

LA POLEMICA MONTA PROPRIO NEI GIORNI DELLA LINEA DURA DI LONDRA

Parigi tratta con la Siria? Governo Chirac nella bufera

Molte smentite, ma Damasco parla di «alleanza» e dopo la stampa anche i politici scalpitano

PARIGI — «Gli assassini non ci sfuggiranno. La Francia sarà spietata verso di loro. La nostra risposta sarà fulminea». Così diceva, sguardo duro, mascelle contratte, voce fermissima, il primo ministro Jacques Chirac in televisione, il 18 settembre scorso. Un mese e mezzo più tardi, ecco in zona bufera, costretto a difendersi dall'accusa di aver trattato, di essere sceso a patti con i terroristi e i loro santuari, proprio lui che fra i leaders della destra si mostrava il più inflessibile.

Il governo sta replicando in queste ore con un diluvio di smentite. Non è vero che sia stata «firmata» una tregua con il clan Abdullah, tramite la Siria e l'Algeria. Non è vero che grossi quantitativi di armi siano stati venduti a Damasco, in segno di ringraziamento per la «cooperazione antiterroristica». Non è vero che tecnici francesi della Thompson siano andati a Tripoli, per rimettere a nuovo le batterie di missili terra-aria del colonnello Gheddafi. Nessuna trattativa con i terroristi. Nessun cedimento. Le rivelazioni della stampa («Le Monde», «L'Evenement du Jeudi», «Le Matin») sono false, tuona il portavoce di Pa-

lais Matignon, Denis Doudin. Come mai, allora, l'ondata degli attentati che colpì Parigi nel settembre scorso si è fermata? Un miracolo? «No: si è fermata perché le operazioni di polizia condotte in Francia hanno destabilizzato i gruppi terroristici», dice il ministro degli Interni Charles Pasqua. E come mai tanti esponenti del governo e dei servizi segreti francesi si sono messi a fare la spola tra Parigi e Damasco? «Non certo per trattare, ma per ottenere contatti e informazioni utili», dice il ministro degli Esteri Jean-Bernard Raimond.

E' difficile dire dove finisce la «contatti» e dove incomincia la «trattativa». Il vicepresidente siriano Abdel Halim Khaddam certo è stato più esplicito delle autorità francesi, quando ha dichiarato che «il governo siriano ha impartito disposizioni molto chiare ai suoi servizi segreti affinché collaborino con le for-

ze di polizia francesi, per arrestare i responsabili degli attentati di Parigi». La Francia è dunque «alleata» della Siria, un paese con cui Londra e Washington hanno tagliato i rapporti diplomatici, e il cui presidente Assad viene indicato come uno dei principali responsabili del terrorismo internazionale.

Brutta storia per Chirac, che si trova «intrappolato»: visto che Londra, indagando su un solo attentato, è riuscita a trovare le prove della responsabilità siriana, come si spiega che Parigi, indagando su oltre dieci attentati, non abbia ottenuto risultati analoghi? Delle due l'una: o i servizi anglosassoni funzionano meglio di quelli francesi (e per Chirac questo sarebbe già un grave demerito), oppure i francesi hanno anche loro le prove sull'attività terroristica di Damasco, ma hanno preferito ignorarle, perché è in corso una trattativa con Assad.

I giornali di Parigi più volte

hanno puntato il dito contro la Siria, osservando che il clan Abdullah e il commando delle «Fari» (frazioni armate rivoluzionarie libanesi) si trovano nel Nord del Libano, in una zona militarmente controllata dai siriani e in cui nulla può avvenire senza il consenso o almeno la tolleranza di Damasco. Pasqua, il ministro degli Interni, continua a dire invece che «non ci sono prove certe» contro la Siria. Il mondo politico francese comincia ad agitarsi: il socialista Jospin e i giscardiani dell'Udr reclamano «chiarezza e rigore», mentre il presidente Mitterrand prende le distanze da Chirac.

Le smentite a raffica delle autorità francesi, secondo «Le Monde», non sono «vere smentite». Il governo ha negato di aver promesso una positiva soluzione giudiziaria per Georges Ibrahim Abdullah (il capo delle «Fari», che sarà giudicato a Parigi in febbraio) e ha negato di aver concesso forniture di armi alla Siria (e alla Libia) in cambio di una «tregua» da parte dei terroristi; sarà interessante vedere cosa dirà, fra dieci giorni, alla riunione di Londra dei ministri degli Esteri.

Giovanni Serafini

A PAGINA 19

In subbuglio i mercati mondiali

LA PRIMA GIORNATA DELLA VISITA IN CINA DI CRAXI E ANDREOTTI

Pechino avverte l'Italia: Mosca decisa a non cedere sulla Sdi

PECHINO — La Cina è convinta che la divergenza fra Stati Uniti e Unione Sovietica sullo scudo stellare sia sostanziale. Ma non tanto per motivi politici e strategici, quanto per la decisione di Gorbaciov di dare maggiore impulso allo sviluppo economico e tecnologico del suo Paese. L'Urss, secondo i cinesi, non può fare altrimenti perché è molto in ritardo nei settori chiave e non è in grado di entrare in gara per le guerre stellari con gli Stati Uniti perché difetta di tecnologie avanzate. Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri cinesi Wu Xueqian al collega italiano Andreotti nella prima giornata della visita ufficiale del Presidente del Consiglio Craxi nella Repubblica popolare di Cina.

La diagnosi cruda del capo della diplomazia cinese non deve sorprendere. È stato lo stesso Xueqian a confermare ad Andreotti che i rapporti economici tra Pechino e Mosca sono nettamente migliorati, ma che sul piano politico non si può dire vi sia uno sviluppo parallelo. Proprio due giorni fa l'Urss ha vinto un'importante gara d'appalto per la costruzione di una serie di centrali elettriche convenzionali in Cina e per la realizzazione di reti ad alta tensione; nello scorso anno l'interscambio cino-sovietico ha fatto un balzo del sedici per cento, passando da trecento milioni a 2,2 miliardi di dollari. Ma le divergenze politiche restano rilevanti.

Wu Xueqian ha confermato al collega italiano che per normalizzare i rapporti con Mosca la Cina chiede di sciogliere tre nodi: la presenza di truppe vietnamite in Cambogia e l'appoggio sovietico a questa presenza; l'occupazione dell'Afghanistan da parte dell'Armata Rossa; il massic-

cio spiegamento militare dell'Urss in Mongolia e la questione dei confini del Sinkiang fra i due paesi. Al sottosegretario agli Esteri cinesi Zhou Nan, che aveva fatto notare al suo interlocutore sovietico come il ritiro di novemilacinquecento soldati russi su oltre centomila presenti in Afghanistan sia ben poca cosa, il russo ha risposto che per fare mille miglia bisogna pur compiere un primo passo: e Zhou Nan, di rimando, ha detto che, certo, un primo passo era necessario, ma era troppo corto perché il percorso sia compiuto in un tempo ragionevole. Quanto al confine del Sinkiang, l'estremo Ovest della Cina, si sa che i due Paesi si incontreranno a febbraio per una nuova tornata del difficile negoziato.

Il colloquio tra Xueqian e Andreotti (l'incontro tra Cra-

xi e il primo ministro Zao Ziyang ieri ha avuto carattere formale) si è svolto nella sala Taiwan — l'isola nazionalista è considerata provincia della Cina — nel palazzo dell'assemblea popolare ed è durato un'ora e venti minuti. Lo scambio di vedute ha preso proprio le mosse dei rapporti Est-Ovest alla luce del vertice Reagan-Gorbaciov di Reykjavik. Italia e Cina, ha riferito il portavoce della Farnesina, hanno valutazioni convergenti sul risultato dell'incontro: non c'è stata rottura e questo è evidentemente un fatto positivo. Il dialogo continua. Ma Pechino non è affatto d'accordo circa la soluzione proposta a Reykjavik da Gorbaciov sui missili di teatro: attuare l'opzione zero in Europa (smantellamento delle rampe di Cruise e Pershing 2 da un lato e di SS-20 dall'al-

tro) e lasciare cento missili sovietici SS-20 in Asia, secondo Wu, «destabilizzante», perché altera gli equilibri globali sul continente asiatico. La Cina non vuole avere missili di teatro al suo confine e chiede all'Italia e al partner europeo della Nato di caldeggiare uno smantellamento delle rampe degli SS-20 anche nella parte asiatica dell'Urss.

Andreotti ha assicurato al suo interlocutore che la Nato considera globalmente la questione dei missili di teatro e l'intera questione del disarmo nucleare, tanto è vero che il negoziato Usa-Urss, secondo gli europei, deve riguardare anche gli altri Paesi nucleari che si devono impegnare in questa trattativa con pari diritti e pari doveri.

La riprova di una certa freddezza nei rapporti politici tra Pechino e Mosca si ritrova nella particolare attenzione che i cinesi rivolgono all'Europa dell'Est. Sul Medio Oriente Italia e Cina sono d'accordo sul fatto che ci si trova per ora in un vicolo cieco. L'idea di una conferenza per la pace è buona, ma va attuata solo quando vi siano ragionevoli possibilità per giungere a risultati concreti. Senza entrare direttamente nella questione della rottura diplomatica tra Gran Bretagna e Siria, Wu ha espresso una ferma condanna del terrorismo, anche se ha sottolineato che le gran tensioni nel Medio Oriente favoriscono il permanere di questo fenomeno. La Cina vede poi con favore l'iniziativa diplomatica, già annunciata dall'Italia per il prossimo gennaio, quando entrerà nel consiglio di sicurezza dell'Onu, tesa a porre fine alla guerra tra Iran e Iraq, che dura ormai da sette anni.

M. M.

Scattano gli aumenti per le pensioni Inps

ROMA — Dal 1° novembre '86 verranno poste in pagamento le pensioni aggiornate per effetto degli scatti della scala mobile semestrale stabiliti all'inizio dell'anno. Lo comunica l'Inps spiegando che la rivalutazione interessa oltre 13 milioni di pensionati.

L'aumento è pari al: A) 2,6% per le fasce di pensione fino a 771.600 lire mensili; B) 2,34% sulle fasce superiori 355.800 lire mensili; C) 1,95% sulle fasce eccedenti 1.157.400 lire mensili.

I nuovi minimi di pensione per i lavoratori dipendenti sono i seguenti: pensioni attribuite con meno di 781 contributi settimanali 395.850 lire mensili; pensioni con decorrenza tra il 1° gennaio 1984 e il 31 maggio 1985 e attribuite con più di 780 contributi settimanali 421.450 lire mensili.

Lavoratori autonomi: pensioni di vecchiaia, anzianità, superstiti e pensioni di invalidità i cui titolari hanno raggiunto l'età per la pensione di vecchiaia 347.150 lire mensili; pensioni di invalidità i cui titolari non hanno raggiunto l'età pensionabile 291.500 lire mensili. Pensioni sociali: 233.450 lire mensili.

IMPROBABILE UNA «FUMATA BIANCA» NELLA RIUNIONE DI OGGI

Sulle nomine bancarie polemica Dc-Psi

ROMA — Il ministro del tesoro Goria ha confermato per oggi pomeriggio la riunione del comitato per il credito e il risparmio che dovrebbe nominare i vertici di un centinaio di istituti bancari con i presidenti scaduti ormai da anni. Ma sarà una riunione difficile perché una tempestosa vigilia ha messo in luce due ostacoli che finiranno inevitabilmente per ripercuotersi sulla strada del pentapartito: un conflitto istituzionale fra il ministro del tesoro e il presidente del Consiglio e la mancanza di un'intesa politica.

Goria infatti aveva preso (e ieri l'ha confermata) la decisione di convocare il comitato nonostante Craxi avesse annunciato che il prossimo Consiglio di gabinetto, fissato do-

po il ritorno del presidente del Consiglio dalla Cina, si sarebbe occupato delle nomine. Il ministro del tesoro in una nota diffusa ieri sera ha giudicato inaccettabile «l'intervento di organi non competenti in una procedura perfetta che tra l'altro in questo caso coinvolge un'istituzione autonoma qual è la Banca d'Italia».

L'altro nodo del problema, apparentemente meno serio, è una disputa su nomi e numeri dei posti da assegnare. La Dc infatti propone, per

le nuove nomine, il criterio della fotocopia, di sostituire cioè i presidenti decaduti con candidati del medesimo partito. Ed è proprio quello che non piace ai socialisti i quali sostengono che è invece necessario un riequilibrio complessivo. L'attuale rapporto al vertice di Cassa di risparmio e banche del Monte è, secondo il Psi, troppo proporzionato a favore dei democristiani.

A sostegno di questa tesi i socialisti forniscono una serie

NELLO SPORT

L'ex azzurro Collovati acquistato dall'Udinese

IL SILURAMENTO DEL MINISTRO PER IL PETROLIO SAUDITA

Gli smacchi di Yamani

Re Fahd lo destituisce in modo secco dopo 24 anni di attività - Negli ultimi tempi era caduto sempre più in disgrazia per il fallimento delle sue strategie economiche



Yamani: perso lo scettro del petrolio

Artefice della politica petrolifera dell'Arabia Saudita per la bellezza di 24 anni e, per un certo periodo, anche di quella Opec, ispiratore nell'autunno del 1973 dell'«embargo» petrolifero che portò alla più grave crisi economica del dopoguerra, di proporzioni planetarie, con l'improvvisa quadruplicazione dei prezzi del petrolio e con l'avvio dell'inflazione galoppante, Zaki Yamani, ministro del petrolio del regno saudita, è stato destituito, defenestrato. Nel decreto reale che sancisce il suo siluramento, non ci si degna nemmeno di chiamarlo sceicco, simbolo del suo rango nobiliare per un quarto di secolo: «Noi, re Fahd, ordiniamo di allontanare il signor Ahmed Zaki Yamani dal suo posto».

Da vari mesi gli addetti ai lavori notavano sintomi di caduta in disgrazia di Yamani. Questo era, probabilmente, anche il risultato di profonde divisioni all'interno della famiglia reale saudita. Ma la crisi del suo prestigio si avvertiva soprattutto nei fatti, nei rapporti, negli incontri, nelle conferenze Opec sempre più lunghe e inconcludenti, fino al record raggiunto dall'ultima a Ginevra, durata dal 6 al 22 ottobre, ben diciassette giorni di confabulazioni e di litigi a vuoto, finché la montagna Opec ha partorito il più minuscolo dei topolini, un accordo che è già in via di scadenza, tanto che è stata fissata un'altra conferenza a Ginevra per l'11 dicembre.

Negli ultimi due-tre anni, tutte le strategie politico-economiche di Yamani sono clamorosamente fallite. Prima ha tentato di evitare la caduta o l'erosione dei prezzi del petrolio, riducendo la produzione in modo da tenere sotto controllo l'offerta sul mercato. Ha indotto i tredici paesi dell'Opec a seguire questa strada attraverso la politica delle quote di produzione massime, da non superare. Per non ridurre alla miseria gli altri dodici paesi, soci dell'Opec con quote di produzione e di esportazione troppo basse, si è offerto di fare dell'Arabia Saudita il produttore residuale di petrolio: sommando la produzione degli altri dodici e valutate le capacità di assorbimento del mercato, i sauditi avrebbero coperto il rimanente, accontentandosi anche del minimo.

Un simile sistema ha condotto Yamani al primo smacco. I soci non hanno rispettato gli impegni, hanno tirato a vendere al massimo. L'Arabia Saudita è il secondo produttore di petrolio dopo l'Urss e il maggior esportatore mondiale. Con una capacità produttiva giornaliera che può essere spinta fino a 12 milioni di barili al giorno, il paese saudita è costretto a ridurre le proprie esportazioni a poco più di due milioni di barili affinché la produzione complessiva dell'Opec non salisse oltre i limiti prestabiliti, provocando crolli dei prezzi. Ma il sacrificio è stato vano, non ha portato alcun risultato apprezzabile.

Negli ultimi mesi dell'anno scorso la strategia di Yamani ha subito una revisione radicale. Il ministro ha cominciato a pompare petrolio saudita al ritmo di 6-7 milioni di barili al giorno e a inondare il mercato, col deliberato obiettivo di far crollare i prezzi. Secondo lui, i paesi esportatori di petrolio, non solo quelli dell'Opec ma tutti, a cominciare dalla Gran Bretagna, si sarebbero talmente spaventati di fronte alla caduta delle quotazioni, da accettare una disciplina comune. I sauditi avrebbero potuto dettarne le norme, consacrando la loro decisiva preminenza e influenza in materia.

È stato invece un altro fallimento. La Gran Bretagna ha rifiutato sdegnosamente ogni trattativa con l'Opec e ciò ha fortemente condizionato i paesi petroliferi che non fanno parte dell'organizzazione, i quali si sono tenuti le mani libere. I prezzi hanno subito un pauroso tracollo e le entrate dei paesi esportatori di petrolio si sono ridotte al lumicino: dai 257 miliardi di dollari del 1980, anno d'oro del petrolio, scenderanno probabilmente quest'anno a 87 miliardi di dollari. Lo spostamento di risorse economiche da un'area all'altra del globo è stato gigantesco, pari a un quinto della liquidità mondiale, secondo le stime di Franco Reviglio, presidente dell'Eni. Le conseguenze sono state destabilizzanti.

Le crisi a catena hanno colpito soprattutto i paesi vicini e amici dell'Arabia Saudita. E il prestigio di Yamani ne ha subito un gravissimo colpo.

G. M.

INTERVISTA SULL'ANDAMENTO DELLE TRATTATIVE CON GLI AUTONOMI

Gaspari: «L'unico problema con i medici sono i soldi»

ROMA — «Vuoi sapere qual è il problema di fondo? Sono i soldi tanto per cambiare, non la scala mobile. I medici pongono il problema di protezione dall'inflazione le indennità accessorie. E noi non vogliamo ridurre il loro potere d'acquisto, ma anzi vogliamo aumentarlo. Senza dimenticare però che le indennità le hanno anche la polizia, l'esercito, i postali e i dipendenti dei Monopoli e dell'Anas».

Ma come, ministro Gaspari? La Cgil, la Cisl e la Uil stanno facendo un pandemonio, sono su tutte le furie perché sospettano che il governo voglia modificare, solo per i medici, un meccanismo di contingenza che è stato messo a punto faticosamente dopo una furiosa battaglia parlamentare e un referendum popolare che ha spaccato il paese e lei, di punto in bianco, scopre che non è questo l'argomento più scottante del negoziato?

Remo Gaspari, in completo grigio topo, è al centro del suo ufficio, una grande stanza di Palazzo Vidoni inondata dal sole. Sfodera la calma olimpica di chi è abituato a stare in trincea. «Che il governo voglia cambiare la scala mobile non è assolutamente vero. E lo stesso Paci ha negato di volerla toccare. I medici chiedono la difesa della retribuzione. Le voci accessorie rappresentano più del 50 per cento del loro stipendio. Questo è il punto. Vogliono proteggerle dall'inflazione. È una questione da esaminare. Naturalmente si dovrà discutere in che misura».

Dunque si debbono trovare i soldi. È stato fatto qualche passo avanti in questa direzione? «Oggi (ndr ieri per chi legge) abbiamo due riunioni di grande importanza: alle 17 con il segretario della Dc De Rita e alle 19 con i segretari di Cgil, Cisl e Uil a Palazzo Chigi. L'argomento è appunto le risorse disponibili in relazione agli impegni già presi e da prendere. Insomma dobbiamo definire quanti soldi abbiamo per il contratto del pubblico impiego».

Ma questa salvaguardia di una parte della retribuzione non irrita i confederali? «I medici chiedono la protezione dello stipendio dal carovita. Vorrebbero che questo avvenisse con la copertura della scala mobile, ma questa non è una via che possiamo percorrere. Eppoi attenzione! I medici sono i più interessati al problema numero uno, ma le indennità accessorie le han-

no anche la polizia, l'esercito, il personale delle poste e delle aziende autonome».

— I medici autonomi chiedono anche che il contratto decorra dal primo luglio 1985, anziché dal primo gennaio 1986.

«Il problema non si pone. — Torniamo ai soldi.

«Se avessi a disposizione una parte dei quattrini che i medici desiderano, chiuderei l'accordo. Per ora sparano alto, ma poi si arriva sempre alla ragionevolezza».

Vede sulla sua strada ostacoli insormontabili? «Le difficoltà sono enormi. La linea di politica economica è quella che è. In parole semplici non si vuol concedere nulla di più di quello che l'inflazione porta via. Ma c'è, ed è macroscopico, il problema della professionalità. C'è stato un appiattimento pauroso.

«Oggi (ndr ieri per chi legge) abbiamo due riunioni di grande importanza: alle 17 con il segretario della Dc De Rita e alle 19 con i segretari di Cgil, Cisl e Uil a Palazzo Chigi. L'argomento è appunto le risorse disponibili in relazione agli impegni già presi e da prendere. Insomma dobbiamo definire quanti soldi abbiamo per il contratto del pubblico impiego».

Ma questa salvaguardia di una parte della retribuzione non irrita i confederali? «I medici chiedono la protezione dello stipendio dal carovita. Vorrebbero che questo avvenisse con la copertura della scala mobile, ma questa non è una via che possiamo percorrere. Eppoi attenzione! I medici sono i più interessati al problema numero uno, ma le indennità accessorie le han-

no anche la polizia, l'esercito, il personale delle poste e delle aziende autonome».

— I medici autonomi chiedono anche che il contratto decorra dal primo luglio 1985, anziché dal primo gennaio 1986.

«Il problema non si pone. — Torniamo ai soldi.

«Se avessi a disposizione una parte dei quattrini che i medici desiderano, chiuderei l'accordo. Per ora sparano alto, ma poi si arriva sempre alla ragionevolezza».

Vede sulla sua strada ostacoli insormontabili? «Le difficoltà sono enormi. La linea di politica economica è quella che è. In parole semplici non si vuol concedere nulla di più di quello che l'inflazione porta via. Ma c'è, ed è macroscopico, il problema della professionalità. C'è stato un appiattimento pauroso.

«Oggi (ndr ieri per chi legge) abbiamo due riunioni di grande importanza: alle 17 con il segretario della Dc De Rita e alle 19 con i segretari di Cgil, Cisl e Uil a Palazzo Chigi. L'argomento è appunto le risorse disponibili in relazione agli impegni già presi e da prendere. Insomma dobbiamo definire quanti soldi abbiamo per il contratto del pubblico impiego».

Ma questa salvaguardia di una parte della retribuzione non irrita i confederali? «I medici chiedono la protezione dello stipendio dal carovita. Vorrebbero che questo avvenisse con la copertura della scala mobile, ma questa non è una via che possiamo percorrere. Eppoi attenzione! I medici sono i più interessati al problema numero uno, ma le indennità accessorie le han-

no anche la polizia, l'esercito, il personale delle poste e delle aziende autonome».

— I medici autonomi chiedono anche che il contratto decorra dal primo luglio 1985, anziché dal primo gennaio 1986.

«Il problema non si pone. — Torniamo ai soldi.

«Se avessi a disposizione una parte dei quattrini che i medici desiderano, chiuderei l'accordo. Per ora sparano alto, ma poi si arriva sempre alla ragionevolezza».

Vede sulla sua strada ostacoli insormontabili? «Le difficoltà sono enormi. La linea di politica economica è quella che è. In parole semplici non si vuol concedere nulla di più di quello che l'inflazione porta via. Ma c'è, ed è macroscopico, il problema della professionalità. C'è stato un appiattimento pauroso.

«SI» DEL PREMIO NOBEL

Sincrotrone Sarà Rubbia a presiedere la società



Sarà il prof. Carlo Rubbia, premio Nobel per la Fisica, a presiedere la costituente società Sincrotrone Spa. Un'assicurazione in tal senso sarebbe stata ottenuta dallo stesso scienziato a seguito delle pressioni fatte dagli esponenti politici regionali e locali.

La formalizzazione dell'incarico, sulla quale è d'accordo anche il ministro per la ricerca scientifica Granelli, avverrà la prossima settimana dopo la costituzione ufficiale della società.

A questa parteciperanno la Friulia, la Spi e l'Area di ricerca.

Il prof. Rubbia avrebbe anche assicurato che la sua non sarà una presidenza solo di etichetta. Egli è infatti intenzionato a svolgere un effettivo ruolo di spinta non solo per una rapida realizzazione della macchina di luce, ma anche per far affluire a Trieste i maggiori scienziati del mondo.

In cronaca un servizio su un incontro avvenuto all'Associazione degli industriali di Trieste sulle ricadute industriali che la realizzazione del sincrotrone potrà provocare.

L. B.

SECONDO VISENTINI CHE CONFERMA: «USCIRÒ DAL GOVERNO IL MARZO PROSSIMO»

Le aliquote Irpef saranno ridotte

ROMA — C'è spazio per un'ulteriore riduzione delle aliquote Irpef, non a breve termine, ma comunque in un futuro non troppo lontano. Bruno Visentini dunque non ha cambiato idea e ha ripetuto al Senato quello che meno di quindici giorni fa aveva già sostenuto alla commissione finanze della Camera quando (come ieri) era stata avviata la discussione generale sul decreto del governo per la tassazione del Bot e dei certificati del tesoro.

Il ministro delle finanze ha anche fatto capire che a marzo, quando scatterà la staffetta fra Craxi e un esponente della Dc alla guida del governo, lascerà l'incarico ministeriale. «Questo», ha detto in fatti Visentini ai senatori del-

la commissione finanze facendone riferimento al decreto sul Bot, «è l'ultimo provvedimento fiscale di una certa importanza che porta la mia firma. Anche la futura ed eventuale riduzione delle aliquote Irpef verrà decisa dal mio successore».

Certezza per certezza, Visentini ha ribadito il suo «no» a ogni eventuale tassazione delle plusvalenze di Borsa e all'introduzione di una tassa patrimoniale sui grandi capitali.

Ben diverso, come si diceva, il discorso sull'aliquote Irpef. «Sarebbe assurdo — ha sostenuto il ministro per motivare la sua opinione — ridurre la tassa del 25 per cento sui depositi bancari, perché ogni punto in meno significa una riduzione del gettito fiscale di 600 miliardi. E se questa ulteriore riduzione ci dovrà essere è preferibile che ciò avvenga sulla base di un ulteriore allentamento della pressione fiscale sulle persone fisiche». Il carico fiscale, ha comunque

ricordato Visentini, «nel 1987 sarà in ogni caso inferiore di circa settemila miliardi».

Sulla questione relativa alla tassazione del Bot, Visentini ha usato una colorita espressione veneta per definire il decreto governativo e che porta la sua firma (oltre a quella di Craxi e Goria). «È una cosa ovvia, abbiamo fatto una cosa ovvia, una fregnecola», ha detto Visentini, aggiungendo che con questo provvedimento «abbiamo dato solo un piccolo pizzicotto sulla spalla della gente».

Il merito del governo, secondo il ministro delle finanze, «semai è stato quello di aver preso questa decisione nel momento migliore, nella situazione più favorevole».

R. B.

A PAGINA 19

Le novità per l'autotassazione

Fondiar: accordo tra Cuccia e Gardini

Secondo ambienti finanziari milanesi, Raul Gardini ed Enrico Cuccia sarebbero diventati in un accordo sulla questione fondiaria che ha visto finora contrapposti Medibanca e Montedison.

Si tratta del resto — aggiungono gli stessi ambienti — di un passo atteso dopo che l'industria ravennate aveva rilevato un consistente pacchetto azionario del gruppo chimico, divenendone il maggior azionista.

Già mercoledì scorso all'assemblea di Medibanca, l'amministratore delegato Silvio Salteri aveva espresso un giudizio positivo sull'ingresso del gruppo Ferruzzi nella compagnia azionaria di Montedison. A pagina 19

«GIARDINO, CENERE» DI DANILO KIS

I sogni, le storie per sopravvivere

Seguendo in maniera inconsapevole l'esempio di Sheherazade, il piccolo Andreas Sam — protagonista di «Giardino, cenere» di Danilo Kis (Adelphi, pagg. 187, lire 16.500) — impara, ancora bambino, che narrare storie è la migliore strategia da seguire se si vuole scacciare l'ombra scura della morte.

Andreas giace sveglio nel suo letto mentre il pensiero della fine «comincia a svolgersi da solo come un rotolo di seta nero gettato dalla finestra del terzo piano». La stanza è buia, strani incubi tentano di conquistare la sua mente, ma il bambino istintivamente si accorge che, se finge con se stesso, può diventare immortale: è sufficiente percepire la trama del futuro perché i pensieri angosciosi cessino di avvolgerlo e la mente e si frantumano «sino a ridursi in polvere minuta».

Abilissimo nel trasformare qualsiasi avvenimento in ricordo, Andreas è un narratore straordinario. E in questo personaggio indimenticabile Danilo Kis — narratore jugoslavo da molto tempo trapiantato in Francia, dove insegna letteratura comparata — ha messo molto delle proprie tragiche esperienze di ebreo costretto a conoscere già durante l'infanzia la sinistra violenza dell'ideologia hitleriana.

«Giardino, cenere», apparso in edizione originale all'inizio degli anni Sessanta, rappresenta infatti il secondo tomo di una trilogia autobiografica composta anche da «Le chagrin précoce» e da «Le sablier». Kis, con la maestria tipica dei grandi favolisti orientali, dà consistenza fantastica alle vicende evocate, trasformando i ricordi in punti per una visione allegorica di ampiezza epica.

Il vissuto della mia infanzia è stato determinante per la mia vocazione di scrittore — ha spiegato in un'intervista — A nove anni ho composto i miei primi poemi sulla fame. A tredici anni, quando siamo andati a stare nel Montenegro, dopo la guerra, ero cosciente di aver vissuto una infanzia diversa da quella degli altri bambini, e sapevo che un giorno avrei dovuto raccontarla. Credo di essermi salvato grazie ai sogni: nei momenti più penosi, quando avevo paura, quando avevo fame, mi dicevo che potevo sognare. Narrare storie è un modo da adulto per sognare ancora».

Nel romanzo Kis interseca due punti di vista: quello di Andreas, che rievoca gli orrori dell'infanzia, incapace però di dare una valenza negativa ad avvenimenti ormai lontani, e quello dell'autore, che invece non riesce a pensare con tenerezza a un mondo insensato e violento. Il giardino e la cenere stanno a indicare queste dimensioni e suggeriscono al lettore due possibili atteggiamenti. Un punto di contatto tra i diversi ambiti è tuttavia costituito dalla propensione all'ironia delle voci narranti: riconoscono i segnali minacciosi del reale, eppure non cessano mai di schermare

il quotidiano, impegnati a mettersi in luce incongruenze e comiche contraddizioni.

Nel microcosmo infantile di Andreas non c'è pace: il bimbo è infatti incapace di conciliare le indicazioni del padre e della madre, portavoce rispettivamente dell'irrazionalità anarchica e del buon senso borghese. Se la madre incarna la tranquillità domestica — è lei che lo veste, lo accompagna in lunghe passeggiate, lo consola quando è malinconico —, il padre, pur così lontano, sempre impegnato in lunghi viaggi, rappresenta l'avventura. Andreas non sa dire con precisione cosa gli ricordi, ma nei momenti in cui egli è presente si accorge di essere trasportato in un mondo sconosciuto, popolato di sovrani in incognito, di spie, di missionari quaccheri o di nobili decaduti.

In realtà questo Eduard Sam abbigliato in maniera stravagante (redingote nera, cilindro, colletto di celluloido, enormi scarpe e bastone ferrato) è un «trickster» che presto diventa martire, un ebreo errante che vuol provare sulla propria pelle la verità contenuta nei testi religiosi. «Non è possibile, giovanotto mio, recitare la parte della vittima per tutta la vita senza diventare alla fine davvero», confida ad Andreas quando ormai non c'è più nulla da salvare e ogni via di fuga appare preclusa.

Utopista ingenuo e sognatore, Eduard Sam si considera «un illuminato». Certo che non tarderà a compiersi la grande profezia scritta nei libri sacri per la sua gente, decide di fuggire «senza mai voltarsi indietro». Si prepara per anni all'impresa e spera di trarre le informazioni necessarie alla buona riuscita dell'avventura dal monumentale «Orario delle comunicazioni navali ferroviarie, tranviarie e aeree», al quale lavora senza sosta.

Agli occhi di Andreas l'«Orario» è un libro misterioso, il catalogo delle infinite possibilità offerte all'uomo per sottomettere il mondo. Ma il massiccio tomo si rivela inadeguato proprio quando dovrebbe tornare utile, sicché i Sam sono costretti a vagabondare per l'Europa senza i benefici consigli di questa singolare «Bibbia apocrita», che, secondo il suo compilatore, gli avrebbe consentito di trovare un punto di incontro «tra le nuove teorie materialistiche e le scienze occulte medioevali».

Come in ogni «Bildungsroman», Andreas scopre presto la distanza che separa la realtà dalle fantastiche illusioni infantili. Eppure, nonostante tutte le tragedie di cui è muto testimone, in lui la speranza non muore. A indicargli la strada del riscatto c'è infatti la letteratura: rammenta i suoi incubi infantili e spericolati, la forza catartica della finzione. Una strategia ben nota allo stesso Kis, il quale ha più volte affermato che «le cose orribili diventano poetiche, soprattutto se sono viste attraverso il filtro della nostalgia».

Alberto Andreani

IL 4 NOVEMBRE NEGLI STATI UNITI LE IMPORTANTI ELEZIONI DI MEDIO TERMINE / 2

E adesso Reagan si fa in quattro

Tanti sono gli Stati-chiave (California, Colorado, Florida e Missouri) per mantenere il controllo del Senato. Il Presidente li sta «battendo» a palmo a palmo: e tenta di dirottare sui candidati repubblicani un po' del suo carisma

WASHINGTON — Un californiano dagli occhi di ghiaccio (ma non è Clint Eastwood), un ex governatore che gli occhi li ha a mandorla come i cinesi, un medico di Denver e una signora di Orlando, ingabbiata in un corsetto ortopedico, sono la grande scommessa della campagna elettorale americana.

Il californiano dagli occhi di ghiaccio ha un nome cinese, Zschau, ma è alto, biondo e pallido come un islandese. L'ex governatore si chiama Bond, come lo 007, ma somiglia al proprietario di uno dei mille ristoranti cinesi di San Francisco (è però del Missouri). Il medico è un tipo dalla mascella quadrata, come i pionieri di una volta che, in Colorado, lungo le piste dell'Ovest, trascorrevano le notti nei carri disposti in circolo, fra gli ululati dei coyotes e le frecce degli Apaches. La signora col corsetto ortopedico ha il viso dolce di Jean Simmons, ma quando apre la bocca si fa sentire. E come...

Quattro candidati per quattro seggi, quanto basta per confermare o rovesciare l'attuale Senato: 53 repubblicani e 47 democratici. Il primo è in California, il secondo nel Missouri, il terzo in Colorado e la quarta in Florida. Sono i quattro moschettieri del Presidente, ha scritto qualcuno, dimenticando che non sono loro a correre in aiuto del Presidente, ma è il Presidente a soccorrerli.

Casa Bianca itinerante

Nell'ultimo, decisivo scorcio della campagna elettorale, Reagan ha trasferito la Casa Bianca — con tanto di consigli, linee calde, telefoni rossi e blu — a bordo dell'«America Number One», il «Boeing 707» che verrà presto sostituito da un «Jumbo». Un giorno è a Los Angeles, la sera a Tampa (Florida), il mattino dopo

il futuro della presidenza Reagan e la sua capacità di governare negli ultimi due anni del mandato dipendono dalla maggioranza al Senato. Con una Camera che rimarrà comunque democratica, l'attuale maggioranza repubblicana al Senato si rivela essenziale: per mantenere il Presidente impegnato in prima persona e «battere» il Sud-Ovest, dove la sua popolarità è ancora più grande che nel resto del Paese. Il 4 novembre si devono rieleggere 34 senatori su cento, in gran parte repubblicani. Cesare De Carlo ha seguito la campagna in California, Colorado, Missouri e Florida, quattro Stati-chiave per quattro seggi-chiave. Perderli significherebbe perdere la maggioranza senatoriale.

a Oklahoma City e la sera a Waukesha (Wisconsin). Tredici Stati in una settimana. Non c'è male per un Presidente di 75 anni.

È l'ultima campagna elettorale della mia carriera, dice — lasciate che vi spieghi che si tratta. Si tratta di avere a Washington un Presidente che continui a governare. Si tratta di evitare che i «liberal» riconquistino il Senato. Non intendo passare alla storia come il Presidente dei sei anni... Se i democratici conquistassero il Senato, Reagan si dovrebbe confrontare con un Congresso interamente ostile e, nell'ultimo biennio del mandato, potrebbe governare solo a forza di compromessi. Non è nel suo stile.

Così ha deciso di gettare sul piatto della bilancia la sua immensa popolarità. Basterà a salvare la maggioranza repubblicana? Gli strateghi del GOP, il «Great Old Party», ci credono. Hanno «reaganizzato» e «nazionalizzato» la propaganda elettorale: il fascino della persona più i successi interni e internazionali.

Pensate dov'eravamo sei anni fa, quando Carter lasciò la presidenza. Recessione, inflazione, disoccupazione, il nome dell'America mortificata nel mondo. E guardate dove siamo oggi: crescita economica, inflazione mai così bassa, mai tanti occupati. Siamo rispettati dai nemici e stimati dagli alleati...

La tournée si concentra sugli Stati del Sud-Ovest, che nel 1980 e nel 1984 votarono a valanga per lui, repubblicano, pur continuando a mandare alla Camera deputati democratici. Nel Nord Carolina il Presidente ha riportato in vantaggio James E. Royhill. In Georgia e in Alabama ha cementato le posizioni di Mack Mattingly e Jeremiah Denton. In Nevada ha risollevato Jim Santini, che si presenta al posto di Paul Laxalt, forse candidato fra due anni alle presidenziali. Nord e Sud Dakota e lo Stato di Washington (che è dalla parte opposta di Washington D.C.) dovrebbero essere sicuri.

La campagna col veleno

«Senza Reagan avremmo già il Senato in tasca — riconosce Mark Johnson, segretario della commissione elettorale democratica —, abbiamo a che fare non solo con i loro soldi. Hanno raccolto cinque volte più di noi. Abbiamo a che fare con un uomo, il mio è Reagan, e non si può combattere con un mito».

I democratici cercano di personalizzare le sfide: non la grande politica, ma l'ospedale, l'inquinamento, se non addirittura le pubbliche manovre. «Se scatenano sulle persone per mancanza di lena», lamenta Tom Griscorn, direttore della commissione elettorale repubblicana. «C'è una gran quantità di veleno in questa campagna», ammette Peter Hart, esperto di democrazia per i democratici. Si va a cercare fra le pieghe familiari, se non ci sia un figlio drogato o un'amante abbandonata, se una persona non sia perennemente portatore d'argento e perché.

Il fatto è che per il Senato non abbiamo molto da offrire — dice il «pollster» Douglas E. Schoen, lui pure democratico —, in economia è difficile sostenere che le cose vanno male dopo 48 mesi di crescita ininterrotta. In politica estera è impossibile sostenere che gli americani non vogliono lo scudo spaziale quando i sondaggi dimostrano che il 71 per cento la pensa come il Presidente. E così sul Nicaragua».

Perfino negli Stati del Midwest, quelli colpiti più duramente dalla crisi cerealicola, Reagan è accolto come un trionfatore: le loro difficoltà, i



«farmer» preferiscono attribuirle alla Camera a maggioranza democratica o ai burocrati di Washington.

Il carisma di Reagan è qualcosa di insolito per gli Stati Uniti, se si considera che è in carica da sei anni. Qualsiasi altro presidente perde simpatie a metà strada. È capitato anche al Roosevelt del «New Deal». Reagan ne acquista. E, non a caso, non si è mai visto se, cerca di riversare sui suoi. Non insegue, perché non potrebbe mai raggiungerla, una maggioranza alla Camera. Si contenta di mantenere quella, già eccezionale, al Senato per non dover finire che l'anatra zoppa della metafora politica. «Dovete scegliere se andare avanti o tornare indietro. Ma attenzione, i «liberal» ci riportano ai grigi anni Settanta», dice nel Wisconsin. Accanto a lui il senatore Robert Kasten. La folla intona: «Quattro anni ancora». Ma Reagan risponde: «No. Ancora due anni. Poi

basta. La Costituzione negli Stati Uniti, lo sapete, proibisce più di due mandati presidenziali. Ma, se volete votare per me, ebbene votate per Bob. Così avrò un Senato che lavorerà con me anziché contro di me».

Quei seggi che scottano

All'Università del Missouri, sul palco c'è Christopher «Kit» Bond, quello con gli occhi da cinese, che deve vedere se la democratica Harriet Woods. E uno dei quattro seggi che scottano, insieme con quelli di Zschau in California, di Ken Kramer in Colorado e di Paula Hawkins in Florida. California, Colorado e Missouri sono democratici. Ma Reagan deve conquistarli, considerando che forse perderà Idaho, Florida e Maryland. «Diciamo sì al futuro — dice fra le ovazioni —, e se

diciamo sì al futuro, dobbiamo dire no alla signora Woods del partito democratico. Dobbiamo dire sì al successo, alla prosperità. No a «congressmen» che vi caricherebbero di tasse e metterebbero la mano nel vostro portafoglio».

In California, lo Stato a lui più caro per esserne stato due volte governatore e perché vi trascorre le vacanze a Santa Barbara, Reagan ha raccolto cinque milioni di dollari per Zschau, quello col nome cinese. Zschau se la vedrà con una vecchia volpe del Senato, Alan Cranston, 72 anni, tre volte senatore, al quale fa da tesoriere la cantante Barbara Streisand. Zschau ha trent'anni di meno e accusa l'avversario di essere «indifferente» al terrorismo e al problema della droga. «Il senatore Cranston è bravo a fare una cosa sola: spendere i vostri soldi», afferma. Naturalmente non è così ma, dato che le differenze non sono molte, bi-

sogna pur trovare qualcosa. Il vecchio Cranston si fa fotografare durante il «jogging», rischia l'infarto come Carter, quando era convinto che servisse alla sua immagine, ma non molla. Replica: lui, Zschau, è un «flip-flop», uno che non sa quello che vuole. Ricorda il Sud Africa? Prima ha votato no, e poi si allea con lui.

In effetti, non è il Sud Africa che deciderà la corsa fra Zschau e Cranston, ma il ricambio generazionale, in uno Stato giovane, crescentemente repubblicano, uno Stato che modella la propria identità sull'individualismo reaganiano. Il 4 novembre, accanto alle elezioni per il Senato e il governatorato, vi si voterà anche sulla lingua inglese e sull'Aids.

I californiani saranno chiamati a decidere se l'inglese deve essere considerato l'unica lingua ufficiale, posto che nel Duemila la maggioranza parlerebbe spagnolo. Sull'Aids dovranno decidere se i malati potranno o no lavorare ancora nelle scuole e nei ristoranti. Si attendono un sì e un no. Proprio come voterebbe Reagan. Forse per il Senato la battaglia è vinta.

Anche in Colorado ci sono buone speranze per i repubblicani. Reagan annuncia sorridendo quando il suo candidato, Ken Kramer, quello che ricorda i pionieri, proclama: «Lui (il democratico With) è per aumentare le tasse, io no. Lui è per le sanzioni al Sud Africa, io no. Lui è per l'aborto, io no. Lui è per la scuola laica, io per la preghiera obbligatoria. Mi pare che la scelta sia chiara».

È una scelta importante. Si tratta di occupare il seggio lasciato vacante da Gary Hart, che due anni fa mancò per un pelo la «nomination» democratica e che si ripresenta fra due anni. A sbaragliare il passo troverà presumibilmente il governatore dello Stato di New York, l'italo-americano Mario Cuomo, anche lui sotto elezioni. Per Cuomo non ci sono problemi: sarà come sempre un plebiscito.

Un «cubano» per rivale

In Florida, invece, l'apparato di Reagan pare non basti. La signora Paula Hawkins, quella col corsetto ortopedico per via di un'operazione alla schiena, se la vede con il governatore uscente Bob Graham, democratico, un tipo strambo che gira vestito alla Fidel Castro, fuma a vana e va ai comizi con la chitarra. Il «look» cubano dovrebbe garantirgli i voti dei molti profughi naturalizzati, e la chitarra quelli dei giovani.

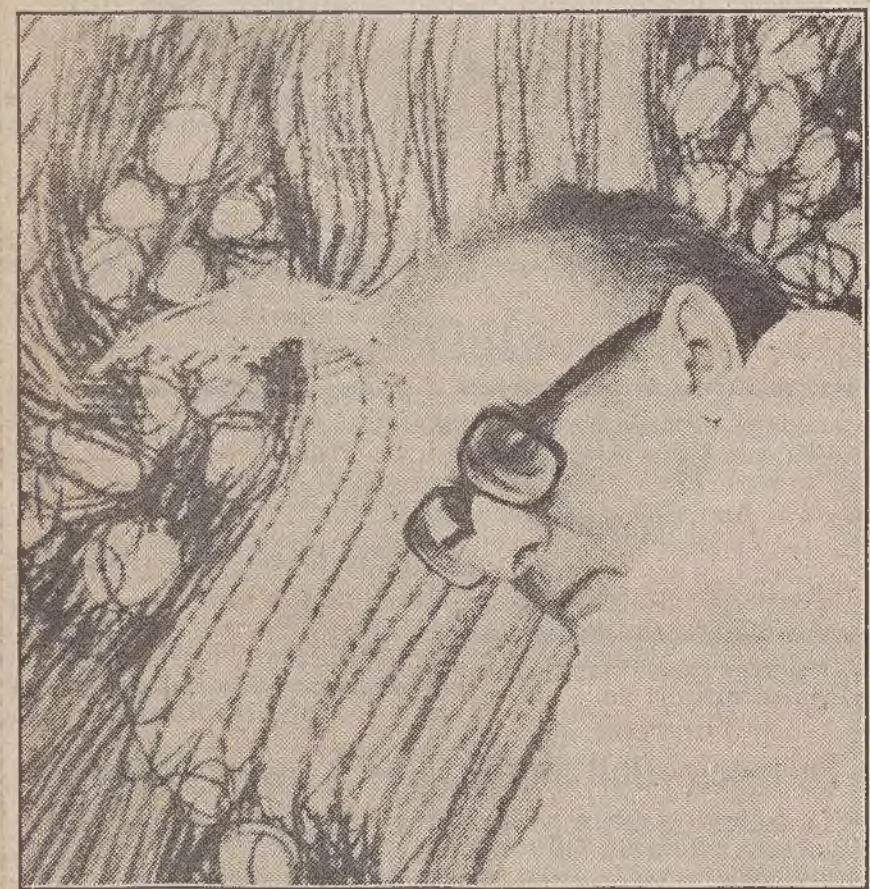
Canta: «Avete un amico in Bob Graham, mandato a Washington ci penserò lui a fare della Florida il numero uno...». Bob Graham è un burlesco ma c'è bisogno di burlesco in politica altrimenti vi annoiate...». Se gli chiedono da che parte sta, afferma di essere reaganiano. Reaganiano nel partito democratico? Certo, risponde, non sapete che il 60 per cento degli elettori cambia parere a ogni elezione? Bob, il burlesco, è per i «contras» nicaraguensi e, se potesse, organizzerebbe un nuovo corpo di spedizione per liberare Cuba. Più falso che realistico.

Il repubblicano sembra lui, e non la signora Hawkins che, nel suo corsetto, si rode dalla rabbia. Uno sfacciato, un opportunista. Ma che fare? Arriva in soccorso il Presidente Reagan. Toca il tema dello scudo spaziale, introdotto a sorpresa in quest'ultima fase della campagna elettorale. In altri Stati del Sud-Ovest ha funzionato e ha spazzato i democratici. «Ricordate che, votando, voterete anche per la nostra sicurezza. Da che parte state? Dietro lo scudo o contro lo scudo?». Dietro, naturalmente dietro, dice Bob con la sua faccia tosta.

Cesare De Carlo

Taccuino

Il «nuovo» Murtic



PORDENONE — Edo Murtic: dopo gli esordi e un lungo tirocinio sulla linea di un marcato realismo (con la parentesi fondamentale della guerra), l'approdo a una pittura informale di gusto gestuale, vissuta con intensa partecipazione e spirito innovativo. E oggi, ancora ricco di prorompente vitalità nonostante i 65 anni suonati, il riapprodo a una maggior compostezza formale, a un più castigato realismo, arricchito però dal fascino della pittura visuale, sensualmente, come gestualità per se stessa, in un gioco di alternanze «a caldo/a freddo» che fonde l'istintivo gusto del colorista con la raffinata eleganza di una convinta presenza agli eventi e al loro sviluppo.

La pittura di Edo Murtic, così come viene proposta nella rassegna di un'ottantina di grandi composizioni alla «Sgittaria» di Pordenone (fino all'8 dicembre), riassume non solo la grafia di un grande interprete, ma anche l'evoluzione della cultura visiva, com'è stata vissuta nell'arco di circa mezzo secolo da artista — come Murtic — da regista europeo.

Il confronto è facilmente realizzabile, se si osserva l'immediato precedente pordenonese, l'altra grande rassegna che il Centro di iniziative culturali realizzato nel '78, nella stessa sede ma con opere di quegli anni, caratterizzate dal taglio secco e forte del colore animato di vita propria, slegata cioè da qualsiasi legame col reale.

I paesaggi proposti adesso sono decisamente più ammiccanti, forse per qualche aspetto più manierati e reiterati nei temi e nelle forme; ma testimoniano anche di una più matura convinzione di «tor-

L'inverno stiriano

Trentatreenne, stiriano, Wolfgang Wiedner si fa conoscere per la prima volta a Trieste con una personale che si inaugura questa sera alla Galleria Torbadena. Che sia un pittore austriaco lo dichiara immediatamente, senza possibilità d'equivoco, il suo lavoro: c'è un'aura, dentro le sue tele, che rimanda a tutta una stagione culturale, a un modo d'essere nella pittura che risale a Gertl, Schönberg, Schiele, Kokoschka, per scendere, attraverso gli azionisti, fino ai pittori del nostro decennio.

Un rintocco cupo riecheggia nella volontà espressiva, diciamo pure nell'ansia espressionista, anche se contenuta da diversi riserbi linguistici, mescolandosi al vitalismo dionisiaco che rivela la febbre esistenziale di questi artisti. Un lascito, evidentemente, cui non è facile sottrarsi.

Lo avevamo notato l'anno scorso anche nell'altro pittore austriaco proposto dalla Torbadena, Josef Kern, che per certi versi ha qualcosa in comune con Wiedner: a esempio, l'atmosfera smunta di alcuni interni visti dall'alto, le sedie, testimoni inquiete di storie umane, che acquistano carica e dignità di personaggi, stagliate contro muri grigi, consunti, con sopra la sedimentazione del tempo e della vita. E le figure, dentro quei muri visibili, sono maniche spaziate senza che esse infatti si scorciano contro un divano, in veduta a volo d'uccello («Figura sdraiata», '86), o nascono perché la figura è ripresa di spalle («L'inverno»), o, ancora, l'inflazione mai così bassa, mai tanti occupati. Siamo rispettati dai nemici e stimati dagli alleati...

Un'umanità anonima, quindi, che trattiene nelle proprie tensioni, nei movimenti trappisti o slentati, le inquietudini rapresse sugli intonaci, sugli umili oggetti quotidiani, sugli impianti scuri che scivolano precipiti verso di noi. «L'inverno» diviene allora emblematico: la figura «condensata» sulla sedia — potente volume contratto — appare chiusa nel triangolo del pavimento, limite visivo che intensifica la condizione di disagio — il freddo fuori e dentro all'anima —, metafora di prigione entro cui l'uomo è costretto ad accamparsi per sopravvivere.

Maria Campitelli

Altan per bambini

MONFALCONE — Capita raramente di poter vedere, nella loro originalità e vivezza di colori, le illustrazioni di un libro per ragazzi così come sono state preparate prima di essere «mandate in stampa». Ma è ancora più raro poter confrontare, in un unico spazio espositivo, due tra i più rappresentativi illustratori di libri per bambini che l'Italia e la vicina Jugoslavia possano oggi vantare. Si tratta del notissimo Altan (che forse non tutti sanno essere anche un geniale interprete della sensibilità del fanciullo) e di Marija Lucija Stupica, slovena di Lubiana, illustratrice di quasi trenta libri per bambini, dalla ricercata eleganza formale, delicatamente ironica quando raffigura i personaggi protagonisti delle sue fiabe.

La mostra ha poi anche un altro intendimento, più dichiaratamente educativo, che è quello di far apprezzare al pubblico di bambini, insegnanti e genitori (che è come dire «a tutti») il prodotto libro nel suo aspetto più appariscente, quello delle illustrazioni, per arrivare così al libro nel suo complesso di immagini e di parole, di colori e di testo. Tutti sanno quanto il libro sia utile anche oggi, e soprattutto ai bambini, nonostante l'uso indiscriminato di sempre più temibili «sostituti» che l'hanno quasi relegato in una posizione di subalternità. La mostra, insomma, vuol anche difendere il libro, svelarne la sua nascosta bellezza, di qua e di là di questi confini.

La mostra si inaugura oggi in sala Roma, a Monfalcone, e rimarrà aperta (orari feriali 10/12 e 17/19; festivi 10/12) fino all'8 novembre. Dopo una pausa di una settimana sarà ospitata nelle varie biblioteche e scuole elementari dei Comuni del Monfalcone. La rassegna è organizzata dal Centro culturale pubblico polivalente, in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche, Sezione Friuli-Venezia Giulia, il Comune di Monfalcone e i Comuni del mandamento del Monfalcone.

Enzo di Grazia

DALL'INTERNO

NEI NUOVI PROGRAMMI

La storia antica in pericolo di vita

Il ministro dell'Istruzione ha dunque trasmesso al consiglio nazionale il 17 ottobre scorso i più volte annunciati programmi dei quali tutta la stampa ha già reso note, più o meno ampiamente, le linee generali. In attesa di conoscere il parere di quel consiglio e quello dei vari uffici scolastici dei partiti, e anche l'opinione di tutti gli operatori della scuola, vogliamo affrontare subito uno dei punti, a nostro parere, più importanti di quei programmi: lo studio della storia nel corso del biennio.

Come è noto, tutti gli alunni usciti dalla scuola media hanno già studiato nel corso del triennio, sia pure in modo sommario, la storia dalle prime origini della civiltà fino ai nostri giorni.

Giustamente quindi i programmi di storia ora proposti per un biennio, che è o potrà anche essere conclusivo degli studi secondari (già oggi su cento alunni usciti dalla media più di venti non proseguono gli studi e altri 25 li abbandonano dopo il primo biennio, nel complesso 45 giovani su cento non vanno oltre il secondo anno di studi dopo la media), non fanno riprendere di bel nuovo lo studio della storia ripresentando da capo, sia pure approfondendola, la storia già studiata alla media, ma propongono ai giovani, che della storia generale hanno già avuto una visione d'insieme, uno studio «per problemi».

Una riflessione stilomatrice sulla storia moderna e contemporanea «per favorire, mediante la conoscenza critica, e la presa di coscienza dei problemi attuali nella loro dimensione storica, un inserimento partecipativo e responsabile nei processi di mutamento civile, sociale, culturale».

Sarebbe insomma assurdo

volver costringere tutti gli studenti del nuovo biennio, anche tutti coloro che al termine di esso intendono interrompere i propri studi, a ricominciare lo studio della storia fin dagli inizi, con il risultato che quanti dopo due anni lasceranno la scuola per il mondo del lavoro avranno approfondito lo studio degli Istituti dei Greci e dei Romani e la storia di Odoacre e Teodorico, invece d'aver cercato di riflettere sui momenti più significativi della storia moderna e contemporanea.

Diverso è però il discorso per coloro che si iscrivono a un istituto superiore che ovviamente presuppone come regola (anche se non obbligatoriamente) la prosecuzione degli studi anche nel triennio successivo, poniamo gli attuali licei e gli istituti magistrali. In questi istituti come si potrebbe immaginare uno studio del latino e del greco, (nel liceo classico) o anche del solo latino (nello scientifico e nel magistrale) senza uno studio serio e approfondito della storia di Grecia e di Roma?

Né sarebbe pensabile che, una volta approfondita la storia moderna e contemporanea nel biennio, si possa poi tornare alla storia antica e medioevale nel triennio successivo, studiando insomma la storia a ritroso.

Come è stato possibile che coloro che han presentato al ministro questi programmi non abbiano fatto per loro conto queste elementari considerazioni? Speriamo ora che qualcuno le faccia al consiglio nazionale e che qualcun altro riesca poi a convincere il ministero (cosa, a quanto pare, non è un compito facile) che bisogna mutare parere. Anche questa è retitudine.

Dino Pieraccioni

IL COMUNE PIÙ RICCO D'ITALIA SVELA IL SUO SEGRETO

La ricetta di Clavière: il benessere viene dalla neve e dal duro lavoro

Sassomenna invece soffre di due mali: prima l'emigrazione, poi il terremoto

Ricchi, ma senza farmacia

TORINO — Signor sindaco, nel vostro paese, Clavière, così ricco, va proprio bene tutto? Antonio Pomerio sospira: «Magari. Purtroppo ci mancano molti servizi. A esempio, una farmacia (dobbiamo andare a Cesana, 6 chilometri da qui), una macelleria, un medico condotto che venga più di due volte la settimana, come invece avviene adesso. Poi, c'è il grosso problema dell'ospedale: fino a poco tempo fa potevamo andare in quello di Briançon, in Francia, 14 chilometri da Clavière, ma la nostra Usl pare non saldi più i conti. Perciò ci hanno detto che accetteranno solo i casi gravi, urgenti, per tutti gli altri niente da fare. O meglio, dovranno imbarcarsi in un difficile viaggio per Olux, 44 chilometri più a valle, su una strada infestata dal Tfr».

Di cosa andate più orgogliosi? Delle nostre montagne, che sono bellissime, della nostra aria, che è pura, della nostra industria turistica, che dà da mangiare non solo a noi, ma anche a tanti forestieri che vengono a lavorare come camerieri e cuochi nei nostri alberghi.

Cosa pensa della proposta di Craxi di abolire i comuni troppo piccoli? Quando si tratta di paesi sani come il nostro, che non ha mai avuto bisogno dell'aiuto dello Stato, non sono per niente d'accordo.

Se il suo collega sindaco di Santomenna il comune più povero d'Italia, le chiederse un consiglio? Lo invito volentieri quassù da noi, a nostre spese. Così ci conosceremo di persona e potremo parlare.

Poveri e per di più isolati

SALERNO — Signor sindaco, da voi a Santomenna cos'è che va peggio? Gerardo Salandra alza gli occhi al cielo: «È che siamo tagliati fuori dai centri più importanti. Siamo isolati, almeno fino a quando non termineranno la superstrada che collegherà Contursi con Lioni e passerà 4-5 chilometri dal nostro paese».

Quello che va meglio? «Il grande senso della famiglia che c'è a Santomenna. Noi non sappiamo cosa sia il divorzio o cosa sia la droga. E siamo tutti di chiesa». Come è possibile vivere con un reddito annuo di appena 1,4 milioni?

«Il discorso è che il cittadino, anche pensionato, da noi ha il suo campo nel quale produce quello che gli serve per mangiare. Il reddito lo addeba invece per tutte le altre spese indispensabili, come i vestiti e le scarpe».

Lei è d'accordo con Craxi che vorrebbe abolire i comuni più piccoli? «È una proposta attorno alla quale si può discutere e lavorare». Se si incontra con il sindaco di Clavière, il paese più ricco? «Gli domanderò, insignaci a diventare come voi».

U. M.

CLAVIÈRE — Lassù, sui monti della Luna, a quota 2300, c'è ancora la spruzzata di neve sabato scorso fin qua in paese, 1700 metri di altitudine. Ma la gente di Clavière, 187 abitanti al confine con la Francia, sulla strada Susa-Briançon, anche se la neve è l'oro bianco con cui riempie il portafoglio, oggi chiacchiera di un solo argomento: la mappa annuale della ricchezza in Italia, realizzata da Giorgio Marbach per conto del Banco di Santo Spirito, che li ha messi, per la seconda volta consecutiva, al primo posto della classifica fra i comuni con un reddito di 21,4 milioni per abitante.

Come dire che questo è il paese del Paperon de' Paperoni. E qualcuno ci fa pure la battuta: «Antonio, due caffè e un grappino. Metti in conto, tanto noi siamo ricchi, i debiti non ci fanno paura». Dietro il bancone del caffè (Torino) — tabaccheria posto pubblico Sisp, l'Antonio in questione, che di cognome fa Pomerio, 58 anni e un figlio di 21, nativo di Pinerolo («Ma mia madre era bolognese di Sasso Marconi»), confida con orgoglio, ed è rappresentante della Riv di Villar Perosa e, dal 1980, sindaco del paese in nome di una lista che tanto ridere. Vorrei proprio sapere da chi ha fatto la classifica, in base a quali elementi è arrivato a queste conclusioni. Allora lei nega che Clavière è un comune ricco? Lo interrompo. «No, no, ribatte, «grazie a Dio noi siamo un paese che sta bene, con un bilancio comunale, da sempre in pareggio, di circa 450 milio-

ni (abbiamo solo 3 dipendenti). Ma questa miniera d'oro proprio non la vedo. Siamo soltanto della gente che lavora sodo e duro per tutto l'anno e che ha un'unica risorsa: il turismo. Che è fatto di 6 alberghi e qualche residence, per un totale di 1500-1600 posti letto, compresi quelli nelle seconde case che molti torinesi hanno quassù».

«Poi abbiamo il grande vantaggio di essere a due passi dalla Francia (pensi che fino a 10 anni fa il paese per metà era in territorio francese), grazie al cambio favorevole, ogni giorno centinaia di persone passano il confine per venire a far acquisti da noi. Insomma, Clavière non ha dei periodi morti tra la stagione estiva e quella invernale (la nostra è la zona più bella d'Europa per lo sci. Ecco dunque spiegato il segreto del nostro benessere che però, stando sempre alle cifre della famosa classifica, sarebbe diminuito, rispetto all'anno precedente. Infatti allora, in base ai redditi 1982, ci avevano affibbiato sui 25 milioni a testa».

«25 o 21,4, sono sempre un'enormità, se paragonati al nostro milione e 400 mila pro capite che ci ha sbattuti in fondo alla classifica», si lamenta dal suo ufficio nel municipio di Santomenna, 770 abitanti a 550 metri nell'alta Valle del Sele, a 58 chilometri da Salerno, l'ingegnere libero professionista (con studio a Capo Sele) Gerardo Salandra, 33 anni, fresco sposo da agosto, socialista craxiano che da 7 mesi guida, come sindaco, una giunta Psi-Dc-Pci.

«Non so», aggiunge, «se quella cifra sia propria esatta, anzi, credo che qui da noi il reddito sia un tantino più alto ma, comunque, il nostro territorio resta, con tutti i comuni che lo circondano, poverissimo. Qui si vive di sola agroturismo dopo che, a partire da trent'anni fa, a causa anche

della forte emigrazione verso le due Americhe e l'Australia (nell'immediato dopoguerra c'erano 2500 abitanti), l'artigianato è andato mano a mano scomparendo. E, purtroppo, l'agricoltura viene fatta in una zona collinare che è poco fertile».

«Per di più, si è sempre insistito a piantare frumento mentre sarebbe redditizio dedicarsi (noi ci stiamo provando) all'allevamento del bestiame. Poi, nel 1980, abbiamo avuto anche il terremoto che ha distrutto il 50 per cento delle case e le rimanenti le ha danneggiate. Ci stiamo riprendendo solo ora grazie all'intraprendenza dei nostri giovani che hanno formato delle piccole cooperative, come quella di 30 ragazze che producono abiti e l'altra, di 10 ragazzi, che hanno messo in piedi una fabbrichetta di materiale elettrico».

Allora sperate, nel futuro, di non essere più gli ultimi? Domando. Salandra allarga le braccia: «Ce lo auguriamo, anche se, per ottenerlo, ci occorrerà una programmazione — che adesso non c'è — nella quale si tenga conto di tutta l'alta Valle del Sele. E poi ci vuole più cultura, perché è uno scandalo che in un paese di 990 abitanti i laureati siano due o tre e i diplomati si contino sulle dita di una mano».

Ferrovie: scioperi a metà novembre

ROMA — Il sindacato autonomo dei ferrovieri Fisafs ha proclamato una serie di scioperi articolati del personale di macchina tra il 13 e il 16 novembre e uno sciopero nazionale dei capi deposito dalle 21 del 16 alle 21 del 17 novembre.

Arrestati per droga due agenti di polizia a Napoli

NAPOLI — Dieci persone, tra cui due funzionari di polizia, sono state arrestate a Napoli nell'ambito di un'operazione antidroga condotta dalla locale squadra mobile. I funzionari di Ps, che devono rispondere del reato di associazione per delinquere di stampo camorristico, sono l'ispettore Salvatore Cinesio e il sovrintendente Antonio Piccirilli, già in servizio presso la questura del capoluogo partenopeo.

Gli altri personaggi finiti in carcere sono Anna Maglione, 37 anni, Maria Aieta, 35 anni, Alberto Pinto, 40 anni, Giovanni Musella, 38 anni, e Pasquale Zaccò, 28 anni, tutti da Napoli. Ad altre tre persone, che si vive di sola agroturismo è stato notificato in carcere. Si tratta di Francesco Mallardo, Feliciano Mallardo e Carmine Schisano. Nei loro confronti sono stati configurati i reati di associazione per delinquere di stampo camorristico e quelli inerenti la violazione delle leggi sugli stupefacenti.

Le indagini hanno preso l'avvio circa un anno fa, quando si era saputo di un ingente spaccio di sostanze stupefacenti sul territorio napoletano. Sei mesi fa a Maratea era stato arrestato il pregiudicato Francesco Mallardo.

Livio Visconti

Pescatori di Chioggia sequestrati da motovedetta jugoslava

CHIOGGIA — Due pescatori di Chioggia sono stati sequestrati da una motovedetta militare jugoslava a una distanza di 14,5 miglia dal porto di Orsera. I due, Alberto Lombardo, 48 anni e Fabio Veronesi, 24 anni, entrambi di Chioggia, si trovavano con altre cinque persone a bordo del motopeschereccio «Balena Bianca» impegnato in una battuta di pesca. Assieme al «Balena Bianca» si trovava anche un'altra barca, il «David».

Tutti e due i motopescherecci erano con le reti a mare e le rotte verso Sud quando sono stati avvicinati da una prima motovedetta che ha contestato ai comandanti di trovarsi in acque jugoslave. All'invito di seguire la motovedetta verso Pola, i due comandanti hanno opposto un rifiuto, sostenendo che, secondo le loro strumentazioni di bordo, si sarebbero trovati ancora in acque internazionali.

Ne è nata una discussione protrattasi per alcune ore sino a quando la prima motovedetta è stata affiancata da una seconda unità navale militare di stazza più piccola che, secondo le testimonianze dei pescatori, che nel frattempo si erano avvicinati alle due barche chioggiote, ha prelevato Lombardo e Veronesi.

L'ULTIMA TROVATA DEL MARITO DI CAROLINA DI MONACO, DUCA DI MAZARINO

Casiraghi insignito del titolo di «emigrante» si libera per sempre dal fastidio della naja

ITALIA IN BREVE

Casarsa: militari cittadini onorari

CASARSA DELLA DELIZIA — I militari dei reparti dislocati a Casarsa della Delizia (Pordenone) riceveranno il 2 novembre la cittadinanza onoraria dal sindaco Michele Agresti (Dc). L'iniziativa — come ha detto lo stesso sindaco — non ha una motivazione vera e propria, ma vuole essere un ulteriore avvicinamento tra popolazione, enti locali e giovani alle armi. La cerimonia — così come hanno annunciato gli organizzatori — si svolgerà alla presenza del ministro della difesa. Nella stessa giornata, nella caserma «Trieste», i militari consumeranno il rancho unitamente a trecento residenti di Casarsa.

La caserma è la seconda d'Italia come capienza e numero di militari in servizio, dopo quella della Cecchi-guola di Roma. Ospita, infatti, il settimo gruppo sperimentale artiglieria; 132.0 gruppo «Rovereto»; 19.0 gruppo cavalleria guide; 232.0 btg. «Fadalto», il battaglione logistico e il quinto raggruppamento di «Ale Rigel» (aviazione leggera dell'esercito).

Un puma alla periferia di Roma

ROMA — Un grosso puma che da diversi giorni era stato segnalato aggirarsi di notte in una zona di campagna nella estrema periferia Nord di Roma sulla via Aurelia, è stato avvistato e localizzato ieri notte nel corso di un «safari» al quale partecipano carabinieri, agenti di polizia, una ventina di uomini del corpo volontario della protezione civile, tiratori scelti e abitanti della zona.

L'animale, le cui ricerche erano sempre andate a vuoto per diversi notti, è uscito dalla borgata Massimina dove era apparso la prima volta e ha raggiunto la zona più aperta di Castel di Guido, fornita di minor vegetazione e con numerose costruzioni.

I «cacciatori» stanno attualmente restringendo il campo dei movimenti all'animale che secondo un piano predisposto dai carabinieri dovrebbe essere colpito da proiettili anestetici in modo da salvargli la vita. Ma la battuta non ha ancora dato alcun esito.

Residuo bellico uccide ragazzo

GENOVA — Un ragazzo di 14 anni, Gabriele Guaraldi, è morto ieri sera a Ronco Scriva, nell'entroterra di Genova, ucciso dallo scoppio di un proiettile di mitragliatrice, residuo bellico, che cercava di fondere. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, il giovane Gabriele raccoglieva da tempo bossoli di proiettili di vario calibro, che poi si divertiva a fonderli in un rudimentale crogiuolo.

Ieri sera, evidentemente, assieme ai bossoli vuoti Gabriele deve aver inavvertitamente messo un proiettile carico, che il calore a un certo momento ha fatto esplodere. Il ragazzo è stato così investito in pieno volto da una massa di schegge di ferro, ed è morto all'istante.

Ex sindaco ucciso: dentro vicesindaco

BARI — Il vicesindaco di Nociaturo (Bari), Giovanni Anelli (Psi) è stato arrestato provvisoriamente per falsa testimonianza per disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Nicola Magrone nell'ambito delle indagini sull'uccisione dell'ex sindaco socialista del piccolo comune barese ed ex amministratore provinciale Donato Saponaro, trovato morto la sera di domenica a bordo della sua automobile in una stradina di campagna. Il provvedimento provvisorio di arresto (previsto dall'art. 359 del codice di procedura penale) sarebbe stato preso — a quanto si è potuto sapere — perché Anelli, sentito come testimone, avrebbe negato circostanze sul clima politico «teso» che si era creato nella cittadina nella settimana precedente il ritrovamento del cadavere e che aveva prodotto anche anonime minacce di morte a qualche amministratore, tra i quali — sembra — lo stesso Anelli.

DOCUMENTO SULL'OMOSESSUALITÀ PUBBLICATO DALLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Il gay dev'esser casto, per andar d'accordo con la Chiesa

ROMA — «La particolare inclinazione della persona omosessuale, benché non sia in sé peccato, costituisce tuttavia una tendenza, più o meno forte, verso un comportamento intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale. Per questo motivo l'inclinazione stessa deve essere considerata come oggettivamente disordinata».

La congregazione per la dottrina della fede ha pubblicato ieri un documento, firmato dal cardinale Ratzinger e, naturalmente, già approvato dal Papa, in cui si ribadisce puntigliosamente quella che nel corso dei secoli è stata la dottrina tradizionale della Chiesa nei confronti dell'omosessualità.

Ma il nuovo documento appare chiaramente destinato non solo a ribadire la condanna dell'omosessualità, ma forse soprattutto a frenare certe iniziative di apertura che spesso sono state prese autonomamente dalle chiese locali o da particolari ambienti

ecclesiastici e infine scoraggiare quei gruppi che amano autodefinirsi di omosessual-cattolici e che sono sorti anche in Italia, ma che hanno trovato particolare spazio negli Stati Uniti.

E a questo proposito c'è da ricordare una delle accuse che hanno portato alla sospensione dall'insegnamento di padre George Curran il 19 agosto di quest'anno: al teologo americano infatti veniva rimproverata, fra le altre cose, la sua posizione nei confronti degli omosessuali.

Vediamo cosa dice a questo proposito il documento vaticano: «Anche all'interno della Chiesa si è formata una tendenza che tenta di accreditarsi quale rappresentante di tutte le persone omosessuali che sono cattoliche e subito dopo aggiunge che «è in atto in alcune nazioni un vero e proprio tentativo di manipolare la Chiesa conquistandosi il sostegno, spesso in buona fede, dei suoi pastori».

E se la condanna dell'omo-

sessualità viene motivata soprattutto con riferimenti alla Bibbia e all'insegnamento della Chiesa non manca nemmeno un accenno anche se non diretto all'Aids quando si afferma che «benché la pratica dell'omosessualità stia minacciando seriamente la vita e il benessere di un gran numero di persone» i fautori della tendenza alla legittimazione delle pratiche omosessuali non desistono dalla loro azione».

Il documento vaticano parte dalla constatazione che la condanna dell'omosessualità è costante nella Bibbia e nei primissimi documenti del cristianesimo. «Esiste — si dice — un evidente coerenza all'interno delle scritture stesse sul comportamento omosessuale».

Il cardinale Ratzinger prosegue affermando che gli scopi della sessualità umana sono la formazione della famiglia e la procreazione e che quindi «l'attività omosessuale non esprime un'unione

complementare, capace di trasmettere la vita, e pertanto contraddice la vocazione a un'esistenza vissuta in quella forma di autodonzazione che secondo il Vangelo è l'essenza stessa della vita cristiana».

Come possono gli omosessuali vivere in accordo con la Chiesa? Secondo il nuovo documento vaticano «non si può farsene a ridare che in questo campo non c'è essenzialmente nulla di nuovo) l'unica possibilità è la vita casta. «Le persone omosessuali — si dice infatti — sono chiamate come gli altri cristiani a vivere la castità» senza preoccuparsi se questo loro atteggiamento «sarà probabilmente deriso da qualcuno».

La congregazione per la dottrina della fede condanna sia le azioni violente sia le espressioni malevole nei confronti degli omosessuali. Ma «la doverosa reazione alle ingiustizie commesse non può portare in alcun modo all'affermazione che la condotta omosessuale non sia disordi-

nata». Il documento però non vuole mettere gli omosessuali al bando dalla Chiesa e cerca di indicare le strade da seguire. «Un programma pastorale autentico — dice infatti il cardinale Ratzinger — aiuterà le persone omosessuali a tutti i livelli della loro vita spirituale, mediante i sacramenti e in particolare la frequente e sincera confessione sacramentale, mediante la preghiera, la testimonianza, il consiglio e l'aiuto individuale».

Ai vescovi viene anche raccomandato di dar vita a forme specializzate di cura pastorale per gli omosessuali non dimenticando il problema delle loro famiglie. Ma, si conclude, mal locali ecclesiastici dovranno essere concessi per le riunioni di gruppi omosessuali, anzi «dovrà essere ritirato ogni appoggio a qualunque organizzazione che cerchi di sovvertire l'insegnamento della Chiesa».

F. N.

†

È mancato improvvisamente

Luigi Peri

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, la figlia AVETTA con VITTORIO, MANLIO e ALESSANDRO, il fratello ANGELO con MARIA e i parenti tutti.

Si ringrazia per la competente e generosa assistenza il personale medico e non medico dei reparti di Medicina d'Urgenza, Cardiologia e Cardiocirurgia dell'ospedale Maglietta.

Trieste, 31 ottobre 1986

Il Primario, il personale medico e paramedico del Servizio di Gastroenterologia sono vicini ad AVETTA con tutto il loro affetto.

Trieste, 31 ottobre 1986

Ti ricordiamo, caro

Gino

— RAUL, BRUNETTA e ROSSELLA PUPO

Trieste, 31 ottobre 1986

Profondamente addolorati ricordiamo affettuosamente l'amico

Gino

— le famiglie ALDO e GIORGIO CATTELANI

Trieste, 31 ottobre 1986

Prendono parte al lutto della dottoressa PERI, il dott. ENZO VISINTINI e famiglia.

Trieste, 31 ottobre 1986

†

Il 28 ottobre è mancato il nostro caro

Vittorio Cirillo

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie SILVANA, le figlie TUCIA e LIVIA, il genero PATRIZIO, le nipoti FRANCESCA, MARTINA con papà EDOARDO e i parenti tutti.

Trieste, 31 ottobre 1986

Partecipano al lutto le famiglie:

— POTASSO
— BOSSI
— GOMBA
— GRIDELLI

Trieste, 31 ottobre 1986

L'Ufficio vaglia risparmi partecipa al lutto della collega TUCCIA CIRILLO.

Trieste, 31 ottobre 1986

Partecipano al lutto i condomini di via Aldegradi 11.

Trieste, 31 ottobre 1986

Il 29 ottobre è mancata la nostra cara

Dinora Schiulaz in Belle

I funerali seguiranno oggi alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 ottobre 1986

Si associano al lutto di PINO e GIANNINA i compagni e le compagne della FIOM e della UGLI della sede di Domo.

Trieste, 31 ottobre 1986

Vivamente commossi ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa del nostro caro

Vincenzo Scommgagna

I familiari

Trieste, 31 ottobre 1986

ANNIVERSARIO

Raffaella Suerz

Massimino Millo

Ricordandoli.

I familiari

Trieste, 31 ottobre 1986

Nel X anniversario della scomparsa di

Silvia Imperlini

il marito ANTONIO, l'amica MARY e parenti La ricordano con grande affetto.

Trieste, 31 ottobre 1986

Nel terzo anniversario della scomparsa della nostra cara

Grazia Gordini

I familiari La ricordano sempre con immutato amore.

Trieste, 31 ottobre 1986

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/B

saranno aperti

SABATO 1 NOVEMBRE

dalle 10.00 alle 12.00
e dalle 17.30 alle 18.30

DOMENICA 2 NOVEMBRE

rimarranno chiusi

LUNEDÌ 3 NOVEMBRE

dalle 10.00 alle 12.00
e dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

PICCHETTO E FIACCOLA A BASOVIZZA

Onori militari domani alla Foiba

L'ordine di Spadolini spegne vecchie polemiche

Ai Sacri di Basovizza e di Monrupino, domani 1° novembre, si compirà l'ultimo rito stagionale dell'alza e ammainabandiera. Per disposizione del ministro della Difesa Spadolini, su richiesta del Comitato per le onoranze ai Caduti delle foibe e della Federazione grigoverde, le Forze armate saranno presenti con un plotone che renderà gli onori militari. Con tale significativa disposizione, il ministro ha voluto chiudere la polemica sorta in seguito alla mancata partecipazione, per «ordini superiori», della rappresentanza militare alla cerimonia commemorativa dell'8 giugno scorso. Ma la decisione del ministro assume anche l'alto valore morale e l'autorevole riconoscimento che i Caduti delle foibe, militari e civili, non sono morti di serie B.

Come detto, il 1° di domani sarà l'ultimo della stagione. È dal mese di luglio, infatti, che da parte delle associazioni aderenti alla Grigoverde, della Federazione combattenti e reduci, e della Lega Nazionale, ogni domenica è stata innalzata accanto alle due tragiche tombe la bandiera nazionale, quale omaggio ai Caduti e richiamo ai vivi. Domani, l'alzabandiera avverrà alle 10 a Basovizza e successivamente a Monrupino. L'ammainabandiera è fissato alle ore 17.30, in concomitanza con l'arrivo al Sacro di Fiaccola della fraternità portata dagli alpini.

Nell'ambito delle celebrazioni di queste giornate è particolarmente significativa l'iniziativa degli alpini di Trieste che per la prima volta faranno giungere, domani in città, la «fiaccola della fraternità» che finora si fermava a Redipuglia. È già da 30 anni che per iniziativa degli alpini di Monfalcone e Gorizia, con la collaborazione delle penne nere della Carnia e del Friuli, viene accesa al Tempio ossario di Timau, sulla vecchia linea del fuoco della grande guerra, una fiaccola che con cristiana pietà onora e ricorda, senza distinzioni di parte, il sacrificio di tante vite.

Da Timau, toccando vari cimiteri italiani, austro-ungarici, inglesi, americani e altri, già nella mattinata del 1° novembre la fiaccola attraverserà Paluzza, Suttiro, Piano d'Arta, Zuglio, Tolmezzo, Amaro, Gemona, Adelfino, e riposerà ai Caduti inglesi, il Tempio ossario di Udine, l'altare dei Dispersi in Russia di Carnaccio, Palmanova e Aquileia. Nel pomeriggio Grado, Fossalon, Monfalcone, Gorizia per sostare nella notte a Osavla. Il 2 novembre dopo aver attraversato Lucinico, Cormons, Medea, Gradisca, Peteano e ricordo dei carabinieri vilmente assassinati, e Polazzo, la fiaccola accenderà il fuoco sui Tipodi di Redipuglia.

Quest'anno, inoltre, alle 15.30 di domani, le penne nere di Trieste accenderanno la loro fiaccola presso la Basilica di Aquileia, nel cimitero dei Caduti dove riposano i 10 mila ignoti tra i quali fu scelto colui che tutti rappresenta a Roma. Con l'assistenza del «Cb» del Radio club Trieste-emergenza radio, è previsto per le 16.30 l'arrivo della fiaccola al Cimitero austro-ungarico di Prosecco, e alle 16.45 in questa occasione il fatto d'arme della Conca d'Alano, una delle battaglie che propiziò Vittorio Veneto nel 1918 e festeggerà il suo 364° anno di vita che ne fa uno dei più antichi reperti dell'Esercito italiano.

«Cravatte rosse» in festa

Nel nome di San Giusto il 1.º battaglione motorizzato che s'intitola al patrono della nostra città celebrerà domani, 1.º novembre, la festa del Corpo. Alla cerimonia che si svolgerà alle 9.45 nella caserma di via Rossetti sono state invitate tutte le autorità. Il 1.º battaglione delle «cravatte rosse», segno distintivo della sua primogenitura, ricorderà in questa occasione il fatto d'arme della Conca d'Alano, una delle battaglie che propiziò Vittorio Veneto nel 1918 e festeggerà il suo 364° anno di vita che ne fa uno dei più antichi reperti dell'Esercito italiano.

Domenica la giornata delle Forze armate

Nel presidio militare di Trieste, la Giornata delle Forze armate sarà celebrata nella caserma «Guido Bruner» di Opicina alle 9 di domenica. Saranno presenti rappresentanze di decorati al valor militare, delle associazioni d'arma e combattentistiche. Per l'occasione sarà allestita nella stessa caserma una mostra dei principali mezzi in dotazione alle unità. Il pubblico potrà accedere dalle 11.30 alle 13 e dalle 14 alle 16. Alle 17 in piazza Unità d'Italia verrà effettuata la cerimonia dell'ammainabandiera in forma solenne alla presenza del gonfalone di Trieste e delle autorità cittadine.

Lunedì i bersaglieri

Alle 16.30 del 3 novembre al molo Bersaglieri sarà commemorato, dall'Associazione nazionale bersaglieri d'Italia, lo sbarco del cacciatorpediniere «Audace» delle truppe italiane vittoriose, avvenuto il 3 novembre 1918. Alla manifestazione, che si concluderà in piazza Unità d'Italia con l'ammainabandiera, parteciperà un reparto in armi, con fanfara, del 27.º battaglione bersaglieri.

Gli altri riti

Domani Muggia ricorderà i propri morti. Come ogni anno l'amministrazione comunale in collaborazione con il Pci, Dc, LpM, Lc, Psi, Psdi, Pli, le associazioni sindacali e dei partigiani, l'associazione Interarma e l'associazione nazionale ex deportati organizza una manifestazione commemorativa con deposizione di corone su tutti i monumenti ai caduti. Dal canto suo l'amministrazione del Comune di San Dorligo, domani alle 11 deporrà una corona d'alloro sul principale monumento ai caduti per la libertà a S. Dorligo.

Infine, a cura del Movimento civiltà mitteleuropea domenica alle 15, si terrà al cimitero militare austro-ungarico di Prosecco la commemorazione annuale dei caduti delle tredici nazionalità dell'impero danubiano.

NUOVI ORIZZONTI PER L'INDUSTRIA TRIESTINA CON LA LUCE DI SINCROTRONE

Una macchina dalle ricadute «magiche»

I virus non avranno più segreti (nemmeno per le aziende farmaceutiche) - «Miracoli» anche nella trasformazione dei materiali - Nella fase di costruzione le prime chances dell'imprenditoria

Ha ragione Federico Pacorini, presidente degli industriali triestini, che al suo primo impatto con una macchina di luce di sincrotrone — la «Bessy» di Berlino — l'ha trovata simile a «un grande magazzino afflitto da un grande disordine». Un'impressione da profano che deve essere stata perfettamente condivisa, ieri sera, dai suoi colleghi imprenditori riuniti nella sede della loro Associazione per un'insolita «lecture», corredata da diapositive scientifiche. Scopo dell'incontro: indagare, con l'aiuto degli addetti ai lavori, sulle ricadute industriali che la macchina scatterà, sia nella fase della sua costruzione che dopo, quando funzionerà a pieno regime.

Ne è venuta fuori una conferenza a contenuti alterni, il «sacro» e il «profano» proposti insieme, la magia di certi diagrammi incomprensibili alternata alle immagini smitizzate dei «grandi magazzini» già esistenti. Davvero, un groviglio di «tubacci in ferro», come lo ha definito il professor Renzo Rosci, uno dei padri della macchina triestina. Ma dietro quell'apparente sciattezza estetica si nasconde

— ha spiegato agli imprenditori Rosci — la struttura che farà fare un balzo in avanti alla scienza e all'industria italiana. Come? Con le sue caratteristiche eccezionali che le consentiranno di imprimere alla ricerca passi da gigante. Qualche esempio: grazie all'anello di luce si possono fare microscopie di una cellula mentre è ancora vivente. Si può scoprire nei dettagli più infinitesimali come sono fatti i virus delle malattie. E dunque, ecco una ricaduta industriale, le aziende farmaceutiche saranno in grado di creare molecole ad hoc, pronte ad attaccare la «resistenza» del virus. Senza parlare poi dei miracoli che avverranno nel campo della trasformazione dei materiali. Dal carbonio al diamante, tanto per citare una «conversione» nobile, fino alla creazione di elementi inediti, nati in laboratorio.

«Mi sono reso conto — ha confessato Pacorini — che il sincrotrone innesca processi produttivi superiori a ogni aspettativa. Ecco perché dobbiamo seguire passo per passo la sua nascita a Trieste, come cittadini e imprenditori. E dobbiamo anche essere con-

sapevoli che queste nuove attività senza sincrotrone non si creano, ma non necessariamente, se c'è il sincrotrone, si insediano proprio là dove il sincrotrone esiste. Un messaggio sufficientemente chiaro, agli imprenditori locali, poi ripetuto dal presidente del Comitato piccole industrie Franco Romano. Ci si dia da fare, dunque, per cogliere quest'occasione unica e irripetibile.

Infine, senza guardare troppo lontano, gli industriali triestini dovrebbero partecipare al grande rito della costruzione della macchina che, se tutto va bene, ha annunciato il commissario straordinario dell'Area, Fulvio Anzotelli, si dovrebbe consumare già a partire da dicembre.

Il prof. Rosci, scendendo

cortesemente «a terra» e abbandonando i discorsi troppo astratti, ha spiegato bene come sarà fatta la macchina. L'anello, nel quale verranno messi gli elettroni, è composto da un tubo in acciaio inossidabile. Le accierie sono avvertite. Ci vorrà materiale anti-vibrante, occorreranno anelli super-conduttori per evitare dispersioni d'energia, serviranno valvole veloci in grado di bloccare le stazioni in avaria. Tutto materiale ad alta tecnologia per la cui produzione l'industria locale potrebbe attrezzarsi, conquistando non solo una commessa ma un biglietto da visita sul mercato internazionale, ora monopolizzato da pochi eletti.

Informazioni preziose che ieri, in piazza Scrocola, non

sono cadute nel nulla. L'uditorio era numeroso, interessato. Quando l'ingegner Tullio Cargnello ha illustrato i fabbisogni più immediati, in sala è calato il silenzio. Centomila metri cubi da edificare, in due chilometri e oltre di strade principali, altrettanti di fognature, un consumo, nell'area della macchina, di nove milioni di calorie all'ora in energia termica (anello di luce escluso) e di 10 megawatt in energia elettrica.

«Quanto gas servirà?», ha chiesto Moretti della Gas compressa Trieste. E altri gli hanno fatto eco con domande «personalizzate». «Mi sembra di capire che c'è lavoro per tutti», ha concluso soddisfatto il presidente Romano. Un'occasione magica.

Non per niente, ha spiegato Gilberto Vlaic, ricercatore industriale alla Montedison, gli americani hanno chiamato una delle loro macchine «Aladino». Dall'anello non escono più i geni, ma dei flussi di fotoni che sono un'autentica rampa magica per scienza e industria.

Alessandra Longo

Come evitare le barriere

Come percorrere la città evitando le barriere architettoniche. Lo spiegherà una guida redatta dalla Provincia di Trieste, sulla base di un'indagine eseguita con l'Unione lotte alla distrofia muscolare e la collaborazione del Comune.

I rilievi sul territorio per individuare gli ostacoli motori sono stati effettuati con la consulenza tecnica dell'architetto Barban, che ha già partecipato ad un'analoga iniziativa per la città di Udine.

TANTO LAVORO PER I CARABINIERI A TREBICIANO, PADRICIANO E FERNETTI

Ancora clandestini oltre confine. Bloccati una ventina di jugoslavi

Non passa ormai giorno senza che i carabinieri riescano a bloccare gruppi di persone che attraversano il confine clandestinamente per venire il più delle volte in cerca di lavoro nel nostro paese. Martedì sera nei pressi di Trebiciano i militi hanno bloccato quattro uomini, una donna e una bambina, tutti di nazionalità jugoslava, che poco prima avevano spedito nella zona di Gropada, dove una volta c'era un vecchio valico che adesso logicamente è incustodito. Gli jugoslavi, che erano tutti privi del documento valido per l'espatrio, hanno sostenuto di essere dei venditori ambulanti diretti a Messina. Non sono stati però creduti. Dopo una fugace apparizione in Questura sono stati rispediti oltreconfine.

Sei donne jugoslave dai 36 ai 29 anni e dieci bambini dai 13 a un anno e mezzo, provenienti tutti da Zagabria, sono stati fermati sempre dai carabinieri mercoledì mattina a Padriciano. Avevano appena varcato il confine clandestinamente a Gropada. Si trattava di una grande famiglia di nomadi. Hanno avuto poi lo stesso trattamento riservato ai loro connazionali.

I carabinieri di Aurisina invece hanno intercettato nelle vicinanze del valico di Ferneti due cittadini romani nati di Bucarest che avevano attraversato di nascosto il confine per chiedere asilo politico in Italia. Con ogni probabilità verranno dirottati al campo profughi di Latina.

Incendio in una bisca clandestina

Un appartamento che fino a pochi anni fa era adibito a bisca clandestina situato al primo piano di uno stabile di via Mazzini 22, ha rischiato di andare a fuoco ieri mattina verso mezzogiorno. A dare l'allarme è stata una commessa del negozio di abbigliamento sottostante spaventata dal fumo che ha visto uscire dalle finestre.

Dalla caserma di largo Nicolini sono subito uscite due automobili e una campagna, mentre dalla Questura veniva dirottata sul posto una squadra della «volante». L'incendio, probabilmente causato dal solito mozzicone di sigaretta lasciata accesa per terra, si è sviluppato nel salone centrale dell'alloggio intaccando solo un paio di tavoli ricoperti da un panno verde che servivano agli abituali frequentatori per giocare d'azzardo. I pompieri hanno spento le fiamme con gli idranti in pochi minuti.

Gli agenti hanno effettuato un accurato sopralluogo senza rinvenire altro materiale sospetto. Si sono messi poi alla ricerca dell'amministratore del palazzo. La casa è disabitata e ha la porta d'ingresso sempre aperta tanto che vi ritrovano spesso rifiuti coppiette e balordi.

In poche righe

Ferito anche il vespista

Quando i feriti si moltiplicano. In merito alla notizia apparsa sull'edizione di ieri riguardante uno scontro tra un'auto e una Vespa avvenuto nella notte di martedì in via Polonio, all'altezza dell'incrocio con via Battisti, c'è una rettifica da fare. Dai primi accertamenti sembrava che fosse rimasto ferito solo l'automobilista. Ieri, invece, si è potuto appurare che anche il conducente del mezzo a due ruote, Paolo Furlani, è finito all'ospedale con una mano fratturata e ferite alla testa.

«Sono Cristo», lo portano via

Un assistito del Centro d'igiene mentale di Barcola, Emiliano Mercadente, ha fatto il diavolo a quattro ieri pomeriggio in piazza dei Volontari giuliani all'angolo con Viale XX Settembre. L'uomo, in evidente stato di agitazione, ha scaraventato a terra alcuni motorveicoli in sosta prendendosi poi con un automobilista. «Lasciatemi sono Gesù Cristo» ha detto ai sanitari della Cri che sono venuti a prelevare per portarlo all'ospedale Maggiore dove è stato tenuto in osservazione nella divisione psichiatrica.

Botte in mezzo al traffico

Il traffico caotico che c'è abitualmente sulle strade che conducono in centro mette spesso a dura prova i nervi degli automobilisti. Ne sanno qualcosa il conducente di un'Ascona, Mario Perissinotto, 27 anni, via Torino 2 e il vespista Raffaele Millo, 67 anni, via Dante Alighieri 11. Dopo aver rischiato di entrare in collisione, i due si sono insultati e poi sono scesi dai rispettivi mezzi cominciando a darsi di santa ragione. La scena si è svolta ieri a mezzogiorno in via Flavia. È dovuta intervenire una pattuglia della «volante».

Si rompe un femore in un ufficio

Un pensionato di 81 anni si è fratturato il collo del femore della gamba sinistra cadendo ieri mattina all'Istituto triestino per gli interventi sociali di via Pascoli 31. L'anziano uomo, Giuseppe Veggian, abitante in via Goggi 5, è stato ricoverato nella divisione ortopedica dell'ospedale di Cattinara.

STATO CIVILE

NATI: Falappa Cristina, Petrazzolo Caterina Alba, Dato Domenico, Sessa Serena, Tamara Alessandro.

MORTI: Onofrio ved. Boscolo Giacomo di anni 90, Oliva Francesco Salvatore, 63; Maffione ved. Bracco Maria, 82; Loredan Adalberto, 58; Stecher Elisabetta, 87; Rigotti Bruno, 61; Just ved. Petrella Dalia, 81.

NUOVA INIZIATIVA PROMOZIONALE

Agenzia servizi per chi vorrebbe investire da noi

Nel mentre si sta predisponendo, a opera della Camera di commercio, l'avvio dell'«operazione promozionale» per dare diffusione, a livello nazionale e internazionale, alla pubblicazione «Investire a Trieste», che illustra i benefici concessi agli investimenti produttivi, una nuova iniziativa viene promossa unitariamente da enti e associazioni cittadine.

Già da tempo l'Associazione degli industriali si era posta l'esigenza di apprestare la costituzione di una Agenzia di servizi, in grado di offrire agli imprenditori, già operanti in loco e soprattutto ai nuovi qui richiamati dalle notevoli, ma anche complesse agevolazioni, la necessaria assistenza tecnica oltre che informativa, proponendo tutta una gamma di servizi integrati, sino alla formulazione (se richiesta dall'imprenditore) di un piano finanziario, di un progetto tecnico, nonché — e in particolare — l'assistenza nel rapporto con gli Enti, finanziari e non, competenti all'approvazione del piano di investimenti. Si mirava a realizzare una struttura agile, avvalendosi soprattutto di collaborazioni specialistiche, capaci di assicurare il più valido supporto al potenziale investitore e un costruttivo rapporto con le sedi decisionali, tenuto conto delle difficoltà anche burocratiche da superare per evitare scoraggianti ritardi.

Dopo una fase di elaborazioni e di approfondimento, nella quale è stata unanimemente riconosciuta la sua indispensabilità, questo progetto è ora pronto alla presentazione pubblica. L'Agenzia servizi vuole così rappresentare il contributo unitario di organismi pubblici e di associazioni imprenditoriali per il conseguimento del rilancio degli investimenti a Trieste, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dal «Pacchetto», ma anche da altre leggi agevolative, statali e regionali, operanti nel nostro territorio.

Alla prima proposta degli industriali si sono così affiancati l'Area di ricerca, la Camera di commercio, l'Associazione degli artigiani, il Collegio dei costruttori edili, la Cassa di Risparmio, la Fimpro, mentre sono pervenute anche altre adesioni, che entreranno nel gruppo degli «sponsors» dell'iniziativa.

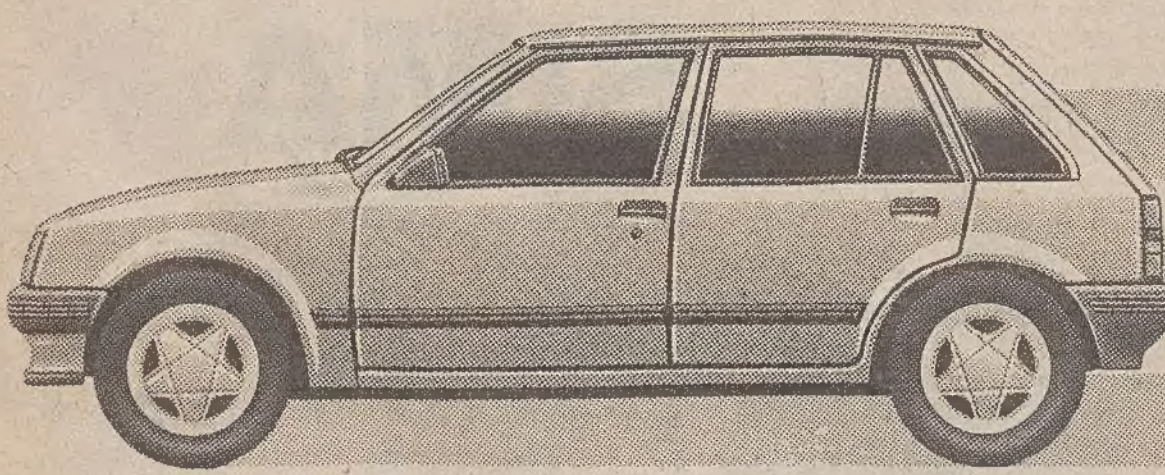
Al setaccio della Giunta tanti problemi cittadini

Nel corso dell'ultima seduta della Giunta municipale sono stati trattati, oltre a numerosissimi argomenti di ordinaria amministrazione, temi di particolare rilevanza per la vita cittadina. Si è innanzitutto discusso ancora una volta sul noto problema della viabilità lungo la S.S. 202.

Dopo aver preso nota di diversi impegni dell'Amministrazione nel corso delle prossime festività, degli interventi effettuati dal Comune e che hanno consentito la riapertura del Teatro Verdi e di un incontro tra gli assessori all'Urbanistica, ai Lavori pubblici e all'Economia con i rappresentanti dell'ente Zona Industriale per la trattazione dei problemi comuni quali le strade, i posteggi e l'asilo nido, la Giunta ha approvato il rinnovo di quote associative.

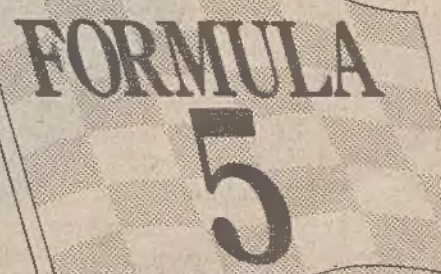
Per quanto riguarda le attività commerciali di barbiere, parrucchiere e affini sono stati modificati i criteri relativi alla distanza tra esercizi. Per l'adeguamento di diversi immobili comunali alla normativa antincendio (Biblioteca Civica e Museo di Storia Naturale, edifici scolastici vari, mercati, autorimesse e laboratori comunali) la giunta ha approvato, ai diversi gradi di iter burocratico che vanno dall'approvazione del progetto all'affidamento dei lavori una serie di provvedimenti per un impegno totale di quasi un miliardo e 100 milioni.

Sono invece state proposte all'esame e all'approvazione del Consiglio comunale deliberazioni per l'adeguamento di impianti elettrici all'Istituto Nordio per lire 35 milioni e per la liquidazione della spesa per i lavori di allacciamento elettrico del padiglione F dell'ex Opp. Sono stati inoltre accettati formalmente i 100 milioni di lire stanziati dalle Fondazioni amministrative dalle Ipb per fini assistenziali. Infine è stata adottata la tariffa per i servizi di fognatura e depurazione.



La Corsa si fa interessante.
5% d'interesse, fino a 6 milioni, fino a 2 anni.

Corri anche tu a fare un giro in Formula 5: la straordinaria iniziativa dei Concessionari Opel oggi ti offre insuperabili condizioni anche sull'acquisto di una Opel Corsa. Puoi avere fino a 6 milioni di finanziamento da restituire in 2 anni, al 5% d'interesse fisso. Corri a scegliere la tua Corsa nei 16 diversi colori. C'è sicuramente il modello che fa per te e l'ideale soluzione finanziaria. Ma affrettati, Formula 5 è in pista solo fino al 15 Novembre.



L'offerta è valida per vetture disponibili presso i Concessionari partecipanti ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. Il 5% d'interesse è un tasso fisso annuo. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

SERRI T. & C. S.N.C.
TRIESTE - VIA GINNASTICA 56 - TEL. 724211
ESPOSIZIONE: VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069

Esclusivamente da:

Panauto
STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820256

OPEL
BY GENERAL MOTORS

GIORNALE DI TRIESTE

DECISIVO L'IMMEDIATO INTERVENTO DEL COMUNE

Anche in tema di sfratti Trieste come le «grandi»

Moderata soddisfazione viene espressa negli ambienti del Municipio per l'inserimento anche di Trieste nel nuovo decreto governativo che sospende gli sfratti fino al 31 marzo del prossimo anno. Come si ricorderà, infatti, nei giorni scorsi sembrava che al provvedimento di proroga fosse interessato solo un numero molto ristretto di città, scelti in tutto, nelle quali il rapporto fra sfrattati e popolazione risultava superiore alla media nazionale.

Il sindaco Staffieri aveva fatto immediate pressioni sulle autorità di Governo per ottenere la riconferma di Trieste quale area a forte tensione abitativa come del resto era avvenuto già con il provvedimento straordinario di riparto di fondi per l'edilizia nell'aprile dello scorso anno.

L'assessore all'assistenza, Colombis, che sovrintende anche l'ufficio casa del Comune ha confermato il persistere dell'emergenza casa nella nostra città alla riunione dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani — in precedenza alla seduta del Consiglio dei ministri — proprio per esaminare gli ultimi sviluppi della vicenda degli sfratti. In un documento inviato in quell'occasione dall'Anel al presidente del Consiglio veniva richiamata l'attenzione sulle dimensioni nazionali del problema casa e sui fatti che gli Enti locali si trovavano di fronte a una situazione d'emergenza senza poter disporre di mezzi e di strutture d'intervento adeguati.

Frattanto l'assessore all'urbanistica Vattovani ha ricevuto nei giorni scorsi una delegazione dei componenti del consiglio direttivo

del collegio costruttori guidata dal suo presidente Mario Savino. Nel corso del cordiale incontro — al quale hanno partecipato i consiglieri Venuti e Clementi, il vicepresidente Parovel e il segretario Millevoli — sono stati trattati i problemi che interessano la locale industria delle costruzioni.

A tale riguardo si è osservato come esistano fabbisogni abitativi più complessi e articolati rispetto al passato che devono comunque venir soddisfatti attraverso tappe programmate. Specifica attenzione è stata inoltre dedicata alla possibilità di disporre di strumenti urbanistici adeguati alla necessità di assicurare da un lato una maggiore dinamicità all'impreditoria nel suo complesso, dall'altro mantenere in capo all'ente pubblico il potere di programmazione perché quest'ultimo dia all'offerta l'opportunità di operare e alla domanda occasioni per emergere.

Una politica di vincoli generalizzata a oltranza, ha precisato Savino, è sterile e dannosa in quanto frena l'auspicata crescita della città paralizzando qualsiasi attività di sviluppo in un momento in cui Trieste ha a disposizione delle provvidenze stanziati dal legislatore nazionale proprio per contribuire alla rimozione delle condizioni di squilibrio e di marginalità del nostro territorio.

L'assessore Vattovani, nel condividere le valutazioni espresse dal presidente Savino, ha assicurato la sua più ampia disponibilità affinché preconcette ostilità o remore di vario tipo non frenino le iniziative economiche tese al rilancio della città.

RICONOSCIMENTO DELLA PROVINCIA A CHI SI PRODIGÒ PER IL FRIULI

Solidarietà premiata



Il presidente della Provincia, Dario Locchi, consegna il diploma all'allora assessore ai Lavori pubblici ing. Passagnoli

Oltre una trentina di persone tra amministratori, funzionari, operai e impiegati della Provincia che prestarono la loro opera a favore del Friuli terremotato, hanno ricevuto, nel decennale del drammatico evento, riconoscimento uf-

ficiale dell'impegno profuso con alto senso di solidarietà umana nei giorni della tragedia. Nel corso di una cerimonia ufficiale svoltasi a Palazzo Galatti, il presidente della Provincia, Dario Locchi, ha

infatti consegnato a chi fu impegnato in quell'immane opera di soccorso un diploma di benemerenza rilasciato dall'allora commissario straordinario del governo per il Friuli terremotato, on. Zamberletti.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Romano Agostini per il compleanno (28/10) dalla moglie e figlie 30.000 pro Famiglia pinot.

In memoria di Gualtiero Ancelstini nel VI anniversario (31/10) dalla moglie Ines, i figli Fabiana e Dario 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fabio Barini nel I anniversario da mamma e papà 100.000 pro Aire.

In memoria di Iolanda Blasutto ved. Stefani nel VII anniversario (31/10) dalla sorella Ina e cognato Giovanni 30.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Ifigenia Buttiglioni nel XVII anniversario dal figlio Tullio 30.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Astad; dalla famiglia Censky 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Maria Cicchese nel III anniversario (31/10) dal marito 50.000 pro Comunità di S. Martino al Campo (don Mario Vatta).

In memoria della cara mamma Emanuela Denti nel XI anniversario (31/10) da Argene e Valeriano Vivoda 20.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paolo (poveri di don Speranza).

In memoria di Luigi De Giorgi (31/10) dalla moglie e figli 10.000 pro Oratorio Salesiano Don Bosco.

In memoria di Giovanna Dudine nel I anniversario (31/10) dal marito e della figlia 50.000 pro Croce rossa italiana, 50.000 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Silvia Imperlini nel X anniversario (31/10) dal marito Antonio e Mary Salich 20.000 pro Unicef.

In memoria di Alberto Loi nel X anniversario dalla moglie, figli, nuora, genero e nipoti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luciano Mattiazzi (31/10) dalla moglie 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria per il compleanno (31/10) dal fratello e sorella 20.000 pro Agmen.

In memoria di Maria (31/10) dai familiari 50.000 pro Agmen.

In memoria di Giuseppe Samec nel IV anniversario (31/10) dalla moglie e figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alberto Vismovitz (31/10) da Tosca, Noretta, Gino e Donatella 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucilla Zamola ved. Sasso per l'onomastico (31/10) dal figlio Nino e dalla nuora Elda 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Zolla per il compleanno (31/10) da Ida e Luciana Sager 20.000 pro Agmen.

In memoria di Gisella Ierauz ved. Lippi da Nerina, Ueda e Sergio, Nadia e Franco 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Silvano Maffoli da Licia Siega 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Linda Mari dalla fam. Cedolin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Pastor da Clara Biggio 25.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Vincenzo Pepeu da Valnea Alberi 20.000 pro Comunità educante.

In memoria di Francesco Peraino da Paolo Peraino 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Pizzin da Silvana Ermacora 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Romilda Pontelli in Bertoni dal condominio Stajple 31.000 pro Lega italiana lotta contro i tumori Manni.

In memoria di Marcello Stefani da Anna Karavoda 30.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Fulvio Stradella dal collegio del figlio Roberto 85.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Antonio Soldati dal personale squadra rialzo Trieste Campo Marzio 320.000 pro Div. oncologica ricerche dott. Mustacchi.

In memoria di Mario Redek da Daniela e fam. Radovan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vincenzo Ribezzo da Giacomo Decorti 50.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Maria Runtini dalla nipote Laura 100.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Licia Sgubin in Bonivento dalle colleghe sez. D. «Bergamas» 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gastone Trevisan dai familiari dell'amico Nino 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Vascotto ved. Monica dai nipoti Silvio e Roberto, Monica e mogli 50.000 pro Centro tumori Lovenati, dalle famiglie Scheiner, Russo e Dini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Virgilio Volpi da M.E.M. Fritsch 30.000 pro Enpa.

In memoria dei genitori e fratelli da Maria e Romano 20.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Liliana, Giorgio, Anastasio 50.000 pro Lega dei tumori «Manni».

In memoria dei propri cari defunti dalla fam. Compagnoni 40.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei propri cari defunti da Lucia e Silvia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Francesca Mari ved. Moze 30.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria dei cari defunti da Bianca Weisenfeld ved. Micheli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Per Congio da mamma e Gabriella 20.000 pro Astad.

In memoria di Mercedes Balanza da Lucio e Silvia Barzelatto 50.000 pro Associazione italiana sclerosi multiple.

In memoria di Alberto Bergoc dai colleghi del figlio della Sip 164.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Salvatore Bon da Francesca e Gioacchino, Rosanna e Alessandro Polojac 100.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Gilda Braccini da Bruno e prof. Enrico Tagliaro 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Nera Cattonaro in Speroni dal cugino comm. Attilio Zaratin 40.000 pro Ist. Rittmeyer, da Mafalda Pandolfini, Natke 25.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini, 25.000 pro Astad; dai dipendenti ditte Buttiglioni Srt 120.000 pro Lega nazionale sez. fumana.

In memoria di Lorenzo Cavallini dai nonni Nerina e Edoardo Devetta 50.000 pro Villaggio del fanciullo, 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Antonino Cerniglia dalla moglie Emma 100.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi), 100.000 pro Chiesa di Santa Rita.

In memoria di Gualtiero Cornacchini da Maria Giorgio 15.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Alfredo Coslovich da Adelia Svetina ved. Coslovich 20.000 pro Comitato ex allievi del ricreatorio G. Padovan.

In memoria del marito Gioacchino De Val e genitori e fratelli Puntin dalla moglie Italia, figlie e sorelle Maria e Italia 20.000 pro Divisione ortopedica prof. Martini.

In memoria di Anna, Giuseppe e Marcello Antonini da Lucio e Amelia Bertolazzi 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Lieta Ferrara ved. Pacillo dal direttore e i colleghi dell'Osservatorio astronomico e del Dipartimento di astronomia 135.000 pro Associazione amici del cuore; dalle famiglie Fiorucci, Flego, Russo 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Salvatore Bon da Licia e Ugo Zaccavini e Antonietta e Pino Gravini 80.000, da Silvana e Stelio Corradina 25.000 pro Famela Capodistiana; dalla famiglia Franzutti 50.000 pro Unione Italiana ciechi.

In memoria di Bruna Cesanelli ved. Lanzetta dall'amica Maria Posar 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rosa Casagrande ved. Martin da Alfieri Magris 30.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria della zia Caterina dalla nipote Pina 10.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

In memoria di Lorenzo Cavallini da Nives Antonini e Licia Krokos 50.000 pro Czi.

In memoria di Don Dario Chavien da N. N. 500.000, da N. N. 300.000 pro Chiesa di S. Gerolamo.

In memoria di Bruno De Rino da N. N. 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Emilio Del Piccolo dai dirigenti e personale della Sasa spa 345.000 pro Pro Senectute; dagli inquilini dello stabile n. 54 di via S. Francesco 85.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Massimiliano Eichberger da Roberto Stopar 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Silvana Ferluga da Frida e Fulvio Petronio 20.000 pro Aire.

In memoria di Carmela Fornasaro da Romana Contento 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del dott. Bruno Godina da Lionella Trauba 30.000 pro pp. Cappuccini di Montuza (pane dei poveri), 30.000 pro Anffas; dalla Società Canottieri Nettuno 50.000 pro Istituto Rittmeyer, dal dr. Giuliano e Irma Callegari 50.000 pro Ricreatorio «G. Brunner» (comitato ex allievi), da Giuliana 20.000 pro Scuola «F. Carmelino» (comitato ex allievi), da Tullio e Bruna Vivanti 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Maria Goos da Frida e Fulvio Petronio 20.000 pro Aire.

In memoria di Livio Lucchi dagli amici Gmt 217.000 pro Aire.

In memoria di Elda Maraspin in Tamaro dalle sorelle Lucio, Antonia, Onorina e nipoti Ottilia, Cornelia, Dario e Luciana 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del comm. Gilberto Mariotti da Fabio e Ariella Malusa 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Giuseppina e Antonino Marsi dal figlio Claudio 25.000, dalla figlia Elvia 25.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria del cap. Lc. Giorgio Mauri da Benita e Giorgio Tevini 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Felicina Paterni da Gino, Luisa e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Poggolini dal gruppo dei frateologi. A. Capasso, G. Cesarato, A. Colarich, E. Galli, A. Lavini, L. Zanelli e J. Zuliani 70.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

L'elargizione di L. 50.000 pro Agmen (operazione Sara Quarantini) pubblicata su «Il Piccolo» del 30-10-1986 deve intendersi versata per il compleanno di Mercedes dalla sorella Pia.

L'elargizione di L. 50.000 pro Soc. Nautica Pullino pubblicata su «Il Piccolo» del 30-10-1986 deve intendersi versata da Bianca Lucia ed Elio in memoria del fratello Bruno.

A CURA DI UN GRUPPO DI GIOVANI STORICI

Movimento operaio: il «caso» di Trieste in un libro a più voci

È un libro che va controcorrente: dedicato alla storia del movimento operaio a Trieste nel secondo dopoguerra, è uscito in un momento in cui la crisi del sindacato ha fatto rimuovere spesso non solo le dovute considerazioni sul presente della classe operaia ma anche sul passato. Nato da un gruppo di lavoro di giovani storici che fanno capo all'Istituto per lo studio del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, «...e anche l'uomo doveva essere di ferro. Classe e movimento operaio a Trieste nel secondo dopoguerra» (Franco Angeli editore) è stato presentato martedì in un incontro seguito, smentendo quindi la caduta d'interesse, da un pubblico attento e numeroso, che ha partecipato vivamente alla discussione.

Il volume — ha spiegato il curatore Luigi Ganapini, che insegna storia all'Università di Trieste — cerca di leggere la particolare vicenda triestina, peculiare sia per la sua storia che per la situazione geo-

economica, con diverse chiavi di lettura, e avvalendosi di più metodi interpretativi.

Ma il «caso Trieste» — ha rilevato nella sua relazione il professor Paride Rugafori, direttore del Centro Studi sociali di Genova — presenta aspetti per certi versi in contrasto con l'evoluzione del resto della situazione nazionale e per altri, invece, piuttosto simili. Dalla ricerca sorgono quindi molte domande, lasciate nel dibattito: come il movimento operaio triestino si è collocato all'interno di quella particolare condizione sociale, politica ed economica? Fino a che punto la sua «peculiarità» ha fatto sì che Trieste sfuggisse alle logiche dominanti nel resto d'Italia e, infine, quanto conta il rapido deterioramento delle strutture produttive nella difficile riconversione che la città si trova adesso ad affrontare?

S. Ra.

■ STOP — Per regolamentare l'uscita viene istituito l'obbligo dello stop per tutti i veicoli che dalla via dei Berlam si immettono sulla Strada del Friuli.

SETTORE ANCORA PENALIZZATO

Il Psi triestino studia il rilancio dell'agricoltura

Si è svolta presso la sede del partito socialista italiano, alla presenza del vice-segretario provinciale Alessandro Perelli e dell'assessore provinciale all'agricoltura Marcello Cok, una riunione sui temi dello sviluppo del comparto agricolo del comprensorio triestino. Attualmente, rileva una nota socialista, vi sono alcune difficoltà e alcuni problemi che penalizzano notevolmente questo settore primario, quali l'impoverimento complessivo delle aziende agricole derivate da un'eccessiva polverizzazione, la vetustà delle strutture commerciali e dei mercati a livello provinciale che rischiano di penalizzare notevolmente le vendite, il mancato decollo di alcune realtà come il centro floricolo di Prosecco la cui attività di sperimentazione rischia di essere fine a se stessa senza trovare adeguato riscontro nel tessuto aziendale.

Secondo i socialisti è necessario perseguire alcuni obiettivi di ordine generale per il rilancio produttivo del comparto. Essi riguardano, nel-

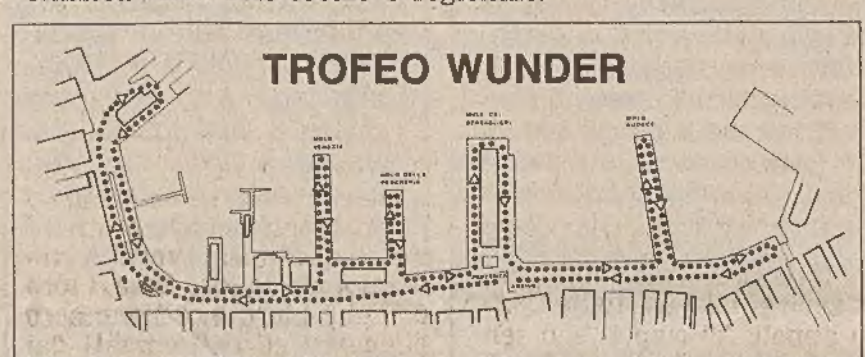
l'ottica di un ottimale utilizzo delle risorse disponibili, il rinnovamento e l'ammodernamento delle strutture, il sostegno agli investimenti e alla gestione delle aziende agricole attraverso il credito, la creazione di servizi di assistenza tecnica, sperimentazione agraria, formazione professionale, la promozione della cooperazione e dell'associazionismo in agricoltura.

Oltre a ciò, nell'intento di assicurare maggiore imprenditorialità al settore, occorre agire su quelle peculiarità che contraddistinguono il territorio agricolo della provincia di Trieste per individuare alcune scelte e alcuni indirizzi particolari. In questo senso, l'agricoltura, la floricoltura, l'orticoltura, il potenziamento delle colture di tipo mediterraneo come ulivi e viti, che già esistono, la cultura di erbe officinali e il potenziamento delle tecniche di agricoltura biodinamica che fanno parte della tradizione agricola locale, rappresentano una serie di potenzialità che garantirebbero ripresa e prospettive.

Corsa sulle Rive e sui moli

Domani in città, appuntamento con una manifestazione podistica di ampio respiro: una corsa sulle rive e sui moli di Trieste aperta a tutti si chiama «Trofeo biennale Wunder» ed è valida anche come sesta prova del «Trofeo città di Trieste» per l'organizzazione del coordinamento provinciale Fidal amatori, con il patrocinio del Comune di Trieste e la sponsorizzazione della Dukcevic.

Il percorso è suggestivo è il monte-premi messo a disposizione dei concorrenti davvero interessante. Non si tratta infatti, della solita coppa, ma anche di indumenti sportivi e di forti cifre sotto forma di buoni-acquisto accessibili ad un gran numero di concorrenti. Il trofeo è biennale, ma se la risposta sarà quella prevista, probabilmente questa gara diventerà una «classica» non solo locale o regionale.



Oltre a tutti i migliori atleti della regione e di ogni categoria, hanno dato la loro adesione le Fiamme Oro Padova, capitanate dal campione italiano juniores di cross Toson, la Fiamma Belluno con Dabbolo, pure lui nazionale di cross, il G. S. Forestale di Roma e il famoso «clan» dell'Eccocasa Verona, società del campione europeo Bordin, il quale ha declinato l'invito, essendo le sue pretese troppo elevate.

Contrariamente a quanto comunicato in precedenza, la gara si svolgerà domani pomeriggio (e non al mattino) con ritrovo, alle 14 alla piscina «B. Bianchi», dove avranno luogo anche la partenza e l'arrivo. L'orario è il seguente: ore 14.30 ragazzi/e km 3; a seguire: corsa femminile km 5 e corsa maschile km 10.

Gianfranco Icardi

FATE CENTRO

LINEA DIRETTA BY SIMA

VIA ECONOMO 2 - TRIESTE

MONTONI, MONTONI, MONTONI, ...

... a prezzi dirompenti

SIMA

Sabato 1 novembre
APERTO

TUTTA LA MODA INVERNO '86-'87 UOMO, DONNA, BAMBINO, PELLE, MONTONI, SHEARLINGS, CASUAL

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Scala Santa: «L'abbandono è completo»

La lettera che di seguito pubblichiamo è stata anche inviata al sindaco e all'assessore comunale ai Lavori pubblici.

Certi di interpretare il pensiero di tutti gli abitanti di Scala Santa, nonché di tutti coloro che abitualmente o saltuariamente si servono di questo rapido collegamento tra la città e l'altopiano, vogliamo denunciare ancora una volta lo stato di completo abbandono in cui è lasciata, ormai da anni, questa via.

In particolare lamentiamo:

- 1) Il deplorabile stato del fondo stradale che presenta ampie fratture sconnesse, pericolosi e con estrema difficoltà persino con i fuoristrada.

- 2) Lo stato di grave disagio che si crea anche dopo brevi piogge, dovute alla totale inefficacia dei canali laterali di raccolta delle acque, i quali, oltre ad avere necessità di urgente manutenzione, sono permanentemente ostruiti da foglie, immondizie e detriti vari.

- 3) La presenza di rovi, ceppi ed arbusti che invadono ampie porzioni della carreggiata, impedendo di fatto la circolazione di macchine e pedoni.

- 4) La mancanza di un sistema di fognatura adeguato e proporzionato all'alta densità abitativa della zona con gravi conseguenze facili-

mente immaginabili, anche dal punto di vista igienico.

5) Il precario stato dell'illuminazione pubblica, fonte di disagio e pericolo soprattutto per le numerose persone anziane senza auto che abitano nella zona.

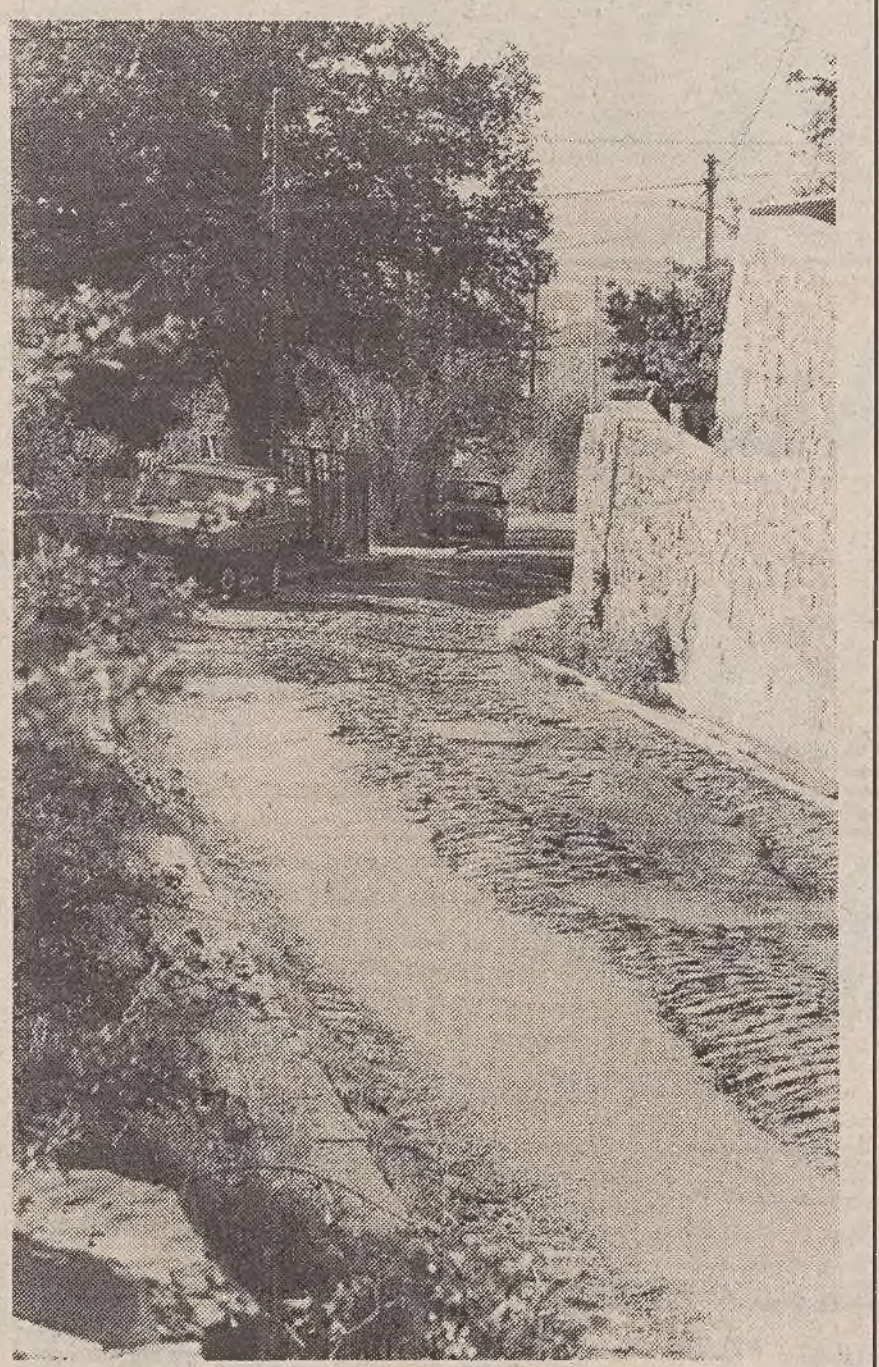
Denunciamo tale situazione anche in considerazione dell'approssimarsi della stagione invernale che, come insegna l'esperienza degli scorsi anni, aggrava ulteriormente i disagi esposti.

Confidiamo pertanto che questo nostro entusiasta appello non rimanga inascolto, come avvenuto in precedenza, e sollecitiamo le autorità competenti a compiere un sopralluogo per verificare di persona quanto da noi denunciato e a prendere gli opportuni provvedimenti, oggi quanto mai urgenti.

In attesa di ciò ci auguriamo quanto meno che le nostre richieste non rimangano, ancora una volta, senza nemmeno una risposta.

Osserviamo, infine, con amarezza l'estrema facilità con cui si cercano e si trovano miliardi per opere di dubbia utilità, come la costruzione del nuovo stadio, mentre nulla si fa con colpevole indifferenza per una sistemazione adeguata e definitiva della Scala Santa, opera questa che richiede, oltre ad uno sforzo economico decisamente inferiore, soltanto un po' di buona volontà.

Seguono 274 firme



La «Thema» dell'Acqua

In consiglio comunale, sulla «presa d'atto» dell'acquisto dell'autovettura di rappresentanza Lancia Thema (30 milioni) per l'Acqua, dopo un dibattito approfondito, ho inteso dichiarare la mia «astensione prima del voto» per coerenza con il comportamento da me già tenuto sul medesimo argomento quale assessore alla municipalizzazione.

Allora, il «tema» era stato affrontato per ben due volte, con la contrarietà del Movimento Trieste, del Partito comunista italiano e, poi, dei socialisti, gli stessi che ora, essendo in giunta, hanno evidentemente cambiato idea, astenendosi e criticando la coerenza altrui.

Rocco D'Alessandro

Piccolo albo

Il 29 ottobre, verso le 16, nella cabina telefonica posta davanti al cimitero di Sant'Anna, è stato smarrito un portafoglio rasc con foto. Il rinventore telefonare al numero 732644. Ricompensa.

In via Roma è stato trovato un abito in lana (due pezzi). Chi lo avesse smarrito telefonare al numero 416983.

Un porta atti grigio contenente un passaporto e altri documenti è stato smarrito al «Rossetti» nel pomeriggio di mercoledì 29. Il rinventore telefonare al numero 722945. Ricompensa.

A Opicina è stato smarrito un bastardo di razza volpina taglia piccola, pelo nero lucido, petto bianco, che risponde al nome di Charlie. Chi lo ritrova ricompensa. Telefonare al 211865 ogni ora.

Venerdì scorso è stato smarrito un orecchino con una perla di color turchese. Chi l'avesse trovato è pregato di telefonare all'816719.

I sommergibili della classe Sauro

Il capitano di vascello Mario Saverio Salvatorelli, vice capo ufficio documentazione e attività promozionali dello Stato maggiore della Marina, ci ha inviato la seguente nota sulla realizzazione dei sommergibili della classe «Nazario Sauro» alla luce del processo al comandante Alberto Ferraro e delle notizie e considerazioni apparse, in tale circostanza, sulla stampa. Il tema riguarda le costruzioni dello stabilimento di Monfalcone della Fincantieri e pertanto abbiamo ritenuto opportuno presentarla in questa rubrica.

La sentenza emessa dal Tribunale di Napoli l'11 ottobre scorso, che condanna il capitano di fregata del Genio navale Alberto Ferraro alla reclusione militare per un anno e nove mesi, interamente condonati, ha avuto ampia risonanza sulla stampa nazionale, che ha riportato ipotesi e riferimenti che non trovano riscontro in dati obiettivi e reali.

Desidero precisare che i sommergibili della classe Sauro non sono il risultato di connivenze o incapacità tecniche che suonano offesa anche nei confronti del lavoro e dell'impegno dei dirigenti e delle maestranze dei cantieri navali italiani, ma, al contrario, sono frutto di una realizzazione tecnologicamente avanzata che, pur con taluni inconvenienti insiti in tutte le nuove costruzioni, costituisce un concreto salto di qualità nazionale nel campo dei sommergibili convenzionali.

La pericolosità delle batterie in relazione all'incidente verificatosi nel 1972 sul sommergibile «Cappellini» della vecchia classe ex Usa non costituisce alcun riferimento ragionevole e serio. L'incidente si verificò nell'Arsenale di Taranto, durante ed a causa di lavori di saldatura, con battello non operativo. Si tratta

quindi di un incidente di cantiere e non di sinistro marittimo, la cui dinamica fu compiutamente accertata in sede giudiziaria.

Le batterie in dotazione ai sommergibili classe Sauro sono completamente diverse da quelle a suo tempo montate sui sommergibili del tipo «Cappellini».

Il costo effettivo dei quattro sommergibili ammonta a complessivi 265 miliardi, ivi compresa la revisione prezzi dovuta alla sensibile inflazione degli anni '70, ben lontano, dunque, dai 500 miliardi riportati sulla stampa.

I sistemi di sicurezza esistenti a bordo dei sommergibili classe Sauro sono negli standards degli analoghi battelli in uso nelle marine dei paesi più progrediti e non costituiscono l'asserita pericolosità per il personale imbarcato. Ne è prova il fatto che, in tanti anni di impiego, a bordo dei sommergibili Sauro non si sono verificati incidenti di sorta a danno del personale.

La partecipazione dei sommergibili classe Sauro alle più

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

impegnative esercitazioni nazionali e Nato è chiara prova della operatività dei battelli e del livello di addestramento raggiunto dagli equipaggi. Gli organismi tecnico-amministrativi della Marina militare preposti alla realizzazione del programma di costruzione dei sommergibili classe Sauro hanno operato in piena regolarità, senza mai sottrarsi ai controlli formali e sostanziali da parte dei preposti competenti organi ed hanno sempre fornito i richiesti chiarimenti al Parlamento e al governo.

Talune dichiarazioni diffamatorie, accertate come tali in sede giudiziaria dalla Corte di appello di Napoli con sentenza del 19 febbraio 1985 e le altre informazioni distorte provengono da fonte che nella vicenda ha seguito la spinta di accumulati rancori e risse personali, peraltro documentati ed evidenziati dal pubblico ministero nella propria requisitoria. Esse hanno determinato la creazione artificiosa di una «questione morale» di sapore scandalistico, volta a screditare l'organizzazione che non ha concesso i pretesi riconoscimenti di carriera o l'annullamento di un trasferimento, non improvvisi ed ingiustificati, ma motivati ed annunciati con due anni di anticipo.

Purtroppo a questi non certo nobili sentimenti è riconducibile la crociata intrapresa strumentalizzando persino le vittime del grave incidente di lavoro verificatosi a bordo del sommergibile «Cappellini» della classe ex Usa.

Cap. Mario Saverio Salvatorelli

L'odissea degli scolari di Servola

Siamo sempre i soliti genitori degli alunni che frequentano (finalmente) la scuola elementare di via Marco Praga e denunciavamo ancora una situazione di grave disagio, di carenze fondamentali e di pericoli che minacciano giorno dopo giorno la salute e l'incolumità dei nostri figli.

Scuola nuova, arredi vecchi. Però non ci sono lavagne, non ci sono armadi. Il locale raccoglie tutta la polvere proveniente dai piani superiori. Per non parlare poi dei tavoli «requisiti» al demolito Museo di Henriquez (guerra 1915-18).

Palestra. Finalmente «una» per i ragazzi di Servola, ma purtroppo senza attrezzatura (cosa pretendiamo!).

Ci permettiamo di far presente (per queste tre voci) che nei bilanci del Comune di Trieste del 1984 e oggi, ogni anno si prevedeva uno stanziamento per questi specifici arredi. Dove sono finiti i soldi?

Giardino. Bello, concimato, con chiavi arrugginite e pezzi di vetri (è stata praticata

l'antitetanica ai bambini?).

Vetrare infrangibili. No, si direbbe, in quanto basta un piccolo sasso per creare una miriade di stalattiti a punta.

A quando l'apertura dalla parte di via del Pane Bianco? Ricordiamo che quell'ingresso, oltre a trovarsi in bonaccia di vento, è anche in zona più tranquilla: ciò faciliterebbe almeno in parte i bambini che sono costretti ad arrivare in anticipo a causa del lavoro dei loro genitori.

Impianto di riscaldamento. La riparazione al prossimo dicembre '87? Non vogliamo inferire (sappiamo che i lavori sono in corso dal 2 ottobre dopo la dovuta pausa estiva), ma dobbiamo aspettare il freddo per sapere se l'impianto funzionerà? Ricordiamoci che nelle aule nell'inverno scorso la temperatura ottimale non superava i 13-15 gradi!

Al nuovo sindaco, al neo assessore, al nuovo direttore didattico chiediamo la massima collaborazione e un più valido aiuto per chiudere in serenità l'odissea degli scolari di Servola.

Seguono 73 firme

Ungheresi istriani e il Pci

In questi giorni abbiamo rivisto alla televisione le vicende della rivolta ungherese. Nell'occasione sono stati proiettati anche i filmati che documentavano l'accoglienza affettuosa che varie città italiane riservarono ai profughi ungheresi, fuggiti dal loro paese sotto l'incalzare dei carri armati sovietici.

A Milano l'allora cardinal Montini, futuro Paolo VI, andò personalmente ad accogliere quei profughi, mentre varie autorità si attivavano con sollecitudine nell'apprestare soccorsi e nel dare sistemazione a quegli esuli.

Sorprese dal carattere popolare dell'insurrezione magiara, l'estrema sinistra italiana rimase in quell'occasione interdetta ed attonita. Per cui «non ostacolò» gli aiuti ed i soccorsi che la nostra gente poté offrire a quegli esuli, dando (come fece tutto l'Occidente) una dimostrazione di civiltà e di carità cristiana.

Nel contesto di questi ricordi, ci sia consentito peraltro di rammentare il clinico, per non dire malvagio, atteggiamento che i comunisti nostrani hanno riservato agli esuli istriani. Noi non possiamo dimenticare, tra gli altri episodi di ostilità da parte dei comunisti, che, nella rossa Emilia, i profughi istriani (che in tragi-

che circostanze avevano abbandonato le loro case, i loro campi e i loro morti) vennero deleggiati ed ostracizzati dai comunisti di Bologna.

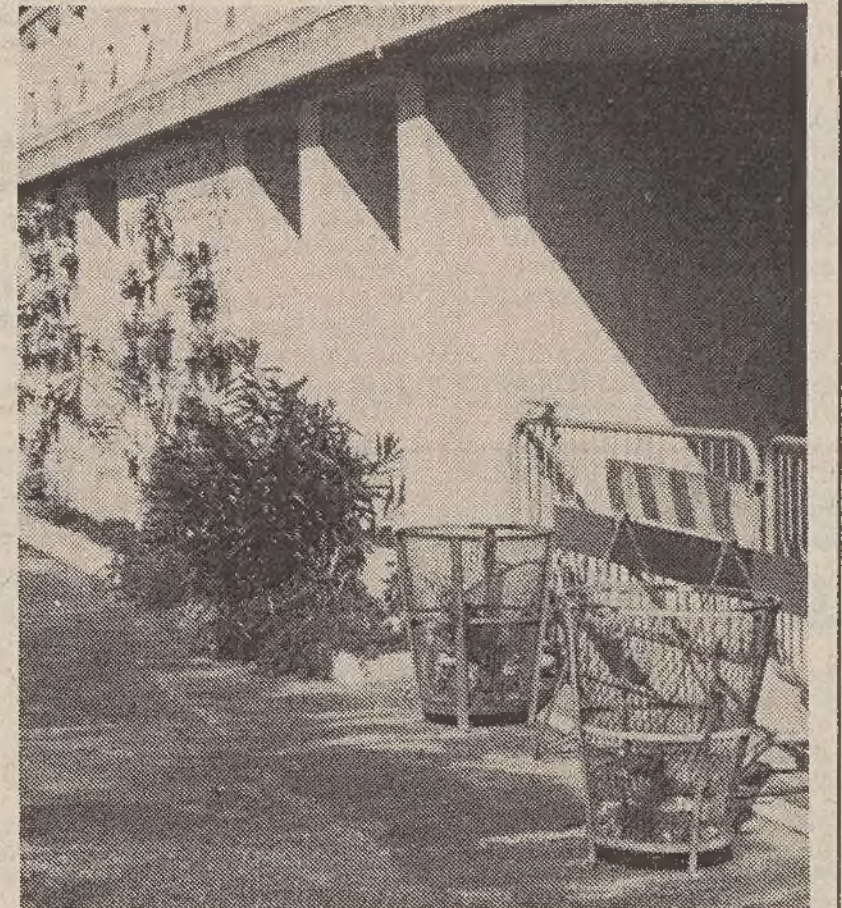
In quella stazione ferroviaria, nell'aprile del 1947, era stato allestito un rancio in vista dell'arrivo di un treno che portava gli esuli di Pola. Quel treno fu fatto proseguire a viva forza dagli attivisti comunisti che presidiavano la stazione e i viveri furono rovesciati sui binari.

In quella patria che era anche la loro (per restare nella quale gli esuli avevano abbandonato tutto) i comunisti li costrinsero a rimanere in treno, affamati, a «rimpiangere» lo spettacolo di deliranti cartelli che suonavano offesa al loro sacrificio ed irrisione al loro dolore.

Seguono 9 firme

Mostre d'arte

Alla Comunale
Espone
ALBA HRELIJA



Strutture pericolanti in cimitero

Un settore del cimitero e precisamente quello costruito dai vecchi colonbari è da più di sei mesi reso inagibile a causa delle strutture dichiarate pericolanti.

Tenuto conto che, oltre alle vecchie sepolture, hanno ivi trovato collocazione diverse altre di epoche più recenti, chiedo all'uffi-

cio comunale competente quali provvedimenti siano stati adottati per l'eliminazione di tale precarietà che impedisce alle persone di avvicinarsi alle tombe dei propri defunti senza dover infrangere il divieto di accesso stabilito da un'apposita transennatura.

Ritengo di non essere la sola a gradire notizie al riguardo: a nome di tutti ringrazio e attendo una cortese risposta.

Lettera firmata

ORE DELLA CITTA'

Ricordo dei Caduti

L'Associazione delle comunità istriane ha promosso una serie di manifestazioni per ricordare coloro che sono caduti per la Patria e per l'italianità delle nostre terre. Domenica 2 novembre, alle 15, una delegazione dell'Associazione, guidata dall'assessore comunale Lucio Vattolani, segretario dell'Associazione, deporrà una corona d'alloro, con i colori nazionali e dell'Istria alla foiba di Buavizza. Domenica 9 novembre, invece, un folto gruppo di dirigenti e amici delle Comunità Istriane renderà omaggio al Caduto e al Disperso in guerra al Sacrario di Redipuglia.

Messa a Sant'Anna

Domenica, alle 15.30, il vescovo mons. Belloni celebrerà una messa al cimitero di Sant'Anna.

Maria Basiliadis

Oggi, alle 18, all'Opera Maria Basiliadis (via Palestina 8), concerto della pianista Carla Agostinelli. Verranno eseguite musiche di Bach, Beethoven, Saint-Saëns e Debussy.

Panathlon club

Domenica 2 novembre a cura del Panathlon club di Trieste, sarà deposta una corona d'alloro alla targa al campo sportivo militare di Opicina, che ricorda gli sportivi caduti in guerra. La cerimonia è fissata per le 9.30.

Famiglia umaghesa

A cura della Famiglia umaghesa domenica 9 novembre, alle 16, nella chiesa del cimitero di Sant'Anna, sarà celebrata una messa per commemorare i concittadini defunti.

Escursione Farit

La Farit organizza per domenica 16 novembre un'escursione sul Carso triestino (Monte Orsario) con visita di alcune grotte di interesse archeologico. Informazioni e adesioni nella sede sociale di via Paduina 9, tel. 732320, lunedì-venerdì ore 19.30-20.30.

Gita rimandata

A causa del maltempo è stata rimandata a domenica 2 novembre la programmata gita sul Carso lungo il Sentiero di Salamandrina, guidata da Pino Siregola e organizzata dalla sezione di Trieste dell'Associazione nazionale natura turismo. Partenza alle 9 da San Lorenzo.

La boutique Jean-Marie

Nella nuova e simpatica cornice, presenta i nuovi blazer trapuntati, giacconi più caldi, pantaloni imbottiti e, in abbinamento, le maglie più spiritose, le gonne ed i completi novita. Sabato aperto. Trieste, via Imbriani 14.

Acquistate oggi...

pagate domani! Da Guina e G. Baby in via Genova, le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti autunnali, pagando con comode rate. Telefonate per informazioni: vi offriamo l'opportunità di rinnovare il guardaroba vostro e dei vostri bimbi alle condizioni che più vi faranno comodo. Guina e G. Baby, via Genova, Tel. 630108. Sabato aperto.

Mostra per Fraulini

Due mostre al Circolo della stampa (corso Italia 12): quella letteraria dedicata allo scrittore e critico letterario Marcello Fraulini; e quella d'arte organizzata dal raggruppamento tecnico territoriale pensionati scuola del Cisl. Chiuderanno l'11 novembre (festivi 10.30-12 e 17-19, sabato 10.30-12; festivi chiusi).

Esperienza russa

Oggi, alle 19, nella sala di via Madonnina 10, il giornalista Stan Spetle, che ha trascorso i mesi di luglio e agosto a Mosca per motivi di studio, terrà una conferenza, promossa dal Circolo «Che Guevara», sul tema: «La svolta di Gorbaciov nei commenti della gente incontrata a Mosca, all'Università, nelle case, sui luoghi di lavoro e di svago». Nel taccuino di viaggio del giornalista, riflessioni e commenti dei cittadini sovietici sulla situazione oggi nell'Urss, sulle iniziative di Gorbaciov per il disarmo e per la pace, sulle riforme in corso e sulle prospettive del sovietismo verso il 2000.

Italiano per stranieri

Il Comitato della società «Dante Alighieri» istituisce anche per l'anno accademico 1986-87 dei corsi di lingua italiana per stranieri. Le lezioni, che si terranno al liceo Dante di via Giustiniano 3, avranno inizio il 10 novembre prossimo e termineranno il 28 maggio 1987. Per informazioni ed iscrizioni, la segreteria del comitato sarà a disposizione degli interessati, al «Dante», dalle 18 alle 19 dei giorni 5, 6 e 7 novembre.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Famiglia e scuola

L'Associazione famiglia e scuola comunica di aver organizzato dei corsi di sostegno nelle seguenti materie: latino (preparatorio per la terza media e di sostegno per le scuole superiori); italiano, lingua straniera e matematica. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria di via Battisti 19 il lunedì e il venerdì dalle 17.30 alle 18.30 e il mercoledì dalle 10.30 alle 11.30 (tel. 772634).

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3, dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al numero 768665.

Separati e divorziati

Domenica, verso le 22.40, su Raidue andrà in onda la trasmissione «Lasciamoci così... storie vere di coppie in crisi». Si parlerà di Petrucci contro Stancare: una bambina adottata desidera conoscere la vera madre e mette in crisi la coppia adottante.

Lucio acc. propone

Avete dei dubbi sui ritratti dei vostri capelli? Conoscete proposte moda-color di questo autunno? Buco di castagna, moka, mogano, rame o colpi di luce o bagno di colore? Proviamo a risolverli assieme. Lucio Accocciature, via Raffiniera 1, P. tel. 771465.

A Monfalcone lunedì 3 novembre NEGOZI APERTI

QUESTI I NEGOZI PROMOTORI DELL'INIZIATIVA

PIAZZA

Boutique Fari
Boutique Gina
Magazzini Davanzo
Tutto per il bambino

VIA DUCA D'AOSTA

Abbigliamento Dina
Abbigliamento Tomato
Boutique Wanted
Cartoleria Goriup
Calzature Colonna
Gioielleria Cernigoi
Made in Italy anteprima moda
Magazzini Big

VIA VALENTINIS

Selva Arredamenti

VIA ROSSELLI

Pellicceria Cuir Chic
Pellicceria Pieri
Moda intima «Tre Sorelle»
«La Calza» specializzato uomo-donna

CORSO DEL POPOLO

Boutique Sissy
Boutique Smart
Calzature Castiglioni
L'Objetto, la bottega dell'artigianato
Officina foto cine Vittori
Pelletterie Agostini
Radio TV Elodia Visintin
Successori Paolo Utili

VIA I MAGGIO

Utensileria Fabris

VIA ROMA

La Maglia abbigliamento donna-uomo
Habitat vestecasa
Policiardi dischi alta fedeltà

VIA OBERDAN

Casalinghi Ginaldi
Boutique Scandalo

VIA SANT'AMBROGIO

Dettagli abbigliamento moda intima

ZONA MERCATO

Abbigliamento Neri
Calzature Guisar
Confezioni Marinigh
Centro Abbigliamento
Frattima Bazar Sport
Moda intima «Roberta»
Prénatal - abbigliamento bambino e premaman

VIALE SAN MARCO

The First calzature
Boutique Donna di Alice
Profumeria Alice

VIA IX GIUGNO

Calzature Bettini
Casalinghi Annamaria

RONCHI DEI LEGIONARI

Calzature Charlestone

Giornata di festa, un'occasione per lo shopping

...in via Coroneo 31
tutte le gomme, con comodità.

MONCINI PNEUMATICI
TRIESTE VIA CORONEO 31 TEL. 774684-774685

TROFEO Wunder

CORSA PODISTICA
SULLE RIVE E SUI MOLLI DI TRIESTE
APERTA A TUTTI

VALIDA COME VI PROVA DEL
III TROFEO CITTA' DI TRIESTE

SABATO 1 NOVEMBRE 1986

RITROVO	ORE 14.00	
PARTENZE:		km 3
RAGAZZI/E	ORE 14.30	km 5
DONNE	ORE 15.00	km 10
UOMINI	ORE 15.45	

PREMIAZIONE NELLA PISCINA COPERTA

WUNDER, UN VERO PRINCIPE
ANCHE NELLO SPORT

Principe

CARROZZERIA e OFFICINA
SUPERAUTO
 punto di Trieste di **europ assistance**
GRATIS UNA VETTURA IN CASO DI GUASTO O INCIDENTE
 VIA CAMPANELLE 192
 Diurno: Tel. 391389 - Notturmo: Tel. 281881

IL MERCATO DELL'USATO

a cura della SPE

CARROZZERIA e OFFICINA
SUPERAUTO
 punto di Trieste di **europ assistance**
PRONTO INTERVENTO SOCCORSO STRADALE
 VIA CAMPANELLE 192
 Diurno: Tel. 391389 - Notturmo: Tel. 281881

Studio Consulenza Automobilistica

Trasferimenti di proprietà
 Costituzione e cancellazione ipoteche
 Duplicati libretti e fogli complementari
 Fogli rosa
 Rinnovo patenti con visita medica
 Conversione di patenti estere con italiane
 Conversione di patenti militari con civili

Cambi di provincia e residenza
 Trasporti merci
 Certificati ed estratti di qualsiasi tipo
 Revisioni
 Collaudi
 Aggiornamenti

ASSICURAZIONI

TRIESTE, VIA FLAVIA 45

TELEFONO 040 - 824388

AUTOPETELIN
 VIA CARPISON, 1 - TRIESTE - TEL. 762383
Audi
IL NUOVO SALONE AUTORIZZATO AUDI-VOLKSWAGEN
 • AUTOFFICINA AUTORIZZATA VAG SERVICE
 • MAGAZZINO RICAMBI ORIGINALI E ACCESSORI
► SALONE USATO AMICO ◀

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	ACCESSORI
VOLKSWAGEN	GOLF GTI	1983	VERDE GIADA	TETT. APR.
VOLKSWAGEN	GOLF GLD	1980	VERDE OLIVA	G. TRAINO
VOLKSWAGEN	GOLF GLS	1982	ROSSO MARTE	
CITROEN	AXLE	1985	BIANCO	
AUTOBIANCHI	A 112 ELITE	1984/83	C.T.A. DI ZUCC.	
FIAT	RITMO 60 CL	1980	BIANCO	
LANCIA	BETA COUPE 2000	1978	TESTA DI MORO	
RENAULT	11 TSE	1985	BIANCO	
MINI	METRO TURBO	1984	NERO	
VOLKSWAGEN	POLO CL	1985	ARG. DIAMANTE	

opportunità
 Austin Rover presenta: l'occasione giusta USATO "DOC"

MARCA/MODELLO	COLORE	ANNO	MARCA/MODELLO	COLORE	ANNO
ROVER 2000	ROSSO	83	CITROEN VISA	ROSSO	86
FIAT 500 L	ROSSO	69	FORD FIESTA	ROSSO	83
LAND ROVER 88 HT diesel	BEIGE	82	SAMBA 1000	BEIGE	84
OPEL CORSA	BIANCO	83	MAESTRO LS	GRIGIO MET.	83
CITROEN 2 CV	ARANCIO	80	MONTEGO LS	MARRONE	85
RANGE ROVER	SABBIA	79	LADA NIVA	SABBIA	82

AUTOSANDRA S.R.L.
 TRIESTE - VIA FOLLATOIO (ANG. VIA FLAVIA) - TEL. 829777
 Concessionario: AUSTIN ROVER - SUZUKI - LAND ROVER

CENTRO FUORISERIE
cierreauto
 CONCESSIONARIA
GIANNINI HYUNDAI EMELBA
MORETTI-FIAT LADA UAZ MAGNUM
 Trieste - Via Martiri della Libertà 10 - Tel. 64654

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO x1.000
MORETTI	PANDA 30 ROCK	nuova	Rosso	9.100
GIANNINI	RITMO VELOCE	nuova	Grigio met.	12.380
FIAT	127 SUPER	1982	Bianco	5.000
CITROEN	VISA CABRIOLET	1984	Argento met.	7.500
CITROEN	CX GTI	1981	Grigio met.	7.500
VOLKSWAGEN	GOLF GLD	1978	Marrone met.	2.700
FORD	ESCORT 1.100	1982	Bianco	5.000
RENAULT	5 GTL	1982	Blu met.	5.000
FIAT	RITMO 60 CL	1982	Sabbia	5.500

CONCINNITAS
auto
 • VENDITA di M. DE MARCO e C. TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688
 • ASSISTENZA di F. NOVELLO e C. TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688

A 112 70 HP, '83	25.000 km, rossa	VW GOLF GL 1100, '81	52.000 km, rosso scuro
LANCIA PRISMA 1500, '83	59.000 km, verde metallizzato	VW NUOVA GOLF GL 1300, '85	23.000 km, grigio fumo
LANCIA DELTA 1300, '80	74.000 km, blu	VW SCIROCCO GT 1300, '86	600 km, bianco
LANCIA HPE 1600, '78	76.000 km, blu	VW PASSAT GL TURBO D fam., '83	bianca
FIAT 127 CL 3 p., '81	40.000 km, rosso scuro	RENAULT 5 ALPINE, '78	90.000 km, nera
FIAT 132 GLS 1600, '77	100.000 km, grigio metallizzato	AUDI 100 2000 I.E. CD, '85	32.000 km, grigio metallizzato
FIAT PANDA 45 S, '84	42.000 km, bianca	OPPORTUNITÀ DELLA SETTIMANA	
FIAT 131 L RACING, '78	80.000 km, grigio metallizzato	OPEL ASCONA 1.6 S,	garanzia totale 6 mesi
CITROEN LNA, '81	68.000 km, rosso scuro	grigio met., ACCESSORIATA	

FERRUCCI
 TRIESTE - VIA FLAVIA 55 - TEL. 820204/820214

AUTOBIANCHI Y10 Fire, 1985, azzurro	VOLKSWAGEN SCIROCCO GTI, 1982, bianco
AUTOBIANCHI A 112 Elegant tetto apribile, 1982, beige	CITROEN BX 1600, 1985, argento
LANCIA DELTA 1300 5m, 1981, blu	PEUGEOT 304 Cabrio, 1977, giallo
LANCIA PRISMA 1300 1983, grigio scuro met.	DIESEL
LANCIA PRISMA 1500, 1984, grigio chiaro met.	ALFA ROMEO Alfetta 2000 Turbo Diesel 1982, marrone met.
LANCIA PRISMA 1600, 1984, beige met.	FIAT REGATA Diesel, 1984, rosso Bordeaux
FIAT UNO ES, 1983, verde met.	FIAT UNO Deisel, 1984, rosso Bordeaux
RENAULT 9 TSE, 1983, bianco	PIAGGIO Vespa 125, 1983, rosso

AUTOSALONE GIROMETTA
 VIA FRANCA 4/2 - TEL. 304893 - TRIESTE
 Nuovo concessionario per Trieste e Gorizia **SAAB** - Autorizzato **SEAT**

MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE	MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE
SAAB 900 TURBO 3P	1984	nero	CITROEN GSA	1982	bluette
SAAB 900 TURBO 3P	1983	nero	ALFA 90 1800	1984	bianco
SAAB 900 TURBO 4P	1983	gr. met.	ALFA 33 QUADR. V.	1985	canna di f.
SAAB 900 TURBO 5P	1980	gr. met.	ALFASUD 1300	1981	beige
MERCEDES 280 SE	1980	champ.	ALFETTA TD	1980	beige
MASERATI BITURBO	1985	gr. met.	BETA HP EXEC. 1600	1982	champ.
VOLVO DIESEL FAM.	1984	bianco	A 112 ELITE	1982	grigio
PEUGEOT 205 GTI	1985	rosso	FIAT RITMO 60 CL	1978	cel. met.
PEUGEOT 305 GR	1984	blu	FIAT 126	1983	bianco

A-1 **USATO GARANTITO**
LA CONCESSIONARIA
 TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181/823019

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO
CITROEN	DYANE 6	80	Azzurro	2.000.000
FIAT	UNO D 3p	84	Grigio	7.000.000
FIAT	UNO 60 SL 5P	86	Bianco	10.500.000
FIAT	RITMO CL 5p	80	Bianco	3.500.000
LANCIA	DELTA HF Turbo	84	Rosso	12.500.000
AUSTIN	METRO HLE	81	Beige	3.800.000
RENAULT	5 GTL 5p	84	Bianca	6.500.000
RENAULT	5 Le Car 3p	84	Rosso	6.400.000
RENAULT	18 Turbo	83	Rosso	7.500.000
VOLKSWAGEN	GOLF GL 1100 3p	81	Beige	5.000.000
AUDI	80 GLE	81	Verde	5.200.000
KAWASAKI	600 KLR	85	Bianco	5.000.000
HONDA	500 XL	83	Rosso	2.900.000
PIAGGIO	PX 125	80	Bianco	1.000.000

USATO SBOCCIATO A NUOVO

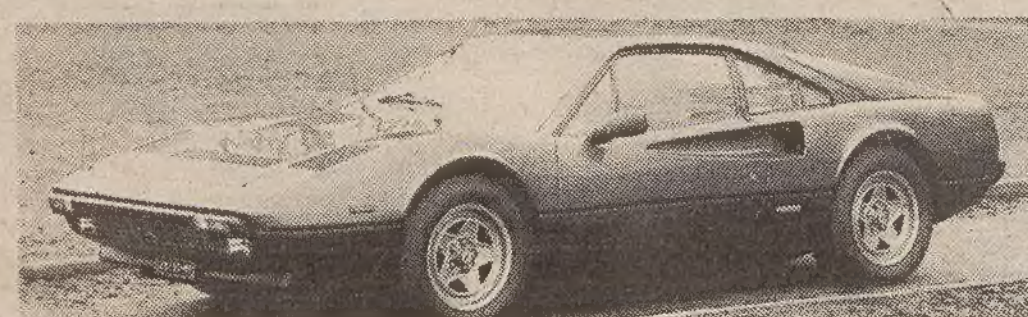
MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO
VOLVO	345	Amaranto	1982
VOLVO	244	Bronzo	1981
VOLVO	360	Oceano	1986
VOLVO	740	Argento	1986
PEUGEOT	505 GRD fam.	Grigio	1983
ALFA ROMEO	33 1.300	Argento	1985
RENAULT	25 TAX	Blu met.	1984
SUBARU	4 x 4	Bianco	1981

LOVE CAR CONCESSIONARIA VOLVO
 strada della Rosandra 50 - TRIESTE - Tel. 830308
 La competenza di casa VOLVO migliora l'usato di ogni marca

FIAT PLAHUTA
 CONCESSIONARIA
 VIA FLAVIA 104, TEL. 827231-813242
 VIA BRIGATA CASALE 1, TEL. 828281
Sistema Usato Sicuro

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT	126 PERSONAL	1979	Bianco
FIAT	PANDA 45	1982	Bianco
FIAT	PANDA 45 S	1985	Beige met.
FIAT	127 Panorama Bz.	1985	Azzurro
FIAT	UNO 45 S	1983	Verde
FIAT	RITMO 85 S	1983	Grigio met.
FIAT	RITMO 105	1984	Blu met.
FIAT	REGATA 100 S	1984	Verde ch. met.
FIAT	ARGENTA 1600	1981	Grigio met.
FIAT	132 2000 i.e.	1981	Grigio met.
ALFA ROMEO	ALFA 90 6 V, 2.0 i.	1985	Beige met.
AUTOBIANCHI	A 112 ELITE	1982	Rosso
AUTOBIANCHI	A 112 LX	1983	Beige
AUTOBIANCHI	320 M 60 SS	1978	Azz. met.
BMW	18 GTL	1980	Nero
RENAULT	4 GTL	1983	Azzurro sc.
RENAULT	GOLF GTI 1.6	1982	Rosso

LE PIU' BELLE AUTO? DOVE? MA AL



Usati di tutte le marche
 Nuovo punto vendita



Drive-in

TRIESTE - VIA DELLA VALLE, 6 - TEL. 305280

Ferrari 208 Turbo 83
 Porsche 2700 Targa rosso
 Jaguar 2.8 rosso bordeaux
 Maserati biturbo 420 85 canna di fucile
 Rover 2600 S 8 L grigio metallizzato

Volvo 244 GLE 82 nero metallizzato
 Mercedes 190 E 84 bianco
 Golf GTI 82 rosso
 Golf Cabrio GLE 82 bianco
 Golf GTD 85 rosso

Y 10 Fire 86 bianca
 Panda 30 82 nera
 Fiat 131 Abarth 16 valvole azzurra
 Uno turbo 85 rosso
 Blazer 5700 80 verde metallizzato

Suzuki 410 83 azzurro metallizzato
 Daihatsu 1600 82 verde
 Paiero turbo diesel 83 rosso
 2300 Yamaha 600 XT 84 bianco

DALLA REGIONE

I GRANDI TEMI DELL'AREA GIULIANA

Partecipazioni statali: L'Iri e i confederali preparano il vertice

Presenti Prodi e i capi delle finanziarie

Iri e sindacati hanno gettato ieri a Roma le basi della prossima conferenza delle Partecipazioni Statali a Trieste. Le parti hanno concordato di dare all'appuntamento il massimo contenuto di concretezza e la minore ritualità possibile. Non quindi un inventario del già fatto o dei da farsi, ma un programma di lavoro, proiettato verso il futuro, con un approccio globale ai problemi dell'area giuliana nella sua interezza.

«Non che ci siano state delle risposte alle nostre puntuali domande» hanno commentato i confederali. «L'incontro con Prodi ha avuto un altro significato positivo: che l'Iri ha accettato di seguire un percorso di confronto reciproco fino alla conferenza. Importante è che all'incontro ci sia stato il presidente e con lui i rappresentanti delle finanziarie interessate».

Al termine dell'incontro i confederali, guidati per la Cgil da Padovan, per la Cisl da Giustina e per la Uil da Trebbi, hanno emesso una nota unitaria in cui prendono atto positivamente «della dichiarata intenzione dell'Iri di produrre in pochi giorni un più puntuale documento di risposta alle posizioni espresse dal sindacato».

Quanto al proseguimento dei rapporti, le parti hanno concordato un approfondimento ulteriore sui problemi aperti a partire dalla trasmissione del prospetto documento di risposta e a prevedere un ulteriore incontro preliminare allo svolgimento della Conferenza. Le parti hanno infine deciso che l'appunta-

mento dovrà essere preparato «rifiutando ogni inutile ritualità per farne la sede di un bilancio concreto delle cose fatte e da fare».

La strategia dell'Iri, secondo la richiesta dei sindacati, dovrebbe muoversi in quattro direttrici: 1) difesa della struttura produttiva esistente; 2) interventi di animazione del tessuto produttivo con politiche avanzate di «job creation»; 3) apporto decisivo alla costruzione di una rete di moderne infrastrutture decisive per la natura emporiale dell'area giuliana e per un rapido collegamento con i mercati di sbocco di molte produzioni regionali e nazionali; 4) sviluppo di iniziative ad alto contenuto innovativo.

I nodi al pettine sono ardui. Li elenchiamo schematicamente. Sui cantieri grava la triplice minaccia del crollo del mercato, del crollo del petrolio (e quindi dell'off shore) e dei tagli della Cee. Sul Lloyd gli effetti di una politica Finmare scarsamente proiettata verso l'Adriatico. Sul cosiddetto «polo dieselistico» tutte le incognite di un accorpamento Gmt-Isotta ancora da definire nel concreto. Quanto alla Terni c'è un terminal rifiuse che non parte, mentre l'Ansaldo conferma la cassa integrazione per un altro anno. Per quanto riguarda infine le nuove iniziative, il panorama è ancora incerto, e l'intervento dell'Iri appare ancora debole. Mentre la politica di innovazione non pare sorretta adeguatamente da impulsi di promozione industriale da uno studio corretto delle ricadute industriali della ricerca.

P. R.

ATTREZZATURE DA 6 MILIARDI PER TENERE SGOMBRA LA UDINE-COCCA

La A 23 a prova di neve Così promettono i tecnici

L'autostrada dovrà essere percorribile sempre senza catene - Ottomila quintali di sali

Giurano che per tutto l'inverno, anche sotto una nevica, si potrà percorrere l'autostrada fino a Cocca senza catene, e promettono anche di tenerla, come s'usa dire in gergo, «nera», cioè con un asfalto sempre in vista e mai coperto di strati di ghiaccio. Per far fronte a questo impegno, i responsabili della manutenzione della A 23 Udine-Cocca dispongono di attrezzature per sgombero neve del valore di quasi sei miliardi e hanno preventivato di spendere questo inverno circa tre miliardi (un miliardo e mezzo per il personale, un altro miliardo e mezzo per i sali).

Il battesimo bianco c'è stato domenica scorsa a Tarvisio, ma era stata solo una spruzzata e sono entrati in azione appena due spargisali. Il parco macchine è stato completato, d'altra parte, appena ieri, quando sul piazzale del centro operativo della Società autostrade, a Udine, sono stati messi in mostra, appena arrivati da Firenze, una potente fresa frontale mossa da un motore di 500 cavalli (del costo di 300 milioni), tre fresse laterali, tre vomeri per la pulizia neve dei piazzali (a Cocca), due fuoristrada «4 ruote motrici» per il pronto intervento.

La Società autostrade, del gruppo Iri-Italtel, che ha in concessione la Udine-Cocca, vuole fare della A 23 un proprio fiore all'occhiello anche sotto l'aspetto delle operazioni antineve. L'autostrada dei primati è in corsa per catturare un altro ancora. Per tenere sgombri dal ghiaccio i 100 chilometri del percorso sono pronti a intervenire ogni giorno 130 uomini, 40 «lame», 10 spargitori di cloruro di sodio, 6 autobotti per innaffiare l'asfalto di cloruro di calcio (in funzione preventiva per temperature inferiori a -10°C), oltre alle già citate 4 fresse-turbina, capaci di sparare la neve 30



Una delle tre fresse spazzaneve laterali in dotazione da ieri mattina la centro operativo della A 23 (Foto Di Pietro)

metri lontano. Per le sue caratteristiche climatiche, la Val Canale del Ferro, attraverso cui si snoda il nuovo nastro d'asfalto, è giudicata uno fra i più severi banchi di prova della manutenzione invernale fra tutti i 2.800 chilometri della rete autostradale Iri in Italia.

Pur raggiungendo una alti-

tudine massima di 700 metri, sono luoghi dove la temperatura scende a valori ben inferiori a quello del tratto appenninico Bologna-Firenze. Se un terzo del tracciato è in galleria, dove non piove e non nevicata, c'è un altro terzo di autostrada che corre su alti viadotti (e qui la neve bisogna fisicamente portarla via, non si può certo scaricarla di

Finora tre milioni di passaggi

Sono oltre tre milioni i veicoli transitati fino a ieri sulla A 23 (Udine-Tarvisio) dal 3 luglio, giorno di apertura al traffico della nuova autostrada che collega Trieste all'Austria attraverso il valico di Cocca. Il dato, elaborato per stima, è riferito ai passaggi nei due sensi di marcia e tiene conto anche dei transiti intermedi.

Nell'ultimo mese si è intanto incrementata sulla A 23 la circolazione dei mezzi pesanti, che attualmente rappresenta circa la metà dei transiti giornalieri, pari a 6 mila veicoli. Una buona parte del Tir in arrivo proviene dai Paesi dell'Est (Germania Orientale, Cecoslovacchia, Urss) e molti scelgono l'uscita di Gemona per imboccare la «Pedemontana» in direzione Pordenone.

L'Accademia agricola in visita in Toscana

Nel quadro delle iniziative programmate per il corrente anno accademico, l'Accademia triestina di studi economici e sociali per l'agricoltura ha recentemente organizzato un'interessante gita di studio in Toscana, nel corso della quale i partecipanti — guidati dal presidente dell'accademia, dott. Eugenio Dario Rustia Traini — hanno visitato, fra l'altro, la «Fattoria di Bachereto». È questa, un'azienda agricola ubicata sui colli del Montalbano, nella quale la tradizionale attività agricola, incentrata sulla olivicoltura e la viticoltura (con produzione di un pregiato olio extravergine di oliva e di quattro vini Doc), viene efficacemente integrata con qualificanti iniziative nel settore dell'agriturismo.

A tal fine, l'accademia ha recuperato e restaurato alcune tipiche case toscane, che erano state abbandonate in seguito al noto fenomeno dell'esodo dalle campagne; ha riattivato un'antica fornace per la produzione artigianale della ceramica; e ha avviato un ristorante tipico, sistemato in una vecchia casa che fu già abitazione di Lucia di Coss, nonna di Leonardo da Vinci.

In occasione dell'incontro con i titolari dell'azienda, i partecipanti hanno visitato i vari impianti.

Giovanni Palladini

INIZIATIVA PROMOZIONALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO ISONTINA

I vini del Collio e dell'Isonzo conquistano i Paesi Bassi

Se la vicenda «metanolo» non ha fortunatamente intaccato l'immagine dei vini del Friuli-Venezia Giulia, è certo che, assieme ad altri problemi ha indotto anche i produttori nostrani a curare al massimo quest'anno la promozione dei prodotti sui mercati italiani ma soprattutto stranieri.

In questo senso l'azione che la Camera di commercio di Gorizia, tesa a lanciare il made Collio o Isonzo soprattutto in Europa, sta svolgendo in questo periodo si sta facendo molto serrata. Guardando appunto all'Europa, si inserisce l'iniziativa di ripetere anche quest'anno in collaborazione con le sedi dell'Istituto per il commercio con l'estero di Bruxelles e Amsterdam, le «Giornate dei vini goriziani». Quello della capitale olandese, dal 3 al 5 novembre prossimi, sarà alla sua terza edizione e si terrà nelle sale del Crest Hotel, quello della capitale belga, dal 5 al 7, registrerà la seconda edizione e sarà ospitato nell'Hotel Metropole.

La Camera di commercio presenterà undici aziende isontine iscritte ai consorzi per la tutela della denomina-

zione d'origine Collio e Isonzo che proporranno una selezione di vini bianchi e rossi nel corso di incontri con la stampa specializzata e operatori commerciali del Belgio e dell'Olanda presente una propria delegazione che sarà guidata dal presidente Enzo Bevilacqua.

Agli ospiti sarà soprattutto ribadito come la produzione vinicola isontina sia orientata verso prodotti di alta qualità e quindi prestigiosi in particolare per i «bianchi» i cui vitigni oggi occupano quasi 1200 ettari, notevolmente aumentati (15 per cento) rispetto al 1980; ai «rossi», invece, sono dedicati 225 ettari con un de-

cremento rispetto al 1981 che riguarda però, quanto alla qualità, soltanto il Merlot, finora cultura dominante, e che ha fatto registrare un riequilibrio con altri vini di qualità come Pinot Nero e Cabernet Franc, in continua ascesa. La produzione totale della vendemmia 1985 è stata di 72 mila quintali dei quali 60 mila «bianchi» e 12 mila «rossi». In questo contesto il Tocai Friulano continua a dettare legge coprendo, con 20 mila quintali, oltre il 27 per cento dell'intera produzione. In crescita, però, sono le produzioni di Pinot Grigio, Sauvignon e Cabernet Franc.

To. Ba.

Raduno di Carabinieri a Roma

Il 15 novembre 1986 si svolgerà a Roma il Raduno Nazionale dei Carabinieri ausiliari in congedo, nel decennale dell'arruolamento. L'iniziativa, promossa dal Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, intende consolidare sempre più i vincoli di cameratismo e di fraterna solidarietà esistente tra militari in servizio e quelli in congedo. Al raduno possono partecipare tutti i Carabinieri ausiliari in congedo, arruolati nell'Arma dei Carabinieri anteriormente all'anno 1978. Tutti coloro che sono interessati a tale iniziativa possono rivolgere le domande di partecipazione nonché richiedere ogni altra notizia al riguardo a qualsiasi Comando di stazione Carabinieri o alla sede dell'Associazione Carabinieri in congedo.

Gli appuntamenti di fine settimana

- I 150 anni del Lloyd Triestino • Massimiliano rivive a Miramare
- Gli Harlem Globetrotters a Trieste • Stasera a Udine Paolo Conte
- Il decimo «Motor Stars» • «Tuttinfiera» (tempo libero) a Padova
- «Arredamont '86» a Longarone • Panorama delle mostre veneziane

A Trieste

● Resterà aperta fino al 15 novembre al Museo Revoltella la mostra del centocinquantesimo anniversario del Lloyd Triestino, la gloriosa compagnia di navigazione. Diverse le sezioni: origini, sviluppo e stato attuale della compagnia; le sedi, i periodici, le medaglie, i servizi postali (tutti i giorni 9-13 e 15-19). Ingresso libero.

● «Massimiliano da Trieste al Messico»: è il titolo della grande rassegna che si può visitare nelle restaurate scuderie del Castello di Miramare. Suddivisa in otto sezioni per complessivi seicento metri quadri espositivi, presenta oggetti, documenti, stampe, dipinti, ritratti e cimeli provenienti da Austria, Francia, Belgio, Messico e Italia. Chiuserà il 30 novembre (ogni giorno 9-18.30).

● «Moda a Trieste dal Settecento agli Anni Trenta»: è il tema della mostra allestita al Bastione Florio del Castello di San Giusto: sono esposti una settantina di abiti della collezione di Marialetta Verchi, usati dalle famiglie triestine nell'arco di due secoli. Chiuserà il 5 novembre (feriali e festivi 10-13 e 15-19). Visite guidate: domani alle 17, domenica alle 11 e alle 17, lunedì alle 17.

● Fino al 9 novembre nella Casa Veneta, a Muggia, potrà essere visitata la mostra intitolata «Mongolia: arte e cultura». Sono esposte foto, stampe, quadri e altro che illustrano l'arte, le tradizioni e i costumi di quel paese (lunedì, mercoledì e venerdì 9-13-12; martedì, giovedì e sabato 18-20; festivi 10-13).

● Prosegue nella galleria Cartesius (via Marconi 16), la personale di Riccardo Tommasi Ferroni. Chiuserà il 7 novembre (feriali 10-13-13 e 16-19.30; festivi 11-13).

● Domani, alle 10, nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6), vernice della mostra «Da Atlantide all'isola del rame», di John Corbridge. Chiuserà il 14 novembre (feriali 10-13-12.30 e 17.30-19.30; lunedì mattina chiuso; festivi 11-13).

● Oggi, alle 18, nella Galleria Torbandena (via di Torbandena 1), vernice della mostra di Wolfgang Wiedner. Chiuserà il 20 novembre.

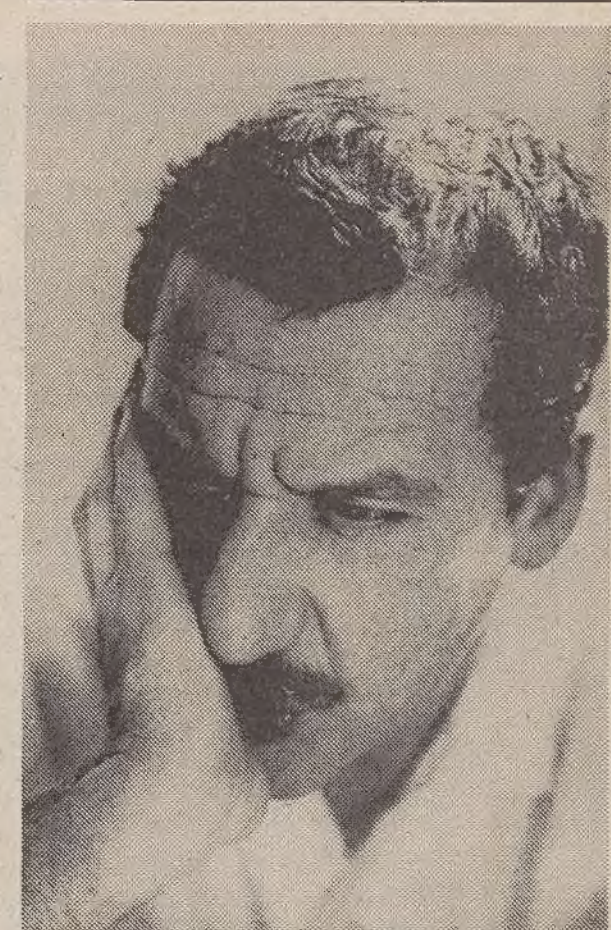
● Per la stagione di prosa oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16), al Politeama Rossetti, ultime repliche della commedia «Chi ha paura di Virginia Woolf?», con Anna Proclemer e Gabriele Ferretti.

● Continuano fino al 9 novembre (lunedì escluso), al Teatro Cristallo (via Ghirlandolo), le repliche di «Due paia di calze di seta di Vienna», lo spettacolo di Carpinetti & Faraguna prodotto dalla Contrada. Fra gli interpreti Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Mimmo Lo Vecchio e Gianfranco Saletta (oggi e domani alle 20.30; domenica alle 16.30).

● Lunedì prossimo, alle 18, al Teatro Cristallo, la banda cittadina Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Lidiano Azzopardo terrà il tradizionale concerto in onore di San Giusto, patrono di Trieste.

● La prima «Marcia dei castellieri» partirà domani dalle 8.30 alle 11 da Santa Croce. Quattro i percorsi: di 5, 10, 15 e 20 chilometri.

In Friuli



● Stasera, alle 20.30, al palamoste, a Udine, concerto del cantautore di Asti Paolo Conte.

● Ultimi tre giorni per visitare nel quartiere fieristico di Torreano di Marignacco (Udine), la decima edizione del «Motor Stars». Oltre alle rassegne sul design automobilistico e sulla cosmonautica sovietica, si possono ammirare auto di Formula uno, vetture da rally, moto da velocità, da cross e da speedway.

● Proseguirà fino al 16 novembre la mostra sulla ricostruzione del Friuli terremotato ospitata a Villa Manin, a Passariano (da lunedì a venerdì 9-12.30 e 14.30-17.30; festivi e sabato 9-12.30 e 14.30-18).

● Resterà aperta sino all'8 dicembre (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30) nelle sale della galleria Sagittaria, a Pordenone, la personale del pittore jugoslavo Edo Murtic.

● «Paesaggio e personaggio» è il titolo della rassegna fotografica che Renzo Gusi presenta a Spazio foto (Casa dello studente di Pordenone): inaugurazione oggi alle 18.30. Chiuserà il 30 novembre (tutti i giorni 17-19).

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di Venezia: «Canaletto & Visentini - Venezia & Londra» è ospitata a Ca' Pesaro e potrà essere visitata fino al prossimo 6 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiusa il lunedì).

● Remigio Barbato da Burano: disegni e sculture» è il titolo della mostra allestita al museo diocesano di arte sacra (Ponte della Canonica). Chiuserà l'8 dicembre (feriali 10-12.30 e 15-19; festivi 10.30-12.30).

● Già 96 mila persone hanno visitato a Palazzo Ducale la rassegna «Cina a Venezia» che presenta 141 pezzi di grande valore: ceramiche, sculture, oggetti e mobili in bronzo, argento e oro, statue terrecotte, sete, vasellame... Chiuserà il prossimo 1.0 marzo (ogni giorno 9-19).

● È stata prorogata sino al 4 novembre la mostra su Marc Chagall, ospitata nella chiesa di San Stae.

● Fino al 23 novembre palazzo Sagredo ospiterà una mostra storica intitolata «Nuova Atlantide: il continente della musica elettronica 1900-1980». La rassegna è curata da Alvise Vidolin e da Roberto Doati.

● Continua nell'Ala Napoleonica del Museo Correr la rassegna «Le Corbusier pittore e scultore»: una cartellata su tutta l'attività del grande architetto con olii, acquarelli, litografie, sculture, smalti, cartoni per arazzi, dal 1918 al 1955, anno della sua morte (fino al 9 novembre, 11-20 tutti i giorni tranne il martedì).

● Ultimi tre giorni per visitare a Palazzo Fortuny la rassegna «I gioielli degli anni '20-'40 e i grandi del Déco»: 204 pezzi di straordinaria fattura realizzati da Cartier, Van Cleef, Mauboussin, Boucheron, Tiffany, Lalonde, Mellerio, Templier, Fouquet, Rubel e altri (tutti i giorni 9-19).

● La Fondazione Cini, nell'isola di San Giorgio, presenta fino al 9 novembre la rassegna dedicata a Bernardo Bellotto, vedutista veneziano nipote del Canaletto. Sono esposte una quarantina di opere, tele e acquerelli conservate nel museo di Dresda (orario 10-18; chiuso il lunedì).

● Continua nella galleria del Cavallino (San Marco 1725 Venezia) la rassegna di Nicole Blau.

● «Tuttinfiera», rassegna-mercato del tempo libero, potrà essere visitata fino a domenica (ogni giorno 9-19) a Padova (via Tommaso 59).

● Sempre fino a domenica resterà aperta a Longarone «Arredamont '86», mostra dell'arredare in montagna (ogni 16-22; domani e domenica 10-22).

Oltreconfine

● Questa sera, alle 20, a Lubiana, al Centro culturale «Cankarjev Dom», concerto del complesso sinfonico della Rtv slovena. Al piano Mi Joo Lee.

● Domani, alle 20, ad Abbazia, nel salone delle feste dell'albergo Kvarner per la «XIII tribuna della creatività musicale jugoslava», concerto del coro Kršanovic e dell'orchestra da camera di Belgrado.

● Domenica, alle 19.30, a Lubiana, allo «Cankarjev Dom» il Ballet de France presenta «Sogno d'una notte d'estate» di Mendelssohn-Bartholdy-Veredon.

● Alla Galleria civica di Pirano sono esposte opere di due artisti austriaci: sculture di Stephan Kamenyetzky e dipinti di Margit Gamenyetzky-Missure (feriali 10-12 e 17-19; festivi 10-12; fino all'11 novembre).

● Continua a Lubiana nella galleria «Arkade» la mostra «Idoli: prime immagini di dei e di offerte sacrificali», di proprietà della Prähistorische Staatssammlung di Monaco di Baviera (feriali 10-18; fino al 6 gennaio 1987).

(A cura di Carlo Giovannella)

dentiere rotte?

Riparazioni IMMEDIATE

TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA, 4

Telefono 630201

ore 9-12.30 e 15.30-19

PER GLI ANZIANI

RITIRO E CONSEGNA

A DOMICILIO

SPECIALE MODA

a cura della SPE

Alta moda maschile

A Trieste in via Ghega, 13 da MICA

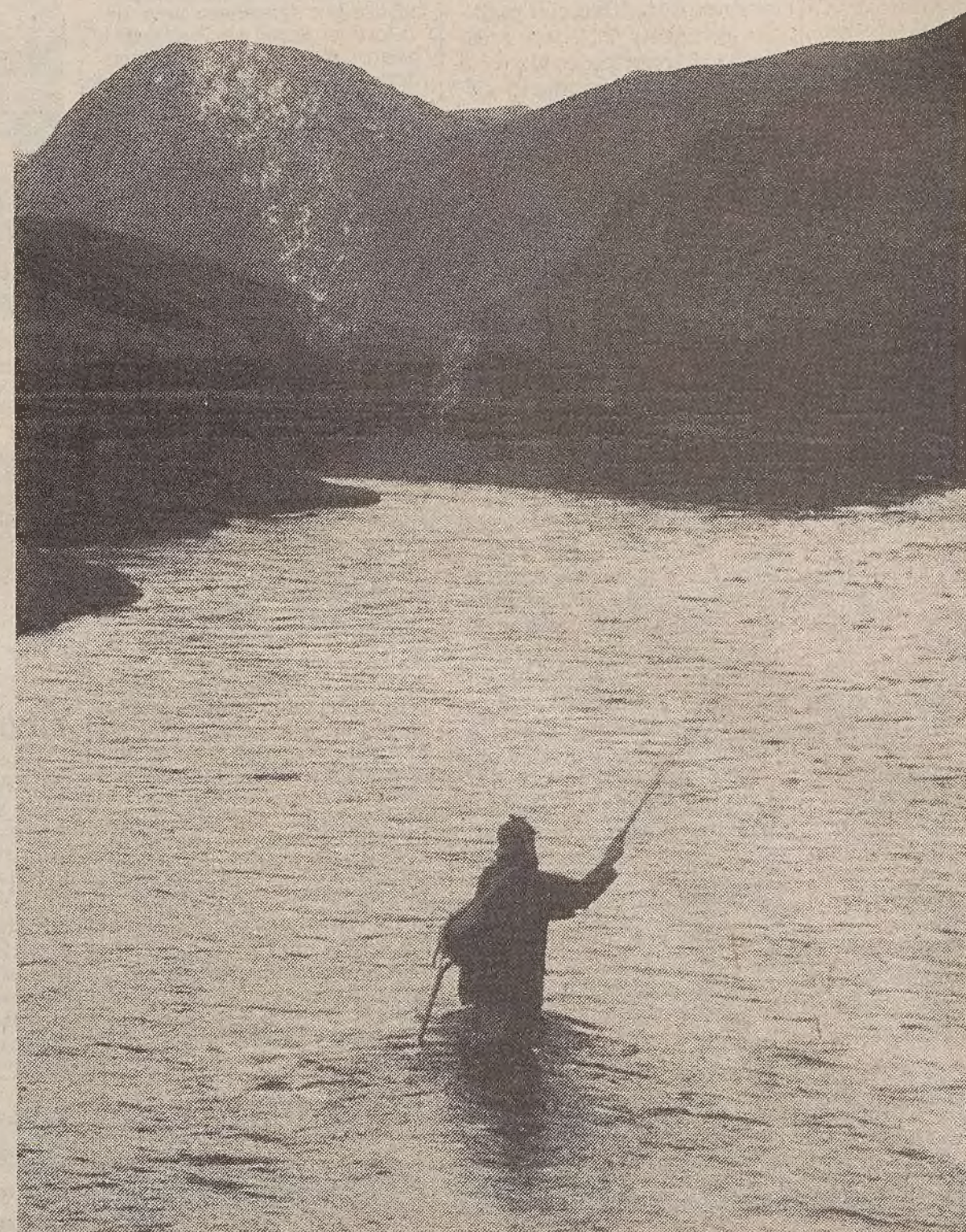
La moda — è fuori dubbio — è un fatto di costume e come tale assume connotazioni nuove in consonanza con la realtà contingente: si allinea ed interpreta le mutazioni dello stile di vita dei vari momenti storici, socio-economici, culturali. È un processo che si inserisce e compenetra con l'evolversi dei tempi e le rispettive congiunture. Quindi, moda come aspetto e comportamento di una società secondo il gusto particolare del momento, purché il filo conduttore sia sempre costituito da stile ed eleganza. «Sappiamo bene — afferma la titolare di «MICA» una boutique d'alta moda maschile tra le più qualificate — quanto dalla moda abbiamo finora ricevuto ma ci lusinga anche di aver dato qualcosa alla moda». A conforto di tale affermazione è sufficiente soffermarsi sull'immane campionario di effetti d'abbigliamento uomo: giacche, pantaloni, maglieria, calze, camicie a righe inglesi e non, cravatte regimental e via discorrendo, firmati per la più parte da nomi altisonanti nel campo dell'alta moda maschile. Si citano, tanto per esemplificare, le giacche informali di Louis Feraud, giacconi cerati antipioggia di Phil Green, i maglioni cachemire di Pierre Cardin. E intendimento di «MICA» continuare a lavorare per la moda contribuendo a delineare sul filo della stessa il profilo della propria clientela. «MICA» giudica di estrema importanza il rapporto tra ditta e cliente, rapporto che si traduce in un risultato quanto mai valido per entrambi e fa proprie le parole di un personaggio internazionale del settore, Yves Saint Laurent, secondo il quale «la moda è l'eleganza del cuore».



Che noia questi Inglesi

Quelli di «UOMO», in piazza della Borsa, però giurano che questi britannici così noiosi, sembrano fatti apposta per il look italiano

Quelli di «UOMO» però giurano che questi britannici così noiosi sembrano fatti apposta per il look italiano. Da circa un secolo la Barbour produce gli stessi capi Thornproof senza mai modificarne l'immagine e la qualità. Certo, loro dicono che la qualità è già perfetta così com'è e che generazioni di persone che sanno cosa significa svolgere vigorose attività all'aria aperta, hanno decretato il successo dei giacconi Barbour testimoniandone la praticità e la resistenza in qualsiasi condizione atmosferica. Naturalmente tale fiducia in noi riposta da generazioni di clienti le cui osservazioni e suggerimenti hanno lasciato la loro impronta sullo stile pratico dei nostri prodotti ci impongono un grande obbligo. Significa infatti che noi siamo tenuti rigorosamente e costantemente ad attenerci a quei livelli di materiali e di confezione che sembrerebbero un po' eccessivi in altri prodotti apparentemente simili! Ecco cosa ti dicono quelli della Barbour prima di passare a spiegarti come le loro cerniere lampo con grandi denti con rivestimenti in ottone migliorino straordinariamente con l'uso, e si possono aprire sia dal basso che dall'alto per permettere movimenti più liberi, oppure di come realizzino le loro doppie cinture interamente a tenuta d'acqua invece di quelle semplici che lasciano filtrare il bagnato. Certo che sono una gran noia questi inglesi! Anche se questi con queste idee sono riusciti a far diventare di moda dei capi che nulla concedono alla moda e a convincere i migliori negozi d'Italia a correre ad acquistarli. Ed è così che qui a Trieste quelli di «UOMO» di piazza della Borsa si sono accorti di come i giacconi Barbour stiano benissimo con gli stupendi colori dei pull di «Bizzarro» o dei «Mascchi» e con le righe delle morbide camicie «Pancaldi», prodotti italianissimi e certamente ricchi di fantasia. Ed è così che questa volta possiamo coniugare splendidamente un po' di noia inglese con tanta fantasia made in Italy!



Interpreta la moda

«LINEA» a Trieste in via Carducci, 4

C'è motivo di incontri e di valutazioni ogniquale volta i cambiamenti si impongono per esigenze di clima o di occasioni.

Le proposte moda sono al presente pressoché illimitate e spesso succede che tanta grazia di Dio comporti dubbi, indecisioni, tentennamenti anche alle persone più decise nelle scelte. Un punto di riferimento appare pertanto indispensabile per avere i giusti orientamenti in merito e LINEA si pone come la direzione giusta per chi desidera indossare abiti che sappiano interpretare la personalità senza alterarne i caratteri ma evidenziando soprattutto le doti di stile e di classe che ognuno possiede.

La moda autunno — inverno offre lo spunto per nuove tinte e nuove forme, dal più classico al più fantasioso, in una quantità veramente imbarazzante di modelli maschili e femminili.

La decisione non è sempre facile ma è comunque divertente; un personale altamente qualificato e cortese è a completa disposizione della distinta clientela.

LINEA offre i suoi servizi. Dimostrare di gradirli è per LINEA il raggiungimento degli scopi più importanti.

LINEA



Borse d'autore

A Trieste in Campo S. Giacomo, 6 da VERGANI

In tema di borse, valigie, guanti, cinture, ombrelli, un cenno va speso per il negozio «VERGANI» sito al numero civico 6 di Campo S. Giacomo, nel cuore dell'industriale, vecchio quartiere triestino. Vastissima la selezione di articoli, tutti di altissima qualità dove griffes prestigiose si susseguono le une alle altre. Sono effetti che denunciano una classe superiore scelta in una particolare ottica rivolta ad una femminilità giovane, al passo con i tempi, in linea con le più nuove proposte nel settore della pelletteria in atto nel contesto nazionale specifico. A monte delle scelte di Vergani sussiste la professionalità determinata da una tradizione che si perpetua da tre generazioni di pelletteri; il nonno dell'attuale titolare fabbricava borsette rinomate ovunque in campo nazionale. Portabilità ad oltranza, equilibrio di linee e volumi, ricchezza di materiali, accuratezza di esecuzione, ricercatezza nei dettagli, costituiscono il punto di forza delle borse Vergani. Lungi dal presentare alcunché di eccessivo od azzardato, tali borse sono godibilissime dalla donna d'oggi, attiva più che mai che può coordinarle con l'abbigliamento del momento a qualsiasi ora della giornata. Fra le tante sigle di spicco del ricco assortimento che testimoniano dell'alto livello delle proposte, si ricorda «Melusine», che rappresenta la sintesi di un'esperienza ventennale sublimata in linee create per un pubblico di ottimo gusto, destinate a chi ama le «cose» veramente belle ed un po' fuori del solito.

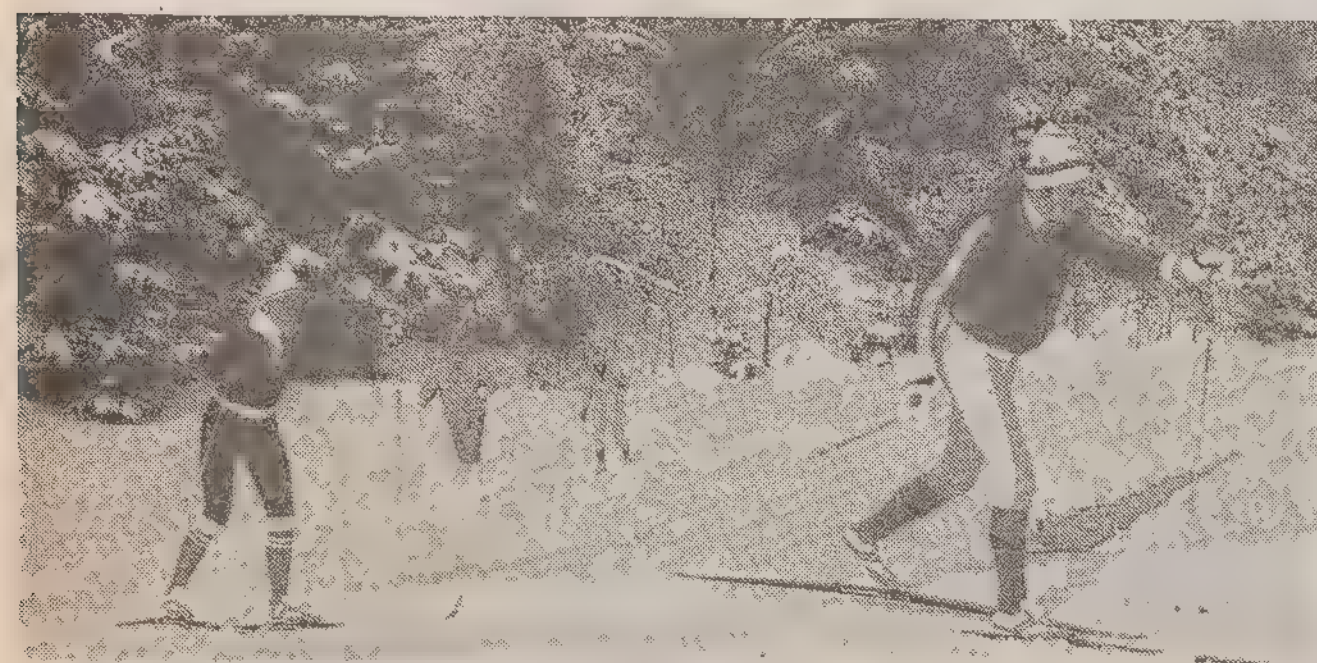


SPECIALE VACANZE

LA NEVE «PRIMADONNA» IN UNA SERIE DI OFFERTE, IN ITALIA E ALL'ESTERO, PER LE NOSTRE VACANZE INVERNALI

Nove settimane (bianche) e mezzo

Raid e sopravvivenza le novità di quest'anno - Le località più «in» e le mete classiche - Interessante l'offerta austriaca



sciata su sciata dal maestro di sci. È ovvio trattarsi di una forma nuova di sport-turismo che è stata studiata e viene proposta per il solo mese di gennaio 1987.

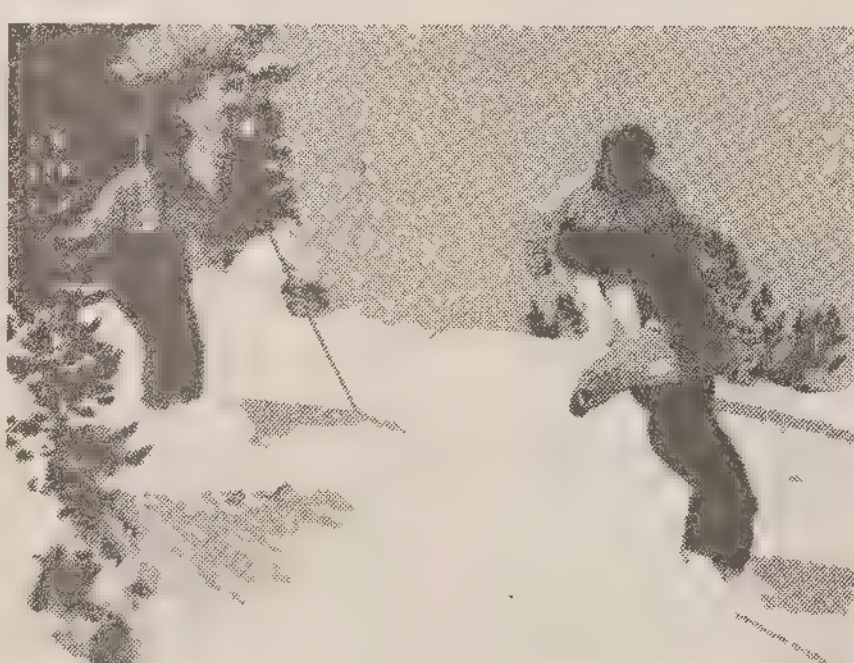
Per quel che riguarda invece le scuole di sopravvivenza sulla neve, ha avuto un successo inaspettato l'iniziativa di alcuni esperti di montagna lo scorso inverno per un corso che durò tre giorni e al quale parteciparono una dozzina di avventurieri. Come costruirsi le racchette per non affondare nella neve fresca, come prepararsi un ricovero notturno contro i rigori dell'inverno, le tecniche di sciata ma anche e soprattutto di salita dei pendii stando attenti alla consistenza del fondo. Tutte cose che rappresentano una novità nel settore neve-inverno e che saranno oggetto di un «replay» anche quest'anno.

Come si diceva prima, la primadonna neve tiene banco con l'inesauribile offerta delle stupende zone dolomitiche, della Val d'Aosta, delle Alpi francesi, svizzere e austriache. Le località alla moda si sprecano. Courchevel, Zermatt, Badgastein, Cortina, Madonna di Campiglio, Cervinia sono nomi noti a tutti, che offrono il loro affascinante manto bianco per la gioia degli appassionati e, perché no, degli snob.

Accanto a ciò ci sono ancora delle offerte interessantissime in zone tradizionalmente poco sfruttate turisticamente quali le valli di Fiemme e Fassa, Folgaria anche in residenza per famiglie o gruppi e Pinzolo, San Candido e Dobbiaco. Intendiamo, quando parliamo di zone poco sfruttate, facciamo il confronto con la Val Badia, da sempre il polo di attrazione maggiore almeno per la richiesta regionale e triestina in particolare.

Ma anche l'intraprendenza delle agenzie di viaggio gioca una parte determinante nei prezzi delle classiche settimane bianche. Così, in San Vigilio, ad esempio, può costituire una meta a buon prezzo e non soltanto in gennaio, se solo si pesca l'agente giusto e si fa in tempo a prenotare.

Perché anche il discorso prenotazione ha una fondamentale importanza. Siamo ormai in novembre e forse per molte località è già troppo tardi. Non parliamo del periodo delle vacanze scolastiche di dicembre, quando gli albergatori non accettano prenotazioni inferiori alle due settimane e nonostante ciò è già quasi tutto pieno. Parliamo di febbraio e dei primi di marzo, i periodi sicuramente migliori, quando le giornate si allungano, la neve non è un problema sia nella sua quantità che nella sua consistenza e quando il sole abbronzava bene. Anche per questo periodo sono ancora pochissimi i posti a disposizione nelle località più richieste mentre per le altre, che non per questo offrono peggiori servizi o scenari di



secondo grado, le possibilità di trovare qualche posto libero ci sono ancora. Gennaio è la seconda quindicina di marzo sono ancora disponibili e anche i prezzi sono notevolmente più accessibili.

Si è assistito in questi ultimi anni a una tendenza particolare nella domanda della neve e cioè un interesse sempre più marcato per l'Austria. A quanto affermano gli operatori del settore, l'Austria offre agli stessi prezzi dell'Italia gli stessi servizi con l'aggiunta di vari «optional» che rendono completa la vacanza e non la fanno costare una lira, anzi, uno scellino di più. Parliamo a esempio della sauna, della piscina riscaldata (qualche volta anche all'aperto...) della palestra per la ginnastica e, addirittura, del tennis al coperto. Gli austriaci poi, hanno a disposizione ottime e lunghissime piste, maestri che parlano l'italiano e anche il

servizio cucina è decisamente di qualità. Potrebbe quindi essere un'ottima alternativa anche in considerazione che la lira sta tenendo bene sui mercati valutari internazionali e che quindi, a conti fatti, la spesa è equivalente a quella per una vacanza italiana.

Per chi invece volesse qualche cosa di più vicino, i poli regionali non mancano. Da Piancavallo, sede abituale di una prova della coppa del Mondo femminile, a Sella Nevea, da Tarvisio con i suoi interminabili e affascinanti anelli da fondo a Forni di Sopra, da Sauris a Ravascletto con lo Zoncolan (dove le offerte per gruppi e famiglie sono decisamente interessanti, con sistemazioni in hotel + skipass).

Tutti i centri attrezzati nei quali poter trascorrere non solo la giornata o il week-end, ma anche la classica settimana bianca senza correre il pericolo di annoiarsi.

Prima sciate in questo emisfero... e poi andate a godervi la bella stagione nell'altro!



**ARGENTINA
AUSTRALIA
NEW ZEALAND**

Partenze libere, prezzi convenientissimi e assistenza completa rivolgendovi a:

**TERGESTE VIAGGI - Viale Miramare 207
Trieste (Barcola) - Tel. 040/415256-416218**

**Hill
SPORT**

VIA KETTE 2 - BASOVIZZA (TRIESTE)

Vasto assortimento di
SCI, SCARPONI e PIUMINI
DOLOMITI - FILA - SAMAS - COLMAR - DUBIN - CHAMPION

OFFERTA SPECIALE!!!
PIUMINI VERA PIUMA MANICHE STACCABILI
L. 110.000

Riparazioni sci, fondo, lamine e sciolinitura
19.000

LA MELA PELLE



Per le vostre
**vacanze
invernali!**

Per il freddo
e la bora
in città!

- giacconi con volpe e visone...
- tailleur in pelle con inserti in pelliccia...
- giacche in vero shearling nappato nero e cognac

TRIESTE - VIA DEL PONTE, 4
(dietro la Portizza) - Tel. 68300

Linea Giolla s.r.l.

L'UFFICIO VIAGGI
DI VIA CORONEO 17 - TEL. 767034/5

☆ **COPPA DEL MONDO DI SCI 1987**
La Villa di Val Badia
13-14-15 dicembre
L. 146.000

☆ **CRISTALLI DI NEVE**
Una proposta originale di 7 giorni sulle Dolomiti con gli SCI AI PIEDI

3 partenze: 4 - 11 - 18 gennaio
Consigliato agli sportivi innamorati della montagna
• Iscrizioni entro il 10 dicembre •



TRIESTE
PIAZZA DALMAZIA 3/B
TELEFONO 65608

PARTIRE: VACANZE D'INVERNO
NEVE - MARI LONTANI - GRANDI FESTE

CORSI DI LINGUA «per soci»

**LA PIÙ GRANDE
NOVITÀ
DELL'ANNO:**

TELECAMERA +
VIDEOREGISTRATORE
IN UN CORPO UNICO

PHILIPS-GRUNDIG-JVC

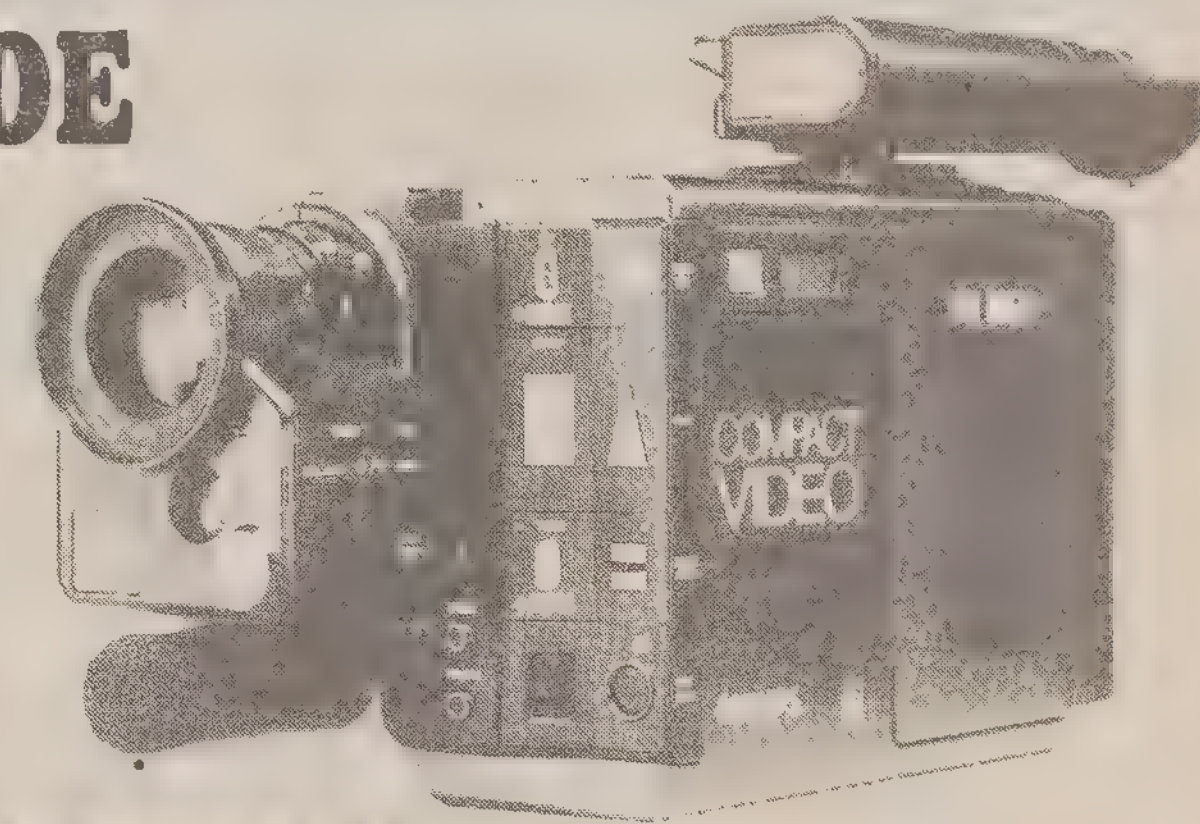
NEL SISTEMA VHS - C

piccolo ingombro e basso peso (1400 gr)

NEL NUOVO NEGOZIO

METROMARKET

TRIESTE - Via Filzi 7 angolo via Torrebianca 25



Inoltre:
tutta la gamma di
TELECAMERE
CAMCORDER
VIDEOREGISTRATORI

pellicceria

TRE A

in piazza della Borsa 8, Trieste

i montoni e le pellicce per l'uomo elegante e la donna raffinata

PAGINA DEI MOTORI

DRASTICO PROGRAMMA DELL'ACI

Una rivoluzione per le pratiche

ROMA — I problemi burocratici che assillano gli automobilisti italiani, come il rilascio della carta di circolazione o i passaggi di proprietà, sembrano destinati a finire: l'Automobile Club d'Italia ha infatti predisposto due progetti di riorganizzazione del servizio fornito dal Pubblico registro automobilistico (Pra) che serviranno a imprimere una brusca accelerazione all'espletamento delle pratiche.

Lo ha preannunciato il governo, rispondendo a un'interrogazione dell'on. Franco Piro il quale sottolineava appunto le lungaggini burocratiche che pesano sull'espletamento di queste pratiche e chiedeva quali iniziative si intendeva adottare per fare fronte alla situazione. Il primo dei progetti predisposti dall'AcI riguarda l'automazione delle procedure del Pra, attraverso l'adozione delle nuove tecnologie.

Il secondo progetto è basato su una più avanzata evoluzione delle procedure stesse nel quadro di una modifica delle attuali normative. Gli elementi fondamentali di questo secondo progetto, sono costituiti dalla totale automatizzazione delle procedure mediante l'utilizzazione, normativamente sancita, dell'archivio magnetico centrale già disponibile presso l'AcI e da collegare in tempo reale con tutti gli uffici provinciali del Pra e dalla drastica riduzione della documentazione occorrente per l'espletamento delle pratiche.

Nel frattempo per snellire le procedure, con l'immediato rilascio agli automobilisti della carta di circolazione, è stato disposto che anche in caso di trasferimento di proprietà, il nuovo proprietario possa ottenere immediatamente dalla Motorizzazione civile una carta di circolazione a sé intestata, essendo a tale scopo sufficiente esibire la ricevuta del Pubblico registro automobilistico.

UNA MIRIADI DI MODELLI ALLARGATA ANCHE DA UNA VERSIONE SPORTIVA CON UN PROPULSORE DA 1360 CC

La 205 si fa in... 24 E arriva l'Automatica

La Peugeot 205 ha avuto una sola sfortuna: quella di avere una vita parallela con la Fiat Uno. Note in pratica nello stesso momento, occupano il medesimo segmento, hanno la medesima vocazione, sono prodotte in paesi confinanti. E di entrambe è ora in produzione una miriade di versioni. La nidata 205 è arrivata a quota 24. Ultime nate di casa Peugeot la «XS» e l'«Automatica».

Nel momento in cui viene sfornato l'esemplare numero un milione e mezzo, la casa francese propone per il nostro mercato una 1300 dedicata soprattutto ai giovani (e quindi dalle caratteristiche sportive) e, all'opposto, una versione con cambio automatico a quattro rapporti che guarda con attenzione alla clientela più tranquilla.

Il design, ovviamente, ha le linee essenziali immutate, ma una lunga serie di particolari contraddistingue la «XS» (dove la lettera X sta per tre porte e la «S» per la parola «sport»). Il propulsore è a quattro cilindri (lo stesso montato sulla GT) con una

cilindrata di 1360 cc e con una potenza di 80 cavalli a 5800 giri. Il cambio a cinque rapporti è senz'altro migliorabile ma consente una guida frizzante.

La tenuta di strada è buona: sia nei tornanti più impegnativi sia nei curvoni la vettura dà grande sicurezza al guidatore. Qualche appunto, invece, all'impianto frenante (nel modello da noi provato, ma non ancora messo a punto) che al contrario si è rivelato inappuntabile, pastoso, nella versione con cambio automatico. L'accelerazione è di tutto rispetto: poco più di undici secondi da 0 a 100. E notevole è anche l'acuto: 170 chilometri all'ora. A fronte di queste prestazioni i consumi restano contenuti: per percorrere 100 chilometri occorrono 5,2 litri a 90 chilometri all'ora, 7,1 litri a 120, e 9,5 litri di super nel ciclo urbano.

Anche l'occhio pretende la sua parte: la «XS» è contraddistinta all'esterno dalle carenature anteriori e posteriori dello stesso colore della carrozzeria, dai proiettori a lunga portata, dal monogramma

«XS» sulle fiancate e posteriormente. Molti «tocchi sportivi» sia all'interno sia fuori mettono questa 1300 a fianco della più potente GTI. Il prezzo? Un pelino sotto i dodici milioni.

Meno concorrenziale quello dell'«Automatica»: poco più di 14 milioni. Ma questa 205 è spinta da un propulsore di dimensioni adeguate: il 1500 da 80 cavalli. Su questa vettura, inoltre, la Peugeot non ha fatto mancare alcun «optional»: tutto è di serie. La casa francese non si fa illusioni: per l'«Automatica» prevede di vendere (in Italia) solo poche centinaia di esemplari. Ma ha dovuto immettere sul mercato questa «205» al fine di rendere veramente completa la gamma di questa vettura tanto fortunata.

E, anche se i «puri» storici non la nascono sentono parlare di cambio automatico, c'è da dire che la 1600 si destreggia senza tentennamenti nelle situazioni più difficili. In salita, con quattro persone a bordo, procede veloce e docile, obbligando il guidatore a scegliere solo il



rapporto più corretto (in questo caso il secondo). E anche quando viene lanciata da molte soddisfazioni: la velocità di punta è di poco inferiore ai 170 orari. E senza che i consumi subiscano un'impennata: a 120 orari con sette litri e mezzo si percorrono cento chilometri.

Intanto, continua il «fenomeno 205»: a Mulhouse, Poissy, Sochaux e nella spagnola Villaverde ne viene sfornato un numero sempre crescente. Dal 954 al 1900 cc della GTI appena nata, dai 45 cavalli delle utilitarie al 200 della «T 16»: questa vettura nuova, nuovissima ma non avvenire, sta segnando una tappa fondamentale nella storia centenaria dell'automobile. E una del-

le macchine più a misura d'uomo che mai siano state prodotte. E in Italia, per l'86, ne verranno vendute 49.500 (secondo le proiezioni): nell'87 addirittura 55 mila (su un totale di 77 mila Peugeot). Il duello con la Fiat Uno è entrato da tempo nel vivo e si presenta quanto mai esaltante.

Ro. Ca.

Automobilismo novità prove e tanti servizi

L'automobile continua a puntare avanti, continua a proiettarsi nel futuro, lo ha confermato anche Parigi con il Salone d'autunno. È stato un appuntamento per tutto il mondo dell'automobile, che ha presentato le ultime novità, quelle che caratterizzeranno il prossimo 1987. Un salone che ha documentato come la lezione imposta dal forzato risparmio energetico sia servita a qualche cosa, ma non troppo. Infatti se quasi tutte le novità presentate a Parigi evidenziano lo sforzo dei costruttori al fine di contenere i consumi, generale è parso lo sforzo per ottenere dalle autovetture prestazioni superiori. Una specie di contraddizione, che la rivista «Automobilismo» evidenzia nel suo numero 11, cioè il fascicolo di novembre, che è già in edicola.

Argomento di assoluta attualità trattato nel numero di novembre anche quello del Tir. Attualità non tanto per le accuse che al Tir vengono rivolte, quanto perché nella rivista sono evidenziate anche le nuove norme che hanno portato finalmente a livelli europei le sanzioni per i camionisti irrispettosi del codice stradale. Un servizio completo perché il problema è affrontato da diversi punti di vista, compreso quello degli stessi protagonisti, cioè gli autotrasportatori, che non sempre sono criminalizzati a ragione.

Nel numero di novembre di «Automobilismo», in forma semplice ma precisa, è illustrata la tenuta di strada in tutti i particolari, dal movimento delle ruote al comportamento dei pneumatici in curva, ai problemi del sovrasterzo eccetera: una vera e propria ma completa enciclopedia, ma che qui viene illustrata nella sua giusta consistenza. Argomento tecnico, quello sulla tenuta di strada, che comunque insegna qualche cosa all'automobilista e altrettanto dicasi per un articolo sulla manutenzione. Un articolo veramente pratico, che insegna come preparare l'automobile per l'inverno, ma come prepararla da soli e con poca spesa.

Il cuore di «Automobilismo», però, anche nel numero di novembre è costituito dalle pagine riservate alle prove su strada e alle impressioni di guida. In questo numero «Automobilismo» è in grado di offrire al lettore una primizia appetitosa, la completa prova su strada di una novità assoluta per l'Italia: la Subaru Wagon 4 WD, un monovolume cinque porte giapponese, capace di trasportare sei persone comodamente ospitate. Impressioni di guida anche per la Audi 80 quattro, che importa all'avanguardia questa marca nel settore delle berline medie di classe a tre volumi. Significative, le pagine dedicate alla Autobianchi Y 10 4 WD, la piccola vettura presentata in un nuovo modello con trazione integrale inseribile. La seconda generazione dell'ammiraglia della Bmw, intendiamo la 735i, è aggiornata nella carrozzeria, raffinata nella meccanica e controllata da sistemi elettronici veramente innovativi. Una vettura senza dubbio interessante e della quale il lettore troverà una particolareggiata illustrazione nel fascicolo di novembre di «Automobilismo».

Lo stesso fascicolo dedica parecchie pagine a una impressione di guida della Volvo 480 ES.

UN INTERESSANTE BALZO NEI LIVELLI DI PRESTAZIONE PER IL FUORISTRADA INGLESE

Turbodiesel anche per il Land



A partire dal prossimo 10 novembre il mercato del fuoristrada si arricchirà di un nuovo modello, o meglio di una nuova versione di un modello già abbondantemente affermato. Protagonista di questo avvenimento, di estremo interesse soprattutto per il mercato italiano, sarà, ancora una volta, la Rover. La «casa» inglese ha, infatti, deciso di equipaggiare il Land Rover, ovvero la vettura di maggiore presa storica, l'originario fuoristrada, di un motore turbodiesel.

L'obiettivo di questa operazione è duplice: innanzitutto quello di accrescere le prestazioni di base di questa vettura e poi, come conseguenza immediata, di accrescerne le potenzialità di affermazione sul mercato. L'applicazione di un turbo compressore Garrett Al Research T2, porta la potenza massima del motore da 67 a 98 CV a 4000 g/m (un incremento del 23,3%) e il valore di coppia massima da 16 kgm a 20,8 kgm a 1800 g/m. Di conseguenza la Land Rover TD acquista in prontezza di reazioni ai bassi regimi e in velocità massima, che raggiunge i confortanti livelli di 120 orari per il passo lungo e di 125 km/h per il passo corto.

Prezzi (Iva inclusa)

(Prezzi espressi in migliaia di lire)
90 Telone Diesel 24.387, 90 Telone Turbodiesel 24.878, 90 Hard Top Diesel 25.578, 90 Hard Top Turbodiesel 26.069, 90 Station Wagon Diesel 29.191, 90 Station Wagon Turbodiesel 29.682, 110 High Capacity Pick Up Diesel 28.783, 110 High Capacity Pick Up Turbodiesel 29.109, 110 Hard Top Diesel 29.147, 110 Hard Top Turbodiesel 29.475, 110 Station Wagon Diesel 32.782, 110 Station Wagon Turbodiesel 33.307.

delle portiere, l'aggiunta di una lampada di lettura, il comando di apertura del cofano posto all'interno dell'abitacolo.

Il motore turbodiesel equipaggerà l'intera gamma dei modelli Land Rover (90 e 110), che, quindi, sarà disponibile in Italia in sei versioni. I prezzi andranno da un minimo di 25 milioni circa a un massimo di 33 milioni e mezzo. Poiché, come è tradizione, gli optional, mentre presso le concessionarie è a disposizione una nutrita lista di accessori relativi ai differenti usi della vettura.

La presentazione della Land Rover Turbodiesel è stata l'occasione per fare una panoramica sulla situazione del settore nel mercato italiano e in particolare della Rover. Il settore fuoristrada sta conoscendo una continua espansione: una buona previsione per fine '86 potrebbe parlare di 18.000 unità immatricolate. La Land Rover TD dovrebbe toccare i 3200 pezzi venduti, in totale, fra Land e Range (3700 è la previsione '87). A questi importanti incrementi di vendita darà indubbiamente un sostanzioso contributo proprio la versione turbodiesel.

A. C.

Due piloti regionali al Rally della Grecia

Le strade sterrate e le mulattiere dell'Evritania, regione greca che si affaccia al Golfo di Corinto, proprio di fronte al Peloponneso, ospiteranno la prossima settimana, il primo Rally della Grecia, riservato a vetture 4x4.

È un modo nuovo d'intendere il fuoristrada, un misto tra le grandi ma inaccessibili maratone africane e i vari campionati trial ed endurance riservati alle macchine off-road, che da maggio a ottobre si svolgono un po' dappertutto in Italia. Alla gara sono stati invitati settanta equipaggi, quasi tutti italiani, che per tre giorni (dal 9 all'11 novembre) saranno impegnati lungo i 400 chilometri del percorso, ricavato in gran parte dalle stesse strade che ogni anno mettono a dura prova i migliori specialisti mondiali nel rally dell'Acropolis.

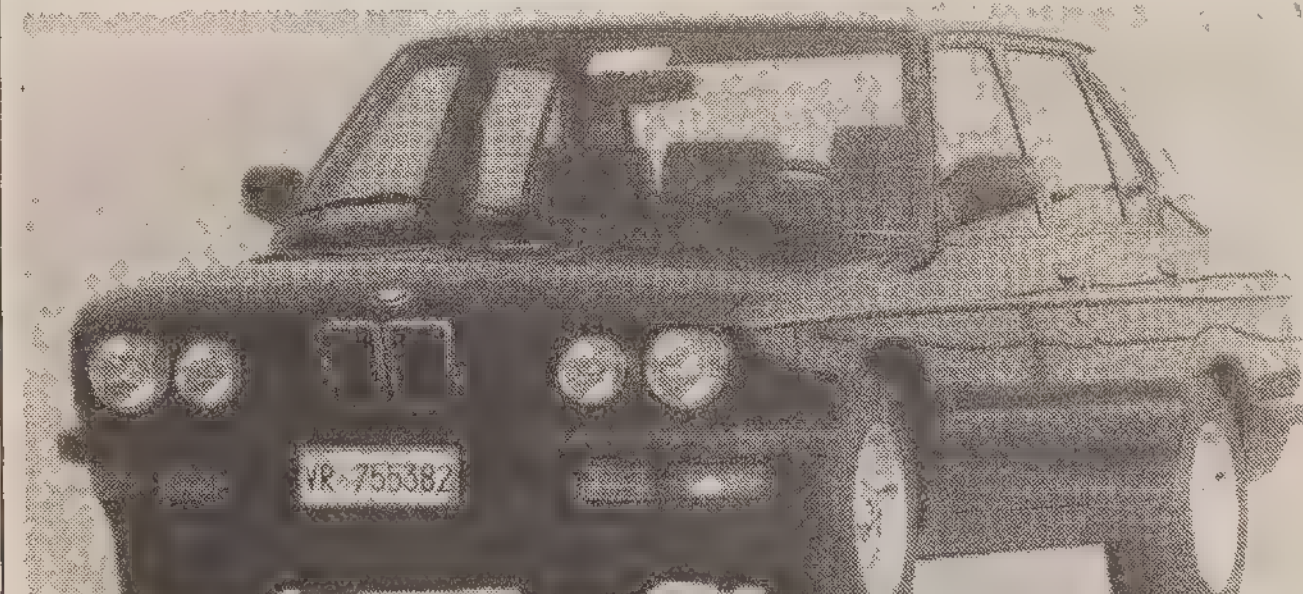
Con una Range Rover 3500 cc benzina saranno al via anche due piloti regionali, Stefano Loy (titolare di un'autofficina a Trieste) e Mimmo Ravaccia (di Gorizia). I due vantano una notevole esperienza in gare trial ed endurance 4x4, hanno curato personalmente la preparazione e la messa a punto della macchina e si avvarranno dell'assistenza di un'altra Range Rover condotta da due triestini: Gabriele Crozzoli (già finalista quest'inverno alle selezioni per il Camel Trophy-Australia) e Franco «Ufo» Bufl.

L'organizzazione del Rally della Grecia è affidata a una ditta italiana, la modenese KIK, che opera nel settore del fuoristrada, e alla Grecovision, agenzia di viaggi ellenica specializzata in «adventure raid». Per le verifiche tecnico-sportive ci sarà il supporto della Federazione automobilistica internazionale, della PTF (Federazione fuoristradistica italiana) e dell'Automobile club ellenico (Elpa).

A. B.



Una Bmw con tutto di serie



Nel segmento delle vetture di gran classe i costruttori stanno seguendo negli ultimi tempi la filosofia di mercato del «tutto di serie». Mi spiego meglio: è più vantaggioso acquistare una «duemila» con tutti gli equipaggiamenti più esclusivi di serie, che comprare una versione «base» con l'aggiunta di un paio di optional.

La Bmw ha sperimentato questa scelta nella scorsa primavera con una «serie 3» in versione L (husso) nelle cilindrata 1800 e 2000 e in poche settimane ha visto esaurita l'intera scorta. Ora immette nel mercato una «serie 5» (la 524i L) caratterizzata da un allestimento completo: ruote in lega, spoiler tipo M-Technic, fari fendinebbia, poggiatesta posteriori, ponte posteriore della 524i, colore metallizzato, assenza di vistose cromature (che invece restano nei modelli base e tur-

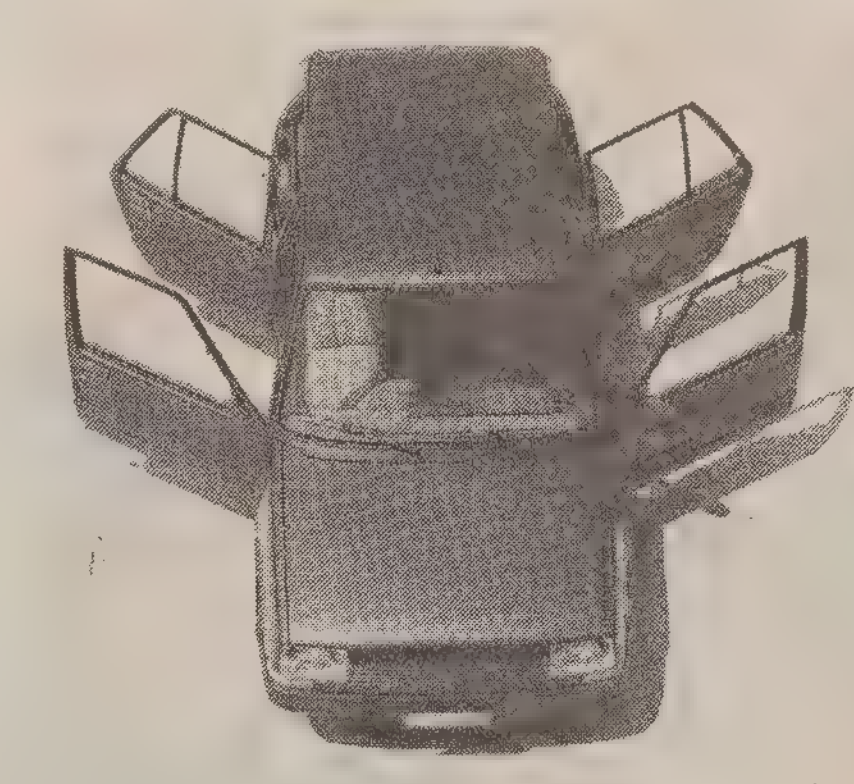
bo-diesel) e, soprattutto, il sistema Abs (il dispositivo antislittamento in frenata che annulla il pericolo di bloccaggio delle ruote).

Il prezzo è di poco superiore ai 29 milioni, ma, fatti i conti col pallottoliere, ci si rende conto che, acquistando il «optional» uno per uno, bisognerebbe aggiungere ancora qualche milione. Per fortuna... è rimasto anche a disposizione qualche vero «optional»: il tetto apribile.

Supercinque supereconomica

Interessante offerta della Renault per gli estimatori della Supercinque: la versione TD a cinque porte viene offerta in questi giorni a un prezzo molto concorrenziale: 11.989.980. Le caratteristiche di questa vettura non cambiano sia come carrozzeria sia come motorizzazione (resta il quattro cilindri di 1595 cc con una potenza massima di 55 cv a 4800 g/m, che raggiunge una velocità massima di 150 km/h) sia come impostazione tecnica, sia come consumi, sia, infine, come impostazione di guida.

Di serie, compresi nel prezzo, sono previsti lunotto termico, cinture di sicurezza, luce di retromarcia, sedili anteriori reclinabili con appoggiatesta. L'unica opzione è la vernice metallizzata (L. 199.420).



STA ARRIVANDO IL TEMPO IN CUI L'EFFICIENZA DELL'AUTO È INDISPENSABILE

Inverno: controlli necessari

ROMA — A Roma un ottobre così bello non si vedeva da 40 anni. Ma anche nelle altre città, sia pure con qualche eccezione, l'estate ha avuto quest'anno una splendida «coda». Così molti automobilisti hanno rinviato di settimana in settimana quei controlli e quelle piccole operazioni che è bene compiere ad ogni cambio di stagione se si vuole viaggiare tranquilli. Tracciamo uno schematico «memorandum» dall'esterno all'interno del veicolo, limitandoci alla manutenzione più semplice, quella che chiunque può eseguire da solo.

Cartoneria — È necessario un lavaggio accurato, specialmente se si sono passate le vacanze al mare, dove salsedine e sabbia si infiltrano dappertutto danneggiando vernici, cromature, cristalli... (la prima per corrosione, la seconda per abrasione).

Tergicristallo — Se la gomma della spatola appare screpolata, secca o staccata dal supporto metallico, è bene sostituire le racchette (un tempo si poteva cambiare solo la lama di gomma, oggi non più) senza aspettare il primo

temporale. A questo importante strumento (è, per l'esattezza, un «servizio ausiliario») è affidata in gran parte la visibilità invernale.

Pneumatici — Importantissima sempre la loro efficienza, ma soprattutto in inverno, quando le gomme, attraverso il battistrada, devono smaltire pioggia, fango, neve e mantenere l'aderenza col terreno. Il codice stradale impone uno spessore minimo di un millimetro, ma la prudenza (corroborata da numerosi «test»)

suggerisce di sostituire le gomme prima di questo limite. Si ricordi che anche in perfette condizioni di battistrada gli spazi di frenata arrivano quasi a raddoppiarsi sull'asfalto bagnato.

Olio motore — Se finora si è usato olio estivo, occorre sostituirlo con uno invernale, più fluido (il freddo aumenta la viscosità). Se invece si è adottato un olio multigrado, ossia a viscosità variabile, basterà un rabbocco, a meno che l'olio non abbia «lavorato» per più di 10.000 chilometri o per più di un anno; in quest'ultimo caso avrà perso alcune delle sue proprietà e andrà comunque sostituito.

Batteria — È il momento di rabboccare l'elettrolita con acqua distillata, pulire i morsetti e i poli con acqua semplice o acqua e ammoniacale e proteggerli con vaselina.

Candele — Molto importanti per un buon avviamento, che il freddo rende più difficile. Si possono pulire (con spazzolini non metallici, altrimenti i residui rischiano di provocare corti circuiti) ma dopo 10-15.000 chilometri o un anno di vita conviene sostituirle.

Radiatore — È facile immaginare quali conseguenze possa avere dimenticare di mettere l'antigelo nel radiatore se si vive in climi molto freddi o si intende recarsi in montagna. Anche se l'antigelo è rimasto dall'inverno precedente, è necessario controllare la densità del liquido refrigerante (con apposite cartine o, meglio, con il densimetro): se in estate si è aggiunta acqua nella vaschetta di espansione è probabile che ora si debba aggiungere antigelo.

Il «Tir da città» ha ora un cuore a gasolio. Il gruppo Piaggio ha prodotto il più piccolo propulsore a ciclo diesel e a iniezione indiretta del mondo e lo ha innestato all'Ape. L'operazione, in effetti, è rivoluzionaria e apre al celebre motofurgone nuove prospettive e altri mercati. A 38 anni dalla nascita del suo progenitore, l'Ape si rivela insostituibile.

La Piaggio sta vivendo i mesi più duri degli ultimi decenni: la legge sull'obbligatorietà del casco ha fatto crollare le vendite degli scooter targati (meno il 60 per cento) e ha ridimensionato anche il numero dei ciclomotori. Le uniche note positive sono venute dalla Vespa 50 e proprio dagli Ape.

Per ravvivare un'immagine un po' opacizzata e per rilanciare un prodotto che può assumere un ruolo molto importante nelle aree urbanizzate di maggiore densità, è stato studiato un Ape senza il tradizionale propulsore a due tempi.

Il motore diesel in formato «mini» è dotato di un cilindro orizzontale e dispone di frizione, cambio e differenziale in un unico carter. È un quattro tempi a iniezione indiretta con una cilindrata di 421,8 cc ed eroga una potenza di 11 cavalli a 4500 giri. L'avviamento è elettrico.

Molto interessante il sistema di raffreddamento del tipo misto: ad aria forzata e in circolazione d'olio nella testata. Ciò ha consentito la realizzazione di un propulsore di minimo ingombro, di peso contenuto (85 chili) e in grado di raggiungere celermente la temperatura di regime. Una parte dell'olio di raffreddamento e di lubrificazione passa attraverso un radiatore di ridotte dimensioni.

Il nuovo motore di questo «piccolo Tir» è sistemato in posizione trasversale sotto il piano di carico, allineato con le ruote motrici.

Questo instancabile motofurgone ha una portata massima di sette quintali e mezzo (nella versione con pianale) e può raggiungere i 65 chilometri all'ora, con un consumo medio del cinque per cento. E poiché siamo fra le cifre, è bene ricordare anche il prezzo dell'Ape Car D: 6 milioni e 163 mila lire della versione con telaio fisso.

ai quasi otto milioni del furgone. Ma a questi Ape verranno aggiunti i modelli con carrozzerie e attrezzature speciali equipaggiati da aziende di fiducia della Piaggio.

La guida di questo particolare tipo di motoveicolo è tutt'altro che difficile. I comandi in buona posizione e lo sterzo leggero consentono un' immediata confidenza con il mezzo. La cabina di guida è piacevole, essenziale, e offre una buona abitabilità. Il «design» della strumentazione è riuscito; un po' meno quello di altri particolari.

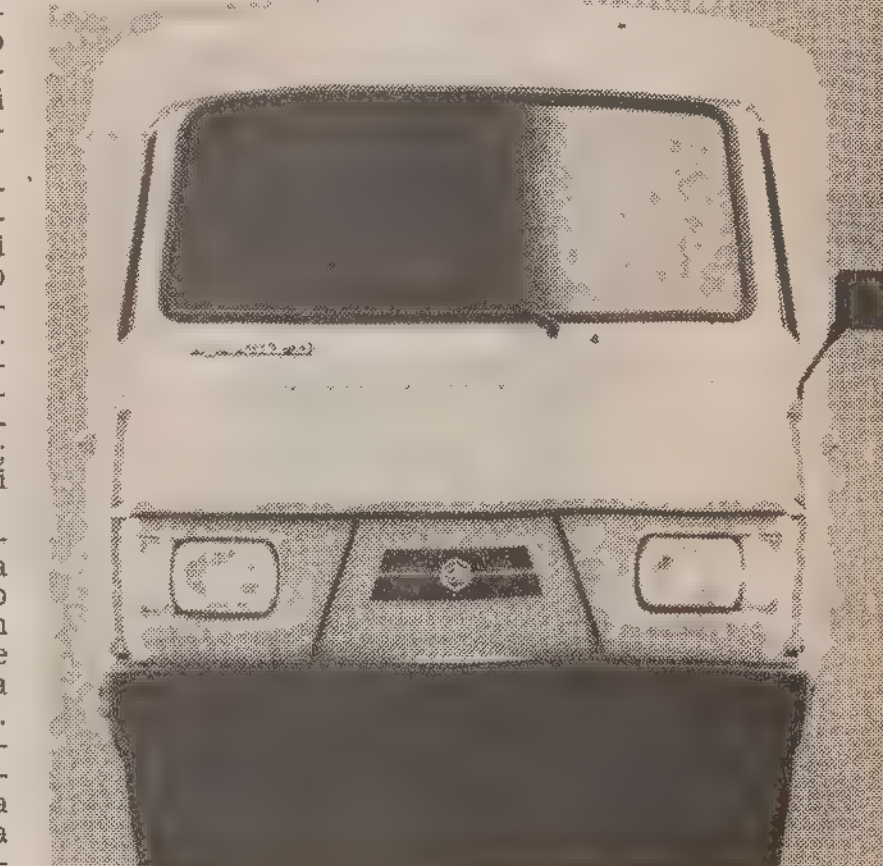
Gli Ape di questo motofurgone fin qui era formata da quattro modelli base: Ciao Porter, TM P50 (entrambi non targati), Ape TM P703 e Ape Car P3 E. Ora della nidata fa parte il piccolo «dieselizzato».

Con la mitica Vespa la Piaggio ha dato la prima «utilitaria» a milioni di italiani, ma altrettanto importante per la nostra economia è stato il veicolo leggero Ape, prodotto in oltre un milione di esemplari. Con questo propulsore diesel la Piaggio ha voluto anche dimostrare di avere grandi capacità ed enormi potenzialità. In un prossimo futuro, quindi,

potrebbe esserci qualche sorpresa nel settore del fino a ora intoccabile scooter. Nel cilindro della casa di Pontedera potrebbe esserci qualche altro motore a gasolio o forse un «cuore» elettrico. Ma è inutile fare supposizioni: la Vespa del Duemila è proprio un segreto.

tro motore a gasolio o forse un «cuore» elettrico. Ma è inutile fare supposizioni: la Vespa del Duemila è proprio un segreto.

tro motore a gasolio o forse un «cuore» elettrico. Ma è inutile fare supposizioni: la Vespa del Duemila è proprio un segreto.



tro motore a gasolio o forse un «cuore» elettrico. Ma è inutile fare supposizioni: la Vespa del Duemila è proprio un segreto.

Ro. Ca.

SPECIALE RISPARMIO

La Giornata mondiale del risparmio

Non consumiamo oggi le risorse che appartengono alle generazioni di domani.



GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO 31 OTTOBRE 1986

la CASSA DI RISPARMIO
il tuo servizio dove vivi e lavori

Si celebra oggi la 42.ª Giornata mondiale del risparmio. È una ricorrenza che ha ripreso quest'anno quota dopo che negli ultimi anni, con il tasso d'inflazione che viaggiava in Italia su due cifre, la propensione al risparmio si era sensibilmente affievolita per la continua erosione del potere reale della moneta. Con un tasso d'interesse reale anche notevolmente negativo sui depositi, le stesse banche avevano rinunciato a pubblicizzare la giornata del 31 ottobre, il cui significato strideva con l'andamento del mercato finanziario.

La situazione può darsi ora considerarsi sostanzialmente mutata. Con l'inflazione progressivamente scesa a una cifra, e attestata adesso attorno al 5 e mezzo per cento, il discorso del risparmio è ritornato di attualità. I tassi di interesse reale hanno ripreso il segno positivo e sono anche migliori di quelli praticati in altri Paesi europei. Da qui una nuova attenzione a questa celebrazione annuale, sia pure in chiave moderna, consapevole delle più raffinate forme di investimento del denaro che sono andate delineandosi.

Nella sua impostazione originaria, la Giornata mondiale del risparmio fu rivolta, 62 anni fa, a stimolare essenzialmente il deposito bancario. Tale celebrazione fu infatti decisa a conclusione del primo congresso internazionale del risparmio che si svolse a Milano nel 1924 e che vide protagonisti le Casse di risparmio di tutto il mondo. Il congresso adottò allora due deliberazioni: la Costituzione dell'Istituto internazionale delle Casse di risparmio, che ha poi rappresentato un costante punto di riferimento nei vari Paesi per le varie forme di risparmio, e l'istituzione di una Giornata mondiale da celebrare ogni anno il 31 ottobre, giorno in cui si conclude l'anno millesimo.

Il testo ufficiale allora stilato indicò nella nuova ricorrenza «un giorno non di ozio — come si legge nella singolare motivazione data allora — ma un giorno di lavoro e di condotta ispirata all'ideale del risparmio e inteso a diffonderne i principi con l'esempio, la parola e le immagini». Termini aulici e un po' decadenti, che fanno giustamente oggi sorridere, ma che hanno motivato nel proseguo una serie di iniziative che hanno visto protagonisti le Casse di risparmio e le Banche del Monte italiane.

Anni fa la Giornata mondiale del risparmio era ricordata nelle scuole, dove agli studenti veniva proposto un tema a soggetto dedicato all'argomento. E ancora di recente le Casse di risparmio hanno ribadito il ruolo che l'oculatazza nell'impiego dei propri redditi riveste nell'economia del Paese, laddove si tratti di risparmio inteso non solo nella sua forma di accumulazione finanziaria ma anche in una più ampia accezione di controllo dei consumi e di equilibrato utilizzo delle risorse.

Il concetto di risparmio si è oggi fatto, come detto, più complesso ed evoluto. Anche il comune risparmiatore ha compreso l'importanza di diversificare le proprie destinazioni a risparmio, oltre che nei depositi bancari, piazzando il proprio denaro anche in titoli di Stato e in titoli azionari.

L'investimento in Borsa ha rappresentato il «boom» di quest'anno e ha attratto anche i piccoli risparmiatori; tuttavia, dopo un'improvvisa euforia, i risultati del mercato borsistico si stanno ora attenuando, né gli esperti ritenevano potesse essere diversamente. Il bene «rifugio» per eccellenza, la casa, si dimostra conveniente solo se si tratta della prima abitazione, quella cioè in cui uno ci va ad abitare.

Il sistema bancario, che ha perso quote di mercato di fronte alla concorrenza della Borsa, dei titoli di Stato e dei Fondi comuni, ha trovato, in più elaborate forme di gestione dei depositi della clientela, la via di un rilancio della propria funzione e del risparmio in generale.

L'ANDAMENTO DEGLI ULTIMI ANNI NELL'ANALISI DEI VERTICI DELLE BANCHE DELLA REGIONE

Viaggio lungo le frontiere del risparmio

Renzo Piccini, direttore generale della Cassa di risparmio di Trieste:

«Risparmiare oggi, dal momento che l'inflazione non è più erosiva, significa effettivamente preconstituire qualcosa per il proprio futuro. Tuttavia siamo consapevoli che il risparmio italiano è cambiato negli anni più recenti: il suo atteggiamento si è fatto più snello, il suo desiderio di conservare il valore di quanto risparmiato si è caricato di una spinta a curare anche la possibile crescita al di sopra del tasso inflattivo e di superare i tradizionali canali di collocamento.

«Ecco quindi la notevole espansione dei Fondi comuni di investimento, dei Cct, delle azioni e partecipazioni».

Come avete risposto, dunque, a questa evoluzione delle tradizionali forme di risparmio?

«Al modificarsi del tradizionale comportamento del risparmiatore abbiamo risposto adeguando la gamma dei servizi proposti alla clientela, per meglio venire incontro alle sue esigenze, vecchie o nuove che siano. In particolare la Crt ha fatto e sta facendo tuttora molto nel campo della consulenza finanziaria, per presentare al depositante le nuove alternative di investimento, sia offrendo al cliente, in un rapporto fiduciario, la migliore gestione del suo portafoglio titoli, sia proponendogli fondi comuni di investimento».

«Anche il piccolo risparmiatore è oggi attento a diversificare le destinazioni del proprio capitale e non guarda più soltanto al deposito bancario come unica forma di collocazione dei propri soldi. Anche il piccolo risparmiatore investe

in titoli, e noi, come Crt, abbiamo messo a punto forme più raffinate di risparmio e abbiamo voluto seguirlo nella nuova strada».

Ci può fare qualche esempio?

«Abbiamo cercato di approntare prodotti nuovi nel campo dei depositi tradizionali, com'è avvenuto con i certificati di deposito, forme di deposito vincolate nel tempo ma con vincoli brevi (al massimo di tre mesi), a tassi particolarmente appetibili e con il vantaggio di fissare il tasso stesso per il periodo considerato, in un momento in cui movimenti e ribassi sono sempre più frequenti. La Crt ha, a questo proposito, allo studio certificati di deposito vincolati per periodi più lunghi e più appetibili».

Mario Marchetti, direttore filiale di Trieste del Banco di Roma:

«Il risparmio è la molla dell'economia, costituisce uno di quei capitali che hanno assicurato al nostro paese certe risorse che ci fanno ben figurare a livello europeo. Indubbiamente vent'anni fa il concetto di risparmio si presentava diverso, c'era un maggior interesse a distribuire il proprio reddito...».

Non c'erano ancora i Bot...

«Certo, in tal senso il panorama si è allargato di molto. Ma è cambiato in meglio. Oggi il risparmiatore è più cosciente, sa perfettamente dove e quando investire, parla correntemente di Bot, Cct, fondi del più vario genere. In questo senso anche l'opera del mass-media ha avuto un'importanza non indifferente».

«Una volta esistevano in pratica solo i libretti vincola-

ti, i conti correnti. Ora chi deve investire si rivolge verso tutte le forme possibili. E c'è ancora una cosa da aggiungere: il risparmio, che una volta era prevalentemente aziendale, oggi è esercitato soprattutto dai nuclei familiari».

Ma cos'è cambiato per gli istituti bancari dopo il progressivo contenimento del tasso di inflazione?

«Dire che c'è una minore attenzione verso una forma di risparmio bancario non sarebbe corretto. Vero è che si tende a privilegiare degli strumenti che sembrano poter assicurare dei redditi mirabolanti. Sembrano, ripeto, perché non sempre i risultati sono pari alle attese. Comunque, al momento attuale, i Cct sembrano essere andati in disuso, mentre sono di gran moda i Btp (Buoni del Tesoro Poliennali)».

«Come indicazione di massima si può dire che il nostro cliente privilegia un tipo di risparmio a tasso fisso, contrariamente a quanto succedeva fino a qualche anno fa. E in aumento anche la ricerca di "titoli" di sicuro rendimento.

Sceite comprensibili, soprattutto se l'inflazione continua a essere nociva al calo del tasso d'interesse».

Claudio Bruni, vicedirettore Cassa rurale e artigiana di Villa Opicina:

«La giornata del risparmio mi sembra altamente simbolica, perché non dobbiamo dimenticarci che tale scelta è alla base di tutte le iniziative nel campo economico e industriale, che diversamente rimarrebbero bloccate, non potrebbero proprio decollare».

È cambiata però la maniera di investire il proprio denaro...

«Indubbiamente. Dal ri-

sparmio tipico, che può essere rappresentato ad esempio dal classico conto corrente bancario, ci si sta orientando verso delle forme alternative. Titoli di Stato, certo, con Bot e Cct sopra tutti, ma anche, azioni, obbligazioni, polizze assicurative che integrano la pensione...».

«Si può dire che il classico "libretto" bancario venga ormai attivato e mantenuto dal cliente per un periodo di tempo che va da uno a due anni. Il minimo indispensabile cioè per mettere da parte una somma che consenta di diversificare il proprio campo d'azione. In poche parole, passare da una forma di risparmio "statico" a una più attiva, indirizzata verso le forme prima citate».

Questo può voler dire che le banche sono in crisi, superate dalle suggestioni che possono esercitare le nuove società finanziarie...

«Non necessariamente. C'è sempre infatti un nucleo di clienti nuovi che prima di "lanciarci" deve assestare la propria consistenza economica. E per farlo si rivolge alle banche. Assistenti così a un afflusso di depositi bancari nuovi, ai quali fa da contraltare il riassetto dei depositi vecchi. Succede cioè che i risparmiatori più recenti siano propensi a tenere bloccati i propri soldi, mentre quelli di più lunga data non ci pensano due volte a reinvestirli in altra maniera».

Cesare Camuffo, vicedirettore filiale di Trieste del Banco di Friuli:

«Credo che l'attuale giornata dedicata al tema del risparmio possa sortire un notevole effetto promozionale, di sensibilizzazione dell'utenza. Un invito implicito al

cliente a mettere da parte qualcosa "per i momenti difficili". In fondo l'idea di risparmio, almeno da queste parti è nata così, a prevenire un eventuale "mal de note" che è sempre temutissimo, soprattutto dalle persone anziane. In altre parole, il risparmio è stato inteso finora come uno scudo, una protezione dagli eventi imprevedibili».

Però adesso le cose stanno cambiando...

«Senz'altro. La clientela si è evoluta, è innegabile, va alla ricerca di forme diverse di investimento. Una volta, non tantissimi anni fa, in fondo, il risparmio veniva finalizzato quasi esclusivamente alla prevenzione da possibili inconvenienti».

«Adesso non è più così. Non si risparmia per risparmiare, per dirla in termini spiccioli, ma si raccoglie denaro per crearsi un domani la possibilità di effettuare investimenti migliori. E tutti, è naturale, vanno alla ricerca delle forme più remunerative. L'offerta del resto è abbondante, sofisticata. Chi ha intenzione di investire del denaro in qualche maniera ha solo l'imbarazzo della scelta. Ci sono i titoli di Stato, i fondi più vari...».

Ma le banche allora restano spiazzate...

«Non lo credo. La necessità di un ente sul quale poter contare in ogni momento è sempre presente, e l'istituto bancario è lì per quello. Non tutti, inoltre, se la sentono di affrontare esborzi economici che garantiscono degli utili solo teorici. C'è la tendenza comune è vero, a rivolgersi verso quei mezzi, quelle forme finanziarie che sembrano offrire il massimo della remuneratività. Ma nessuna è in gra-

do di garantire certezze materiche e guadagni sicuri...».

Federico Rufolo, direttore filiale di Trieste della Banca nazionale del lavoro:

«In chiave moderna la giornata del risparmio può essere interpretata come un'evoluzione, il passaggio dal vecchio salvadanaio a scatoletta, dal libretto ad altre forme d'investimento, non necessariamente speculative. Il "nuovo" risparmio è quello dei Bot e dei Cct, per intenderci».

E le banche, allora, che ruolo svolgono?

«Sono quasi tagliate fuori. C'è stata, negli ultimi anni, una certa qual "disintermediazione" del sistema bancario, causata dalla concorrenza, a mio avviso discutibile, esercitata dallo Stato. Siamo arrivati al punto che si può affermare che il risparmio delle famiglie è oggi gestito direttamente dallo Stato, mediante i suoi "buoni"».

È un dato molto negativo?

«Non completamente. In fondo testimonia anche di un'accresciuta cultura generale, per la quale parte del merito va attribuita ai mezzi d'informazione. Oggi la mediazione è mediamente molto più aggiornata, tutti conoscono ormai varie alternative al vecchio libretto di risparmio, che per un certo periodo era diventato quasi sinonimo di assicurazione».

E cambiato anche il sistema di raccolta del denaro...

«C'è il sistema del "porta a porta" che raccoglie buoni frutti, e non è nemmeno paragonabile a quello di otto-nove anni orsono. Allora si cercava di piazzare dei Fondi d'investimento stranieri di dubbia validità, che hanno portato parecchie delusioni. «Oggi i Fondi sono discipli-

nati, controllati, ci sono degli

"interfacce" ben precisi. Hanno dato una vera e propria spallata al vecchio tipo di risparmio. Anche se, va precisato, non si rivolgono al piccolo risparmiatore. Chi dispone di 3-4 milioni preferisce investire in Cct. Come tendenza generale direi che è meglio affidare dalle promesse di guadagno facile. È difficile che un investimento di tale genere possa rendere prima di tre, quattro anni di attesa».

Giancarlo Castellani, direttore generale della Crup, Cassa di risparmio di Udine e Pordenone:

«La celebrazione di questa giornata va sempre inserita nel periodo in cui essa viene vissuta, per cui la vivace attualità che aveva nel 1950 si era quasi spenta a metà degli anni Settanta. Oggi se ne riparla con cauto ottimismo, senza però indulgere a solenni atteggiamenti demagogici».

«Sia nei periodi favorevoli che in quelli più negativi le Casse di risparmio italiane hanno saputo conservare integro il concetto di risparmio. La Crup, quando gli eventi economici consigliavano di esaltare il risparmio finanziario, ha parlato ai giovani di "risparmio energetico" e "recupero delle risorse". Entrambi, alla fine, producono gli auspicati risparmi finanziari».

Come vi ponete, di fronte al cambiamento in atto?

«L'intermediazione bancaria ha perduto lo stato di privilegio nel mercato finanziario, poiché sistemi alternativi hanno compreso il ruolo delle banche. Inutile comunque guardare al passato. La Crup guarda al futuro con un'agile normativa, che le deriverà dalla riforma dello Statuto».

IL RISPARMIO NELL'ITALIA DI OGGI

Un bacino di miliardi in costante crescita

Le celebrazioni della Giornata mondiale del risparmio hanno avuto, negli ultimi decenni, momenti di intensa partecipazione da parte del pubblico e altri di quasi indifferenza. Ai primi e ai secondi hanno corrisposto situazioni politiche, economiche e fiscali che hanno esaltato, oppure mortificato, la propensione al risparmio.

Se dalle situazioni passate si debbono trarre insegnamenti per il futuro, va detto che non meno interessante è la situazione presente. Nel 1986 abbiamo vissuto un processo di grande maturazione, da parte del pubblico, del concetto di risparmio. La gente si è resa conto innanzitutto della precarietà e insufficienza della previdenza pubblica, puntando a quelle forme di assicurazione privata in grado di meglio assicurare il futuro di ogni cittadino o, al limite, di integrare le prestazioni dell'Inps.

Non ci si è fermati tuttavia a forme strettamente previdenziali. Gli italiani hanno scoperto di essere grandi risparmiatori e, nelle numerose classifiche internazionali, sono sempre risultati nelle prime posizioni. Le conferme in questo senso sono venute dal boom borsistico degli ultimi due anni, determinato dalla rapida e imprevedibile crescita del fenomeno fondi comuni di investimento mobiliare. Non si è trattato di un fenomeno estemporaneo e, come tale, destinato a ridimensionarsi tanto rapidamente, ma è una chiara manifestazione di una crescita della cultura economica dei cittadini volta a conservare (e ad accrescere) il valore economico dei propri risparmi.

Non va infatti dimenticato che è proprio il risparmio delle famiglie la componente maggiore della ricchezza nazionale. Infatti, se si esclude la proprietà della casa (che interessa peraltro più del 60% delle famiglie italiane), la vera e propria ricchezza mobiliare è rappresentata dai depositi bancari, titoli di Stato, azioni e fondi di investimento. A fine 1985 questa ricchezza veniva stimata in oltre 902 mila miliardi, con un aumento di oltre il 22% sul 1984. Se tale tasso di crescita venisse confermato anche per l'anno in corso, sarà superato abbondantemente il milione di miliardi.

Una mole di risparmio che, fin verso la fine degli anni '70, si trovava per buona parte nei depositi bancari e postali, per orientarsi successivamente verso le altre forme di impiego, sollecitata da indirizzi di politica economica e finanziaria che sono emersi negli ultimi anni. Dapprima, per fronteggiare i crescenti deficit del bilancio statale, il Tesoro ha offerto ai risparmiatori tassi di rendimento nettamen-

te superiori all'inflazione; da circa due anni si è fatta strada, anche in Italia, la necessità di accelerare il processo di ricapitalizzazione delle aziende, per liberarle in parte dalla morsa dell'indebitamento e per favorirne lo sviluppo tecnologico e l'espansione commerciale. Le stesse partecipazioni statali, attraverso un massiccio ricorso al mercato dei capitali, hanno potuto risolvere situazioni che fino a qualche anno fa sembravano senza sbocco e, nello stesso tempo, fare sempre meno ricorso ai fondi dello Stato.

Il risparmio delle famiglie ha risposto prontamente a queste sollecitazioni. Se dal 1980 al 1985 la consistenza dei titoli di Stato è più che raddoppiata, passando dal 13,1% al 26,9% del totale del risparmio privato, la crescita della voce «azioni e partecipazioni» è stata del 358% (mentre è quasi raddoppiata tra l'84 e l'85). Per i fondi comuni di investimento le percentuali di crescita vanno oltre la stessa progressione geometrica: fino al 1983 neppure figuravano nella graduatoria degli investimenti delle famiglie, con l'approvazione della legge istitutiva dei fondi essi hanno raggiunto, nel 1985, il 2,2% e non è azzardato prevedere che quest'anno possano attestarsi al 5% e oltre, con una consistenza dei patrimoni che a fine settembre era superiore ai 62 mila miliardi. La risposta del pubblico è stata di consistenza economica, suggerita da una accresciuta maturità di sempre più larghi strati della popolazione ai problemi economici e finanziari. Lo si è visto anche di recente in occasione della tassazione dei titoli pubblici. Giornali, radio, televisioni hanno variamente commentato il provvedimento, che è stato però sulla bocca di tutti, al di là della opportunità o meno del provvedimento stesso.

Se il problema ha toccato così da vicino le tasche dei risparmiatori si deve tuttavia rilevare come esso sia stato affrontato con cognizione di causa, alimentato dagli interventi di esperti su tutti i mezzi di comunicazione. Mezzi che da qualche anno sono diventati un importante veicolo di informazione economica: i

quotidiani dedicano da 2 a 4 pagine di economia e recenti stime indicano che lo spazio dedicato a questi problemi, tranne il lunedì, supera addirittura le cronache sportive. In Italia hanno poi trovato largo spazio i periodici economici, mentre già si preannuncia l'uscita di un nuovo quotidiano finanziario.

Ma le banche in questo processo di trasformazione restano le grandi assenti, oppure si sono trincerate su posizioni di conservazione delle posizioni raggiunte?

Le cifre dei depositi sembrerebbero confermarlo, perché di fronte a una consistenza a fine '85 di 458.000 miliardi di lire, a fine giugno '86 si era scesi a 440.000 miliardi. L'erosione dei depositi è stata pressoché insignificante per le Casse di risparmio, la cui quota sul totale si è anzi accresciuta nel periodo dal 28,45% al 29,03%. Lo stesso dicasi per gli impieghi, ove la percentuale delle Casse, sul sistema, è aumentata dal 24,50% al 24,95% a conferma di una presenza capillare nel tessuto delle piccole e medie aziende.

Se la disintermediazione è in atto, le banche hanno colto l'altra grande opportunità che è quella dei servizi di consulenza e intermediazione finanziaria. Fondi comuni, gestione di patrimoni e nuovi strumenti finanziari sono all'esame del sistema bancario e dei più importanti gruppi dello stesso, così da consentire una rapida adattabilità alle mutevoli situazioni e richieste del mercato. L'exploit dei servizi finanziari in Francia e in Italia è evidente e con i risultati che nel paese transalpino hanno ottenuto le banche, sta a dimostrare come i nuovi canali dell'attività bancaria siano quelli indicati.

Per quanto riguarda più specificamente le Casse di risparmio, esse sono presenti in posizioni di maggioranza e di guida in due società di gestione di fondi, che si trovano nelle prime posizioni per quanto riguarda la raccolta. Ma vi è di più. Nel processo di "modernizzazione" delle Casse, cioè di riforma degli statuti, le Casse di risparmio di Prato, di Pisa e ora anche quella di Viterbo hanno aperto il loro capitale al pubblico risparmio, attraverso l'emissione di titoli che consentono all'investitore di partecipare al processo di ricapitalizzazione delle medesime ma, al tempo stesso, di ottenere titoli di buon reddito e di sicura rivalutazione nel tempo. Questa innovazione è stata accolta dal risparmiatore con grande interesse, perché è uscita dall'ambito operativo locale delle singole Casse, per estendersi addirittura sul mercato internazionale, come è stato il caso della Cassa di risparmio di Pisa.

Si esprime in tutte le lingue. Ma 'sente' in triestino

Dal 1842 la crt è una delle espressioni più genuine di Trieste.

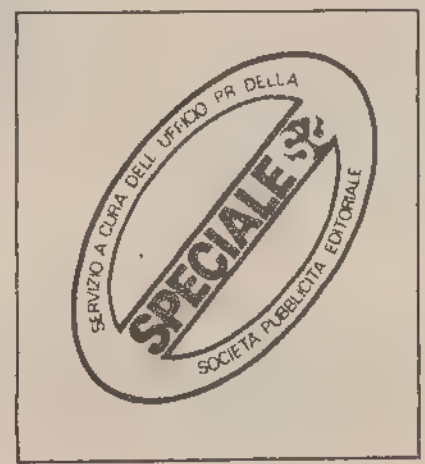
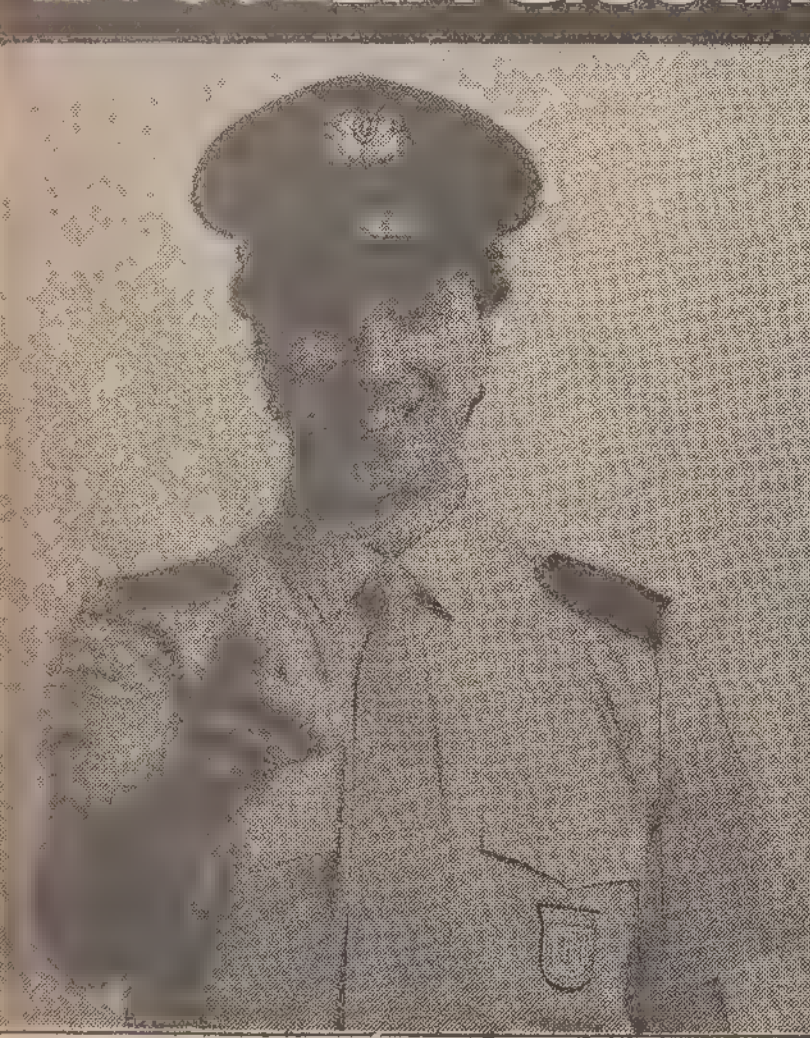
Attenta agli aspetti economici e imprenditoriali, ma anche a quelli culturali e sociali, la Cassa di Risparmio di Trieste è una grande banca da sempre all'avanguardia nei metodi, nell'organizzazione, nelle tecnologie.

Un secolo fa era «la banca del Novecento»; oggi è «la banca del Duemila».

Una capillare presenza nella città e nella provincia di Trieste, una consolidata realtà nell'ambito della Regione, e uno stile dinamico nell'operare all'estero, attraverso la fitta rete di corrispondenti, rendono ovunque l'immagine della crt autorevole e familiare.

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

UNITA FORTIOR
LA SCELTA GIUSTA



SPECIALE RISPARMIO

UNA VERA E PROPRIA RIVOLUZIONE CAMBIA LE CARATTERISTICHE DEL RISPARMIO IN ITALIA

Le nuove strade per produrre benessere

La propensione al risparmio degli italiani è diventata proverbiale e all'estero viene addirittura a esempio, un esempio raramente ripetibile in altre realtà e che vede solo il Giappone avere caratteristiche molto simili. L'esempio dell'italiano-formica, insomma, affascina molto ma rimane pur sempre un qualcosa da guardare e commentare. Niente di più. Da qualche parte c'è invidia per questa capacità, da altre indifferenza, da altre ancora piovono critiche, ma sta di fatto che questo gran flusso di risparmio è uno dei pilastri dell'intero sistema socio-economico nazionale. C'è e non potrebbe essere altrimenti, hanno sentenziato insigni economisti. E i dati danno loro ragione.

Piuttosto conviene quindi soffermarsi sulla natura di questo risparmio, su come cambia, su dove si dirigono enormi masse di denaro sottratte al consumo. Su questa base, la prima constatazione da fare è che il «gusto» degli italiani per il risparmio sta cambiando e a un ritmo estremamente veloce. Proprio per questo, l'utilizzo del risparmio acquista nuove dimensioni, diverse prospettive.

Fino agli anni '70 questo risparmio era tutto teso all'investimento immobiliare. Il «mattoncino» rappresentava una sicurezza e la massima aspirazione di ogni famiglia era quella di poter avere una propria casa (ma forse oggi questo desiderio è perfino cresciuto), magari anche due. Da questa corsa è scaturito che il bene immobile fa parte oggi del patrimonio acquisito per il 50-60% delle famiglie italiane.

Con l'affacciarsi degli anni '80 comincia a profilarsi una svolta importante: pur mantenendo un'incontestabile fascino, il «mattoncino» perde qualche colpo e viene affermandosi il risparmio finanziario. È un momento che non arriva a caso, ma sulla scia di quanto avviene a livello internazionale già da tempo: dagli Stati Uniti, ma anche dai vicini europei, arrivano ventate di innovazione e sono sussulti consistenti, avvertibili a vista d'occhio. Ogni famiglia ne è interessata.

Ci si comincia a interessare da vicino di azioni, di titoli di Stato, dei problemi legati all'intermediazione finanziaria. Le pagine economiche dei giornali conoscono un momento di grande rilevanza e il loro numero cresce sensibilmente per rispondere a questa massiccia domanda di informazione da parte della massa. I famosi «discorsi del



popolo», quelli legati ai fatti di cronaca e allo sport, diventano ora anche di carattere economico. Tra il 1979 e il 1984 le contrattazioni di titoli sui mercati internazionali passano da 150 a 1.500 miliardi di dollari l'anno, una cifra da capogiro in un lasso di tempo che per fenomeni come questo è decisamente breve. Non solo: la quantità di titoli in circolazione aumenta, c'è una corsa alla quotazione in Borsa e non solo in quella di casa propria: i grandi mercati di New York (Wall Street, per capirci), Londra, Tokyo sono collegati ininterrottamente nel corso dell'intera giornata. In pratica, è come se si trattasse di un'unica grande Borsa con i titoli che corrono da una parte all'altra via satellite. E la «benzina» di queste corse è il risparmio di milioni, di centinaia di milioni di individui che finanziano e sono finanziati.

In Italia, per la verità, le cose vanno un po' più lentamente, ma è perfino inutile ricordare che da un paio di anni a questa parte c'è stata una vera e propria esplosione dell'interesse per la Borsa, con rialzi vertiginosi dei valori contrattati e dei prezzi dei titoli. E si è formata una lunga lista di aziende in attesa di poter accedere a «Piazza degli affari» per potersi finanziare con questi grandi flussi di denaro. «Denaro «fresco», come si suol dire in gergo economi-

co. Denaro che arriva direttamente dalle tasche dei risparmiatori. Nelle tasche degli italiani entrano tanti titoli come non è mai accaduto prima. Le famiglie considerano ormai una fetta del debito pubblico come un credito verso se stessi e quindi un investimento stabile: non più solo la casa, ma Bot, Cct. Difficile fare calcoli, ma da più di uno studio emerge che le attività finanziarie degli italiani ammontano a circa un milione e mezzo di miliardi.

Sono i titoli pubblici a fare la «parte del leone» e subito dopo ci sono i depositi bancari, e poi le azioni, le obbligazioni private, il risparmio postale, i fondi comuni mobiliari (e presto, si dice, arriveranno anche quelli immobiliari). Gli italiani cominciano a diversificare i propri risparmi, a dirigersi verso forme alternative a quelle «tradizionali». Il boom dei fondi comuni di investimento ne è la dimostrazione più chiara.

Il risparmio diventa molto più attento, molto più studiato e anche estremamente mobile: si investe e si disinveste con molta più facilità. Qualcuno sostiene che il risparmiatore italiano è uscito dal letargo, che si è fatto passare quella pigrizia che per lungo tempo lo ha portato a scegliere il sicuro (anche se meno redditizio) pur di non avere problemi di alcun tipo. Si è così assistito a un improvviso interesse per il «rendimento».

Prima di tutto si è continuato a guardare alla sicurezza, ma l'alta rendita dell'investimento è diventata, a tratti, elemento decisivo. Complessivamente, comunque, la scelta è avvenuta e continua ad avvenire in base al trinomio liquidità-sicurezza-rendibilità. Così, la casa mantiene un indiscutibile preferenza, anche se gravata da una fiscalità estremamente pesante, mentre il deposito bancario vive un momento di crisi evidente.

Il risparmiatore preferisce tenere «in banca» lo stretto necessario per le spese correnti, preferendo investire «il resto» in offerte più redditizie. Offerte che in molti casi arrivano dagli stessi istituti di credito. Si è creato, insomma, uno spostamento di entrate per le banche: meno depositi, ma più introiti dalla gestione di fondi comuni, di intermediazione azionaria, di gestione di servizi di tipo diverso: leasing e factoring, gestioni fiduciarie e così via. Al 31 dicembre dell'85 la raccolta complessiva del sistema bancario italiano sfiorava i 458 mila miliardi di lire, ma al 30 giugno scorso questa massa era calata già a 440 mila miliardi. Il sistema delle Casse di risparmio, che pure ha segnato una diminuzione, ha accresciuto la sua quota rispetto al resto del sistema, passando dal 28,45% al 29,03%.

Questo calo della raccolta

in senso stretto è il vero elemento nuovo con il quale il sistema creditizio italiano ha cominciato e dovrà continuare a confrontarsi nei prossimi anni. E i risultati già ottenuti non sono certo deludenti, anche se le difficoltà non sono da tacere, né da sottovalutare. La trasformazione prepotente della banca da semplice intermediario dei flussi finanziari a fornitore di servizi sempre più sofisticati è una realtà avvertibile da chiunque. Pagare le bollette, gestire patrimoni, comprare e vendere azioni, obbligazioni, titoli di Stato, diventare sempre più società finanziarie dalle attività multiple sono caratteristiche che non sfuggono a nessuno. Le dimensioni che hanno raggiunto le attività di leasing e factoring sono indicative.

Queste nuove forme di attività creditizia dipendono in gran parte proprio dalle banche e costituiscono una valida fonte di approvvigionamento. E poi, c'è il cosiddetto «merchant banking», ovvero l'attività di banca d'affari, intesa a favorire l'afflusso di risorse finanziarie alle imprese, specialmente nella fase di crescita e sviluppo. La perdita di quote sul fronte della raccolta, insomma, viene compensata con una sempre più spicata ed evoluta attività di intermediazione finanziaria.

E nell'ambito di questa attività una rilevanza decisiva nella determinazione della redditività aziendale viene dalla gestione della tesoreria e, più in generale, dall'attività di intermediazione in titoli. Il futuro, dunque, si gioca su una crescente qualificazione operativa che consentirà di utilizzare le disponibilità ancora potenziali per molte grandi banche.

Il tutto per far fronte a una richiesta che viene in parte dalla clientela societaria, quella che richiede servizi sempre più specializzati e avanzati, e in parte dal risparmiatore singolo, dalla famiglia, la cui propensione al risparmio, come sembrano dimostrare studi e ricerche, continua a svilupparsi.

Non è un caso che anche per gli stessi depositi comincino a farsi largo proposte che li rendano più appetibili e comunque concorrenziali. Il problema insomma, è quello di mantenere alta la propensione al risparmio con strumenti e offerte sempre più interessanti e personalizzati, ma nello stesso tempo di canalizzare questi flussi verso utilizzi che garantiscano la massima redditività e fungano da motore per la crescita dell'economia in generale.

IL RISPARMIO È SEMPRE NATO DALLE SCUOLE

Dall'antico rito del salvadanaio ai festosi Giochi della gioventù

Imprese di classe, contributi alle scuole, Giochi della gioventù, aulabus, sport. Sono questi i nomi di altrettante iniziative per i ragazzi finanziate dalla Cassa di risparmio. E una politica antica che dimostra, adeguandosi ai tempi, come l'Istituto di credito triestino ha avuto sempre una particolare considerazione per gli scolari e gli studenti.

Oggi chi ha 40 anni sicuramente ricorda i giornalini con le didascalie a rime baciate diffusi nelle aule scolastiche negli Anni Cinquanta. Il bidello bussava alla porta, gli allievi si alzavano in piedi al comando della maestra e sulla cattedra finiva un bel pacco di fogli variopinti. Uno per allievo. La maestra li tratteneva, anche se tutti allungavano il collo per sbirciarne i contenuti. Poi al suono del campanello finale i giornalini finivano nelle nostre cartelle. Si leggevano a casa, prima di iniziare a fare i compiti. I contenuti erano sempre «edificanti». Si esaltava il risparmio, monetina per monetina. Gli scialacquatori finivano sempre male, travolti dalla vita. Chi aveva risparmiato invece godeva della considerazione altrui e del bacio della fortuna. Sempre così, in tutte le storie con un «canovaccio» immutabile, come nella Commedia dell'arte. Ma gli interventi nelle aule della Cassa di risparmio non finivano qui. Se tutta la scolaresca di una prima A, B o C depositava nelle mani della maestra qualche biglietto da mille lire dopo un po' di giorni i ragazzini si vedevano recapitare uno di quei libretti denominati «di piccolo risparmio». Avevano la copertina rossa bordeaux e nelle pagine filigranate erano annodate tante cifre. Incomprensibili per i più piccoli. Poi arrivavano anche i salvadanai in acciaio e ottone, belli robusti, per resistere ai ripensamenti dei proprietari. Si aprivano con una chiave, quando erano colmi, nella sede dell'Istituto.

Così, con i giornalini, i libretti rosso bordeaux, i salvadanai di acciaio e ottone, la Cassa di risparmio è entrata negli Anni Cinquanta nella vita di tanti ragazzi triestini. I dirigenti hanno applicato — forse inconsapevolmente — una formula in auge per secoli negli istituti retti dai gesuiti. «Prendi la mente del bambino e avrai l'adulto». I fatti hanno dato loro ragione e per i bambini di 40 anni fa — ma anche per quelli di oggi — la Cassa è diventata una sorta di istituzione. Non c'è famiglia triestina che non abbia sottoscritto con essa un libretto di risparmio, un conto corrente, un mutuo.

Le imprese di classe, i contributi alle scuole, i Giochi della



gioventù, l'aulabus rientrano in questa politica. Si sono solo adeguati ai ritmi diversi di questi anni. E i risultati per il futuro sono garantiti. Basta pensare che alle imprese di classe prendono parte ogni anno, più di 6 mila alunni delle elementari. Altrettanti bambini e ragazzi indossano la maglietta della CrT per i Giochi della gioventù, 35 milioni vengono erogati, ogni anno, per l'acquisto di libri, proiettori, registratori, ma anche per «personal computer». Tutti rigorosamente targati. Cassa di risparmio.

C. E.

BCTKB

BANCA DI CREDITO DI TRIESTE
TRŽAŠKA KREDITNA BANKA

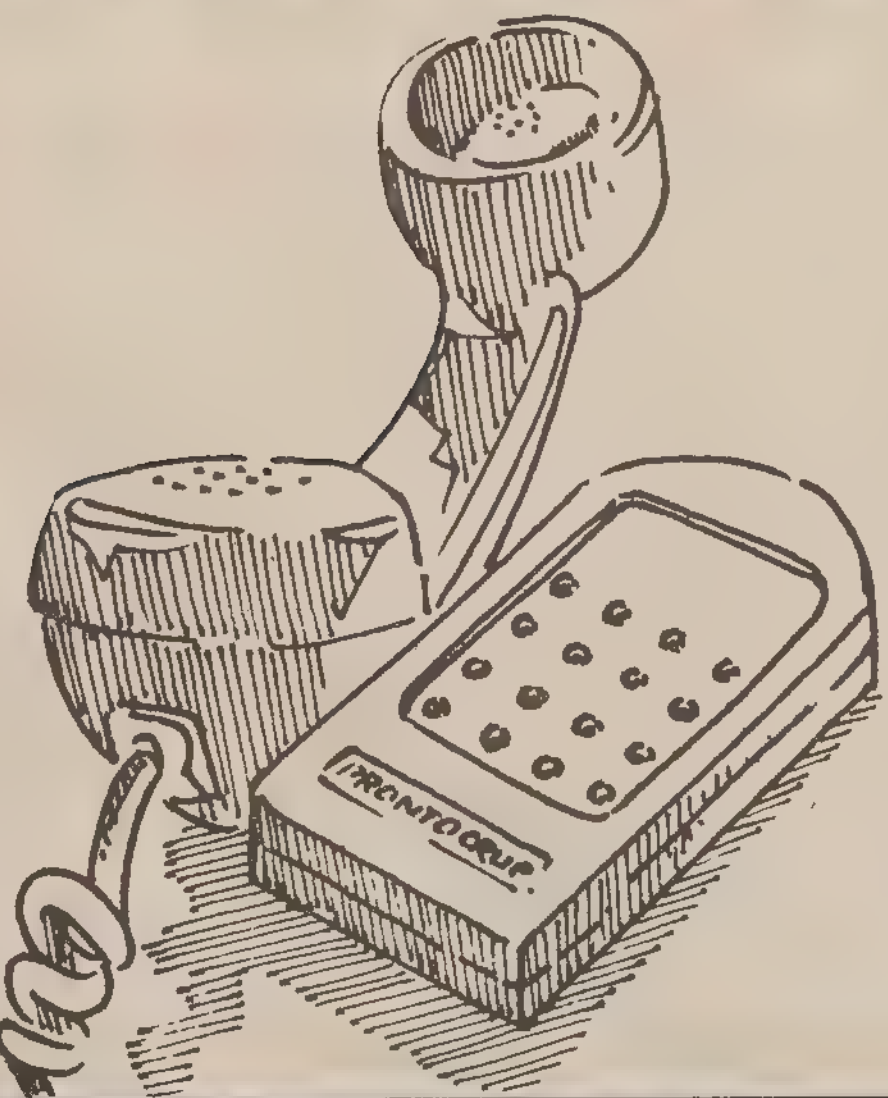
LA BANCA DELL'ALPE-ADRIA

SEDE: TRIESTE, VIA FABIO FILZI, 10 - TEL. 61446
AGENZIA DOMIO: DOMIO, 227 - TEL. 831131

Con Prontocrup

LA TUA BANCA
A PORTATA DI VOCE

Prontocrup è un servizio della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone che attraverso un trasmettitore applicabile al telefono dell'ufficio, dell'abitazione o di una cabina vi permette di comunicare con l'elaboratore del nostro Istituto e di richiedere in tempo reale il saldo del conto corrente, l'elenco delle



ultime operazioni, la ricerca per importi e il listino cambi. Una voce amica vi guiderà in tutte le operazioni che fino a ieri venivano ottenute solo recandosi di persona agli sportelli. Un servizio che vi consentirà un notevole risparmio di tempo con efficienza, comodità e discrezione.



CRUP

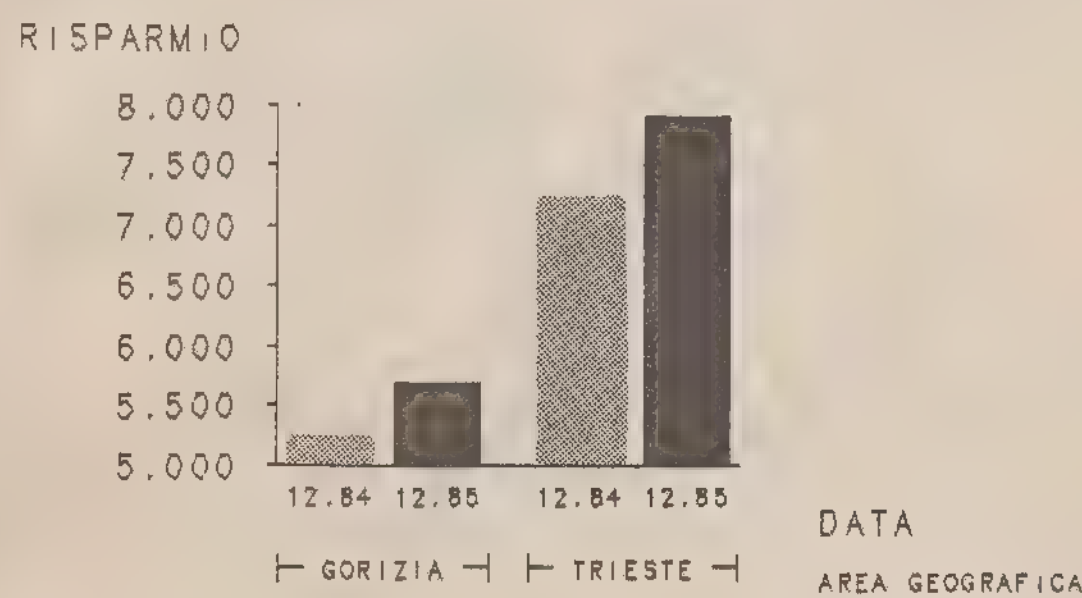
Cassa di Risparmio
di Udine e Pordenone

Al tuo servizio dove vivi e lavori

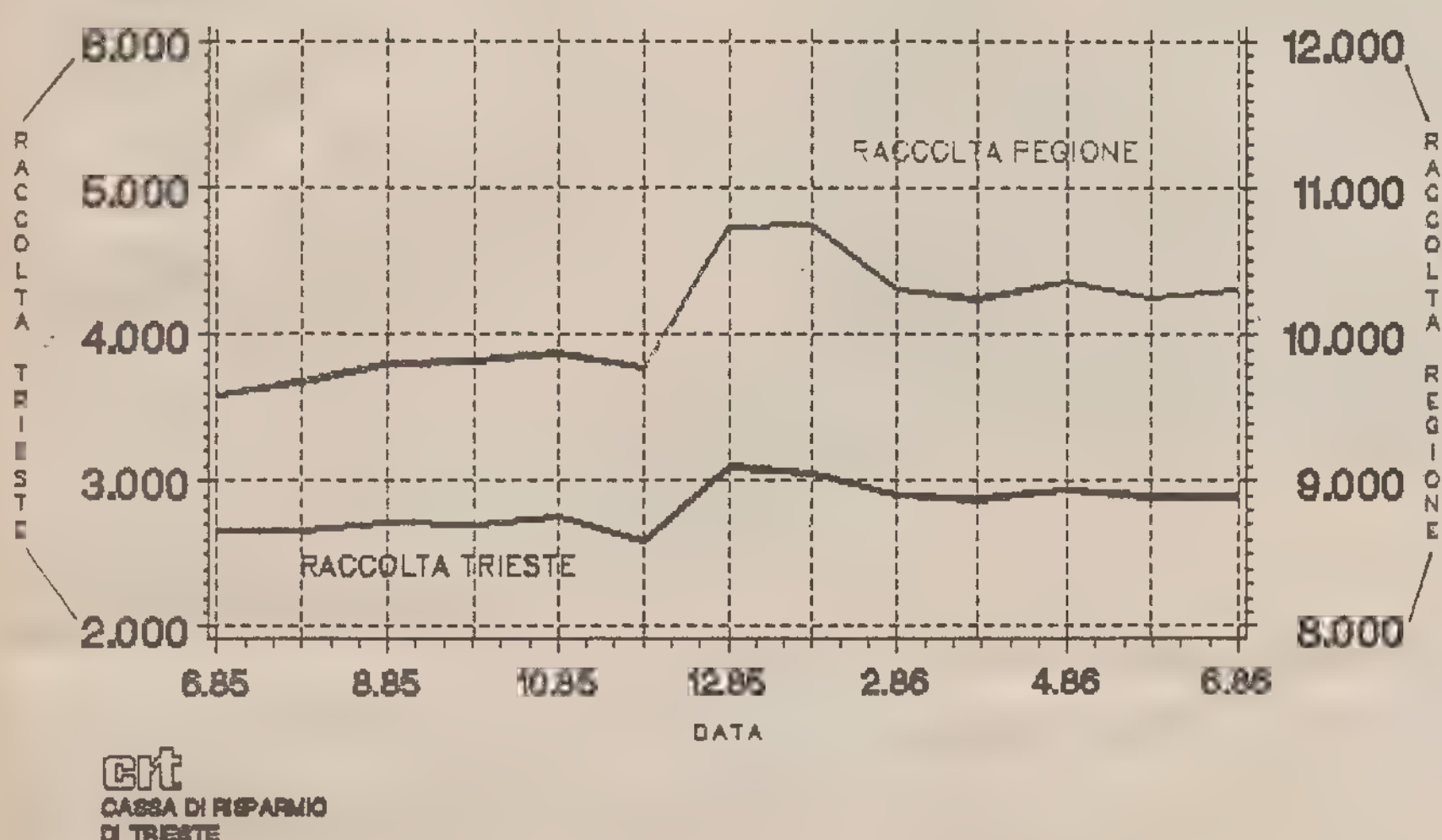
SPECIALE RISPARMIO

UN'ANALISI DEL RISPARMIO NELLA NOSTRA REGIONE

A Trieste va più piano

Risparmio Bancario Pro Capite Famiglie
Comparazione 31/12/84 - 31/12/85
(Importi espressi in migliaia di lire)

Gentilmente offerti dall'ufficio studi della Cassa di risparmio di Trieste

RACCOLTA GLOBALE NELLA PROVINCIA DI TRIESTE E IN REGIONE
dal giugno 1985 al giugno 1986 (gli importi sono espressi in miliardi di lire)

LE INDISPENSABILI ASSICURAZIONI SULLA VITA E IL LORO MOMENTO DI ATTUALITÀ

Le nuove formule del Lloyd Adriatico
La più moderna tecnica assicurativa

La sigla E.P.U. che identifica le nuove polizze del Lloyd Adriatico significa Elevata Partecipazione agli Utili - Prestazioni ancora maggiori si possono ottenere grazie all'accesso a polizze collettive - Una formula speciale studiata per le donne

Da qualche anno, ormai, si sta parlando di polizze sulla vita dando un rilievo sempre più positivo a questa forma di assicurazione, ormai indispensabile all'uomo del 2000. Perché?

Da un lato, c'è una domanda, una spinta che proviene dalla vastissima utenza costituita dai milioni di lavoratori allarmati dagli inquietanti segnali che partono dalla previdenza pubblica per un futuro ormai prossimo e desiderosi di avere, in ogni caso, una certezza economica per il proprio avvenire.

A questa domanda, c'è una risposta chiara, sicura, affidabile che proviene dal versante delle compagnie di assicurazione. Ed è senz'altro questo elemento trainante del binomio di fattori che stanno portando sempre più in avanti l'assicurazione sulla vita nel nostro Paese.

Le formule messe a punto dalle compagnie si avvalgono di metodi matematici rigorosi e certi. Innanzitutto, il principio base, quello della capitalizzazione. Accantonando, anno dopo anno, una data cifra e facendola fruttare con sistemi consoni, il singolo sa di poter contare, a fine contratto, sul capitale che avrà formato lui stesso con i propri risparmi (avvalendosi della consulenza «tecnica» dell'impresa per quanto attiene gli investimenti), capitale che potrà essere convertito in una rendita, da calcolarsi sull'età raggiunta in quel momento, sulla base della cosiddetta «probabilità di sopravvivenza» (in parole semplici, durata media della vita umana).

Certeza

per il futuro

Il tutto molto razionale. Senza problemi e soprattutto certo.

Una certezza cui guardare con particolare attenzione ai nostri giorni, di fronte all'aleatorietà della previdenza pubblica che, basata sul sistema retributivo (calcolo della pensione effettuato sulle retribuzioni degli ultimi 5 anni), si è lasciata andare a troppe promesse che a lungo andare non si possono mantenere, facendo troppe concessioni all'assistenzialismo e vedendo allargare i propri «buchi» dalla previsione di un rapporto demografico che sta rapidamente mutando, per cui tra pochi anni avremo un pensionato per ogni lavoratore attivo.

In questo contesto di certezza, offerta dalla previdenza privata, ben si collocano le polizze Epu del Lloyd Adriatico. La sigla significa Elevata Partecipazione agli Utili, ed è presto spiegata.

La Compagnia investe le «riserve matematiche» (quanto viene accantonato annualmente) delle singole polizze, in un fondo speciale, gestito con la cura e l'esperienza necessaria per ottenere una resa notevole, ma sicura, svincolata cioè dagli allettamenti di un mercato, come quello del denaro, che alla fine risulta sempre impigliato alle lusinghe delle sirene che promettono troppo.

Del rendimento annualmente ottenuto, gran parte, e cioè almeno il 75%

(ma è normalmente di più, e da ciò il nome di Elevata Partecipazione agli Utili) viene riversato all'assicurato, sotto forma di un aumento delle prestazioni.

Il premio annuo viene così messo a... lievitare e nel corso della durata del contratto consente la formazione di un bel capitale, o di un'interessante pensione, con cui assicurarsi un futuro economicamente sereno, autonomo, privo di assilli.

Per dare un esempio, puramente indicativo, dato che i costi (e le prestazioni finali) variano a seconda dell'età e della durata del contratto, citiamo il caso di un uomo di 45 anni, che accantoni per 14 anni 170.000 lire al mese iniziali (la tariffa dell'esempio prevede un costo crescente). A sessant'anni, godrà di una pensione mensile di L. 1.000.000 rivalutabile successivamente anno dopo anno, oppure potrà incassare un capitale di 150 milioni.

L'esempio è indicativo, in quanto è stato calcolato in base al rendimento ottenuto dal Lloyd Adriatico nell'ultimo esercizio, 17,84%, e alla percentuale di retrocessione, 78,5% (in luogo del 75% contrattualmente previsto), concessa agli assicurati, sempre in relazione ai risultati dell'anno 1985. Ovviamente, questi valori cambiano annualmente, a seconda dell'andamento dell'economia e del mercato del denaro, ma per fare una previsione delle prestazioni finali è necessario ipotizzarli come costanti.

Le altre possibilità

Utili, e di conseguenza prestazioni ancora maggiori si possono ottenere grazie all'accesso a polizze collettive. Si tratta di tariffe applicabili a gruppi omogenei di assicurati (i dipendenti di una stessa fabbrica, gli aderenti alla stessa associazione professionale) che sono sostanzialmente uguali alle precedenti, ma che garantiscono una partecipazione agli utili che può arrivare al 90%.

La moderna tecnica assicurativa, e le scienze matematiche che le fanno da pilastro, consentono inoltre di scegliere, a piacere, tra varie formule: a premio costante o crescente (questo tipo, è ovvio, garantirà un'aderenza sempre precisa della formula scelta alle presunte maggiori disponibilità economiche nel corso degli anni, e darà prestazioni più adeguate al tenore di vita nel momento della quiescenza).

Chi ha famiglia, inoltre, potrà preferire l'abbinamento della formula «a pensione» con una garanzia a tutela dei propri cari. Sceglierà così la Epu mista che assicura il versamento di un elevato capitale agli eredi in caso di scomparsa del capofamiglia nel corso della durata contrattuale.

Speciale donne

Ma il mondo d'oggi è anche il mondo delle donne, che costituisce una realtà emergente e sempre più consapevole delle pro-

medio dei depositi pro capite risultava essere: a Gorizia di 5,7 milioni; a Udine, di 6,7 milioni; a Pordenone, di 6,6 milioni. Con 7,9 milioni, Trieste non solo era in testa alla classifica per province del Friuli-Venezia Giulia, e logicamente anche alla media regionale (che, sempre a fine '85 si attestava su 6,8 milioni), ma era anche superiore a quella nazionale, pari a 6 milioni.

Un primo segno di allarme viene però dal tasso di crescita dell'ammontare dei depositi pro capite, che in un anno, fra l'84 e l'85, ha visto in prima posizione la provincia di Pordenone, dove si è registrato un aumento del 9,6 per cento contro il 9 per cento della provincia di Trieste. Ma ben più indicativi appaiono i dati relativi all'andamento del risparmio bancario nelle quattro province nel decennio '75-'85.

Nel leggere questi dati si deve tener conto che essi si riferiscono a valori nominali e non reali, sono, cioè, per così dire, al lordo dell'inflazione, e quindi appaiono stranamente vistosi.

Tuttavia, mentre, nel decennio considerato, Trieste risulta aver incrementato l'ammontare complessivo dei depositi bancari del 282 per cento, tali incrementi sono stati, rispettivamente, a Gorizia (provincia) del 378 per cento, a Pordenone (provincia) del 450 per cento, e a Udine (sempre provincia) del 453 per cento. Rileveremo anche l'omologo dato nazionale, che si attesta al 352 per cento.

Quale la spiegazione di questo fenomeno e quale la considerazione che se ne può trarre? Risponde un esperto del settore, il dott. Renzo Piccini, direttore generale della CrT. «Questa minore crescita è senz'altro in parte imputabile, nel decennio '75-'85, alla diminuzione dei depositi da parte degli enti pubblici presenti a Trieste, e sono molti, concentrati invece, per effetto della legge Andreotta, nelle tesorerie dello Stato. Tuttavia anche un'analisi limitata all'andamento dei soli depositi privati evidenzia che il trend dell'incremento è stato, nello stesso periodo, superiore a Udine, Pordenone e Gorizia che non a Trieste».

Tuttavia è sensazione degli operatori bancari che nel capoluogo giuliano si stia verificando una inversione di tendenza per quanto riguarda gli impieghi dei risparmi.

NOVEMBRE '86

CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT possono essere sottoscritti, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è annuale e la prima verrà a scadenza l'1.11.1987.
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo del-

la ritenuta del 6,25%, maggiorato del premio di 0,75 di punto.

- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 3 al 7 novembre

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale lorda	Prima cedola annuale netta
99%	10	10,80%	10,12%



CCT

Offerta esclusiva
da parte dell'organizzazione di vendita:

Concessionaria

● ANTONIO GRANDI S.p.A.

Via Flavia, 120 - Tel. 281166

Concessionaria

● PLAHUTA GILBERTO & C. S.n.c.

Viale Miramare, 19 - Tel. 417000

Via Flavia, 104 - Tel. 827231

● SUCCURSALE FIAT
DI VENDITA E ASSISTENZA

Via Campo Marzio, 18 - Tel. 723094

* escluso optional, offerta non cumulabile
con altre iniziative in corso e valida per
unità disponibili

FIAT

SPECIALE RISPARMIO

LA GENTE ALLA RICERCA DI INVESTIMENTI SEMPRE PIÙ REDDITIZI

Il risparmio diventa «mobile»

Il 1981 e il 1984 sono destinati a rimanere come pietrini nella storia del risparmio italiano. Quanto è accaduto in quei due anni ha infatti profondamente modificato il comportamento delle famiglie e ha innescato un'evoluzione del mercato monetario e finanziario che sta rivelandosi salutare per l'intera economia italiana. Perché il 1981 e il 1984?

Il 1981 segna il ritorno a una remunerazione reale positiva dei titoli di Stato dopo anni e anni in cui gli investimenti delle famiglie in quel tipo di attività finanziarie erano stati falciati da tassi d'interesse inferiori all'inflazione. L'esplosione del disavanzo pubblico e il divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia, che ha imposto il finanziamento sul mercato del disavanzo stesso, hanno fatto sì che i titoli di Stato divenissero progressivamente la forma di investimento più importante in Italia, un punto di riferimento per l'intero mercato.

Nel 1984 si verificano due fenomeni strettamente collegati. Dopo il varo della legge 77 del 1983 cominciano a operare i primi fondi di investimento che subito riscuotono un imprevisto, almeno per le dimensioni, successo. Contemporaneamente da segnali di risveglio una Borsa rimasta a lungo in letargo. I due fenomeni trovano consacrazione negli anni immediatamente successivi, il 1985 e il 1986, quando i fondi d'investimento raccolgono quantità di risparmio addirittura impensabili al momento del varo della legge e quando la Borsa fa segnare rialzi delle quotazioni che non hanno uguali al mondo.

È doveroso ricordare che negli stessi anni l'economia italiana, come è forse più di quella dei paesi concorrenti, beneficia del crollo dei corsi delle materie prime che facilitano la riduzione dell'inflazione e trasformano i bilanci del-

le imprese industriali dove perdite e debiti lasciano il posto ai profitti e al capitale di rischio.

Le famiglie italiane non si sono fatte sfuggire le occasioni offerte dal mutamento delle condizioni di fondo. La propensione al risparmio resta la più elevata del mondo industrializzato anche se probabilmente risulta sopravvalutata a causa dell'economia sommersa che sfugge al calcolo del prodotto interno lordo (pil) riducendo il denominatore del rapporto risparmio/pil. La composizione del risparmio nell'ultimo decennio si è tuttavia profondamente modificata. Intanto si nota un'evidente decelerazione della quota destinata agli investimenti in abitazioni sia perché il patrimonio edilizio ha raggiunto dimensioni più adeguate, sia perché le famiglie tendono a privilegiare le forme di investimento finanziario, divenute sicuramente più remunerative.

Va peraltro sottolineato come, a livello di stock, il peso delle attività reali (abitazioni e beni di consumo durevoli) risulti più elevato che negli altri paesi: due terzi della ricchezza totale contro il 50% degli Stati Uniti. Questo particolare spiega anche perché il sistema delle famiglie ha resistito bene agli elevati tassi d'inflazione registrati nell'ultimo decennio: come noto infatti i beni reali proteggono meglio il capitale dalla cosiddetta imposta inflazionistica. La componente finanziaria del risparmio si è a sua volta evoluta in linea con le novità e le innovazioni che hanno caratterizzato la prima metà degli anni '80. Tra il 1975 e il 1985 lo stock di attività finanziarie, a causa soprattutto dell'esplosione del disavanzo pubblico finanziato con titoli di Stato, è cresciuto di sette volte e mezzo.

Tra le varie forme di investimento finanziario i depositi bancari e postali sono quelli che hanno perso terreno pur

restando di gran lunga la componente prevalente. Se nel 1975 essi costituivano il 75% della attività finanziaria complessiva, nel 1980 erano scesi al 63,5% e nel 1985 al 44%. Nei prossimi anni è probabile che il peso dei depositi diminuisca ancora anche se non all'infinito perché le famiglie devono gestire attraverso i depositi bancari o postali quello che si potrebbe definire il loro capitale di esercizio per le spese correnti, le esigenze improvvise e altri acquisti impegnativi. Pesantemente tassati e poco remunerati, i depositi hanno lasciato il passo, senza opporre tanta resistenza, alla parallela avanzata dei titoli di Stato. Necessari al Tesoro per finanziare il crescente disavanzo pubblico, Bot e Cct hanno beneficiato dell'esenzione fiscale, solo recentemente abolita, e di remunerazioni particolarmente interessanti. Il loro peso sulla ricchezza finanziaria delle famiglie è sostanzialmente decuplicato in dieci anni passando dal 3% del 1975 al 28% dello scorso anno.

Un vero e proprio crollo, proporzionalmente superiore a quello dei depositi, lo hanno fatto registrare le obbligazioni, penalizzate fiscalmente rispetto ai titoli di Stato: la loro quota è scesa dal 12% del 1975 al 3% dell'anno scorso. Le imprese stanno studiando e lanciando con successo nuove formule (convertibili, con warrant) per ridare fiato a questo strumento che nei prossimi anni potrebbe vivere nuovi momenti di gloria.

Ma sono state soprattutto le azioni a trarre giovamento dalla nascita dei fondi d'investimento e dalla migliorata situazione dell'economia. Sono balzate dal 2% al 10% del totale pil per l'esplosione delle quotazioni che per altri motivi quali l'aumento delle società quotate o la diffusione dei titoli presso i risparmiatori. Anzi proprio la magrezza del listino costituisce il principale punto di debolezza della

Borsa italiana: solo 171 imprese quotate, di cui 36 arrivate negli ultimi mesi, sono veramente poche e costringono la domanda a riversarsi sui soliti titoli facendone lievitare e oscillare spesso senza motivo i corsi.

Per fortuna ci sono almeno 150 imprese, tra cui alcune Casse di risparmio con le loro quote di risparmio, che sembrano intenzionate a fare il loro ingresso a piazza degli Affari. Resta tuttavia un mistero perché tante aziende solide, in mano a famiglie di imprenditori che ne conserverebbero facilmente il controllo, sdegnino o temano il palcoscenico della Borsa: valutazioni approssimative, ma fondate, indicano in un migliaio il numero di imprese che avrebbero le carte in regola per andare a rimpolpare il listino.

La vera sorpresa nell'evoluzione della attività finanziaria degli ultimi due anni sono stati i fondi di investimento, passati da zero al 3,2% del 1985. Essi rappresentano una sorta di sintesi delle altre attività in quanto il loro patrimonio è costituito da titoli di Stato, azioni e obbligazioni. In due anni il loro peso sul pil ha raggiunto il 10% e il loro rapporto con i depositi si colloca al 16%. Solo la Francia tra i paesi occidentali vanta rapporti migliori per i fondi di investimento.

Un discreto sviluppo nel decennio lo hanno registrato anche i fondi previdenziali che includono le polizze di assicurazione sulla vita e le riserve dei fondi pensione integrativi e dei fondi di quiescenza. Essi sono infatti passati dall'8% del 1975 al 12% del 1985, ma il vero balzo lo potranno compiere quando sarà realizzata la riforma del sistema previdenziale che affiancherà la protezione privata allo «zoccolo minimo» della protezione pubblica. Per avere un'idea delle dimensioni che il fenomeno fondi pensione potrebbe raggiungere in Italia baste-

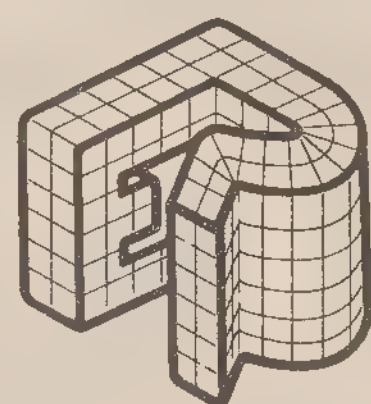
ricordare che in Gran Bretagna assorbono il 44% del risparmio delle famiglie, in Canada il 43% e in Giappone il 18%. Essi potrebbero costituire la migliore fonte di finanziamento per le grandi opere pubbliche di cui l'Italia ha ancora un enorme bisogno.

La rivoluzione che sta trasformando le caratteristiche del risparmio si riflette inevitabilmente sull'attività del sistema bancario. Calano i depositi, sostituiti da forme più remunerative di investimento, ma calano anche gli impieghi sostituiti dall'autofinanziamento delle imprese e dalla raccolta di capitale di rischio sul mercato borsistico. Le attività di credito sono così costrette, e ancor più lo saranno nei prossimi anni, a inventare un «nuovo modo di fare banca». Come? Gestendo le varie forme di innovazione finanziaria per conto delle imprese, della Pubblica amministrazione, delle famiglie e creando nuovi intermediari finanziari.

Qualche esempio. Se il risparmiatore vuole investire in titoli di Stato e in azioni, ma non sa quali scegliere oppure non vuole occuparsi di incombenze quali l'incasso e il reinvestimento delle cedole o la sottoscrizione degli aumenti di capitale, ecco che la banca gli offre sia il servizio della gestione patrimoniale sia la possibilità di sottoscrivere il fondo d'investimento cui ha dato vita insieme ad altre banche o imprese o compagnie di assicurazione. Se l'impresa, che non ha più bisogno di prestiti, non sa come gestire la liquidità o la tesoreria ecco di nuovo pronta la banca con i suoi servizi di gestione specializzati. Se l'impresa si vuole preparare alla quotazione in Borsa, la banca, che ha dato vita in pool con altre aziende di credito a un merchant bank, è pronta a spianare la strada. Nel contempo non trascurerà, ma cercherà di aggiornare la propria attività tradizionale, remuneran-

do in misura differente i conti correnti e i depositi a risparmio o accelerando il passaggio dalla moneta scritturale a quella elettronica. Oppure ancora cercando nuovi canali di destinazione del proprio credito: le famiglie, per esempio, hanno un bassissimo tasso di indebitamento rispetto agli altri paesi occidentali. Eppure molti dei 18 milioni di nuclei familiari esistenti in Italia potrebbero essere interessati e in grado di contrarre un mutuo o un prestito per acquistare la prima casa o beni di consumo durevoli quali automobili ed elettrodomestici, oppure ancora per finanziare l'istruzione secondaria e universitaria dei figli.

Finora le Casse di risparmio hanno mostrato di saper cogliere i segnali dell'evoluzione del mercato, anticipando in molti dei segmenti sopra elencati i passi che l'intero sistema bancario è destinato a compiere. Il vantaggio di poter tradizionalmente contare sia su un rapporto consolidato e diretto con le famiglie e con le piccole-medie imprese sia su una presenza diffusa anche nelle attività più sofisticate (dai servizi internazionali al merchant banking) rappresentano una valida ragione per proseguire nel cammino intrapreso.



ELETTRONICA REGIONALE S.R.L.

TRIESTE - Via Caboto, 1 - Tel. 040.831122-818181
UDINE - Via L. Da Vinci, 81 - Tel. 0432.480459-481628

PRESENTA

il misuratore fiscale **NCR** collegato al Personal Computer per la gestione in tempo reale del carico e scarico di magazzino, statistiche e fatturazione

INVITA TUTTI I COMMERCianti

al dettaglio presso l'ASTORIA HOTEL ITALIA in piazza XX Settembre 24, a Udine, tel. 0432/207091, nei giorni 3-4-5 novembre 1986.

Per informazioni telefonate

all'ELETTRONICA REGIONALE - Tel. 0432/480459 - 481628

NOI SAPPIAMO CHE SI PUO' CREDERE NEL RISPARMIO

Inflazione, svalutazione, diminuzione del potere di acquisto dei salari: in questi anni è stato oggettivamente difficile parlare di risparmio. Eppure sappiamo che si può ancora credere in questo valore fondamentale. Le Casse Rurali e Artigiane, nate più di cento anni fa proprio dalla capacità di risparmio di pochi soci fondatori, sanno bene che proprio questo rimane il fondamento su cui si basa la sicurezza della famiglia, la crescita stessa della società. Per questo le Casse Rurali e Artigiane hanno una particolare considerazione per chi sa risparmiare, riconoscendo remunerativi tassi di interesse.



CASSE RURALI ED ARTIGIANE

del Friuli Venezia Giulia

La Banca di casa tua

E il nostro paese ci guadagna anche sul versante dell'arte

L'onda del neomecenatismo che oggi vede in prima fila le grandi aziende (dalla Fiat alla Olivetti) ha precedenti illustri negli istituti di credito.

Per restare nella nostra zona, basta citare le opere di due grandi pittori, Pietro Longhi ed Eugenio Scamporini, diversissimi tra loro (veneto del Settecento il primo, triestino tra l'Ottocento e il Novecento il secondo), che appartengono alla Banca Cattolica del Veneto e alla Cassa di risparmio di Trieste.

Opere che sono state oggetto di grandi mostre. Ricordiamo che a Longhi è stata dedicata la rassegna itinerante, organizzata per festeggiare i novant'anni di vita dell'istituto di credito veneto, che ha girovagato per dodici città della vicina regione, oltre che a Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste mentre a Scamporini sono state dedicate ben due esposizioni, due anni orsono, al Revoltella, per celebrare il completamento dell'ala nuova del museo, e alla Galleria nazionale d'arte antica della Soprintendenza. Due belle iniziative, che hanno avuto però il difetto di sovrapporsi, costringendo le sei grandi tele scompariniane del «Ciclo del progresso» a un trasloco (mentre era ancora aperta la prima mostra), dal Revoltella alla sede della Soprintendenza.

Fatto questo non inusuale a Trieste, dove continua a mancare un coordinamento tra le attività culturali. E dire che la nostra piccola città non è New York... ma tant'è.

Comunque non è questo l'argomento di questo articolo, bensì il notare, prendendo a esempio i due episodi sopra accennati, lo sviluppo del mecenatismo da parte delle banche.

Per quanto riguarda la nostra città e il suo principale istituto di credito, il mecenatismo comincia dopo la metà dell'Ottocento quando il vecchio Borgo Teresiano subisce un profondo mutamento. Luisa Crusvar nelle sue chiare «Note sul collezionismo triestino» (in «Arte in Friuli, arte a Trieste») spiega questo fenomeno con il bisogno della borghesia triestina di allora (in piena ascesa) di «rappresentarsi».

Bisogna che si manifesti con la realizzazione di alcuni edifici esemplificativi, il palazzo delle Assicurazioni Generali, progettato dal fertile Getringer e inaugurato nel 1886 e quello della Cassa di risparmio, ultimato nel 1894 sull'ossatura di un vecchio



«L'Amleto» di Eugenio Scamporini fortunatamente ritrovato alla sesta Biennale dell'antiquariato Sima di Venezia, pochi giorni prima dell'apertura della mostra dedicata al grande pittore triestino con la quale è stata inaugurata due anni fa la nuova ala del Museo Revoltella. Gran parte delle opere di Scamporini sono oggi di proprietà della Cassa di risparmio di Trieste.

stabile modificato e ampliato su progetto dell'architetto Enrico Nordio».

Ma non è soltanto attraverso l'esterno che il capitale sente la necessità di rappresentarsi, anche gli interni devono sottostare — spiega sempre l'autenta studiosa dell'arte triestina — alle rigide e concettose richieste della prestigiosa committenza, riassumibili in questi tre principi: ordine, severità, sicurezza.

E veniamo ai pittori: nel 1912 la direzione della Cassa di risparmio bandisce un concorso per la decorazione dei due ampi atrî della banca.

vincitori sono tre grandi artisti triestini, Giuseppe Barison, Eugenio Scamporini e Glauco Cambon.

A essi viene significativamente chiesto di illustrare i concetti «del lavoro, del risparmio, della previdenza e della prosperità».

E i tre maestri per realizzare le grandi decorazioni allegoriche si avvalgono dei canoni della verosimiglianza e della mimesi. Così Barison elabora con una nitidezza quasi fotografica uno scorcio, per citare lo spettacolo cosmopolita e liberale della Trieste mercantile. Mentre

nell'«Edilizia» Scamporini sottolinea il decoro dei plastici corpi e la dignità gestuale dei muratori. Infine, Cambon, nel terzo pannello «Amor Vitae Rinnovatore» sintetizza i concetti espressi dai suoi colleghi in una summa pittorica che è «simbolo del lavoro, della vita, della natura, della felicità e della bellezza».

I pennelli del 1912 inaugurano ufficialmente l'attività collezionistica della Cassa di risparmio, che si può riassumere — scrive ancora la Crusvar — in «tre periodi significativi e tre nuclei diversificati ed esemplificativi di dipinti».

Tra le due guerre gli acquisti dell'istituto sono esplicitamente promozionali nei riguardi dei pittori triestini. Si vuole cioè favorire il «collocamento» delle opere degli artisti locali; in realtà si raccolgono soprattutto opere «sicure» già segnate dal tempo e aliene da spunti innovatori dei Barison, dei Lucas e dei Silvestri; ma c'è anche qualche guizzo d'avanguardia, come quello segnato dal bel Sambo, «Festa sul Piave».

Dopo la seconda guerra mondiale si nota un crescente salto di qualità anche se la scelta si mantiene sui «locali» ed è contrassegnata dal principio dell'investimento sicuro. La galleria della Cassa si arricchisce di opere di Luigi Nono, Wostry, Spadol, Dequel, Arnaldo Pomodoro, Mascherini, Leonor Fini, Zigaina.

Negli anni Sessanta vengono confermate le direttrici fin qui seguite nella politica degli acquisti: rivalutazione ed, eventualmente, riscoperta qualificante del filone più fertile e stimolante della pittura triestina a cavallo dei due secoli e investimento promozionale su autori contemporanei.

Ma non finisce qui il mecenatismo della Cassa di risparmio: esso si manifesta anche nel campo editoriale su cinque filoni.

Opere di letteratura: tre volumi, di cui due dedicati a Biagio Marin e uno a Virgilio Giotta; opere di storia locale, Storia del consiglio dei patrizi triestini di Pietro Kandler e tre libri sui rioni cittadini, Barcola, San Vito e Servola; opere di storia dell'arte, volumi su Guacci, Sofianopulo, Fütke, Dudovich e Luciano; opere per la scuola, tre volumi di didattica per gli insegnanti curati dal prof. Leonardo Trischuzzi.

Ci sono infine le edizioni di pregio: ricordiamo il Cartolario di Kandler; «La dolcissima effigie» sul manifesti della lirica, curata da Gianni Gori e Roberto Curci; «L'onda del Danubio blu» di Carlo Rumi sull'opera; «Edilizia popolare a Trieste dall'inizio del secolo ai giorni nostri» della dottoressa De Castro; «Itinerario ideale nella Trieste dell'Ottocento», raccolta di stampe curata da Bianca Maria Favetta e impostate in una certa successione quasi a suggerire un'ideale passeggiata nella Trieste dell'altro secolo; e, Gustavo Pulizzini, il disegno della nave, di Donato Riccesi.

Pl. S.

risparmio: che cos'è?

Scegliere il negozio «giusto» quando si deve affrontare una spesa: ecco che cosa significa, soprattutto oggi, risparmiare. Valutare, soppesare tutto: la qualità della merce, il servizio, l'assistenza, la garanzia. E il prezzo, ovviamente, e le condizioni di pagamento. In questo senso, da ormai quarant'anni, i negozi Universaltecnica insegnano e aiutano a risparmiare.

Radiotelevisione, videoregistrazione, elettrodomestici, nautica.

UNIVERSALTECNICA

Corso Saba 18, piazza Goldoni 1, via Zudecche 1

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefono 277801 - **BRESCIA:** telefono 295766 - **296475** - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **367723** - **NAPOLE:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **30842** - **664721** - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 650203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Con una spesa limitata potete mettervi in contatto con le persone interessate

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-5 lire 825, numeri 6-7 lire 1.030, numeri 8-9 lire 1.235, numeri 10-11 lire 1.440, numeri 12-13 lire 1.645, numeri 14-15 lire 1.850, numeri 16-17 lire 2.055, numeri 18-19 lire 2.260, numeri 20-21 lire 2.465, numeri 22-23 lire 2.670, numeri 24-25 lire 2.875, numeri 26-27 lire 3.080.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

A.A.A. STENODATTILO veloce conoscenza lingue offresi tel. 571601. 63660/3
ASSISTENZA anziani compagnia offresi signora tel. 571601. 61805/3
INFERMIERA professionale offresi per assistenza diurna e notturna, Gorizia telefonare 0481/34765. 444/3
RAGAZZA 19 enne volontaria cerca qualsiasi occupazione, purché seria. Telef. 0481/76491. 833/3

4 Impiego e lavoro Offerte

BANCONIERE pratico gastronomia militante solo se veramente capace cercasi. Tel. 62964. 5526/4
CERCASI cassiere possibilmente con conoscenza sloveno croato. Scrivere a cassetta n. 22/C PUBLISHED 34100 TRIESTE. 4971/10

10 Acquisti d'occasione

ARREDAMENTI bar fine produzione svedesi Gasparini 041/640222 Maerne (Venezia). 436/10
PITTORI triestini dell'800 900 acquistiamo il Giardino, via Mazzini 12 Trieste tel. 68242. 4971/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038-76512. 63756/11
FRANCO e MARALTA VERCHI acquistano mobili e soprammobili antichi e 900, lampade, tappeti, quadri, biancheria, libri, cartoline, intere giacenze ereditarie, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 5470/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquistata gioielli antichi, oro, ar-

FUJI FILM GRANDE PROMOZIONE "CAMBIA IN REFLEX"

LEGGI CERCA CORRI SCATTA

FUJI FILM ti dà l'occasione di entrare nel prestigioso mondo della reflex. Ora, infatti, puoi acquistare la STX-2 al prezzo incredibile di L. 299.000 anziché L. 375.000. E non è finita, leggi con attenzione gli altri punti.

Hai una macchina fotografica da buttar via? Non lo fare! Il tuo negoziante te la valuta ancora L. 30.000, trattenendo il cartoncino della garanzia della STX-2. Se non ce l'hai spedisci il cartoncino della garanzia all'ONCEAS e riceverai un abbonamento annuale a **fotografare** con il Dizionario della Fotografia.

Sì, è proprio il caso di correre dal tuo negoziante perché un'occasione così non si era mai vista. Fai un po' di conti... L. 299.000 - altre L. 30.000 risparmiate = L. 269.000. Avresti mai pensato di farti una reflex così prestigiosa a queste condizioni?

Con la STX-2 fotografare in reflex è proprio un'altra cosa. Robusta, con tempi fino a 1/1000 di sec., posa B, esposimetro TTL, trattamento interno antiriflesso. La tua avventura in reflex non poteva iniziare meglio, con la grande promozione FUJI FILM.

FUJI STX-2 A L. 299.000 - SENZA BORSA - FINO AL 15 GENNAIO

Come tutti i prodotti Fuji, la STX-2 contiene anche il tagliando di 10.000 lire Touring.

FUJI FILM

genti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, via Marconi 14/B. 5138/12
CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegna p-lizze. CORSO ITALIA 42. 4984/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

è mestiere nostro

Il "mestiere" della Casa del Materasso è noto a tutti: far riposare la gente nel modo più appropriato, mettendo a disposizione tutto il necessario: dai famosi materassi PERMAFLEX, alle perfette reti metalliche ONDAFLEX.



di OSMO

casa del materasso

TRIESTE - VIA ITALO SVEVO 6

Parcheggio interno riservato

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5505/14
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 568355. 5490/14
AUTOCASIONI via Romagna, 6. Telefono 81126. A 112, Fiat Uno/ES, Ritmo 105TC, Alfa

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova De Carli, Fiat 47, 527732. Vespa 125/85, Honda 125/84, Fiat Ritmo 130, Abarth 84, Uno 45/55, 126 Giannini, 127, 131 L3, Alfaud, A 112 J, Fiesta, Golf 1.1, R 5, R 20, R 18, Metro MC turbo, LNA, Visa, Gs 1220, Peugeot 104 ZS, 205 GR/GRD, 305 SR/ GLD, Samba GL, Samba Cabrio, Horizon GLS/EXD. 5416/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA, AUTORIZZATA SEAT Saab 900 T, Mercedes 280 SE, Maserati Biturbo, Volvo diesel familiare, Peugeot 205 GTI, R 5 turbo, R 1 T CEE, Alfa 90, Alfaud, Alfetta TD, Beta HP 1.6 Executive, A 112 Elite, Ritmo 60 CL, 126. Via Franca 4/2, tel. 307893, aperto sabato mattina. 5432/14
FORD Fiesta 1978 60.000 km colore argento uniproprietario vendesi 2.750.000. Tel. 824064. 5416/14

GARAGE Ferrari salone via Zanetti 773316 Mercedes usati garantiti 190 E, 280 SE, 380 SE, 500 '84, 300 E '86, 250 D nuovo, Maserati Biturbo, Porsche cabriolet '84, 924 turbo, Golf GTI 1.8 '85, Volvo turbo '83, 760 TD '83, familiare '84, Range Rover '82, Blazer '81, Citroën T diesel '85, Jaguar '83, Ferrari 308 GTB '83, 308 GT4. Permutate rateazioni senza cambiali, aperto festivi. 5416/14

GARAGE Regina BMW vendita assistenza ricambi originali. Via Raffineria 6. Tel. 040/725345 ufficio. 5569/14
GIULIETTA perfetta accessoriata vende Autocar Forti 4/L. 828655. 5520/14

GIULIETTA 2000 1982, Volvo 240 Gled 6 1985, Biturbo 1983, 520i 1981, Regata 100 S Week-end 1985, Passat Syrono Palmirac 1985, N. Golf GTI 1984, Golf GLS 1300 1980, Land Rover 110 diesel autocar 1985. 040/569121 Filotecca Severo 46. 5549/14

GOLF GTI accessoriatissima vende Autocar, Forti 4/L. 828655. 5520/14

GOLF GTI 1.8 1985 nero tetto apribile km 31.000 vendesi. Tel. 232277. 111/14

MERCEDES 200 '79 bianca perfetta vende concessionaria Mercedes Nascimben, Tel. 232277. 111/14

PANDA 45 bella occasione all'Autocar Forti 4/L 828655. 5520/14

VENDO 500 450.000, 127 Special 1.400.000, 131 1.200.000, Simca 450.000, Renault 5, Fiesta 900. Tel. 723287. 63869/14

15 Roulotte nautica, sport

ARCA Anaconda Maxi 7 posti perfetto vendo. Tel. 830308-281365. 5514/15

AVVISO

Gli uffici pubblicità de **IL PICCOLO** di via Einaudi 3/B saranno aperti

SABATO 1 NOVEMBRE dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 17.30 alle 18.30

DOMENICA 2 NOVEMBRE rimarranno chiusi

LUNEDÌ 3 NOVEMBRE dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

PANDA 45 1981 vendesi veramente bella uniproprietario, tel. 391389 occasione. 5508/14

PRIVATO vende Saab turbo Sedan 82. Tel. 208951. 63844/14
VENDO Volvo 780 fatturabile eventuale leasing presso concessionaria tel. 040-830308. 5514/14

BARCA al Centro mercato imbarcazione usata a Lignano Sabbadoro dal 25 ottobre al 2 novembre. Affidatevi o cercate la vostra barca. Informazioni agenzia Yachting San Marco 0431/53143. Off Shore Unimar 0431/428524-70323. 238062/15

Continua in ultima pagina

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE
4.28 D/Venezia S.L.
5.20 D/Venezia S.L.
5.50 D/Venezia S.L.
6.17 R Tergeste - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (*)

6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (VLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma)
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)

12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cucette I e II cl. Catania e Palermo; cucette II cl. Reggio C.). (cucette II cl. per Siracusa (5)).

16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cucette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (3) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro
19.38 Ex Sempion Express - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cucette I e II cl. Trieste - Parigi; cucette II cl. Belgrado - Parigi; VLAB e cucette II cl. Zagabria - Parigi)

20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cucette II cl. Trieste - Torino; VLAB e cucette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (VLAB e VLAB e cucette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.58 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (VLAB e cucette II cl. Ventimiglia - Trieste; cucette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Venezia - Ve. Mestre (VLAB e cucette I e II cl. Roma - Trieste)

9.15 Ex Sempion Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cucette I e II cl. Parigi - Trieste; cucette II cl. Parigi - Belgrado; VLAB e cucette II cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cucette II cl. Lecce - Trieste).

10.48 R Venezia S.L. (3) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cucette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cucette II cl. Reggio Calabria - Trieste cucette II cl. Siracusa - Trieste). (6)

19.00 D Venezia Express - Venezia
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R Tergeste - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (*)

23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (VLAB Roma - Mosca (soppresso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest)
0.40 L/Venezia S.L.

(*) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(3) Servizio di sola I classe
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circolo al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circolo dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)

11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliere Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(*) Servizio di sola I classe
(*) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 854.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

STAZIONE DI GORIZIA
Partenze
Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R*), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D*), 15.27 (L), 16.56 (D*), 17.56 (L), 18.28 (D), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

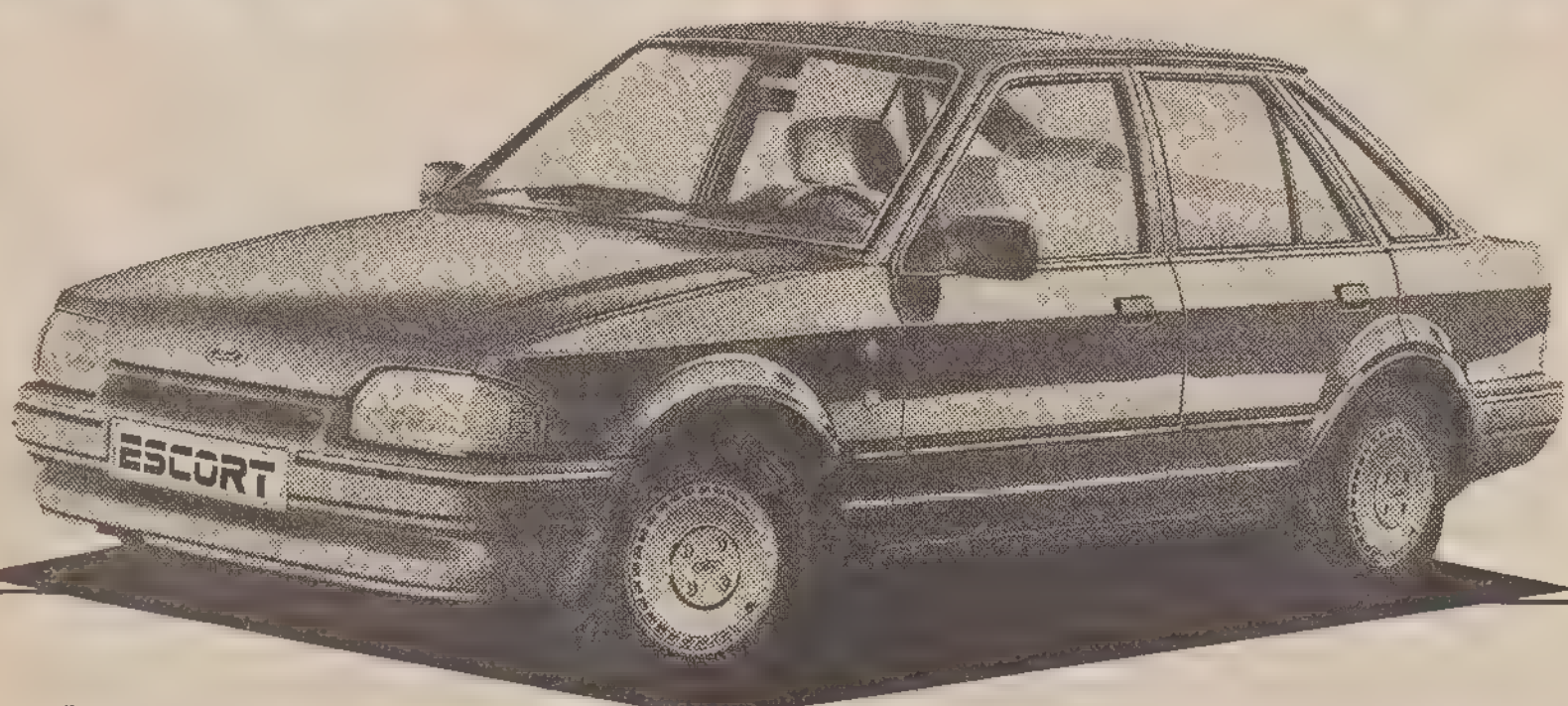
Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).
Arrivi
Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.18 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.44 (L), 11.12 (R*), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).
(L) Locale; (D) Diretto; (E) Espresso; (R) Rapido.
(*) Non si effettua nei giorni festivi.
(**) Non si effettua nei giorni 25 e 26.12.1983 e 1/1/1984.
(**) Si effettua nei giorni di venerdì.

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE
9.42 Ex Sempion Express - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cucette II cl. Parigi - Belgrado; VLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)

8.000.000 SENZA INTERESSI PER LA NUOVA ESCORT



Dai Concessionari Ford ci sono tutte le offerte su misura che volete... ma volate.
Prendete bene la mira. Il finanziamento centrato su Escort è di 8.000.000 senza interessi per un anno rimborsabili in 12 rate mensili. In alternativa finanziamenti da 24 a 48 mesi al tasso fisso del 10.4% annuo con il risparmio del 35% sugli interessi Ford Credit. Un esempio: basta solo IVA e messa su strada ed Escort è subito vostra con 48 facili rate a partire da 269.000 lire al mese. Avete colto nel segno?

Da lire 11.119.000 IVA inclusa

QUESTO È IL MOMENTO DAI CONCESSIONARI FORD



LANCIATEVI
FINO AL 3 NOVEMBRE

Anche su Escort l'insostituibile Ford "Riparazioni Garanzie a Vita". Tutte le vetture Ford sono coperte da 3 anni di garanzia estensibile a tre con "La Lunga Promozione" e servizi di garanzia contro la corrosione perforante e assistite in oltre 1.000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

Il mezzo aereo per spezzare l'isolamento del Friuli-Venezia Giulia

I PRECISI INTENDIMENTI NEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL CONSORZIO AEROPORTUALE

Ronchi si pone nel Centro d'Europa
Senza collegamenti è lontanissimo

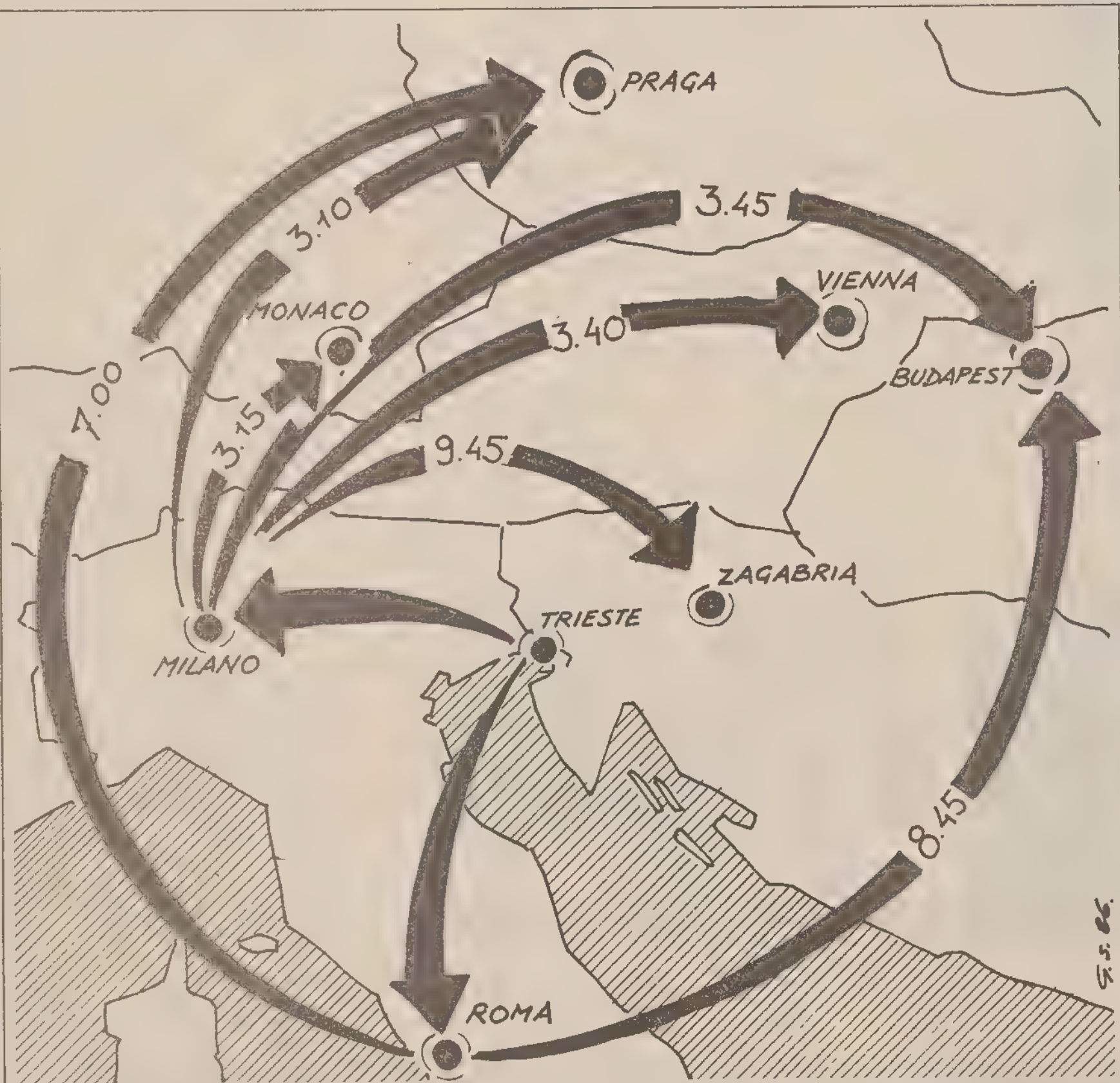
Cadute le linee italiane per mancanza di finanziamenti e per il disinteresse Alitalia - Milano e Roma scali necessari

Uno spazio aereo privo di vie d'uscita verso Est e verso Nord Ovest. Una compagnia di terzo livello inattiva da mesi per una politica di finanziamenti pubblici a singhiozzo e il disinteresse dell'Alitalia verso il piccolo cabotaggio. Bologna, Genova e Torino cancellate dagli orari delle partenze e degli arrivi. Un corridoio aereo verso Nord abbandonato subito dopo la sua istituzione. Praga, Vienna, Monaco, Zagabria, Budapest raggiungibili solo via Milano o via Roma o con trasferimenti all'aeroporto di Venezia. Per raggiungere l'interland, gli utenti in due tratte con tempi proibitivi e frequenze irregolari. Scienziati, politici, industriali, tecnici, dirigenti pubblici e privati costretti a trasferire massacranti. Ronchi è lontano dall'Italia. Ma è ancora più lontano dall'Europa. Questo il senso del documento programmatico espresso due giorni fa dal consorzio aeroportuale, che nell'ultima assemblea ha rilanciato a tutti i livelli il ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia anche sugli spazi aerei. La centralità europea della regione sta crescendo: essa viene riaffermata dal governo, dall'Iri, a livello comunitario e Alpe-Adria. Questa centralità va ora valorizzata facendo di Ronchi un aeroporto veramente internazionale.

Nel documento del consorzio aeroportuale si ribadisce l'immagine di un Friuli-Venezia Giulia «quale cerniera dell'Italia e della Cee con i Paesi dell'area danubiano-balcanica e di tutto l'Est europeo». «Alpe-Adria in fondo l'abbiamo voluta noi — commenta il presidente dell'aeroporto, Giovanni Cocianni — e ora abbiamo mantenuto anche nei fatti il nostro ruolo di baricentro. Anche nel traffico aereo, Alpe-Adria si sta dimostrando uno strumento straordinario di attenzione anche sul piano economico. Non è un caso che la Lombardia abbia voluto entrarci. Ora dobbiamo stare attenti a non farci soffocare l'iniziativa...».

«I giochi si fanno adesso — dice il sindaco di Trieste, Giulio Staffieri, che ha alle spalle una carriera di pilota nell'Alitalia — o Trieste diventa oggi, negli anni dei boia, del trasporto aereo di terzo livello, il «gate» fra Est e Ovest, o Vienna si prenda tutto, e saremo sempre subordinati ai vettori stranieri. Se è vero che questa regione ha una rilevanza europea, allora abbiamo i numeri per chiedere all'Alitalia, e quindi all'Iri, una politica europea. E ciò soprattutto in vista della conferenza delle Partecipazioni statali a Trieste».

Tutto spinge in questa direzione: il nascente della città della scienza triestina con l'Unido e il sincrotrone e il rafforzarsi di Trieste come po-



La piantina e la sottostante tabella illustrano in modo immediato l'incongruenza e la scarsa convenienza dei collegamenti aerei attuali fra Trieste e alcune città europee:

MONACO (giornaliero): TS 7.05, MI 8.50, MON 10.20.
ZAGABRIA (lunedì, mercoledì, venerdì): TS 7.05, MI 15.40, ZAG 16.50.

VIENNA (giornaliero): TS 7.05, MI 9.25, VIE 10.45.
PRAGA (lunedì): TS 11.00, RO 16.20, PRG 18.20; (martedì, venerdì): TS 7.30, RO 12.45, PRG 18.20; (martedì, mercoledì): TS 15.35, RO 17.15, PRG 18.45.
BUDAPEST (lunedì): TS 11.00, RO 17.55, BUD 19.45; (mercoledì): TS 7.30, RO 12.00, BUD 13.55; (venerdì): TS 7.30, RO 12.00, BUD 13.55; (lunedì, martedì, mercoledì, venerdì): TS 15.35, MI 17.40, BUD 19.20.

Il terziario regionale e baricentro dell'intermediazione internazionale da una parte; dall'altra il recupero di competitività dell'industria friulana sul retroterra europeo e il precisarsi di un nodo internazionale di traffico attorno al vicino scalo di Cervignano. A questo punto la politica governativa, espressa con l'apertura dell'autostrada Trieste-Tarvisio dove trovare un suo corrispondente non solo sul fronte marittimo (da qui la richiesta di una politica più adriatica alla Finmare), ma anche nel traffico aereo.

L'azione che il consorzio aeroportuale intende compiere si esprime a più livelli: regionale, di partecipazioni statali, di governo nazionale e di rap-

porti internazionali. Alla Regione l'aeroporto chiede un sostegno più continuativo all'Alitalia, contributi per attività promozionali e a favore dell'utenza, ma più armonica integrazione nel piano regionale trasporti.

Quanto all'Iri, il documento di Cocianni propone che si chiedi all'Alitalia un impegno diretto e indiretto per lo sviluppo dei collegamenti aerei, viste le considerazioni svolte sul ruolo internazionale della regione. Al governo si chiede a questo punto una liberalizzazione dello spazio aereo che consenta l'istituzione di nuove, idonee, aeree, in particolare verso l'Europa nord-occidentale (Ronchi-Monaco diretta) e verso l'Est

(Ronchi-Villa del Nevoso diretta). Sempre al governo si chiede di tenere in debita considerazione il problema del traffico aereo anche nel provvedimento legislativo allo studio del Parlamento per il «sostegno della fascia confinaria e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia».

L'azione avrebbe anche i suoi riflessi internazionali. Si tratta, a esempio, di lasciare analogo spazio alla problematica aeroportuale anche nel programma nazionale di interesse comunitario per il Friuli-Venezia Giulia. Di rivedere gli accordi in materia di aviazione civile con Austria e Jugoslavia. E di trovare spazio nei trattati internazionali al-

l'aeroporto di Ronchi come scalo di linea per compagnie straniere.

Gli spazi da conquistare sono soprattutto nei collegamenti interregionali e frontali (il cosiddetto «terzo livello»). «C'è una vera e propria invasione straniera in questo campo — conclude Staffieri — i tedeschi, con subappalti Lufthansa si sono presi lo Stoccarda-Torino e il Venezia-Monaco, e già si preparano al Monaco-Bologna, e forse anche al Monaco-Trieste. La Francia lavora sulla tratta Torino-Marsiglia. Occorre un'inversione di tendenza. Sollecitare una soluzione italiana per il terzo livello».

Paolo Rumiz

IN AZIONE UN COMITATO PROMOTORE APPOGGIATO DALL'ALIDRIA DI FORLÌ

Campofornido si candida a secondo scalo regionale

Pochi intralci tecnici - Specializzazione in trasporti «cargo» - Pareri discordanti

Ci sarà un secondo aeroporto in regione così come ci sono due università a Trieste e Udine? Sembra di sì, almeno nelle intenzioni di un comitato promotore sorto nel capoluogo friulano. Chi vuole una struttura alternativa a Ronchi ha messo gli occhi sulla pista di Campofornido e ha incaricato un esperto di stilare uno studio di fattibilità, alla luce del recente decreto del ministro dei trasporti, Signorile, che apre al traffico di terzo livello molte aviosuperfici.

«Con cinque miliardi siamo in grado di costruire le piste, gli hangar, la torre di controllo. Altri due miliardi dovrebbero arrivare dal Ministero dei trasporti, servizio dell'aviazione civile», dice Giovanni Augelli, l'amministratore delegato dell'Alidria, la compagnia di Forlì che sta per aprire a Udine una filiale.

«Il decreto del ministro Signorile mette finalmente un po' d'ordine in un settore molto delicato. Vengono riclassificati gli aeroporti e Ronchi in questa prospettiva potrebbe essere declassato. È già fuori norma per l'impatto ambientale provocato dal rumore de-

gli aerei un avvicinamento e decollo. Passano bassi sulle case. Da noi invece questi problemi non esistono. Rientriamo abbondantemente nella legge. Il decreto sostiene poi che non si possono costruire nuovi aeroporti in un'area di 40 chilometri di raggio attorno a quelli preesistenti. Ebbene, Campofornido è a 49 chilometri dall'attuale aeroporto regionale.

«Potremmo varare al più presto due nuove rotte — dice ancora Giovanni Augelli —. La Udine-Milano e la Udine-Roma. Quest'ultima non sarebbe nemmeno concorrenziale con la Ronchi-Fiumicino, perché i nostri aerei scenderebbero all'aeroporto dell'Urbe, molto più vicino al centro storico. Sarebbe una linea molto appetibile per i parlamentari friulani... Ripoteremmo in regione anche il traffico del pordenonese, un traffico che finora ha sempre guardato a Venezia.

«Non puntiamo però solo sui passeggeri. Ronchi trascura il traffico merci, noi vogliamo potenziarlo. Molte industrie friulane oggi sono costrette a spedire le loro merci a Milano, Roma e Francoforte

servendosi di camion. Solo in quelle località i voli vengono caricati sugli aerei, con aggravii enormi di tempi e costi. A Ronchi infatti accettano solo pacchi non più alti di 45 centimetri. Nel «cargo» che potrebbero scendere a Campofornido gli sportelli hanno più di due metri di altezza e larghezza. Senza parlare delle facilitazioni burocratiche amministrative. Da noi non saranno necessarie le «lettere di trasporto», obbligatorie invece a Ronchi, uno scalo che lavora secondo le norme Iata.

«Non è una questione di campanille, tutt'altro, — continua Augelli — anche se qualche friulano, particolarmente caldo vuol metterla su questo piano. E' invece una questione di managerialità e di convenienza economica. Hanno parlato per anni di un interporto merci, ma non l'hanno mai fatto. E il Friuli-Venezia Giulia sta perdendo nel trasporto delle fette di mercato sempre maggiori... Ripeto, non vogliamo fare le scarpe a Ronchi, ma un solo aeroporto lede i diritti della regione. Un sistema integrato invece li amplifica. Da una parte le merci e il terzo livello,

dall'altra i charter e i voli della compagnia di bandiera. Su queste nuove prospettive, sono certo perché me l'ha detto un consigliere, hanno già discusso al Consiglio di amministrazione dell'aeroporto di Ronchi».

Giovanni Cocianni, che presiede questo organismo, non smentisce. «Abbiamo esaminato lo studio su Campofornido e ci siamo pronunciati. E' ridicolo, perché polverizza a danno di Ronchi le risorse regionali. Prima si chiede un miliardo, poi due, infine gli stanziamenti devono dividersi a metà. Non nego però che queste proposte assurde non abbiano trovato una certa risonanza in ambienti friulani. Ma non c'è posto per loro in regione per due aeroporti.

Intanto l'Alidria ha perfezionato i contratti d'affitto per quattro turboeliche, tutti con 19 posti. Due «Metroliner» e due «Beechcraft 1009». La prima coppia entrerà in servizio nel prossimo gennaio su una rotta definita dal suo amministratore «non regionale». Gli altri due saranno consegnati a settembre. Quale sarà la loro base operativa?

Aligiulia: un'occasione

«Volare per credere». È questo lo slogan stampato sui manifesti pubblicitari dell'Aligiulia spa. Ma gli aerei della compagnia regionale di terzo livello non si alzano in volo dallo scorso aprile. «Nord 262», il turbocelica francese da 29 posti, è bloccato in un hangar dell'aeroporto di Ronchi per difficoltà finanziarie, l'altro è in Francia per una revisione. Mancano i soldi, insomma. Anche i 15 dipendenti della società, i piloti, hostess, impiegati, stanno con le mani in mano, in attesa di conoscere il loro futuro.

I meccanismi invece controllano e ricontrattano l'aereo, ripetendo da mesi sempre gli stessi gesti...

Ogni giorno poi negli uffici della compagnia squilla il telefono. «Vorrei sapere a che ora parte il volo per Genova...» chiedono innumerevolmente gli interlocutori. L'amministratore unico dell'Aligiulia, Mario Rusconi, spesso risponde di persona. E rimando solo nei grandi uffici. Ma non è in grado di specificare l'orario di partenza. Non sa nemmeno se i «Nord 262» ritorneranno a volare con la bandiera verde blu e oro della sua compagnia.

«Entro la fine di novembre dovrà essere presa una decisione definitiva — dice Rusconi —. O si ritorna a volare o si chiude bottega. La situazione è pesante. Alcuni creditori hanno chiesto al tribunale il fallimento della compagnia. Ma i giudici hanno capito e l'hanno respinto. Se riusciamo a trovare due miliardi tra gli investitori privati, possiamo accedere al credito regionale. All'inizio di ottobre la «Friulia» ha infatti deliberato un finanziamento di quattro miliardi restituibili in dieci anni. Il tasso è del 7 per cento. Con 6 miliardi ripianeremmo tutti i debiti e riparteremmo con le nostre linee per Venezia, Torino, Firenze, Genova. In più gli aerei diverrebbero di nostra proprietà e non dovremmo più pagare il leasing alla finanziaria del Banco di Napoli che ce li ha dati in affitto. In altre parole i costi di gestione scenderebbero di molto...».

«Purtroppo siamo una piccola compagnia e abbiamo sempre avuto problemi di sottocapitalizzazione — continua Rusconi —. Pochi a Trieste hanno capito che il trasporto aereo interregionale rappresenta il futuro dell'aviazione. In Italia il terzo livello sta crescendo con ritmi superiori a quelli di tutti i Paesi europei. In questa attività ho messo, tutto quello che possedevo e sono cinque anni che lavoro a tempo pieno... Purtroppo mi sono trovato completamente solo. Raffaele De Riti aveva capito le potenzialità del settore.

«Quello che ci ha messo in ginocchio, oltre alla sottocapitalizzazione, è stato l'aeroporto di Firenze. Prima hanno chiuso le piste, poi non ci hanno fornito il carburante adatto ai mesi estivi, una miscela di acqua distillata e metanolo, quello dello

scandalo dei vini-killer. I motori col caldo non sviluppavano la potenza necessaria e spesso abbiamo dovuto limitare il carico, lasciando a terra 10 passeggeri. I conti, fatalmente, sono saltati. Sono saltati anche perché il miliardo e mezzo promesso dalla Regione nell'80 è arrivato appena nel marzo 1984. Nell'80 il dollaro valeva 900 lire. Quattro anni più tardi il doppio. Com'è noto in aeronautica si paga tutto in moneta americana...».

«Ci sono delle ipotesi di ricapitalizzazione che arrivano da fuori regione — dice ancora Rusconi —. Tempo fa si era interessata a noi l'Alisarda dell'Aga Khan. A più d'uno fanno evidentemente gola alcune nostre linee. Quella per Genova, ma soprattutto quelle che dovevamo aprire con Monaco e Vienna. Purtroppo se questi finanziatori non si fanno avanti saltano 5 anni di lavoro. Verrà disperso anche un bagaglio tecnico enorme, ma soprattutto il Friuli-Venezia Giulia resterà tagliato fuori dai collegamenti con il centro Europa».

In effetti a Vienna fanno scalo i principali voli per l'Est europeo. Praga, Bucarest, Varsavia, Berlino, Sofia, Mosca. Da Monaco, invece, si alzano molti aerei diretti in Inghilterra, America e Africa. E sono tutti voli migliori di quelli garantiti da Milano.

Anche Giovanni Cocianni, presidente del Consorzio dell'Aeroporto di Ronchi mette l'accento sull'isolamento in cui cadrebbe la regione se l'Aligiulia fosse costretta a chiudere.

Giulio Staffieri, sindaco di Trieste, già comandante superiore dell'Alitalia e direttore delle operazioni voli dell'Aligiulia è dello stesso parere. «Non esiste al mondo compagnia di terzo livello che sia redditizia prima di tre-quattro anni di lavoro. E noi non siamo più bravi degli altri. Non si può nemmeno dire che l'Aligiulia non rendi. 39 mila passeggeri nei 16 mesi in cui abbiamo operato continuamente non sono un dato da buttar via. Siamo stati in volo per più di 6 mila ore, senza il minimo incidente. Possibile che il terzo livello sia alimentato e sostenuto soltanto all'estero e dalle grandi compagnie?».

«Ho l'impressione che per il trasporto aereo si faccia lo stesso ragionamento perverso che taluni vogliono applicare ai trasporti marittimi per l'Adriatico. Questi signori dicono: prima vengano i traffici, poi troveremo i vettori. Ma i tecnici sanno che la verità è l'esatto opposto. Prima si crea un servizio regolare. Poi i traffici arrivano, senza timore di smentite.

«C'è ancora un aspetto che voglio sottolineare — dice il sindaco —. Il collegamento autostradale con Tarvisio e l'Austria aumenta anche la necessità di collegamenti aerei in questa direzione. Lo dimostra la storia dei trasporti. Ecco perché la compagnia non deve esser lasciata morire».

Claudio Renna

CONCLUSO IL CONVEGNO ALLA MARITTIMA

Traffico più snello con l'automazione

«L'automazione svolgerà un ruolo fondamentale nello sviluppo dei trasporti, a patto che non venga considerata come una mera applicazione di tecnologia ma inquadrata in una più completa visione del sistema, tenendo conto di tutti gli aspetti e le interazioni a più livelli», è quanto ha affermato l'ing. Giovanni Mantovani, presidente dell'Anipia, chiudendo i lavori del Convegno sull'«Automazione nei trasporti», svoltosi in questi giorni alla Stazione Marittima di Trieste.

Nel trarre un primo bilancio del convegno, un bilancio senz'altro positivo sia per la qualità degli interventi sia per la vivacità del dibattito, Mantovani ha sottolineato la particolare attenzione emersa nei confronti dei problemi del trasporto urbano. «Ciò denota — ha detto Mantovani — una sempre maggior attenzione da parte degli esperti e degli amministratori locali nei confronti del problema traffico. Mentre oggi disponiamo di automobili e autobus avanzatissimi dal punto di vista tecnologico — ha concluso — non siamo stati ancora in grado di risolvere i nodi del traffico».

Le soluzioni, comunque, potranno venire soltanto da una maggiore applicazione dell'intelligenza artificiale. A tale proposito particolarmente interessanti sono state le relazioni svolte nell'ultima sessione dedicata al trasporto pubblico. Il prof. Francesco Filippi, del dipartimento trasporti e strada dell'università «La Sapienza», ha illustrato l'esperimento avviato a Perugia con l'applicazione del cosiddetto Telebus.

«Si tratta — ha affermato Filippi — di un servizio che si colloca a metà strada tra l'autobus convenzionale e il servizio taxi. La novità sta nel fatto che il Telebus viene utilizzato a seconda delle effettive esigenze degli utenti. A ogni fermata è installato un particolare dispositivo di chiamata collegato con un computer centrale che gestisce la circolazione degli autobus. Il sistema, che consente un notevole risparmio sulle «percorrenze a vuoto», è particolarmente indicato nelle zone a scarsa densità abitativa».

L'ultima giornata del convegno è stata dedicata anche ai problemi del trasporto ferroviario. Tra le numerose relazioni, da segnalare quella presentata dalle Ferrovie dello Stato sui sistemi di regolazione e di supervisione del traffico su rotaia.

«Le FFS» — ha annunciato l'ing. Mario Goliani — hanno avviato un programma sperimentale denominato «Sistema Esperto», che utilizzerà le più moderne soluzioni nel campo dell'informatica al fine di ottimizzare il servizio ferroviario, soprattutto nei casi in cui il traffico risulti particolarmente difficile».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzio
31/10	6.30	GENERAL GORBATOV	Ravenna	51 (15)
31/10	pom.	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
31/10	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormezzio	Destinazione
30/10	13.00	KAPTAN S. OZEGE	46	Venezia
30/10	14.00	RABUNION VI	3	Beirut
30/10	pom.	AURIGA TIDE	33	Arsen.
30/10	sera	DUBOSSARY	33	Monfalcone
31/10	9.00	GAVILAN	34	Capodistria
31/10	sera	GENERAL GORBATOV	51 (15)	Pireo
31/10	sera	POREK I	32	Sofia
31/10	sera	ARION	32	ordini
31/10	22.00	TIEPOLO	26	Zara

NAVI IN PORTO	
Punto franco vecchio	SOCAR 101 (imb. carbone)
ANTONELLA A. (dimora)	M. 8
RABUNION VI (imb. bestiame)	M. 11
APULIA (inoperoso)	Italsider
HUXTERTOR (inoperoso)	JAGAT SAMRAT (sb. minerale)
Porto doganale	PIETRO (imb. carbone)
MOOSBRUGER	S.A.F.A.
YARNELL	MAK
SUSANNA	Arsenale T. San Marco
Punto franco nuovo	IST
ARION (sb. cromo)	CASTORO 8
DUBOSSARY (sb. ferraccio)	AURIGA TIDE
GAVILAN (bunkeraggio)	ZORINSK
SOCARCINQUE (inoperoso)	Sidemar
SOCARSEI (inoperoso)	TRIESTE
KAPTAN SAIT OZEGE (inoperoso)	SERENA
ZIM ELIAT (attesa arsenale)	PINGUIN
KASHIMA MARU (sb. carbone)	GIANNESSE
	THEODOROS DEHMET

Worthington: previsto il pareggio

MILANO — Il gruppo Worthington punta a riportare in pareggio il bilancio consolidato dell'esercizio in corso, recuperando la perdita di 11,3 miliardi su 92,7 miliardi di ricavi netti, registrata alla fine dell'esercizio '85. «I dati relativi al primo semestre sono ancora in elaborazione — spiega Cesare Cavallieri, vicedirettore generale della holding Worthington spa — ma le notizie finanziarie e operative provenienti dalle due principali società controllate al 100% dalla holding, la Worthington pompe Italia e la Worthington meccanica, autorizzano la previsione del pareggio e forse di un sia pur modesto utile».

Finanza locale Protestano le associazioni pubblicitarie

MILANO — In relazione agli emendamenti introdotti in sede di conversione in legge del decreto 318 dell'11/7/86 sulla finanza locale, l'Aspi (Associazione aziende pubblicitarie italiane), l'Anacap (Associazione nazionale aziende concessionarie affissioni e pubblicità), l'Anapt (Associazione nazionale aziende pubblicità trasporti), l'Assap (Associazione italiana aziende pubblicità città a servizio completo) e l'Upa (Utenti pubblicità associati) devono precisare a ogni effetto che le nuove norme si prestano a più interpretazioni contrastanti fra loro e innovano totalmente alcune importanti norme relative ai criteri di applicazione delle tariffe sulle pubblicità affissioni e alla modalità di riscossione del tributo.

Tale situazione non potrà non dar luogo a rilevanti difficoltà nel trattamento fiscale degli utenti pubblicitari, differende da comune a comune, con conseguente grave contenzioso.

Al fine di evitare che tale stato di incertezza produca rilevanti danni nei confronti dei singoli utenti, nonché del pubblico interesse di tutti i comuni, le associazioni auspicano che da parte del governo si provveda con urgenza a sanare le contraddizioni.

MANULI — La Manuli cavi, società del gruppo Manuli quotata alla Borsa valori di Milano, operativa nel settore dei cavi per energia, per telecomunicazioni e optoelettronica, ha registrato a livello consolidato nel primo semestre del 1986, un utile netto di 3.232 milioni di lire (+84,6% sul medesimo periodo dell'anno precedente).

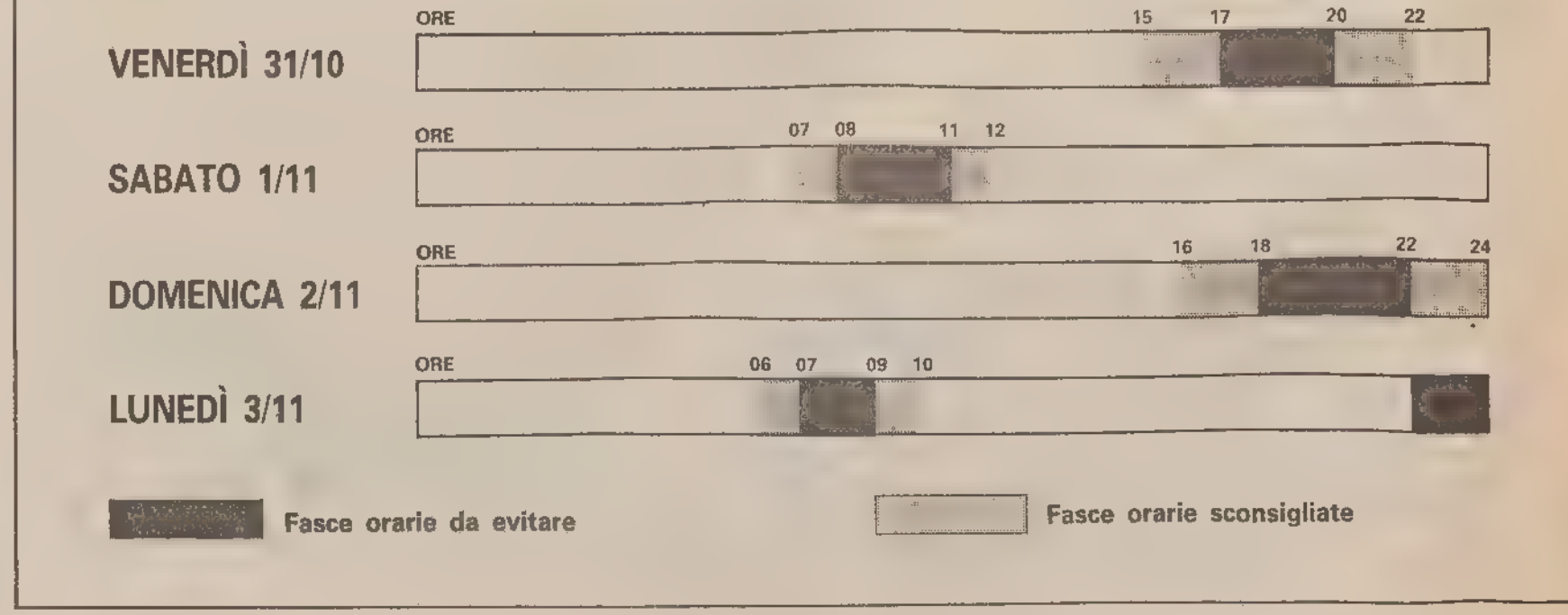
Automobilisti,

il prossimo fine settimana corrisponde alle ricorrenze dell'1 e 2 novembre. Sulle autostrade si prevede un intenso movimento veicolare, soprattutto in caso di bel tempo, specie sulle tratte a ridosso dei grandi centri urbani. Mettendovi in viaggio cercate di evitare le fasce orarie marcate in nero e possibilmente anche quelle puntinate.

Grazie e buon viaggio.

autostrade

GRUPPO IRI - ITALSTAT



SUPERBINGO ESTATE: L'INTENDENZA DI FINANZA HA PROVVEDUTO AL SORTEGGIO DEFINITIVO

La Fortuna ha già scelto la cartolina per la «Fiat Regata»

A chi appartiene il tagliando che Marisa mostra nella foto? Lo saprete soltanto dal giornale di sabato, quando vi daremo i risultati dell'estrazione. Più che mai valida la raccomandazione di controllare la scheda dalla quale avete tratto il numero della fortuna e le copie di giornali da esibire



«Il gran giorno del SuperBingo estate è dunque domani. Ieri, come vedete nella foto si è provveduto all'estrazione».

La graziosissima Marisa ha fatto le veci della dea bendata e ha «pescato» nel mare dei tagliandi che vedete riversi sul tavolo quello che permetterà al suo possessore di guidare la fantastica «Fiat Regata».

All'insegna dell'ufficialità, alla sinistra di Marisa appare nell'immagine il rag. Mario Verbanaz, in rappresentanza del Piccolo, e a destra il dott. Tito Delfini, funzionario dell'Intendenza di finanza.



Attenzione però, il nome del fortunato dell'anno e quelli degli estratti al sorteggio saranno pubblicati domani ma, potrebbero essere non tutti definitivi. Infatti i vincitori dei premi potranno ritirare gli stessi entro il 30 novembre, soltanto se saranno in



regola con le norme del concorso.

Dovranno presentare la scheda da cui hanno tratto il numero della fortuna e le tre copie del Piccolo (è sufficiente la prima pagina), corrispondenti alle date estratte a suo tempo dall'Intendenza di finanza: 8 luglio, 30 agosto e 13 settembre.

Qualora uno degli estratti risulterà non avere i requisiti previsti dalle norme del concorso, si provvederà a una nuova estrazione dei relativi premi.

Quindi se sarete prescelti ricordatevi che la fortuna... non basta!

Tra migliaia un biglietto d'oro



LA POSTA DEL

SUPER BINGO

766937 - 771741

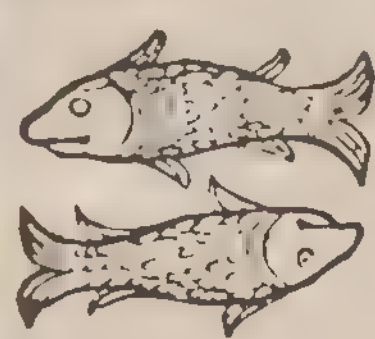
Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso 040



«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del Piccolo. Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici.

Le coppie zodiacali secondo SuperBingo: il Pesci vuole un compagno che sia solido, forte e tenero



Il Pesci può essere la persona più ospitale, gentile, simpatica e comprensiva di questa terra. Basta che non attraversi uno dei periodi di depressione e ipersensibilità che gli capitano tanto spesso.

Allora può addirittura ferire le persone che gli stanno intorno per motivi del tutto gratuiti. Naturalmente, poi ne è assolutamente pentito.

In generale è una persona molto emotiva e ricca di fantasia che tiene molto agli affetti familiari e alla casa.

I suoi problemi derivano più dalla sua debolezza che da una negatività di fondo. Assai influenzabili, sono condizionati poi dalle persone che frequentano.

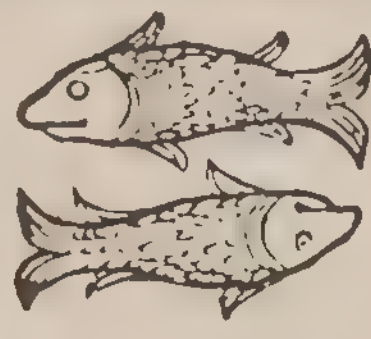
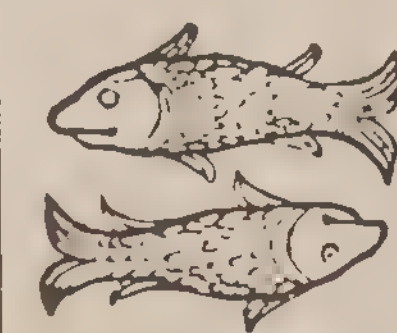
Se sono individui positivi sono adorabili in quanto compagni teneri, devoti

e affettuosissimi, sanno corrispondere alla perfezione sia dal punto di vista mentale che a quello intellettuale.

Sentimentali e accomodanti non sono poi tanto portati al matrimonio come si crede. Questo perché il loro entusiasmo e la loro giovialità è di natura incostante. Sono poi estremamente bisognosi di rassicurazione nel campo affettivo, peraltro e insicuri possono rovinare a causa delle loro incertezze anche un buon rapporto.

Queste le compatibilità e incompatibilità segno per segno.

Pesci-Ariete. L'Ariete è decisamente troppo grintoso, impulsivo e impaziente per il Pesci così delicato. Qualsiasi tipo di approccio faccia sono sempre violenti e poco graditi al Pesci che non glielo nasconderà per molto. Non



sarebbe meglio evitare l'unione a priori?

Pesci-Toro. «E vissero felici e contenti...». Il Toro è solido, forte e tenero, il partner ideale per il Pesci, che lo ricambierà rendendogli della vita tra mille attenzioni. Entrambi amano la casa, dalla quale difficilmente usciranno perché sarà... il loro nido.

Pesci-Gemelli. Rapporto debitamente per i Pesci. Ricambiata la tenerezza del compagno il Gemelli se ne va in giro alla ricerca di emozioni diverse, salvo tornare per ricaricarsi dopo una delusione. Il Pesci aspetterà il ritorno chiudendosi in una cupa malinconia. Se il Gemelli non cambia, la storia finirà malissimo.

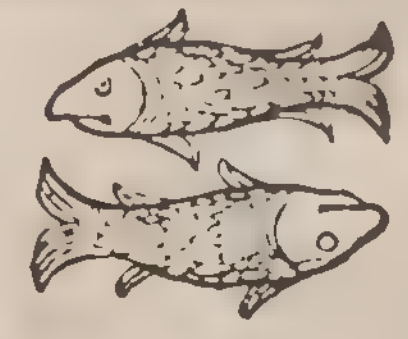
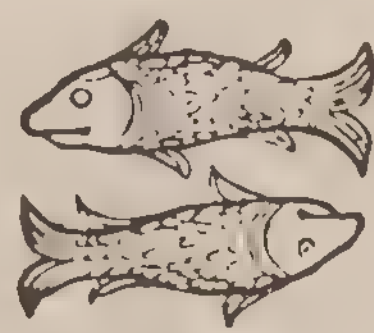
Pesci-Cancro. È un rapporto che dona la felicità completa. Estremamente affini trovano grande gioia nello scoprire i pro-

pri sentimenti. Attaccatissimi alle piccole cose che amano e posseggono si aiuteranno a vicenda a conservarle.

Pesci-Leone. Unione da evitare. Al Leone piace che il Pesci dipenda da lui ma trova insopportabili le lacrime e i ricatti sentimentali del compagno quando questo si sente trascurato. Al tempo stesso il Pesci troverà presto troppo stressante la mania di brillare del compagno.

Pesci-Vergine. Difficile che funzioni. È vero che gli opposti si attraggono ma se non si conciliano finiscono per distruggersi. La Vergine è estremamente critica, più di quello che basta a mettere in crisi l'insicuro Pesci. È raro che riescano a venirsi incontro.

Pesci-Bilancia. È un rischio che pochi possono permettersi. Il matrimonio



per loro è la vera «tomba dell'amore».

Sensibili alla mondanità i Bilancia si stufano della quiete domestica dove i Pesci vorrebbero relegarli.

Pesci-Scorpione. È un rapporto destinato alle buie.

Si fulminano a vicenda appena si vedono, travolti da cocente passione non riescono nemmeno ad assaporarla che già sorgono i contrasti. Lo Scorpione è possessivo ma non tollera i proprietari.

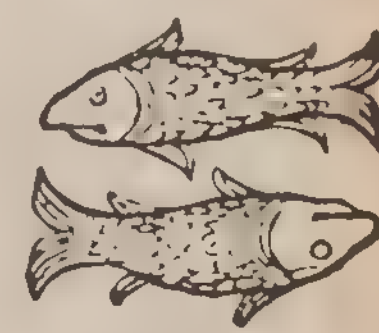
Pesci-Sagittario. Affrontare il legame con cautela. Se i Pesci non interferiscono nella libertà del compagno possono instaurare una splendida amicizia. Nel matrimonio invece sorgono i problemi. Il Pesci diventerà presto un peso per il Sagittario tanto disinvolto attivo e dinamico nella vita.

Il Sagittario comunque non è insensibile al disperato amore del Pesci, si troverà diviso tra amore della libertà e senso del dovere. Possibili guai per entrambi.

Pesci-Capricorno. Rapporto duraturo e felice. Si rassicurano a vicenda e si capiscono fino in fondo. Auguri!

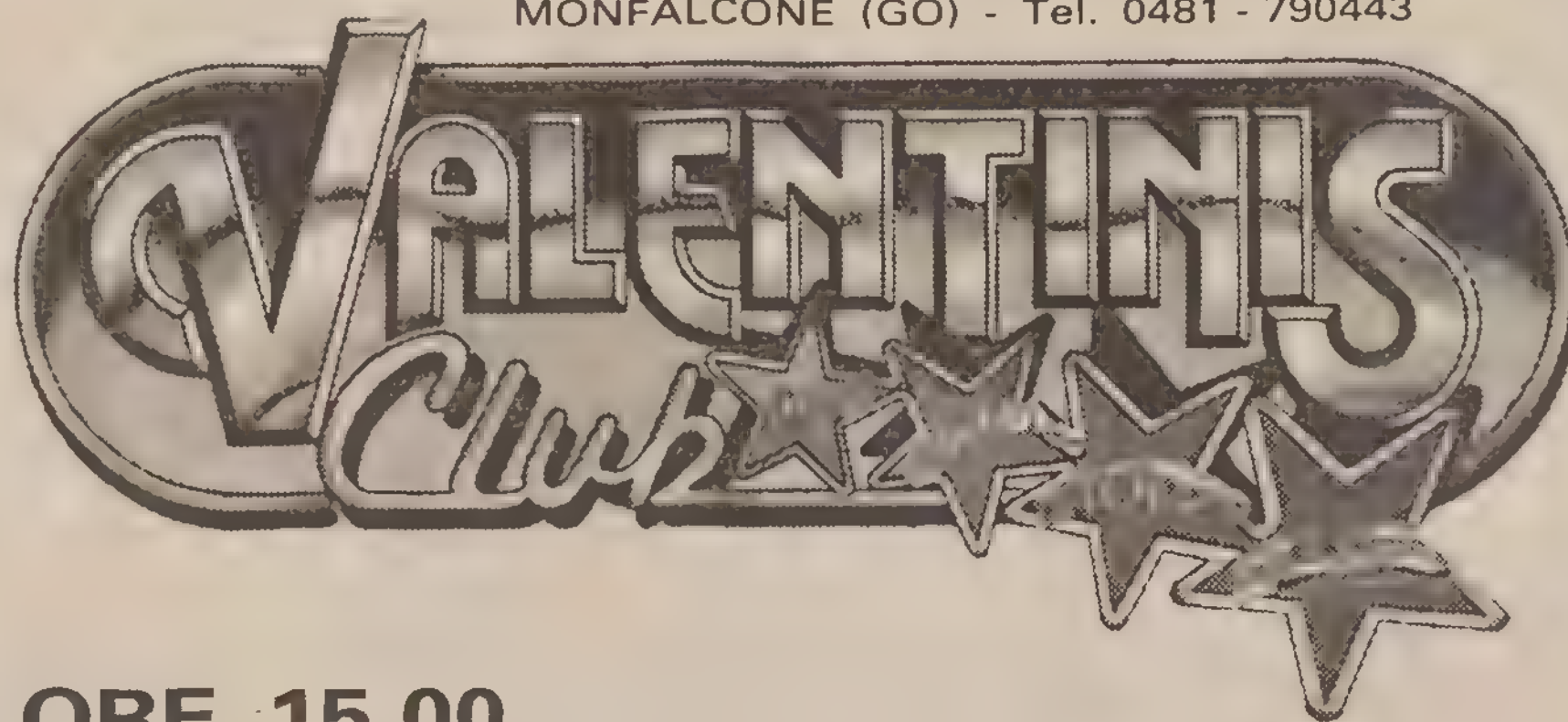
Pesci-Acquario. Da provare senz'altro. L'Acquario viene assecondato dal Pesci che amano la tolleranza del partner e i suoi ideali umanitari.

Pesci-Pesci. Per loro l'amore non può che essere «una cosa meravigliosa». Hanno la dolce essenza di darsi reciprocamente dolcezza e delicatezza nel sentimento. Sperando che non scompaiano tra nuvole rosa, perché la vita è comunque quella che, possono raggiungere la sicurezza di cui tanto hanno bisogno.



Questa è la Fiat Regata che il vincitore del concorso del Piccolo guiderà sabato

MONFALCONE (GO) - Tel. 0481 - 790443



TUTTI GLI APPUNTAMENTI CON IL LISCIO	
NOVEMBRE	DICEMBRE
1 - 2 Due serate con l'orchestra «NEW VALZER»	5 L'orchestra NEW VALZER
7 L'orchestra LISCIO 70	6-7 Due serate con l'orchestra PASSATO PROSSIMO
8 L'orchestra TONY SESSOLO	8 Gradito ritorno di LUCIANO TAJOLI
9 L'orchestra NICOLETTA E I SENSO UNICO	12 L'orchestra HARMONY
10 «ATTRAVERSO ALLA CINA» il Concorso del GAIAF di acconciature artistiche e spettacolari	13 L'orchestra VINCENZO SERRA
14 L'orchestra IL CLAN DEL LISCIO	14 L'orchestra ZIGLIOLI
15 L'orchestra PIO e i PRINCIPI	19 L'orchestra IL CLAN DEL LISCIO
16 L'orchestra ILTER PELOSI	20 L'orchestra GIANNI STELLA
21 L'orchestra FRANCO RAVAIOLI	21 L'orchestra LISCIO 70
22 L'orchestra I POETI SUPERALIENS	nella mattinata in collaborazione con la FINCANTIERI «NATALE DEL BAMBINO 86»
23 L'orchestra GIANNI FOOR BAND	25 La grande orchestra di CAMILLO SANTAMARIA
28 L'orchestra TONY MARLOW	26 L'orchestra I CAPRICES
29-30 Due serate con l'orchestra I RODIGINI	27 L'orchestra TONY SESSOLO
	28 III VEGLIONE DI CHIUSURA ANNO 1986 CON L'ORCHESTRA SPETTACOLO CASADEI
	31 VEGLIONISSIMO DI FINE ANNO con l'orchestra di FRANCO RAVAIOLI e il comico triestino LUCIANO BRONZI e ancora 1000 sorprese

SABATO 1 NOVEMBRE ORE 15.00
ECCEZIONALE SPETTACOLO CON

SPAGNA

SALA LIDO: BALLO LISCIO E SPETTACOLI
SALA BROOKLYN DISCO: TUTTO DISCO MUSIC
BAOBAB: FAST-FOOD ALL'ITALIANA
CLUB 51: PIANO BAR ALL'AMERICANA

A TUTTI
BUON DIVERTIMENTO!!!

SPECIALE GIOVANISSIMI	
POMERIGGI IN DISCOTECA	
NOVEMBRE	
15-16	ALEX PERONI IL d.j. di RETE 105
23	i «REDS» in concerto
DICEMBRE	
8	MIKO MISSION
14	TRACY SPENCER
TUTTE LE DOMENICHE PULLMAN DALLA STAZIONE DELLE AUTOCORRIERE DI TRIESTE ALLE ORE 14.30	

DALL'ESTERO

INCONTRO USA-URSS LA SETTIMANA PROSSIMA A VIENNA

Washington: accordiamoci almeno sugli euromissili

Mosca smentisce, ma solo in parte, di avere installato uno «scudo» a raggi laser

WASHINGTON — A meno di un mese dallo sfortunato «vertice» di Reykjavik, la Casa Bianca ha fatto sapere di contare ancora sulla possibilità di raggiungere a Vienna un accordo separato con Mosca sulla riduzione — o la totale eliminazione — delle armi nucleari a medio raggio.

Prendendo lo spunto dalla conferma autorevolemente data l'altro ieri dal Presidente Ronald Reagan dell'incontro che hanno in programma la settimana prossima nella capitale austriaca, il segretario di Stato americano George Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha detto che questi primi colloqui ad alto livello tra le due superpotenze dopo il fallimento in Islanda potrebbero e dovrebbero portare quanto meno a un'intesa per i cosiddetti euromissili.

Speakes è sembrato ignorare le ripetute affermazioni fatte negli ultimi giorni dal leader del Cremlino Mikhail Gorbachev secondo il quale le questioni del disarmo sono tutte collegate tra loro e ogni intesa è condizionata dall'abbandono da parte degli Stati Uniti

dei loro progetti per lo scudo spaziale e ha detto che Mosca era stata d'accordo in passato per separare dagli altri il problema delle armi a medio raggio in Europa.

«Questa è stata la loro politica in passato — ha detto il portavoce di Reagan — e noi speriamo che lo sia ancora adesso». Fu proprio il mancato accordo sulle «guerre stellari» a far invece fallire a Reykjavik un'intesa che Reagan e Gorbachev avevano già raggiunto per la totale eliminazione dei missili a medio raggio dall'Europa e la riduzione a non più di cento testate per parte di quelli installati in altri continenti.

Superando le aspre polemiche che hanno seguito il «vertice» in Islanda e le reciproche accuse non solo di aver fatto fallire i colloqui, ma anche di aver poi fornito versioni distorte circa il loro effettivo andamento, le due superpotenze hanno concordato il nuovo incontro tra i rispettivi ministri degli Esteri approfittando dell'apertura a Vienna di una nuova conferenza paneuropea per la revisione degli accordi di Helsinki.

Nel suo discorso pronunciato durante un giro preelettorale a Rapid City, nello Stato

del Sud Dakota, Reagan ha ripetuto — come peraltro ha fatto anche Gorbachev — che le proposte avanzate e discusse a Reykjavik «rimangono tutte sul tavolo» e devono servire da punto di partenza non solo per Shultz e Shevardnadze, ma anche per i regolari negoziati sul controllo degli armamenti che continuano a Ginevra.

Mentre però gli stessi americani ammettono che sulle controverse «guerre stellari» e sulle armi strategiche le prospettive di un'intesa sono estremamente ridotte, sin dall'inizio del «vertice» dell'11 e 12 ottobre Washington ha insistito sulla possibilità di giungere in tempi brevi quanto meno a mettere in pratica l'accordo di principio raggiunto in Islanda per gli euromissili.

La tesi di Washington è che il Cremlino ha sempre legato ogni progresso nella riduzione degli armamenti strategici (vettori intercontinentali) a una rinuncia americana dello scudo spaziale, mentre un simile collegamento non era sembrato in passato esistere per quanto concerne i missili a medio raggio in Europa e aveva costituito una sorpresa quando fu stabilito da Gorbachev a Reykjavik.

L'Urss ieri ha intanto smentito le affermazioni di alcuni giornali occidentali, secondo le quali un sistema di difesa strategica a raggi laser sarebbe già installato in Unione Sovietica, con un impianto localizzato in Kazakistan, e avrebbe già consentito di distruggere, o di «mettere fuori uso» tre satelliti americani. La smentita è venuta dal portavoce del ministro degli Esteri sovietico, Ghenadi Gherasimov, il quale ha tuttavia riconosciuto che l'Urss dispone di un impianto laser sperimentale, destinato «a seguire oggetti nello spazio».

La notizia della già avvenuta installazione di armi laser basate a terra, da parte dell'Unione Sovietica, è stata inquadrata da Gherasimov in una serie di «invenzioni» nell'ambito di una campagna di «disinformazione», della quale fa parte — ha detto — anche l'arresto a San Francisco di un cittadino americano per «spionaggio a favore dell'Urss». L'uomo è accusato di aver preso contatti con il consolato sovietico a San Francisco, i funzionari del quale — ha detto Gherasimov — non lo hanno mai incontrato.



Sarah, la duchessa volante

Londra — La duchessa di York, al secolo Sarah Ferguson, consorte di Andrea, figlio della Regina Elisabetta, prende lezioni di volo. Qui la vediamo mentre scende dalla carlinga dell'aereo con il quale ha effettuato una serie di manovre (assieme all'istruttore) nel cielo della base della RfA a Benson, nell'Oxfordshire

(Telefoto Ap)

DOPO UNA LABORIOSA TRATTATIVA

Container su rotaia
Accordo tariffario
Olanda, Belgio, Rft

Avvantaggiati i porti nordoccidentali

ROTTERDAM — Le Ferrovie olandesi hanno concluso con quelle della Germania Federale un accordo quadro per la loro inclusione nel sistema delle In-Grid-Tariffe tedesche. L'intesa, che entrerà in vigore col prossimo 1 gennaio 1987, concerne il traffico dei container da e per Rotterdam.

Dato che ai negoziati — in atto già da tempo e che in maggio ebbero a dare i primi risultati concreti — ha partecipato anche il Belgio, il nuovo accordo coinvolge pure il traffico containerizzato da e per Anversa. Ciò significa che tutte le 114 zone tariffarie (Grid's) delle Dbb riguarderanno con l'inizio del prossimo anno anche i porti occidentali (non tedeschi) di Rotterdam e Anversa.

Per i porti occidentali della Germania Federale questo tipo di sviluppi non è, ovviamente, da considerare come ottimale, considerato che attraverso le In-Grid-Tariffe, il substrato dei traffici tedeschi su rotaia viene succhiato verso Rotterdam e Anversa. Circonstanza per la quale è già

stata inoltrata al ministero dei Trasporti energica protesta.

Per le Ferrovie germaniche, però, si pone il preoccupante problema costituito dal fatto che il Reno e, di conseguenza, i porti ubicati alla sua foce, stanno diventando vieppiù attrattivi. Ciò che, del resto, si ricava con molta evidenza anche dal raffronto dei dati statistici riguardanti la manipolazione di merci a Rotterdam e Anversa (contenitori operati via Reno): nel 1985 sono stati manipolati nei «porti occidentali» (Westhafen) circa 4 milioni di Teu, mentre nei porti tedeschi ne sono stati trattati soltanto 2,2 milioni.

Dall'inizio dell'anno per il trasporto ferroviario dei contenitori l'accordo «In-Grid» rappresenterà indubbiamente una significativa via preferenziale verso i «porti occidentali» del «range» del Nord Europa. Le Ferrovie germaniche, quelle olandesi e quelle belghe si sono decise a stringere l'accordo in questione ma non senza grossi compromessi in varie direzioni.

IL «GESTO PROVOCATORIO» DELLA THATCHER RIACCENDE ANTICHI REVANSISM

«Zona vietata» attorno alle Falkland
Buenos Aires si adira con Londra

IL DRAMMA DEI FIGLI DEGLI IMMIGRATI CLANDESTINI NEGLI USA

Quei bambini strappati alla famiglia
al confine tra Messico e Stati Uniti

Mosca: niet all'incontro di calcio con la Germania Occidentale

MONDO IN BREVE

Autobomba a Berlino

BERLINO — Un'autobomba è saltata in aria accanto al perimetro dell'aeroporto militare americano di Tempelhof, a Berlino Ovest. L'attentato non ha causato feriti. L'esplosione ha danneggiato gravemente un'altra vettura parcheggiata nei pressi e le schegge hanno raggiunto la vicina pista.

Dispersi sull'Himalaya

KATMANDU — Tre alpinisti (due tedeschi occidentali e un italiano) sono stati dispersi dal 24 ottobre sull'Himalaya, mentre tentavano di scalare la vetta settentrionale dell'Himal Chuli (7.371 metri), nella regione di Annapurna. L'italiano si chiama Gunter Eissendle, di 22 anni. Gli alpinisti avevano lasciato il 15 ottobre il loro primo campo, situato a un'altezza di 5.800 metri, diretti verso una vetta munita di approvvigionamento. Nella notte dello stesso giorno una tempesta di neve e di venti violentissimi si è abbattuta sulla zona ed è proseguita fino al 17 ottobre. Dopo di allora non si sono trovate più le tracce dei tre alpinisti.

A morte per scaglie d'oro

MOSCA — Si è concluso con una condanna a morte e un numero imprecisato (ma «elevato») di condanne a pene detentive, un processo per ingenti furti d'oro in una fabbrica sovietica di stoviglie. Lo riferisce «Sovetskaya Kultura». Nella fabbrica di Duvlino, una località della regione di Mosca che può essere definita la «capitale» della porcellana russa e sovietica, «numerosissimi dipendenti» — a quanto è emerso dal processo — rubavano l'oro destinato alle decorazioni su piatti e tazzine. Particolarmente ingegnoso il metodo dei furti, che avevano per oggetto — spiega il giornale — non il metallo prezioso, ma gli straccetti con i quali i decoratori puliscono i pennelli, e che secondo le norme dovrebbero essere restituiti all'amministrazione per il riciclaggio. A quanto sembra, però, nessuno aveva mai controllato il numero di straccetti in circolazione, molti dei quali sparivano ed erano «riciclati» dagli ingegnosi ladri, che ne ricavano piccolissime quantità d'oro, sufficienti a essere trasformate in lingotti da un intermediario, che a sua volta li rivendeva a veri e propri «grossisti». I lingotti venivano quindi immessi sul mercato nero sotto forma di monete dell'epoca zarista, coniate alla perfezione da un «geniale artista».

BUENOS AIRES — La decisione di Londra di estendere l'attuale «zona d'interdizione» attorno alle Falkland fissando unilateralmente nuovi limiti di pesca, ha messo a dura prova i nervi del Presidente Raul Alfonsín.

Il governo della signora Thatcher non poteva fargli regalo più esplosivo in occasione del terzo anniversario della sua vittoria elettorale. Risentimenti, misti a revansismi tuttora latenti, sono diventati un clima difficile di cui tutti i giornali si fanno eco in vistosi titoli di prima pagina.

Alcune fonti parlano di stato d'allerta militare nelle regioni meridionali, ma il ministro della difesa, Horacio Jaurena, pur rilevando che la decisione britannica racchiude un nuovo «gesto provocatorio», ha cercato di tenere acqua sul fuoco, sdrammatizzando in primo luogo la riunione urgente, convocata l'altra sera dal Presidente Alfonsín, con i ministri degli Esteri, della difesa e con i capi di stato maggiore delle tre armi. «È evidente — ha detto Jaurena — in un incontro con i corrispondenti esteri — che, trattandosi di un'evidente violazione di sovranità, il problema doveva essere esaminato dal Capo dello Stato e i responsabili della politica estera e della difesa».

Il ministro Jaurena ha poi smentito che il governo abbia mobilitato le truppe, decretando lo stato d'allarme. «Le uniche misure adottate finora all'esecutivo — ha precisato — riguardano la sospensione dei congedi anticipati di un contingente di leva e la costituzione del Consiglio di difesa, un organismo di consulenza presieduto dal Capo dello Stato, di cui fanno

parte i ministri della difesa e degli Esteri, i tre capi di stato maggiore.

A questo Consiglio di difesa, a quanto ha riferito Jaurena, è affidato l'esame di eventuali misure addizionali da adottare in rapporto agli sviluppi della nuova crisi. «Ma finora — egli ha tenuto a sottolineare — lo schema di difesa del paese non ha subito modificazioni».

Richiesto di esprimere un'opinione sulla «provvisorietà» della decisione britannica, Jaurena ha definito «ambigua» la dichiarazione di Londra sull'estensione dei «limiti di pesca», osservando che tale provvisorietà è solo in funzione di una «regolamentazione» che lo stesso governo britannico ha preannunciato per febbraio prossimo.

«Non vogliamo attribuire intenzionalità al gesto del governo britannico», ha poi detto Jaurena, ma — ha aggiunto — non c'è dubbio che Londra dovrà giustificare davanti all'opinione pubblica interna e internazionale il fatto di avere aggiunto conflittualità e tensione alla vecchia controversia territoriale.

Jaurena ha però escluso un ricorso alla forza, anche nel caso di violazione delle acque territoriali, ora comprese nella zona d'interdizione britannica, da parte di pescherecci stranieri, assicurando che le autorità si limiteranno alle normali operazioni di polizia marittima.

Le dichiarazioni abbastanza distensive — nonostante tutto — di Jaurena contrastano tuttavia, si fa rilevare, con il tono della dichiarazione unilaterale di Londra, la nuova generazione del settore europeo, nel prossimo decennio dovrebbe portare in orbita geostazionaria satelliti fino a 8 tonnellate di peso e anche «Hermes», una navetta abitata.

I governi di Bonn e Parigi si dichiarano pronti a versare rispettivamente il 30 e il 45 per cento dei 50 milioni di dollari necessari, il costo della fase definitiva del progetto «Hermes».

TIJUANA — Migliaia di bambini sono deportati ogni mese dagli Stati Uniti in Messico. Il fenomeno è in costante crescita, spesso in quelli di rieducazione, non possono essere reclutati dai genitori che vivono clandestinamente nel Nord America. È questo un altro drammatico aspetto del grave problema degli «indocumentados», cioè dei messicani che passano la frontiera, senza la necessaria autorizzazione, per lavorare negli Stati Uniti.

Il numero di queste persone alla ricerca dell'Eldorado è in continuo crescendo, malgrado le leggi sempre più severe emanate dal governo di Washington e il trattamento spesso brutale che ricevono. Le previsioni per quest'anno indicano che almeno tre milioni di messicani avranno

tentato di varcare clandestinamente il confine.

Il dramma dei bambini è stato denunciato da un giornale locale dove abitava ed io ho detto con i miei genitori. Volevano l'indirizzo, mi sono rifiutato di darlo. Mi hanno portato in carcere e lì hanno detto che hanno accompagnato alla frontiera con il Messico.

Questa storia è avvenuta ad Orange, paese della California a Sud-Est di Los Angeles. Quella delle altre migliaia di bambini deportati è identica. I ragazzi hanno l'ordine dai genitori di non dire mai dove abitano perché tramite loro gli agenti rintracciano gli adulti per espellerli. Né, una volta resisi conto che i loro figli non tornano a casa, i parenti possono presentare una denuncia perché questo implicherebbe la loro im-

mediata deportazione. I responsabili del centro di Tijuana sono preoccupati. «Questa situazione — ha detto Daniel Moreno Mejia — sta creando problemi di carattere sociale ed assistenziale assai gravi. Molti di questi giovani dovranno essere buttati sulla strada. Alcuni tenderanno nuovamente di passare la frontiera per unirsi ai familiari, altri diventeranno dei potenziali delinquenti».

Passare il confine significa, in generale, mettersi nelle mani dei «polleros». Il termine indica i commercianti di polli che ne mettono tanti ammassati dentro le gabbie, ma in questo caso si riferisce a coloro che in cambio di un compenso, ovviamente in dollari, si offrono di accompagnare le persone senza documenti negli Stati Uniti.

BONN — L'Unione Sovietica ha rinunciato a disputare un'amichevole con la nazionale della Germania Occidentale, già fissata per il 25 ottobre 1987 a Berlino Ovest. La decisione, di cui riferisce «Die Welt», è destinata ad avere contraccolpi anche a livello politico. Intanto il forfait dei sovietici potrebbe avere come conseguenza diretta la rinuncia dei tedeschi occidentali all'amichevole che essi dovrebbero disputare il 25 marzo dell'anno prossimo a Tiflis.

Secondo «Die Welt», la rinuncia della squadra sovietica è stata dettata dal desiderio di non arrecare «dispiacere» agli alleati tedeschi orientali, proprio in concomitanza con i festeggiamenti per il 750° anniversario della fondazione di Berlino.

L'ex capitale tedesca — come è noto — venne divisa in due alla fine della seconda guerra mondiale. Berlino Ovest è amministrata dai tedeschi occidentali, sotto la supervisione delle forze di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia (i tre vincitori occidentali della guerra), mentre Berlino Est è sotto il controllo dei sovietici. Fra i due settori si erge il famigerato muro.

I motivi di attrito fra la Germania federale da una parte e la Germania comunista e i sovietici dall'altra sono molteplici. Le questioni di natura politica hanno così finito per tagliare fuori Berlino Ovest dalle grandi competizioni internazionali. La Federcalcio tedesco occidentale, ad esempio, avrebbe voluto inserire la città fra le sedi dei prossimi campionati europei, ma ha dovuto rinunciare per la resistenza dei sovietici.

Un «mafioso» giapponese ha gettato nella toilette
la granata che ha causato il dramma dell'Airbus

TOKIO — Era sbronzo di brandy lo «yakuza» giapponese che ha gettato nella toilette la granata a mano esplosa domenica scorsa a bordo dell'Airbus A-300 della Thai Airways International, in volo fra Bangkok e Osaka via Manila, con a bordo 233 passeggeri e 13 membri d'equipaggio.

Lo hanno rivelato ieri alcuni compagni di viaggio del «mafioso» giapponese, che ha cominciato a parlare ad alta voce con abbondanti libazioni di brandy, nel suo sedile al centro dell'aereo. «Ho

passaggi e che ha costretto l'aereo a un terribile «tuffo» da 10 mila a 2.100 metri prima che il comandante riuscisse a riprendere il controllo della situazione e atterrasse allo scalo di Osaka. Nell'incidente sono rimaste ferite 62 persone.

Secondo le testimonianze, lo «yakuza» (44 anni) era salito sull'A-300 a Manila, con due compagni e un'amica; durante il tragitto aveva cominciato a parlare ad alta voce con abbondanti libazioni di brandy, nel suo sedile al centro dell'aereo. «Ho

un'assicurazione sulla vita — è stato sentito dire — di 2 milioni di yen (quasi due miliardi di lire, n.d.r.). Per i soldi sono disposto a tutto, anche alle cose più sporche».

Poco prima dell'esplosione è stato visto entrare con passo malfermo in un gabinetto di coda e pronunciare con aria di sfida la frase: «Tra un minuto succederanno cose da non dirsi».

Gli inquirenti non hanno ancora chiarito la provenienza della granata introdotta sull'aereo ma testimonianze convergenti hanno

messo in luce possibili collusioni fra gli «yakuza» e alcuni settori dell'esercito filippino.

A quanto riferito da numerosi passeggeri, il gangster e i suoi complici sono stati veduti in compagnia di tre o quattro ufficiali filippini in uniforme nella sala di imbarco dell'aeroporto di Manila, alla quale si accede dopo i controlli sui bagagli a mano. Si sospetta che la granata possa essere stata consegnata al corriere in quel momento, aggirando tutti i controlli.

NUOVO OTTIMISMO PER IL VETTORE EUROPEO DOPO IL «FIASCO» DI MAGGIO

Si rischierà l'orizzonte di «Ariane»
Positivi i collaudi del terzo stadio

IL FILM «CONFESSIONE» ERA RIMASTO BLOCCATO DUE ANNI NEI CASSETTI DELLA CENSURA

Una spietata allegoria anti-Stalin
proiettata sugli schermi sovietici

PARIGI — L'Ente spaziale europeo (Esa) spera di riprendere i lanci entro marzo, dato che ha appena completato le prove sul motore del vettore Ariane caduto nell'Atlantico in maggio. Dopo l'incidente i lanci furono sospesi. L'Ariane-2 portava un satellite Intelsat per telecomunicazioni. I controllori di terra fecero esplodere il razzo perché il terzo stadio non si era acceso. Era il secondo incidente in nove mesi per Ariane. Nel settembre dell'85 un potente Ariane-3 con due satelliti a bordo aveva avuto un simile guasto al terzo stadio, in gennaio vi era stato il disastro della navetta americana con la morte dei sette astronauti: gli intensi programmi spaziali dell'Occidente erano in pratica bloccati.

Dopo il fiasco di maggio dell'Ariane, l'apposita commissione d'inchiesta ordinò ai progettisti del motore (la Sep, Société Européenne de Propulsion) di controllare interamente il veicolo e se necessa-

rio di progettare daccapo il meccanismo di accensione per il motore del terzo stadio.

A Vernon sur Seine, al centro prove della Sep, si è verificato tutto. Il terzo stadio si accende a quota 175 chilometri, quando il vettore ha già lasciato l'atmosfera: così le prove sono state compiute in una camera a vuoto avvolta da spesse pareti di cemento armato. Il motore impiega una miscela molto volatile di idrogeno e ossigeno liquidi, e diffonde per le foreste circostanti una grande nube di vapore e alla pressione. La miscela viene accesa da una fiamma che per due secondi e mezzo irrompe nella camera di combustione.

Durante le prove i tecnici hanno triplicato la potenza del motore di accensione, allungando il periodo di ignizione. Hanno poi usato due e anche tre getti di fiamma anziché uno, perché l'ignizione sia più affidabile. Il motore si è acceso a ogni prova, sia pure con vari gradi di effi-

cienza.

L'esito dei test sta per essere sottoposto alla commissione d'inchiesta, che — con la Sep e con la società Ariane-space — sceglierà la versione migliore per l'uso. Ariane-space spera di poter confermare entro novembre che il prossimo lancio avverrà verso il marzo 1987. Ma un portavoce avverte: se resteranno dubbi sull'affidabilità dello «starter», il programma dei lanci subirà altri ritardi.

Deve partire un Ariane-3 con due satelliti per telecomunicazioni: Eutelsat ECR4 più l'australiano Ausat K3, oppure il G-Star 3 «Orbiter» dell'americana Gte Spacenet.

La Nasa ripete invece: i lanci degli Shuttle riprenderanno nel 1988. Ma richiederanno soprattutto carichi militari: «Non cerchiamo nuovi contratti per satelliti commerciali».

Senza contare gli enti spaziali della Cina e del Giappone, che già possiedono vettori in grado di immettere in orbita piccoli satelliti. Nell'86 Ariane-space ha firmato 17 contratti di lancio: 7 dopo l'incidente di maggio. Deve così lanciare ben 40 satelliti, del valore di 12.700 milioni di franchi francesi: sui 3.000 miliardi di lire italiane.

Ha in programma sette lanci nell'87, otto nell'88, nove nell'89, con un tutto esaurito già nel 1991. Oggi Ariane-space usa tre veicoli, capaci di mettere in orbita satelliti anche del peso di 2,6 tonnellate. Spera di lanciare in giugno il primo Ariane-4, per carichi paganti fino a 4,2 tonnellate. L'Ariane-5, la nuova generazione del settore europeo, nel prossimo decennio dovrebbe portare in orbita geostazionaria satelliti fino a 8 tonnellate di peso e anche «Hermes», una navetta abitata.

I governi di Bonn e Parigi si dichiarano pronti a versare rispettivamente il 30 e il 45 per cento dei 50 milioni di dollari necessari, il costo della fase definitiva del progetto «Hermes».

Collaudo tragico in Lettonia:
ponte crolla con gli autocarri

MOSCA — Il crollo di un ponte in Lettonia ha provocato un numero imprecisato di vittime il 20 settembre scorso. Lo riferiscono «Izvestia» e «Kosmosnorskaya Pravda».

Il ponte, di vecchia costruzione, attraversa la Daugava (il principale fiume della Lettonia) a Kegums, non lontano da Riga. È crollato durante uno dei periodici collaudi, quando per verificare la resistenza era stato caricato di autocarri pesanti che lo attraversavano nelle due direzioni. Un'arcata ha ceduto e alcuni autocarri sono precipitati nell'acqua insieme con i tecnici che eseguivano i rilievi.

Entrambi i giornali affermano che la sciagura è stata provocata da «negligenza e irresponsabilità». Le «Izvestia» rilevano che nel collaudo sono state ignorate «le più elementari norme di sicurezza», dal momento che non erano state predisposte imbarcazioni di salvataggio, smozzicatori e ambulanze, e non erano stati neppure allontanati i curiosi.

«Kosmosnorskaya Pravda», da parte sua, sottolinea che il Politecnico di Riga, al quale era stato affidato il collaudo, non aveva titoli per svolgere l'operazione.

MOSCA — Dopo due anni di purgatorio nei casseti della censura, il film «Pokoyaniye» (Confessione), del regista georgiano Tengiz Abuladze, forse la pellicola sovietica che mostra con maggiore efficacia i devastanti effetti del terrore staliniano, è stato proiettato nel cinema di Tiflis, capitale della repubblica di Georgia, della quale lo stesso Iosif Dzugasvili era originario.

Il film è stato presentato anche a Mosca, davanti a un pubblico ristretto, nella sede della Società degli artisti. Anche se il nome di Stalin non viene mai evocato, è evidente che il regime stalinista è il vero protagonista della vicenda di un'anziana donna, al quale, alla notizia della morte di Varian, temutissimo funzionario sovietico (che ha l'aspetto e le caratteristiche di Lavrenti Beria, capo spietato del Kgb), continua a profanare la sua tomba esumando il cadavere, perché «seppellirlo significa nascondere quello che ha fatto».

Il film, che si serve di un linguaggio surreale e onirico, ha suscitato grande emozione nel pubblico, accorso in gran numero alle proiezioni.

«Pokoyaniye» viene considerato la requisitoria più dura contro lo stalinismo mai filmata nell'Urss. I frequenti flash-back raccontano che la protagonista è la figlia di un artista, che si era attirato i sospetti del Kgb chiedendo la rimozione di una centrale elettrica, collocata dentro quella che era stata una chiesa cattolica. L'uomo viene arrestato e scompare nel nulla. Anche la moglie seguirà la stessa sorte. Alle domande sul loro conto, le autorità rispondono con un monologo: «Trasferito»; indirizzo sconosciuto.

La ragazza, divenuta adulta, non potrà dimenticare; il figlio di Varian riuscirà però a chiuderla la bocca per sempre facendola dichiarare pazza e rinchiusendola in un manicomio. Il giovane nipote del famigerato Varian, che rappre-

senta la nuova generazione sovietica, ignora dei crimini di Stalin, si ucciderà. A questo punto sarà lo stesso figlio del capo del Kgb a disseppellire il corpo del padre: anche lui ha capito che non si deve dimenticare.

Il film si conclude con un brusco cambiamento di dimensione: è solo una fantasia, un incubo, lo stalinismo non è mai esistito.

L'uscita di questo film è l'avvenimento più importante nella vita culturale sovietica da dieci anni a questa parte, è stato il commento di Roy Medvedev, lo storico dissidente studioso in particolare del periodo stalinista. Medvedev ha paragonato «Pokoyaniye» al libro di Alexander Solzhenitsyn «Un giorno nella vita di Ivan Denisovich», che con la narrazione della vita nei campi di lavoro stalinisti costituisce il «caso letterario» del 1962, anno della sua pubblicazione.

A. C.

CRONACHE DELLO SPORT

I rigori, una maledizione contro l'Under 21

UN RETROSCENA APPRESSO AL TERMINE DELLA FINALE DI VALLADOLID

Suarez nell'intervallo si scaglia contro Viali e Vicini lo trattiene

VALLADOLID — Atmosfera elettrica negli spogliatoi. Gli azzurri non hanno accettato la sconfitta maturata dopo i calci di rigore, ma più che per l'esito della partita, per il dischetto sono furibondi per alcuni episodi avvenuti in campo. Viali informa che Suarez ha tentato di aggredire. «Questo episodio è avvenuto nell'intervallo», afferma il sampdoria, «Suarez mi è venuto addosso. E' dovuto intervenire Vicini per fermarlo. E' una cosa inaccettabile. Questo signore dovrebbe imparare da Vicini la classe e lo stile. Per il resto, cosa possiamo dire? C'è grande amarezza, abbiamo giocato con rabbia e vitalità la nostra partita, perciò siamo estremamente delusi».

Vicini riesce a essere ottimista anche dopo una soluzione del genere: «C'è grande delusione in tutti noi», afferma il c.t. azzurro — «ma non certamente per il comportamento tenuto dalla squadra. Sono fiero dei miei ragazzi e anche di aver assistito a una degna finale tra due formazioni molto forti, quasi un incontro fra due nazionali. A. Non mi è piaciuto il gesto di Suarez durante l'intervallo, sono episodi che non fanno bene al calcio. Ho dato fiducia ai tre giocatori della Roma che avevano segnato i rigori a Saragozza. Ma non c'è stata nessuna delusione da parte dei ragazzi. Quando si arriva ai rigori siamo sempre molto sfortunati».

«Nonostante la grossa delusione», conclude Vicini — «mi conforta la prestazione della squadra e la consapevolezza che possiamo contare su un gruppo di atleti che hanno un futuro e che torneranno utili anche alla nazionale maggiore».

Walter Zenga ha fatto lo slalom per tutta la partita tra ogni genere di oggetti che piovevano dagli spalti: «E' una cosa indecorosa. Non ho fatto altro che raccogliere e scannare pezzi di vetro. L'arbitro sembrava quasi far parte della nazionale spagnola».

Matteo non riesce a gioire per la grossa prestazione offerta: «A cosa vale mettersi in

luce», afferma l'interista — «se poi si finisce per perdere in questa maniera? L'intervento che ho subito nel finale era netto. C'era chiaramente un rigore per noi e quasi certamente il risultato sarebbe stato diverso».

Anche Giannini è avvilito: «Ablanedo ha compiuto un miracolo, sono veramente sfortunato. Peccato, perché abbiamo offerto una prestazione di grande valore».

Luis Suarez, festeggiato dai suoi connazionali, non vuole assolutamente parlare dell'incidente con Viali: «Lasciatele le gioie per questo importantissimo successo che ci era sfuggito due anni fa con l'Inghilterra. Sono più emozionato adesso che quando vinsi la seconda Coppa dei campioni con l'Inter. Capisco l'amarezza degli italiani, che si sono dimostrati assai validi. Nella lotteria dei rigori evidentemente non sono fortunati».

Gli altri spagnoli erano impegnati a festeggiare, ma l'opinione è sufficiente a testimoniare quale importanza rivestiva la finale. Pubblico caldo (anche troppo), due belle squadre, gioco di alto contenuto: cosa si voleva di più? Forse un arbitro all'altezza della delicata situazione, un arbitro di polso e intelligente da capire che anche gli ospiti vanno tutelati sul piano dell'incolumità fisica.

Suarez che aggredisce Viali dopo che l'azzurro sul campo era entrato a gamba tesa su Quirque non è un bel gesto. Come brutto è stato il fallo. Ma quante «chianchettate» hanno subito prima Viali e Donadoni e Mancini senza che il trillo arbitrale avesse fermato il gioco e punito il reo? Forse era scritto così: che mister Bridges dovesse avere l'onore di dirigere la finale in Spagna per volontà dei signori iberici del calcio.



Milano — Baldieri, Zenga e Viali all'arrivo a Milano dopo la trasferta a Valladolid (Telefoto Ansa)

TAFFERUGLI CON LA POLIZIA E IL CENTRO MESSO A SACCO

Alla vernice del nuovo Prater viennese paggi d'onore 70 vandali tedeschi

I cosacchi di Lobanowski strappano anche la Norvegia dopo aver dato una sonora lezione alla Francia. Quattro gol dell'Urss che portano la firma di Boban, Bionchi, Ljovicki e Kidatullin. Due stelle e due nomi nuovi a conferma dell'inesauribile cantiere ucraino.

Pareggio 1-1 tra la Svizzera e il rinnovatissimo Portogallo. Se il valore degli svizzeri è già noto, non era tanto credibile la forza della nazionale portoghese dopo l'espulsione dei giocatori che in Messico avevano minacciato lo sciopero per premi più consistenti. Ai 22 cacciati, se ne sono aggiunti altri 14 che, per solidarietà, hanno rifiutato la convocazione. Nonostante

tutto il Portogallo ha fatto un punto.

Sconcertante la débâcle della Germania, tutt'altro che completa. L'inaugurazione della copertura delle tribune del Prater di Vienna. In 40 mila hanno assistito ai quattro gol (a uno) messi nella porta di Immler dai giovani selezionati e assemblati da quel maestro che risponde al nome di Branko Elsner.

Elsner, maestro di calcio a Lubiana, da un anno ha preso in mano il top del calcio austriaco e sta ottenendo alcuni risultati di un certo rilievo, almeno a livello di amichevoli. E' un modo come un altro per dare esperienza a una provincia del pallone un tempo ricchissima e oggi negletta.

Per rinverdire i ricordi di Sindelar, o solo di Ockwirk, Elsner ha lasciato a casa i più sani Prohaska e Schachner e ha dato spazio ai ragazzi terribili, ammirati già a Udine prima del Mundial.

Nel primo tempo i tedeschi hanno dominato il campo, sprecando due facili occasioni da gol. In questa frazione il gioco è stato caratterizzato da diversi scontri falliti. Il primo gol degli austriaci, al 57', quando Polster ha trasformato un calcio di rigore. I tedeschi hanno pareggiato 3' più tardi per merito di Voelker, entrato nella ripresa. Al 63', secondo rigore per gli austriaci e secondo successo di Polster. Un minuto dopo i tedeschi hanno perduto Matt-

haeus, espulso per proteste. Approfondendo della supponenza numerica, i padroni di casa sono andati a segno altre due volte con Piesinger, al 68', e Kienast, al 76'.

Prima della partita del Prater: sessanta tifosi tedeschi occidentali fermati, 47 arresti, danni per migliaia di scellini alla stazione ferroviaria del centro: questo il bilancio reso noto dalla polizia viennese degli incidenti avvenuti per tutta la giornata.

Dopo che bande di teppisti tedeschi avevano invaso le vie del centro provocando scontri con la polizia (un agente è rimasto ferito), sono stati arrestati altri dodici tifosi tedeschi con l'accusa di

UDINE — L'Udinese e Fulvio Collovati hanno trovato un accordo. Il giocatore sarà a Udine questa mattina per porre la firma sul contratto nella sede della società bianconera, in via Cotonificio. Il sì di Collovati è giunto all'avv. Sereno, che ha condotto in prima persona tutte le trattative, ieri pomeriggio, intorno alle 16.

Già da alcuni giorni Udinese e Inter avevano trovato l'accordo, ma l'ex azzurro aveva preferito tergiversare: ambiva a una società da Uefa, lottare per non retrocedere non era nei suoi piani. In mancanza di altre offerte concrete è stato quasi costretto ad accettare il trasferimento a Udine.

La società bianconera si è impegnata a versare un miliardo e mezzo all'Inter, quando l'indennizzo previsto era di tre miliardi e mezzo. Al calciatore andranno invece quattrocento milioni netti, un po' di

più rispetto a quanto l'Udinese sembrava, in un primo momento, disposta a dare, quanti però ne percepiva all'Inter. Il contratto è annuale: l'Udinese, tra l'altro, conta di poter cedere il prossimo anno il giocatore realizzando un buon guadagno, sempre giocando sui meccanismi del parametro.

Fulvio Collovati sarà questa mattina a Udine: alle 12 è previsto l'appuntamento con i fotografi al Moretti per le foto ufficiali, mezz'ora più tardi la conferenza stampa nella sede di via Cotonificio.

Ma Collovati non potrà giocare prima di vent'anni. Il contratto potrà essere depositato in Lega soltanto dopo il 10 novembre e il campionato, proprio a metà mese, propone il suo primo stop. Si riprende il 23 con Udinese-Sampdoria. Il giocatore potrà quindi recuperare il tempo perduto, anche se in questi mesi si è costantemente allenato a Sarnano su un terreno di gioco affittato appositamente per lui dall'Inter.

29 anni, stopper, non viene dipinto come giocatore tutt'altro che in effetti il suo anno più difficile è stato proprio quello legato alla retrocessione del Milan, quattro stagioni fa, quando entrò anche violentemente in crisi con i tifosi. Quella di venire a Udine è stata quindi per Collovati una decisione doppiamente sofferta, anche perché il calciatore ha da pochi mesi avviato un'attività commerciale (un'autofficina) a Milano, in società con il suocero, attività che seguita personalmente. Ma di fronte alla possibilità di rimanere fermo un anno intero, il difensore si è trovato praticamente senza alternative. Così si spiega il lungo tergiversare che aveva fatto pensare, mercoledì sera, a una possibile rottura di ogni trattativa.

La notizia dell'accordo raggiunto è stata diffusa ieri pomeriggio intorno alle 17 allo stadio Moretti dall'avvocato Sereno, al termine della partita di allenamento. I giocatori erano già usciti dalla doccia quando Sereno, nello stanzone del vecchio stadio, ha annunciato l'arrivo dell'ex



azzurro. Da parte del giocatore Collovati non ci sono stati commenti, così come ha preferito non commentare l'acquisto nemmeno l'allenatore De Sisti.

I volti dei componenti della rosa, e soprattutto dei difensori, hanno espresso però il disappunto per questo ulteriore infortunio del parco giocatori. Storgato si è stretto in un «preferisco non commentare», che la dice lunga e altrettanti «no comment» sono venuti da Galparoli e da parte degli altri compagni. Lo stesso allenatore non ha voluto parlare, ma appariva scurissimo in volto.

Già da quando per la prima volta, oltre un mese fa, si era accennato alla possibilità che Collovati fosse in procinto di vestire il bianconero friulano, De Sisti aveva spiegato a chiare lettere che non era assolutamente interessato al giocatore. Questa mattina se

lo troverà di fronte e dovrà trovarvi un posto in squadra. Sacrificando chi? Oggi come oggi a rimanere fuori sarebbe il giovane Massimo Susic, visto che sembra impensabile uno Storgato fuori squadra. Ma Susic si è meritato sul campo la convocazione nella nazionale under 21 con prestazioni di tutto rilievo.

La soluzione del problema è comunque rinviata di almeno venti giorni, venti giorni che daranno la possibilità a De Sisti di valutare con attenzione la situazione venutasi a creare nello spogliatoio. Per il momento ha la partita di domenica contro l'Ascoli da preparare, una partita che non avrà tra i suoi protagonisti Miano, Criscimanni e Graziani. La formazione che entrerà in campo sarà presumibilmente quella di domenica scorsa, con Storgato al posto del ritrovato Federico Rossi.

Guido Barella

Calciomondo

Al River Plate la Coppa Libertadores

BUENOS AIRES — Al terzo tentativo il River Plate ha fatto centro. Infatti la formazione bonaerense si è aggiudicata per la prima volta la Coppa Libertadores (la Coppa campioni del Sud America) battendo per 1-0 i colombiani dell'America. Agli argentini sarebbe bastato anche un pari e, al limite, una sconfitta per 1-0, avendo vinto l'incontro d'andata per 2-1.

E così, dopo aver iscritto per due volte il loro nome nell'albo della prestigiosa competizione come vicecampioni (nel '66 e nel '79) i riverplatenses hanno conquistato il titolo più ambito. Il suggello al trionfo è stato posto da Funes, che al 70' ha segnato il gol del successo nella partita. Il match è stato disputato allo stadio Monumental, alla presenza di 76 mila spettatori.

Come campione del Sud America, il River contenderà ai romeni della Steaua Bucarest il titolo intercontinentale nella sfida che verrà disputata il 14 dicembre, come al solito, a Tokio.

Dell'Anno all'Arezzo

ROMA — Il giovane centrocampista della Lazio, Francesco Dell'Anno, è stato trasferito all'Arezzo. Dell'Anno giocherà con la squadra toscana questa stagione prima di ottenere lo svincolo. Il trasferimento dalla squadra biancazzurra all'Arezzo è stato reso possibile dalla risoluzione consensuale del contratto che Dell'Anno aveva con la Lazio.

Campana scrive alla Lega

VICENZA — Il presidente dell'Associazione italiana calciatori Sergio Campana ha inviato al presidente della Lega professionisti Antonio Matarrese un messaggio nel quale è detto: «Prendiamo atto della comunicazione effettuata dalla Lega alla società calcio Ascoli e al calciatore Italo Schiavi che l'indennità di preparazione e promozione deve far riferimento al compenso minimo in vigore nella stagione sportiva 1985-86; quindi non daremo corso all'azione di protesta programmata dal nostro consiglio direttivo per domenica prossima».

«Osserviamo per altro», aggiunge Campana — «come sia assolutamente fuori luogo il vostro richiamo al ricorso pendente davanti il collegio di disciplina e conciliazione, che è stato presentato dal calciatore Italo Schiavi non per la definizione del rapporto economico 1985-86, come maliziosamente sostenete voi, ma al solo scopo di ricevere dall'Ascoli calcio il compenso finora non percepito».

«Ribadiamo», conclude il messaggio — «che la vostra comunicazione, nonostante i nostri reiterati solleciti, è giunta con grave e ingiustificato ritardo, perfettamente in linea del resto con il vostro consueto atteggiamento dilatorio, se non ostruzionistico, nei confronti dell'Associazione calciatori».

Totocalcio anche in Urss

MOSCA — Il Totocalcio ha «attaccato» anche in Urss. Per la prima volta, infatti, un concorso pronostici in Unione Sovietica sarà basato sui risultati delle partite di calcio. A partire dal 1987 la «schedina» comparirà sulla «Komsomolskaja Pravda», organo dei giovani comunisti e sarà incentrata su tredici gare. Chi vorrà partecipare dovrà tagliarla e inviarla al giornale. Fino a quando non entrerà in funzione regolarmente, saranno organizzati sporadici concorsi di prova.

Il concorso potrebbe anche essere esteso ad altre discipline sportive, come, a esempio, l'hockey su ghiaccio. Attualmente in alcune zone dell'Urss prosperano le scommesse clandestine sugli incontri di calcio, mentre gli unici concorsi ufficiali sono lo «Sprint» (una lotteria tradizionale) e il «Lotto».

Retribuzione giocatori

ROMA — L'esigenza di rendere le retribuzioni dei calciatori e degli altri dipendenti delle società compatibili a un «corretto equilibrio» di bilancio è stata rilevata al Senato dal sottosegretario allo sport Farraguti.

Farraguti ha anche annunciato che il ministero del turismo e spettacolo sta predisponendo un nuovo del che tenendo conto delle risorse disponibili risolve il problema della carenza degli impianti in vista dei mondiali di calcio del 1990.

PARTITELLA CONTRO LA FORMAZIONE PRIMAVERA PRIMA DEL VIAGGIO IN LIGURIA

Triestina: la manovra fluisce e Causio è diventato il perno

Tutto come era lecito attendersi, al «Grezar» conoscendo la sensibilità del tifoso alabaradato. Come il presidente De Riti, uscendo dal sottopassaggio, si è affacciato sul campo, dalla tribuna è partito un caldo applauso. Una scintilla che ha provocato un po' di commozione nel destinatario di quell'attestato di simpatia il quale ha poi dichiarato che tutto questo gli aveva fatto sommarmente piacere e si è aggiunto al «tanto» già ricevuto ora dopo ora, da quando è potuto rientrare in circolazione.

Allenamento interessante al «Grezar», per la Triestina. La partita era quella ormai di prammatica fra prima squadra e Primavera rinforzata. Con parecchio pubblico a osservare, ad applaudire. Le occasioni non sono mancate: le eleganti prodezze di Causio, i quasi-gol e i gol di De Falco, i gol di Cinello, apparso in bella ripresa. E poi occhi incollati sull'ultimo arrivato, Roberto Verdicchio, un figure trasognato a Varese, dove lo scorso anno in 16 partite ha segnato 4 gol. Diciassette anni appena, ma una grinta, un carattere da anziano già arrivato. Domani intanto debutterà con la Triestina primavera, che a Valmaura, ore 14.30, ospita il Modena; un confronto che si ripete a distanza di sette giorni da quello maggiore.

Il presidente De Riti ha assistito alla partitella assieme al direttore sportivo Marchetti e poco più tardi con al fianco il prof. Arduino Agnelli, l'ex sindaco cui sta particolarmente a cuore il problema dello stadio nuovo. De Riti si è informato sulla situazione attuale che non pare molto promettente né suscettibile di immediate «primi colpi di piccone». Certo, quello per il campo di Ponziana è esempio da non seguire, ma insomma, se qualcosa si muovesse non sarebbe male. Pronti i progetti? Ma davvero? E allora, perché non si parte? E con il vecchio malleo? E con quello nuovo?

Tutti interrogativi che la stessa tifoseria alabaradata, in una recente riunione, ha inteso girare al sindaco Staffieri.



Roberto Verdicchio, classe 1969, ultimo arrivato alla Triestina, da Varese, durante l'allenamento di ieri al «Grezar». Domani debutterà a Valmaura contro il Modena nella Primavera (Itafoto)

Torniamo alla partitella. Fra i pali della prima squadra, Leonardo Cortulla, friulano di Tolmezzo, classe 1963, secondo portiere nell'Udinese di Zico, lo scorso anno in prestito dalle zebre alla Montebelluna. La Triestina ha fatto ricorso a lui (e ieri c'era il segretario dell'Udinese Fiore ad accompagnarlo) paventando guai più seri per Akruria, che invece ieri si è allenato, sia pure leggermente. Ma intanto un pensiero per questo ragazzo è stato fatto e nella prossima settimana egli sarà visionato meglio a Turriaco.

Cortulla, dunque fra i pali, e poi Bagnato e Costantini, con

Biagini libero: Dal Prà, Cerone, De Falco, Strappa, Scaglia, Causio e Iachini. Dopo un tempo Orlando ha preso il posto di Strappa, leggermente infortunato, Cinello quello di Scaglia, che al giovedì viene sempre, risparmiato. Fra i pali della primavera Gandini, sempre positivo, con davanti Schiraldi, Poletto, Polonia, Schiraldi, Bravin, Di Giovanni, Gamberini, Cinello, Orlando, e Verdicchio. Successivamente sono entrati Tiberio, Marchesan, Luce e Spiro. Non ha giocato Pasqualini, che si è allenato a parte con Del Grosso.

Ferrari a fine allenamento

era soddisfatto. La squadra sta crescendo, ha detto, i meccanismi stanno diventando più automatici nel gioco, l'insediamento di Causio è ormai un fatto acquisito. Per Genova non c'è bisogno di rimproverare quel che sono inibiti fra un tempo e l'altro, forse. Satisfatto anche il presidente, il quale ha fra l'altro voluto precisare che in seno alla Triestina, come già ribadito a Turriaco, non esistono problemi finanziari. E per quanto riguarda i premi, i problemi non sono mai esistiti.

«Per i ragazzi», ha detto De Riti — «quello è l'ultimo pensiero. Prima erano condizionati dal punteggio negativo in classifica, adesso grazie al loro comportamento positivo ne sono venuti abbondantemente fuori. Andrò a vederli a Genova, il raggiungimento nella mattinata di domenica nel ritiro di Rapallo. Una partita delicata, che seguirà con particolare interesse».

La comitiva alabaradata inizia la trasferta nelle prime ore del pomeriggio, in pullman. Allenamento di rifinitura domattina.

Due parole con Cerone, che accusa un calo di rendimento per ragioni soprattutto fisiche, dice lui. «Purtroppo il mio infortunio ai primi di settembre», ha spiegato — «è venuto a interrompere la preparazione precampionato, in un momento cruciale. Adesso possiedo il fondo, la resistenza, ma mi manca la potenza. Con le gambe non ci sono e tutto mi riesce difficile. Spero che passi presto. L'allenatore ha fiducia in me, devo solo insistere nella preparazione e sperare che questa fase produca per me il minor danno possibile. Ci sono dalla cintola in su, mi mancano le gambe».

Ultima notazione: ieri è tornato ad allenarsi il libero Leonardo Menichini. Per il momento solo un po' di corsa e ginnastica. Per la prossima settimana tornerà con più disponibilità assieme al compagno.

Dante di Ragogna

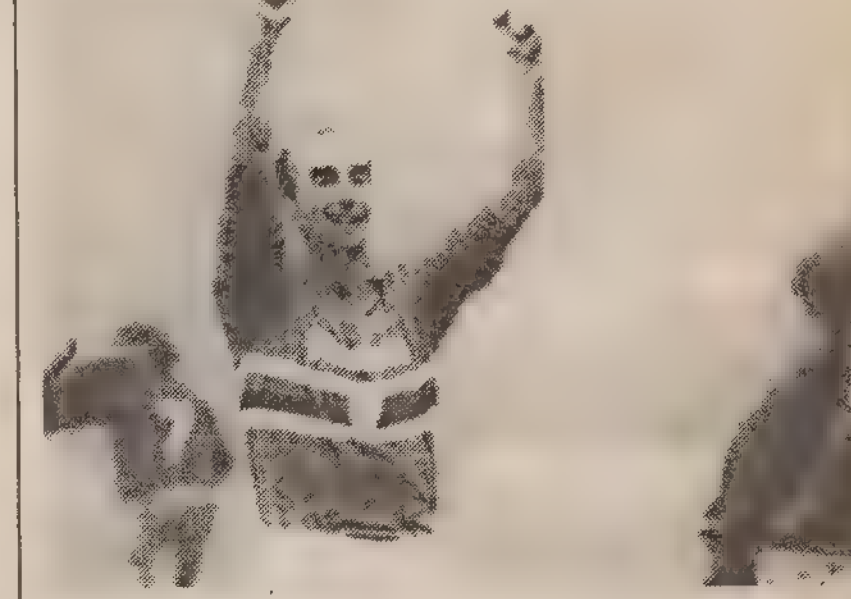
L'ALLENATORE ROSSOBLO ELOGIA L'AVVERSARIO FERRARI

Perotti prepara il suo Genoa a fare ancora punti in casa

GENOVA — A due giorni dal big match di domenica prossima, il clan del Genoa attende questa Triestina con una certa apprensione. Attilio Perotti, il tecnico quarantenne che dalla scorsa primavera ha rilevato l'aristocratico Burchielli sulla panchina rossoblu, è ottimista riguardo all'incontro di domenica, ma non nasconde di temere questa formazione giuliana: «L'impegno che ci attende è davvero difficile perché la Triestina possiede qualità di primissimo piano. Gli alabaradati arriveranno a Genova ricchi di motivazioni. Non dimentichiamo che hanno l'handicap della penalizzazione, ma a parte ciò si tratta di un'avversario ambizioso, deciso a primeggiare nel campionato di serie B e assolutamente non più in grado di perdere altri punti per strada».

L'ansia del tecnico rossoblu è lusinghiera per ciò che riguarda la formazione di Ferrari: «Un altro incentivo importante è rappresentato dall'importanza della partita, che richiamerà a Genova parecchi inviati dei giornali nazionali. Insomma anche la Triestina vorrà rimediare una buonissima figura a nostre spese. A parte ciò, io conosco a fondo e stimolo il mio collega Enzo Ferrari, che cerca sempre di ottenere punti attraverso il gioco, bandendo le barricate. La sua è una tattica che non può lasciar tranquillo nessun allenatore avversario. D'altronde, basta valutare le caratteristiche della Triestina per capire che è una squadra a trazione anteriore. Tipi come De Falco, Cinello, Causio, lo stesso Scaglia, sono più portati ad attaccare che a difendere e, di conseguenza, l'intera Triestina si adegua a queste caratteristiche. Ciò sicuramente garantirà una partita aperta a ogni risultato anche spettacolare, perché senz'altro noi del Genoa non sfuggiremo alla ricerca continua della vittoria».

Riguardo al risultato, il trainer genovano è abbastanza possibilista: «E' chiaro, noi siamo imbattuti nel campionato e contiamo di proseguire nella serie positiva. Ci intere-



Scanziani, un sampdoria con il Genoa

sa vincere la partita e sapete benissimo che sotto il profilo della determinazione i miei ragazzi non mi hanno mai tradito. Premesso ciò, è chiaro che accoglieremo anche il pareggio, perché non è scritto in nessun testo sacro che il Genoa debba vincere tutte le partite casalinghe, senza incorrere in passi falsi. Noi, d'altronde, siamo già stati fermati sui pari dall'Arezzo».

Perotti ha ulteriormente lanciato un appello al pubblico genovano affinché risponda numeroso a questo appuntamento di rilievo, dopo che, nelle precedenti occasioni casalinghe, il Genoa non era stato, a dire il vero, sorretto da un pubblico eccezionalmente numeroso.

Per ciò che concerne la formazione, il Genoa giocherà l'identico undici schierato inizialmente domenica scorsa a Cremona, dove i rossoblu agguantarono il pareggio proprio al 90' grazie a una

punizione vincente di Cipriani, attuale capocannoniere del campionato.

Pertanto, come battitore libero sarà ancora una volta impiegato il jolly Sandro Scanziani, un giocatore rivelatosi preziosissimo nell'economia del gioco rossoblu, data l'assenza prolungata del titolare nel ruolo, l'ex interista Graziano Bini, che dovrà essere operato la settimana prossima per l'eliminazione di una calcificazione ossea dalla caviglia sinistra. La maglia e il compito di Scanziani a centrocampo, saranno rilevati dal collaudato Mileti, che avrà al suo fianco, come conferma, il ventenne Stefano Eranio, che assieme al coetaneo Rotella e al marcatore Torrente rappresenta la nicchia delle giovani speranze rossoblu già lanciate con notevole successo in prima squadra.

Mimmo Angeli

Coppa Cecco per allievi

Parte domani, con la disputa della prima giornata, la Coppa Cecco, torneo regionale per rappresentative allievi. La rappresentativa di Trieste incontrerà quella di Monfalcone in viale Sanzio con inizio alle ore 10.30.

Il selezionatore Italo De Rossi ha convocato per questa gara i seguenti giocatori: Chiarbola; Bossi, Maovazzi; Fortibudo; Boscolo; Montebello; Ranza; Muggesana; Basti; Pavan; Vascotto; Ponziana; Sosa; Portale; Strukelj; S. Giovanni; Urbisaglia; Meton; Gandolfo; S. L. Vival Busa; Presello; Opicina; Supercaffè; Mislei; Triestina; Braico; Dibenedetto; Fonda; Zauli; Butti; Coglitore; Ravalico; Craievich.

CRONACHE DELLO SPORT

Dal Coni grido di dolore per lo sport italiano

IL PREVENTIVO PER IL 1987

Stanziamenti ridotti
Attività in pericolo
nell'anno preolimpico

ROMA — Lo sport italiano eleva un «grido di dolore», lancia un segnale, un appello, perché lo stato finalmente si accorga in qualche modo delle difficoltà (presenti ma soprattutto future) derivate dall'organizzazione sportiva in Italia dalla crisi del Totocalcio. Questo grido di dolore lo lancia il consiglio nazionale del Coni, accogliendo gli inviti di numerosi presidenti di federazione ma soprattutto il «la» di Franco Carraro che il problema aveva affrontato già nella sua relazione introduttiva, l'ha trasformato in un ordine del giorno che ha accompagnato l'approvazione del bilancio preventivo per il 1987. Un preventivo (1700 miliardi di entrate) che penalizza pesantemente l'attività delle federazioni sportive che, a leggere la relazione che l'ha accompagnato, vedono diminuire del 4,40 per cento rispetto all'anno in corso la somma complessiva degli stanziamenti destinati alle loro attività. E questo in un anno preolimpico, con tutto quello che ciò può significare in termini di preparazione, aumento di presenze in manifestazioni internazionali ecc.

Le richieste del Coni

Due cose il Coni chiede sostanzialmente allo sport in questo ordine del giorno: 1) misure concrete, anche di carattere tributario, che consentano la sopravvivenza delle società sportive la cui attività è oggi fortemente penalizzata da ostacoli quanto mai complessi; 2) la devoluzione dell'attività sportiva di parte delle cospicue entrate che derivano dallo stato dal Totocalcio — che nel 1987 ammontano a 421 miliardi e 600 milioni — per la realizzazione di programmi di costruzione di infrastrutture sportive e di potenziamento dell'attività sportiva, anche nell'ambito della scuola.

Se l'ordine del giorno è stato il risultato formale delle preoccupazioni espresse da quasi tutti i presidenti federali (Roslani, Romani, Florio, Perrone, Penna, De Felice, Melai, Sordelli), Carraro ha fatto anche notare che, se i timidi segnali di inversione di tendenza nell'andamento del Totocalcio non saranno confermati, per il preventivo del 1988 il Coni dovrà pensare a «mutare filosofia». Un'affermazione che, anche se Carraro non è sceso in spiegazioni, potrebbe preludere a un più rigido atteggiamento dell'ente alla sua vocazione istituzionale verso lo sport agonistico e soprattutto verso quello olimpico.

Qualche particolare incoraggiante in questo quadro buio che da circa tre anni accompagna il rapporto sport-Totocalcio, Carraro lo ha portato al monte prelevando la scorsa settimana (terzo assoluto nella storia del concorso) il possibile effetto del disegno di legge presentato dall'ex ministro di grazia e giustizia, on. Mino Martinazzoli, che configura l'illecito sportivo come delitto e punisce il gioco clandestino anche penalmente; il potenziamento delle macchine validatrici che renderanno possibili eventuali novità nella formula di gioco e susciteranno quindi nuovi interessi.

Quello intorno al bilancio preventivo per il prossimo anno è stato il dibattito centrale della riunione del consiglio nazionale

Le comunicazioni del presidente

«Comunicazioni» che Carraro ha aperto con un commosso ricordo dello scomparso Beppe Croce e ha quindi proseguito con un sintetico panorama delle attività in cui il Coni è stato protagonista attivo o interessato spettatore: dalle vicende del calcio, culminate con le sentenze della commissione disciplinare e della Corte di Cassazione, al campionato del Palermo, ai problemi fiscali che affliggono le società sportive e che non sono stati ancora risolti; al problema della partecipazione della federazione alle società, ai vari provvedimenti legislativi in materia sportiva: decreto del ministro dell'interno per le nuove norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti; proposta di legge quadro sempre all'esame del Parlamento; disegno di legge di riforma dell'Isf che è stato bloccato dal parere contrario della commissione sanità.

Carraro ha poi commentato gli esiti della sessione del Cio a Losanna con l'attribuzione dei giochi del 1992 a Barcellona e Albertville, ha parlato del successo del Ciochi della gioventù e della settimana dello sport, del suo incontro con il ministro degli Interni, on. Oscar Scalfaro, sui problemi della violenza. In proposito ha ricordato di avere assicurato al ministro che, con legge e società, saranno quanto prima attuate «adone misure

Nebiolet torna vicepresidente

Con 34 voti a favore su 35 presenti (una scheda bianca) il consiglio nazionale del Coni ha eletto il presidente della Federazione italiana atletica leggera, Primo Nebiolet, alla vicepresidenza. Il consiglio ha anche provveduto a sostituire Nebiolet nella giunta eleggendo l'ex presidente della Federazione italiana calcio Federico Sordelli. Sordelli ha ricevuto 30 voti su 34 votanti (quattro schede bianche).

Primo Nebiolet che era già stato vicepresidente del Coni dal 4 agosto 1978 al 24 aprile 1985 quando il consiglio nazionale, nella riunione elettorale per il quadriennio in corso, aveva nominato il presidente della Federazione italiana sport invernale, Arrigo Gattai e quello della Federazione Federico Sordelli.

Proprio a seguito delle recenti vicende della Federazione e della nomina di Franco Carraro a commissario, il Coni aveva chiesto nel luglio scorso parere all'allora ministro del turismo e spettacolo Lello Lagorio circa la possibilità di Sordelli di conservare la carica di vicepresidente. Il parere era stato negativo e il consiglio nazionale il 25 luglio aveva fissato per l'odierna riunione l'elezione di un nuovo vicepresidente e la sostituzione di Nebiolet nella giunta.

FISSATA PER IL 13 E IL 14 DICEMBRE L'IMPORTANTE ASSISE

Nuoto: a Trieste l'assemblea della Fin

Per due giorni Trieste sarà la capitale del nuoto italiano, ospiterà infatti l'assemblea nazionale della Federazione italiana nuoto. La candidatura di Trieste era stata lanciata qualche tempo fa da Mario Sandrin, revisore dei conti della Fin oltre che dirigente del Gymnasium di Pordenone, e fino a ieri la proposta sembrava senza speranza.

L'insistenza di Sandrin, invece, alla fine ha avuto ragione delle diffidenze romane. Dopo una visita del segretario generale della Fin, dott. Enzo Vittorioso, a Trieste si sono risolti tutti i problemi logistici che sembravano insormontabili. L'assemblea si terrà quindi il 13 e 14 dicembre presso il salone congressi della Stazione marittima e si avvarrà della collaborazione organizzativa offerta dal comitato regionale della Fin garantito dal suo presidente, Ervino Emberger. Sono attesi per l'occasione più di 500 delegati di tutte le società italiane che dovranno discutere di numerosi problemi della Fin. Per un paio di giorni Trieste diventerà il centro nevralgico di una delle più importanti federazioni del Coni e forse solo questo fatto, così si augurano

Sandrin ed Emberger, aiuterà la nostra città e l'intera regione a superare la marginalità a cui sembra condannata.

L'assemblea prevista in realtà sono due: una ordinaria e una straordinaria. L'assemblea ordinaria ha come suo compito istituzionale l'approvazione del bilancio federale a metà del mandato (le assemblee elettive avvengono ogni quattro anni in concomitanza con il calendario olimpico). L'assemblea straordinaria ha invece il compito di modificare alcune norme dello statuto della Fin. Non si tratterà però di «ordinaria amministrazione».

La Federazione italiana nuoto è infatti lacerata da tempo, al suo interno, da scontri tra opposte fazioni che tendono a paralizzare il suo funzionamento. I due gruppi contrapposti (lievemente maggioritario quello del presidente in carica avv. Fausto Perrone) hanno più volte fatto pace per tornare a bisticciare subito dopo. Per fortuna gli ottimi risultati degli azzurri ai Mondiali di Madrid sono riusciti a mettere in sordina il contrasto, ma non a risolvere tutti i problemi. Ecco quindi

«SuperMac» si esibirà a Bologna



BOLOGNA — Ivan Lendl, John McEnroe, Yannick Noah, Björn Borg e con loro Guillermo Vilas, Vitas Gerulaitis, Ilie Nastase e gli italiani Adriano Panatta, Paolo Canè, Claudio Panatta e ancora, in campo femminile, Raffaella Reggi e Sandra Cecchini, stelle attuali e dell'immediato passato, giocheranno tutti a Bologna, il 3 e 4 novembre. Rinaldini. In due serate, al palasport di Bologna, il 3 e 4 novembre, daranno vita a «All stars tennis classic», una serie di incontri che rappresenteranno occasione unica per gli amanti del tennis.

L'idea di portare il grande tennis nel capoluogo emiliano nasce da Yannick Noah. Il campione francese, sceso per l'incidente stradale che il 28 settembre dello scorso anno privò della possibilità di camminare l'amico e campione in ascesa nel panorama tennisistico nazionale e internazionale, Gian Luca Rinaldini, propose di trovarsi assieme ad altre stelle della racchetta per «destinare al gioco e la solidarietà tangibile nel mondo professionistico del tennis a uno stesso mondo che la sorte ha voluto penalizzare».

VELA: LA COMPETIZIONE IN AUSTRALIA AL SECONDO «ROUND ROBIN»

Domenica riprende la Coppa America
Azzurra 3 e Italia 1 le barche prescelte

SYDNEY — Il comitato tecnico della Costa Smeralda ha scelto gli indugi e per quanto l'annuncio ufficiale non verrà dato che tra qualche ora, si sa con certezza che per il secondo torneo eliminatorio verrà scelta Azzurra 3 che è stata radicalmente modificata nella chiglia. Tutto sommato Azzurra 4 non è andata meglio di Azzurra 3 e allora — hanno pensato i tecnici — tanto vale affidarsi alla vecchia imbarcazione. Tutto scontato per Italia fin da ieri.

Anche ieri mattina modificata nella parte alta del bordo e nella chiglia Italia 1 ha fatto un'ottima uscita in mare. Italia 2 pare non abbia convinto nessuno sicché la scelta non è stata difficile. Aldo Migliaccio, skipper di Italia 1, detto che le modifiche hanno tenuto conto dei venti e delle correnti che s'incontrano in questo periodo (il secondo round robin comincia domenica prossima 2 novembre). Migliaccio si è detto «molto fiducioso» sull'esito di questa seconda fase eliminatoria.

Dopo il primo «round robin» si può comunque già tracciare qualche bilancio. Sicuramente, il twelve neozelandese «New Zealand» e il dodici statunitense «America 2 Stars and Stripes» faranno parte di quel gruppetto di quattro barche che accederà alle semifinali. Alle spalle di questi tre scufi, che hanno concluso la prima serie di regate in testa alla classifica a pari punti, si inserisce un lotto di quattro «dodici metri» concorrenti dal quale dovrebbe uscire l'ultimo semifinalista. Si tratta di Usa, White Crusader, Italia 1 e French Kiss. Tra queste, per ora la più accreditata, è Usa, grazie alle ottime performance nelle ultime gare. Alcuni problemi tecnici, invece, assillano la britannica White Crusader,

mentre il twelve francese French Kiss, sembra avere dei problemi nella messa a punto delle vele.

Italia 1, che ha chiuso il girone al sesto posto su tredici concorrenti, ha subito delle modifiche al bulbo per alleggerire la prua. Nella seconda serie delle eliminatorie i responsabili del consorzio italiano non hanno dunque cambiato lo scifo. In fondo, sostengono, è più giusto utilizzare una buona barca già collaudata piuttosto che uno scifo (Italia 2) ancora tutto da scoprire.

Da Azzurra 3, che ha conquistato un solo punto nel primo round robin, gli uomini del consorzio della Costa Smeralda, dopo sostanziosi ritocchi alla chiglia alla quale

è stata sottoposta, si aspetta qualcosa di buono. Ma, sogni a parte, la realtà dei fatti non può far sperare più di tanto. In concreto, Azzurra 3 è stata mal concepita e la decisione di modificarla alla buona la chiglia con la fiamma ossidrica appare soltanto un disperato tentativo.

Per quanto riguarda Azzurra 4, il problema di fondo è che nessuno fino a ora in tutta la storia della Coppa America ha indovinato al primo colpo una barca recente senza alcun compromesso di prove in acqua. Pertanto, il succo che si può tirare da queste regate è che dal 1983 a oggi c'è stata una rivoluzione senza precedenti nel mondo della Coppa America. Oggi, per realizzare imbarcazioni veramente vali-

de è necessaria la collaborazione di interi staff di tecnici. Quindi, i progettisti da soli non bastano più.

Intorno allo stesso tavolo lavorano programmatori di computer, analisti e tecnici delle gallerie del vento. Un classico esempio di questa rivoluzione è rappresentato dal 12 metri australiano «Kookaburra» del consorzio di Kevin Parry, per la cui realizzazione hanno lavorato a tempo pieno i migliori tecnici del mondo dell'informatica e dell'industria navale e soprattutto ve-

de di lenzuola mondiale che hanno alle spalle una tradizione secolare. Facendo queste riflessioni i responsabili americani dello Yale Corinthian Yacht Club, hanno ritirato dalla competizione il loro

vecchissimo 12 metri Corageous IV, che aveva concluso il primo girone con un punto come la nostra Azzurra 3. Corageous IV, che nel 1974 e nel 1977 aveva difeso con successo la Coppa America dagli attacchi degli australiani è ormai una barca tecnologicamente arretrata, un pezzo di antiquariato che, secondo il suo skipper David Victor, potrebbe ben figurare in un museo navale.

Dunque, non aveva torto l'ing. Magnini, uno dei progettisti del twelve del Consorzio Italia, quando sosteneva più di un anno fa che prima di qualsiasi progetto andava fatto uno studio approfondito del fenomeno Coppa America.

G. T.

DA GENOVA L'AMBITO TITOLO PER LA VI CLASSE IOR

«B & BV», la barca dell'anno

Gli sportivi giuliani della vela hanno appreso con soddisfazione che Genova, centro della massima autorità velica nazionale, per l'avvio dell'ing. Mario Violati, ha decretato a B & BV il titolo di «barca dell'anno 1986» per la Aici classe VI Ior, unico yacht giuliano compreso in questa speciale graduatoria.

Per le altre classi Ior il titolo 1986 è stato conferito a Guida di Giorgio Falck (I cl.), Merope della Marina Militare (II cl.), Botta Dritta di Gigi Carpanella (III cl.), che vinse il titolo mondiale Three Quarter Ton sulle acque di Trieste nel 1983; Alcolia di Garducci (IV cl.). Roba da Pazzi di Franceschini (V cl.) e Bonny di Magnini (VII cl.).

Chi ha l'occhio clinico per le

barche di nobili nati aveva subito visto che B & BV di Riccardo Bressani, battente guidone dell'Adriaco, era uno di quegli yacht tascabili sui quali in regata si può puntare a occhi chiusi. Bastarono infatti poche prove, di quelle che si definiscono di «formula uno» per impegno tecnico e agonistico, per capire che il giudizio di primo acchito era giusto. A rendere la barca più prestigiosa concorse un equipaggio solidamente preparato sul piano marinaro e tattico, composto dal timoniere Vittorio Filippas, dal prodiero Riccardo Bressani, dal sail trimmer Agostino Vidulli, dal manovratore Gregorio Balbo e dalla riserva di lusso, spesso utilizzata come jolly, Cesare Tarabocchia.

Scifo sempre accuratamen-

te preparato (anche con l'aiuto di Brunetto Rossetti); vele aggiornatissime, B & BV ha fatto parlare di sé in senso lusinghiero ad ogni sua uscita. Comincia a interessare già la sua particolare morfologia: prototipo, ardito progettato da Francesco con la formula Quarter Ton. È stata questa l'unica barca italiana ad affrontare, dopo uno stressante viaggio a rimorchio via terra, il campionato mondiale a Rungsted, in Danimarca, dove su 5 prove senza scarto (tre triangoli olimpici, due prove altissime per ulteriori 265 miglia) si è classificata quinta assoluta, entusiasmando i nordici del Dansk Yacht Club di Copenhagen soprattutto per la sua velocità sotto vento forte.

Italo Soncini

INCONTRO TRIESTINO CON IL TECNICO UNGHERESE

Heszick parla della canoa

Endrè Heszick, 45 anni, ungherese, dal 1974 allenatore della squadra nazionale magiara di canoa olimpica — una delle formazioni di maggiori tradizioni con cui ha conquistato oltre 20 titoli iridati — segue da un anno la preparazione della squadra azzurra in coppia con il c. Oreste Perri nell'ambito dei programmi di collaborazione fra comitati olimpici. I due allenatori costituiscono una coppia affiatata che sta costruendo la futura nazionale olimpica; per il momento i risultati ottenuti quest'anno dagli azzurri ai mondiali di Montreal non sono stati esaltanti, gli unici a qualificarsi per la vittoria sono stati Scarpa e Uberti nel K2.

Il prof. Heszick è in questi giorni a Trieste per seguire da vicino la preparazione dei canoisti triestini di interesse nazionale. Degli ungheresi Heszick possiede tutte le caratteristiche: cordiale e disponibile al dialogo.

«Quali grosse differenze ha notato tra lo sport ungherese e quello italiano?» «In Ungheria esiste una larghissima base di praticanti; nella sola Budapest ogni anno 3000 giovani vengono selezio-

nati per praticare la canoa che da noi è quasi lo sport nazionale. Ci sono grossi mezzi a disposizione delle società sportive ungheresi; nel mio club, l'Honvéd, ci sono ben 500 canoisti seguiti da 9 allenatori professionisti. Mi sono meravigliato di come siano scarsi da voi gli stanziamenti per lo sport e anche di come sia ripartito il bilancio federale (n.d.r. 50% all'attività olimpica) mentre da noi la gran parte dei fondi vengono destinati all'attività della canoa olimpica.

«Per quanto concerne la preparazione degli atleti manca ancora un centro federale all'altezza di quello creato dalla Federazione a Plediluco; Nielsen (n.d.r. c.t. del canottaggio) ha a disposizione quanto di meglio esiste al mondo».

«E della nostra nazionale cosa ci può dire?»

«Lavoriamo con obiettivo Seul '88 con atleti molto giovani poco più che ventenni. I risultati arriveranno solo se si lavorerà duramente.

«Comunque il prossimo anno la nazionale sosterrà un maggior numero di impegni internazionali; saremo a Milano, Budapest, Mechelen e

Brandeburgo; infine a Duisburg ai campionati del mondo. Va ricordato che il livello tecnico internazionale è enormemente progredito negli ultimi 12 anni; basti pensare che lo stesso tempo che permetteva di vincere una finale olimpica maschile ora non è nemmeno sufficiente per qualificarsi alle finali femminili. Inoltre è cresciuto il numero di nazionali in grado di raggiungere il podio; una volta c'erano solo i paesi dell'Est e il vostro Perri, oggi si sono aggiunte nazioni come la Nuova Zelanda, la Svezia, la Francia solo per citarne alcune.

Peccato comunque che Perri abbia deciso di non gareggiare più, fosse stato ungherese a quest'ora sarebbe ancora campione del mondo nonostante i suoi 35 anni d'età, così come il mio connazionale Wichmann».

Al colloquio con il prof. Heszick sono presenti gli azzurri monfalconesi Bruno Drossi e Alessandro Pieri, entrambi probabili olimpisti; assieme a Francesco Uberti e a Daniele Scarpa essi costituiscono l'ossatura della nazionale italiana di canoa sulla via di Seul.

Paolo Zanon

COPPACAMPIONI: UMILIATA LA TRACER DALL'ARIS

Affondata a Salonico la corazzata milanese

Aris Salonico-Tracer 98-67 (60-34)

ARIS: Lipiridis 4, Giannakis 6, Galis 44, Subotic 18, Filipponi 10, Jackson 6, Dokakis 10. Non entrati: Romanitis, Stamatidis e Tsitakis. TRACER: Borgia 1, Boselli, D'Antoni 18, Premier 13, Meneghin, Gallinari, Barlow 11, McAdoo 26. Non entrati: Pittis e Governi. ARBITRI: Mainini (Fra) e Warwick (Isr).

NOTE: Itri liberi: Aris 13 su 15, Tracer 28 su 33. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo: Filipponi 17/34 Barlow a 18/20. Spettatori 6000, 400 da tre punti: Aris 4 su 7 (Giannakis 2/2, Galis 2/3, Subotic 0/2), Tracer 3/13 (D'Antoni 3/8, Premier 0/4).

SALONICCO — La Tracer Milano ha perduto la bussola nella bolgia di Salonico e, quasi certamente, ha perduto anche la rotta verso la Coppa dei campioni, che costituiva la sua principale meta stagionale. La brutta sconfitta rimediata di fronte all'Aris (98-67) è difficilmente rimediabile tra otto giorni al Palatrussardi.

Un'Aris sollecitata anche dal fatto di trovarsi di fronte alla stella della NBA Bob McAdoo e la «prima scelta» americana Barlow, oltre ai ben noti Meneghin, D'Antoni, Premier. Ma di «stelle» ieri sera ne ha brillato una sola,

Sportflash

COPPA ITALIA

Dietor-Scavolini 81-82

DIETOR: Brunamonti 11, Byrnes 9, Fantin 9, Sbaragli 11, Villalta 11, Stokes 26, Binelli 8, Righi, Ansaloni 2, Lenoli. SCAVOLINI: Fredrick 14, Gracis 13, Costa 21, Davis 21, Zampoloni 4, Sonaglia 5, Minelli, Natali 3. Ne: Magnifico, Franco.

ARBITRI: Bollettini di Venezia e Tullio di Treviso. NOTE: Itri liberi: Dietor 13 su 21, Scavolini 19 su 33; usciti per cinque falli: 32/17 Davis (63-70), 38/28 Villalta (72-79), 38/38 Sbaragli (72-80), 39/15 Brunamonti (72-80). Tecnici a Davis e Villalta. Tiri da tre punti: Brunamonti 1/4, Byrnes 1/2, Davis e Fantin 3/4, Sbaragli e Ansaloni 0/1, Fredrick 2/3. Spettatori 3500.

BOLOGNA — La Scavolini Pesaro si è qualificata per le semifinali di Coppa Italia battendo la Dietor Bologna 82-81 (30-45).

Sotto di 21 punti prima ancora del riposo e priva di Magnifico, la Scavolini ha eliminato la Dietor come già aveva fatto lo scorso anno (ma in due partite). Merito del carattere che ha saputo tirar fuori nella ripresa e di un Costa che ha dominato vicino a canestro trasformando gran parte dei rimbalzi che ha conquistato (7/13) ma anche colpa di una Dietor che aveva entusiasmato nella prima fase e che poi si è deconcentrata e quindi innervosita.

La squadra vanto giudicate per fasi di partita: quella bolognese nel primo tempo ha difeso benissimo a uomo e ha costruito qualche contropiede micidiale anche dopo l'uscita di Brunamonti (tre volte il fallo nei primi 10'), quella pesarese ha assestato la difesa nella seconda fase e si è costruita buoni tiri riuscendo a perfezionare la rimonta anche dopo il quinto fallo di Davis (7/11) che pure aveva avviato la ripresa.

La Scavolini ha pereggiato grazie ad un canestro da tre punti di un Fredrick impreciso (5/12) soltanto al 35' (70/70) ma poi si è trovato avanti di otto punti a 45' dalla fine. Ha vinto di una soffio soltanto perché Fredrick e Minelli si sono fatti rubare tre palloni che Fantin ha trasformato in altrettanti canestri dalla grande distanza. Bravo anche Gracis tra i vincitori, mentre Villalta, Sbaragli e Stokes, perfetti in attacco nel primo tempo, sono spariti nel secondo. Byrnes ha annullato Fredrick ma ha commesso troppi errori al tiro: 4/13.

Panionios-Berloni 66-70

PANIONIOS ATENE: Kristodolou 8, Karamanolis D. 20, Koroneos 17, Seretis 4, Linardos 7, Fosses 8, Plakourakis 15. BERLONI ROMA: Della Valle 2, Menardotti 15, Thibaux 18, Garnett 13, Vecchiato 10, Savio 10, Pessina 2.

Elitzur-Arexons 85-91

ELITZUR NATANYA: Sims 18, Fire 18, Neversen 11, Giddins 17, Johnson 10, Malovic 2, Brachak 9. AREXONS CANZA: Bosa 6, Gay 7, Riva 33, Marzorati 19, Charles 8, Cagnazzo 8, Bosio, Innocenti 10.

Tris: in 23 alle Mulina

Appena riaperte, le Mulina ospitano subito la Tris che manda in campo ventitré trottatori per una prova su tre nastri. Proprio all'ultimo troviamo Bixio, Hot Line, ma soprattutto Sperlak, uno dei vecchi indigeni dotati di maggior classe nel firmamento nazionale. Affidato a Enrico Bellei, Sperlak potrebbe superare il pur non semplice doppio handicap e pertanto ne facciamo il nostro favorito, non tralasciando comunque le possibilità di Hot Line.

PREMIO EL VAQUERO, lire 20.000.000, corsa Tris. A metri 2000: 1) Aubin d'Is (M. Mattei); 2) Gargano (L. Fioretti); 3) Ciotolo (R. Gavio); 4) Carlin d'Assia (S. Del Rosso); 5) Cisorio (S. Orlandi); 6) Malovic (G. Caravona); 7) Bellonica (U. Baldi); 8) Benager (R. Gradi); 9) Erongo (L. Orlandi); 10) Anterzan (P. Bellucci). A metri 2080: 1) Corato Ks (R. Biagini); 12) Civesomom (S. Baldi); 13) Biene (M. Angeli); 14) Dursley (M. Capanna); 15) Corano Om (W. Marigliano); 16) Zogoto (R. Pedrazzi); 17) Bornaia (M. Andreani); 18) Ombia (R. Rossaspina); 19) Baugni (G. Giannellavigna); 20) Ebolova (R. Mele). A metri 2100: 21) Bixio (F. Picchi); 22) Hot Line (S. Orlandi); 23) Sperlak (E. Bellei). Rapporti di scuderia: Ciotolo-Bellonica, Dursley-Bixio, Cinzia Ks-Sperlak.

I nostri favori. Pronostico base: 23 SPERLAK, 15 CORANO OM, 8 BENAGER. Aggiunte sistematiche: 22 Hot Line, 17 Bornaia, 7 Bellonica.

Pattinaggio Artistico Triestino

Questa sera alle ore 20.30 sulla pista coperta del Pattinaggio Artistico Triestino in via Costalunga ci sarà gran festa con un saggio al quale parteciperanno tutti gli atleti che negli ultimi dieci anni hanno vestito i colori biancorossi della Spat.

Sui campi di bocce

Si è brillantemente conclusa la stagione bocciola triestina con la fase finale dei campionati provinciali di società per le categorie B e C; questo il dettaglio conclusivo: categoria B 1) Istria (Kert, Dodich, Sandri e Borin); 2) Polet; 3) Triestina; 4) Pola; 5) Mobili. Categoria C: 1) Ponzianina (Bilosola, Panarello, Komel, Vignin); 2) EA Porto; 3) Neven; 4) Dop. Postelegrafico.

In campo femminile il campionato provinciale si è così concluso: 1) Tassin (Poldo Edo Mobili); 2) Marussi (Nevio Opicina); 3) Zocchi (Ponzianina); 4) Kus (Arzi S. Luigi).

Pesca sportiva: incontro dell'amicizia

Nell'inusitato campo di gara del Lazzeretto, in condizioni atmosferiche proibitive, ma con pesosità soddisfacciate, si è svolto il terzo incontro dell'amicizia di pesca sportiva fra Tacinmar, Orca e Lavoratori porto. Il punteggio migliore (p. 5160) fra le venti terme in gara è stato conseguito da quella formata da Roberto Sasso, Andrea Pavan e Claudio Bettoso. Ottima seconda (p. 4660) la terza Russignan-Schiraldi e Carletti, terza quella formata da Gortan, Quarantotto e Roman. Strepitoso il primo posto nella classifica individuale di Quarantotto davanti a Bettoso (p. 710) davanti a Roman (660) e l'affermazione di Nerina Carletti davanti a Elda Busechian fra le donne, Franco Russignan con un grosso labride di 270 grammi ha ipotizzato anche all'ultimo la vittoria finale.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

La fiaccola di D'Annunzio



Roma — Adriana Innocenti e Piero Nuti durante le prove di «Una fiaccola sotto il moggio» di Gabriele D'Annunzio, che dopo un debutto in provincia sarà al Quirino di Roma dal 5 novembre prossimo. A fianco di Adriana Innocenti, Elena Zareschi e Pamela Villorresi

SI GIRA UN FILM SU PAVESE

Tre attrici famose per l'«innamorato»

ROMA — Il film: Jamie Lee Curtis, una ricca e positiva donna americana arriva a Roma in una villa sull'Appia antica, immersa nell'atmosfera dorata dell'autunno romano, per riprendersi il marito, Peter Coyote, un attore famoso che girando un film su Cesare Pavese cade nel tranello dell'identificazione con il personaggio che interpreta tanto da innamorarsi, ricambiato, dell'attrice (Greta Scacchi) che nel film ha la parte dell'ultima donna dello scrittore torinese.

Siamo sul set del film, «Un uomo innamorato», della regista francese Diane Kurys, conosciuta in patria come la nuova Truffaut e magistrale autrice di un piccolo gioiello, quel «Coup de foudre» che lo scorso anno ebbe anche una «nomination» per l'Oscar.

Per svolgere questo tema classico e intrigante di un film nel film sono a Roma due delle più promettenti attrici giovani della scena internazionale, Greta Scacchi e Jamie Lee Curtis; una grande interprete del cinema italiano, Claudia C. d'Amico e un attore californiano circondato da un alone di intellettualità, Peter Coyote.

«Si tratta di un film in un film», spiega Greta Scacchi, «e io interpreto il doppio ruolo dell'attrice inglese Jane e di Gabriella, l'ultima amante di Pavese».

Il film è stato girato quasi completamente a Cinecittà, e in studio è stata anche ricostruita quella stanza dell'Hotel Roma in cui Pavese consumò la sua ultima giornata di vita prima di uccidersi.

Le riprese sono durate quasi dodici settimane e stanno per essere dati gli ultimi ritocchi alla manovella prima che Diane Kurys si trasferisca in Francia per il montaggio finale che preparerà il film per il Festival di Cannes.

La figura di Pavese non è la prima volta che interessa il mondo dello spettacolo, alcuni anni fa fu oggetto di una «piece» teatrale «Il vizio assurdo», ma questa volta la regista francese l'ha messa al centro della sua storia per studiare il sempre ambiguo rapporto tra finzione e realtà. E quasi a voler rimarcare

quanto sia sottile la linea di demarcazione fra gli attori e la parte che essi interpretano ciascuno nel film la propria nazionalità: così la Scacchi è italo-inglese, la C. d'Amico (che fa la parte di sua madre) italiana, Coyote americano e così via c'è pure un vero regista, John Berry, che interpreta lo stesso nel film.

Greta Scacchi dopo il successo di «Calore e polvere» di James Ivory ha appena finito di girare l'ultimo film dei fratelli Taviani «Good Morning Babilonia». «Ho realizzato così uno dei miei più grandi sogni», spiega l'attrice, figlia di un pittore di Brera e di una ballerina inglese, «desideravo infatti lavorare con i Taviani e la parte che non ho offerto, anche se non da protagonista, è stata un'ottima occasione per la mia carriera».

C. C.

DAL 5 NOVEMBRE COMMEDIA A SORPRESA DI COSTANZO

E con un poco di fantasia reciterà anche il pubblico

ROMA — Due coppie di amici, legati da un tema antichissimo e assai frequentato nel teatro francese, l'adulterio, sono i protagonisti di «Quadrifoglio», un lavoro teatrale scritto da Maurizio Costanzo e Alberto Silvestri che esordirà al Teatro Sistina di Roma il 5 novembre.

A presentare alla stampa questa commedia, esperimento, la cui prima parte si baserà sulla recitazione di un testo da parte di quattro attori (Paola Quattrini, Riccardo Garrone, Paola Pitagora e Massimo Dapporto), mentre la seconda sarà caratterizzata dall'improvvisazione e dal pubblico in sala, sono intervenuti, oltre agli attori, il regista Pietro Garinei, lo scenografo Uberto Bertacca, il costumista Bruno Piattelli e i due autori.

«Il tema — ha detto Maurizio Costanzo — è solo un pretesto, che speriamo faccia divertire il pubblico e lo faccia riflettere, per mettere in moto una nuova macchina teatrale, non collaudata: gli spettatori, infatti, saranno invitati nel secondo tempo ad intervenire, a parlare della situazione presentata, a creare differenti svolgimenti e soluzioni».

La seconda parte dello spettacolo si trasformerà, in sostanza, in una recita a soggetto, in un «happening», in un dialogo tra scena e platea, sollecitato dall'intervento e dalla mediazione di Costanzo. «Nostra intenzione — aggiunge il presentatore — è di riportare il teatro alla dimensione del rischio, della paura vera; momento di festa e di gioco, ma anche d'identificazione».

«Abbiamo la sensazione —

ha spiegato Pietro Garinei che, con questo, vanta al suo attivo 47 spettacoli — che il pubblico oggi voglia partecipare, dire la sua, e nessuno è più adatto di Maurizio Costanzo a metterlo in condizioni di esprimersi liberamente».

«Sono convinto — aggiunge Costanzo — che, superato il primo imbarazzo generale, gli spettatori daranno un supporto di fantasia, di stravaganza e di provocazione, superiore ad ogni scrittura».

Gli attori, a parte un copione iniziale e un finale stabilito, dovranno adattarsi o rispondere al suggerimento del pubblico: riprodurre scene, cambiare sequenze, essere sostituiti o scambiati nei ruoli, insomma prepararsi a qualsiasi esperienza, per quanto estrema possa essere.

PRONTO IL PRIMO FILM DIRETTO DALL'ATTORE

«Ternosecco» di Giannini con un sogno napoletano

Oggi vola negli Stati Uniti per interpretare un emigrato

ROMA — Dopo circa un anno di lavoro, la stesura di 9 sceneggiature diverse, molte difficoltà economiche e organizzative, è finalmente pronto «Ternosecco», il primo film diretto, oltreché interpretato, da Giancarlo Giannini.

Il produttore Mario Cecchi Gori, che ha speso 4 miliardi per realizzarlo, lo farà uscire nelle sale a metà novembre o, se il film attualmente in circolazione avranno successo di pubblico, dopo le feste di Natale.

Giannini — conversando ieri a Roma con i giornalisti — ha ammesso che in questa sua «opera prima» interpreterà ancora una volta un personaggio grottesco, ma ha aggiunto che la storia «più che una esasperazione trucca della realtà» (come spesso è avvenuto nei suoi film più

riusciti) è della realtà «una sublimazione favolistica, come sognata».

«Mi serviva un personaggio che esprimesse una inevitabile continuità con quelli interpretati nel passato — ha detto — ma al tempo stesso una storia che rappresentasse una novità rispetto alle tematiche del cinema italiano degli ultimi tempi».

Giannini veste questa volta i panni di «un uomo a cui piace sognare e interpretare i suoi» e che cerca di sfruttare le sue capacità divinatorie vendendo i numeri da giocare a lotto. Accusato di un omicidio finisce in carcere dove conquista le simpatie e la protezione di un boss temuto e venerato che lo elegge suo erede e gli fornisce gli strumenti per affrontare diversamente la vita.

Per questa sua prima prova dietro la macchina da presa, Giannini ha spiegato di aver cercato un modo diverso di esprimersi, in cui il racconto privilegia le immagini e la recitazione si basa più sulla gestualità che sulla parola. Inoltre la musica, un misto di temi classici e moderni, il montaggio (2.070 tagli, molti per un film italiano) e lo «story board» (tantissimi disegni di preparazione alle inquadrature) hanno un ruolo determinante.

La sceneggiatura e il soggetto, di ambientazione napoletana, sono di Lino Jannuzzi e gli altri interpreti sono Vittoria Abril e Lino Troisi. Oggi Giannini partirà per gli Stati Uniti dove reciterà, in un film americano diretto da Peter Masterson, la parte di un italiano emigrato.

Enrica Bonaccorti non torna lunedì

ROMA — Enrica Bonaccorti non riprenderà a condurre «Pronto chi gioca?» lunedì prossimo.

Il mio ginecologo, prof. Carlo Valenti — ha detto la Bonaccorti, tuttora ricoverata in una clinica romana — mi ha consigliato di rimanere a riposo per qualche giorno ancora rispetto a quanto mi aveva prescritto l'altro ieri. Così, escluso di poter riprendere il mio lavoro prima della metà della settimana prossima. Mi auguro però di tornare a casa domenica.

Adulterata per le voci fatte circolare sulla perdita del bambino del quale è in attesa da due mesi, Enrica si è detta «fierissima di averlo visto per la seconda volta attraverso l'ecografia sana e vispa».

Invitata a spiegare la ragione per la quale avesse fatto di lui i suoi compagni di lavoro, Enrica ha risposto: «Era una gioia tutta mia che pensavo di dividere, ancora per un po', soltanto con mio marito, mia figlia Verdiana e mia madre».

AL SALONE DI LUCCA

Cinema «passo uno» armeno e georgiano

Con radici fiabesche e folcloristiche

LUCCA — Favole e folclore del Caucaso. Non a caso «Lucca 90 anni», vale a dire la ventesima edizione del Salone dei comici, del cinema di animazione e dell'illustrazione, in pieno svolgimento nella città toscana con il suo paniere riccolto di proposte e di occasioni-happenings, mettendo insieme il calendario di film disegnati ha tra l'altro rivolto la sua attenzione alla produzione sovietica dell'Armenia e della Georgia.

Si è voluto in qualche modo unirsi ai festeggiamenti che nell'Urss si sono dedicati nei mesi scorsi per i cinquant'anni di vita del Soyuzmultfilm, cogliendo tuttavia l'occasione per evidenziare una porzione geograficamente «periferica» che con il cinema «passo uno», eseguito cioè con la ripresa di un fotogram-

ma per volta, ha sempre guardato alle radici, fiabesche e folcloristiche così — quindi — culturali e morali, di due entità etniche ricche di tradizioni. Meno «antica», la produzione armena di quella georgiana, è stata però più di questa lontana dagli influssi esercitati nell'anteguerra, a partire dalla metà degli anni Trenta, dal dinamismo del cartone animato disneyano. Il quale ad un certo punto aveva talmente soggiogato e ipnotizzato i cartoonists sovietici da indurli a una affannosa emulazione.

Ma anche gli autori della Georgia hanno saputo comunque scollarsi di dosso una visione della «fantasia animata» che con Disney rivelava matrici e senso dello spettacolo frutto di una cultura lontana e «diversa».

Quindi, guardando alla propria realtà, agli apologeti e alla letteratura fiabesca ispirati da sempre alle radici nazionali, mobilitando talenti pittorici locali ma di grande prestigio in altri campi (soprattutto teatrale, attraverso costumi e scenografie), si diede vita a due filoni produttivi di cui a Lucca si sono viste alcune campionate. Di delicatezza intensità, rifatti anche — come «Lili» di Robert Saakjantz — sullo stile delle icone a contenuto sacro; comunque quasi sempre, nel film armeno che vanno dal 1968 al 1985, rivolti a esperienze di vita contadina e quindi di confidenza con gli animali: sempre protagonista delle allegorie fiabesche da Esopo in poi.

Alle leggende popolari, intrise talora di malinconia dolce ma ricche di contenuti virtuosi, tra «draghi» e «cavallieri» arrugginiti, il cinema di animazione georgiano. Tutti dell'ultimo decennio, con un capitesto del 1986: «Gli argonauti» di Vladimir Muzilgi, un pittore (decaduto poco più che quarantenne nel 1953) che con questo apologo mitologico asperse la strada in Georgia al cartone animato.

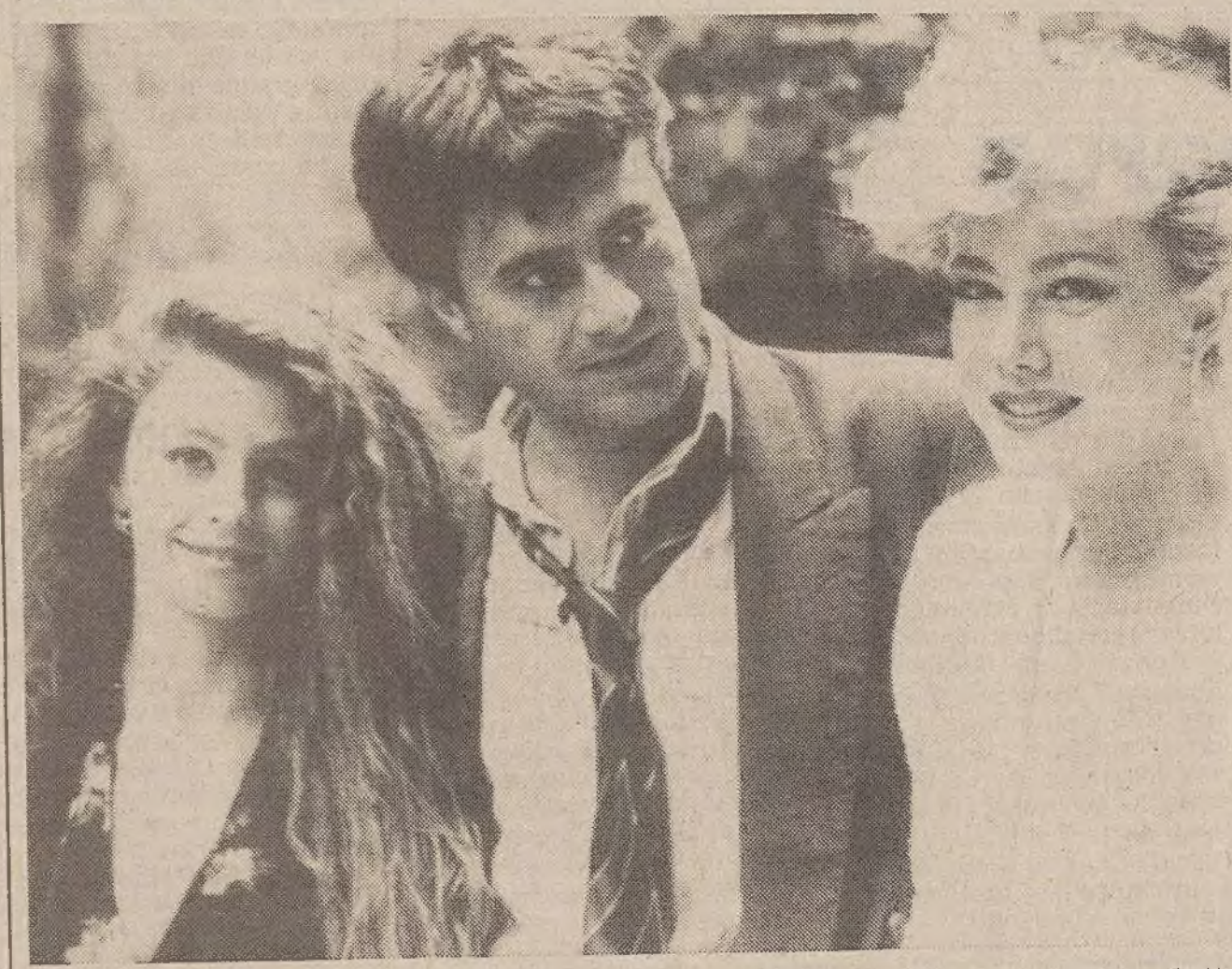
Piero Zanotto
■ SUPERMAN IV — Christopher Reeve ha cominciato a girare «Superman IV» a Londra.

Balla, Johnny, balla!



Udine — Oggi alle ore 21 al teatro Zanon di Udine la compagnia di teatro-danza olandese Valsblood replica in esclusiva nazionale «So long, Johnny». Nella foto di Ben Van Duin, Mattias Maat, Patrice Kennedy, Helga Langen ed Esgo Heill in una scena dello spettacolo

Sotto il ristorante cinese



Milano — Amanda Sandrelli, Claudio Botosso e Nancy Brilli sono gli interpreti del film «Sotto il ristorante cinese» di Bruno Bozzetto, che sarà prodotto da Rete Italia (Ansa Foto)

IL 10 DICEMBRE AL SAN CARLO

«Carmen» di Bizet targata Wertmüller

NAPOLI — Il cartellone del Teatro San Carlo di Napoli sarà inaugurato il 10 dicembre prossimo con una novità assoluta: il debutto come regista di una opera lirica di Lina Wertmüller.

Per l'occasione la cineasta ha scelto una delle opere più suggestive, la «Carmen» di Bizet che sarà affidata alla interpretazione di Lucia Valentini Terrani, anche lei al debutto italiano nella interpretazione del personaggio della eroina andalusa.

Il cast dell'ouverture di San Carlo è completato da Enrico Job, marito della regista, che fu già curatore dei costumi per la trasposizione cinematografica operata da Francesco Rosi, mentre direttore dell'orchestra sarà Emil Tchakarav e Trisha Brown firmerà le coreografie.

Fra i nuovi allestimenti del massimo teatro napoletano si segnalano per la prossima stagione anche il melodram-

ma «Semiramide» musicato da Gioacchino Rossini che sarà affidato alla direzione del maestro Alessandro Siciliani e alla interpretazione del mezzo soprano Monserrato Caballé. Infine «Santa Lucia» un balletto realizzato da Mishalari napoletane scelte da Roberto De Simone, che recentemente è stato confermato dal consiglio di amministrazione del San Carlo nella carica di direttore artistico, che in tal modo ha voluto definitivamente superare l'«emphase politica» che aveva portato alle dimissioni del regista napoletano e del sovrintendente Canessa.

«Santa Lucia» è una storia tipicamente napoletana che attraverso il tradizionale culto di Santa Lucia ridisegna con il balletto l'anellito verso la ricerca della luce e verso una vita migliore per la città.

Un pezzo di Napoli quest'anno sarà presente anche alla inaugurazione della Scala di Milano, grazie al «Falstaff» diretto da De Simone.

La prossima stagione del San Carlo è stata allestita tenendo ben presente la necessità di una politica di collaborazione e di compensazione con altri enti lirici italiani. Da questa derivano le presenze in cartellone del dramma verdiano «Attila» (teatro Opera di Marsiglia) della «Norma» di Bellini (Teatro Verdi di Trieste), il «Fidello» (Opera di Roma) e il «signor Bruschino» allestito in collaborazione con il «Rossini Opera Festival» di Pesaro.

Completano il programma del San Carlo i tradizionali «Lunedì del bel canto», lo «Stabat Mater» e il «Requiem» in memoria di Pier Paolo Pasolini di Roberto De Simone e uno spettacolo di balletto di Trisha Brown che è una delle figure emergenti nel campo della «modern dance».

IL PREMIO NON HA CAMBIATO LA VITA DELL'ATTORE

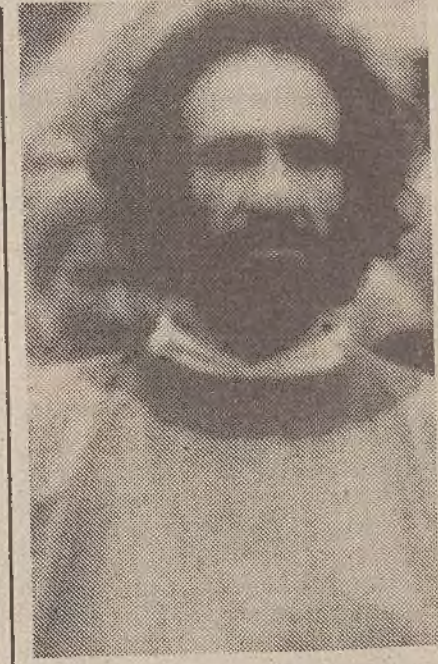
Murray Abraham in metropolitana sempre con l'Oscar sottobraccio

NEW YORK — Quello di Bernardo Gui, l'inquisitore de «Il nome della Rosa», è stato «il primo ruolo di qualità offertomi dopo l'Oscar», ha dichiarato all'Ap Murray Abraham, il perfido Salieri di «Amadeus».

Per questa ragione dopo aver vinto la preziosa statuetta ha preferito tenersi lontano dal set, continuando a insegnare recitazione e interpretando quest'estate in Central park, nel ruolo di Malvolio «La dodicesima notte» di Shakespeare.

«L'Oscar non dà garanzie», ha spiegato l'attore, 46 anni, rivelando che in verità ci sarebbe stato un film a cui avrebbe assolutamente tenuto a prendere parte. Dopo un provino però è stato respinto e Abraham, che non ne ha voluto rivelare il titolo, ha reagito male come quando non era famoso, augurando cioè alla pellicola un fallimento.

Il pubblico comunque non l'ha dimenticato, dato che spesso, mentre in metropolitana viaggia da Brooklyn, do-



ve vive, a Manhattan, qualcuno gli si avvicina e gli porge le sue congratulazioni. Bisogna sottolineare però che Abraham non può passare inosservato, compiendo molti di questi viaggi proprio in compagnia della statuetta, avvolta in un sacchetto di carta.

«Che cosa dovrei fare — ha dichiarato candidamente l'at-

tore — metterla in una valigetta? Non fanno contenti gli applausi per Oscar».

La statuetta deve portarla con sé perché nei programmi televisivi cui partecipa o quando viene intervistato da qualche giornale i giornalisti desiderano sia sempre al suo fianco. Abraham accetta di buon grado ripetendo che comunque l'Oscar non ha cambiato la sua vita.

Insieme a sua moglie Kate Haman, 24 anni, e ai loro due bambini, continua ad abitare in un quartiere popolare, come quando negli anni '60 e '70 era uno squattrinato attore di teatro. Sul grande schermo debuttò nel 1973, come uno dei detective protagonisti di «Serpico», e in seguito interpretò ruoli secondari in vari film fra cui pure «Tutti gli uomini del Presidente».

Adesso gli offrono parti più interessanti ma continua a insegnare con passione: una delle sue esercitazioni preferite consiste nel simulare la «notte delle stelle» consegnando agli allievi l'Oscar (quello vero).

CALOROSO SUCCESSO A GORIZIA

L'orchestra di Bratislava giganteggia con Beethoven

GORIZIA — Il recente concerto tenuto dalla Filarmonica slovacca di Bratislava al Teatro «G. Verdi» di Gorizia nell'ambito del «Concerti della sera» organizzati dall'associazione «Lipizer» ha ottenuto un meritissimo successo.

La mano esperta e precisa del maestro Bystrík Zuzka, che è anche un riconosciuto musicista cecoslovacco, ha guidato la compagine sinfonica, una delle più quotate d'Europa, composta di novanta elementi, nell'arduo ma affascinante programma proposto.

Un «Egmont» vigoroso, reso con sicurezza sia nella parte altamente drammatica sia in quella entusiasmante gioiosa del Finale, dove il sinfonismo beethoveniano diventa grandioso, ha aperto il programma.

E seguita una pagina preziosa: «Ah perfido» di Beethoven — raramente eseguita — affidata alla voce di Cecilia Furio. Il soprano ha eseguito l'aria con squisita finezza,

mettendo in luce una calda intensità e una sicura preparazione tecnica.

Nella seconda parte è stata eseguita la quarta Sinfonia di Beethoven, con un ottimo senso del colore e amalgama perfetto, e il successivo Adagio, dall'«Angelica melodia», reso con intensa emozione.

Dopo la «Suite ceca» op. 39 di Dvorak, di cui l'orchestra di Bratislava ha saputo far dinamicamente la fresca esuberanza emergere la vivace richiesta di stato eseguito fuori programma l'ultimo movimento della Settima sinfonia di Beethoven.

■ ANNO DEL CINEMA — Il ministro del turismo e dello spettacolo Nicola Capria, ha costituito il comitato italiano per l'anno europeo del cinema e della televisione. Il comitato ha il compito di promuovere e di realizzare nel campo della comunicazione audiovisiva una serie di iniziative per valorizzare non solo il piano culturale ma anche su quello industriale e commerciale, la produzione cinematografica e televisiva in un equilibrio e coordinato sviluppo.

Sean Penn in tribunale si dichiara non colpevole

LOS ANGELES — L'attore Sean Penn, si è dichiarato non colpevole in relazione all'accusa di aver aggredito un uomo che secondo lui aveva baciato sua moglie, la «rockstar» Madonna, in un club privato.

Penn (25 anni) non si è presentato in tribunale nonostante che il giudice Rose Hom gli avesse ingiunto di comparire. Il magistrato gli ha ordinato di presentarsi per il processo, il 3 dicembre prossimo.

L'attore — che già si era scagliato contro fotografi a Hong Kong, New York e Tennessee — è accusato di aver colpito con una sedia, lo scorso aprile nel club «Helena's», David Wolinski (37 anni), reo a suo avviso di aver baciato Madonna.

Wolinski ha detto alla polizia che stava salutandolo la cantante quando Penn lo ha aggredito, causandogli ferite lievi.

Se riconosciuto colpevole, Penn rischia sei mesi di carcere e 1000 dollari di multa.

Appuntamenti

Oggi

«Il colore viola» al Lumiere d'essai

Da oggi al cinema d'essai la Fice presenta il film di Steven Spielberg «Il colore viola» (Usa, 1986) con Whoopi Goldberg, Adolph Caesar e Danny Glover, tratto dall'omonimo romanzo di Alice Walker vincitrice del premio Pulitzer.

Spettacolo come dove quando

Roberto Alpi, una dimensione nuova di essere attore: commento a «Chi ha paura del lupo cattivo?» di Gisella Orlandi; Francesco Macedonio regista di «Due paia di calze di Vienna»; la stagione cinematografica al Kino Ateller di Gorizia con Darko Bratina: sono questi gli argomenti della odierna puntata di «Spettacolo come dove quando», la rubrica radiofonica regionale a cura di Roberto Cannalire e Rino Romano in onda alle ore 13.30.

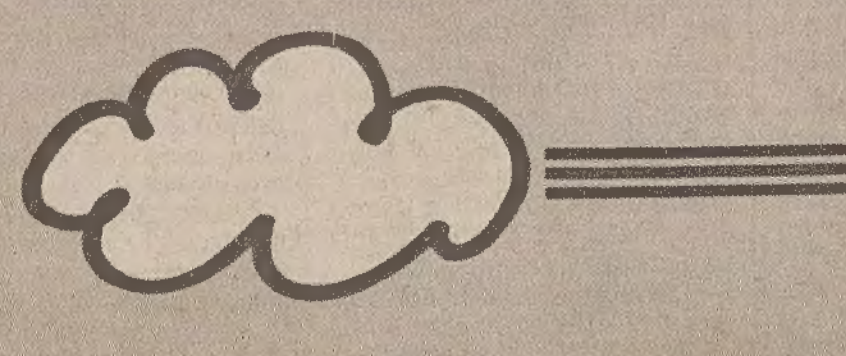
Concerti d'autunno a Udine

UDINE — Si apre questa sera alle ore 21 in Duomo con i Musici (solisti Maria Teresa Garatti e Federico Agostini) la stagione concertistica autunnale allestita dall'assessorato alla cultura del Comune di Udine. In programma musiche di Haendel, Bach, Mozart e Vivaldi.

La stagione udinese proseguirà il 10 novembre al Palomastro di piazzale Diacono con il Klavierquartett Aris, il 28 novembre all'Auditorium Zanon con gli Incontristi di musica d'insieme, l'8 dicembre in Duomo con il Festival strings Lucerne, infine il 23 dicembre, sempre in Duomo, con l'atteso concerto dell'Orchestra da camera di Padova e del Veneto che presenterà come direttore e solista Henryk Szeryng.

«L'abisso dei sensi» all'Alicione

Ancora oggi al cinema Alicione di via Madonizza 4 l'Aiace presenta, per il ciclo sul cinema giapponese, «Abesada, l'abisso dei sensi», di Tanaka.



EURV
TELEPADOVA

"Ditelo pure a mia madre: lavoro in pubblicità."

Qui
QUOTIDIANI
INTEGRATI
NETWORK

alla conclusione del Congresso Nazionale della Pubblicità (Roma, 23-24-25 ottobre 1986), ringraziano U.P.À e A.S.S.A.P., che l'hanno organizzato, tutti gli intervenuti, e il pubblico che, grazie ancora una volta a una puntuale informazione soprattutto dalla stampa quotidiana, ha seguito i lavori con grande interesse.

PUBBLICITÀ
INVESTIRE PER LO

**Nuova oggi.
Nuova domani.**

quattro, a trazione integrale p
vo il differenziale centrale To
frenante ABS è di serie. Com
Audi 80 un vantaggioso pacche
a richiesta, il "procon-ten" un sis
za unico al mondo per la massim
guidatore e del passeggero ante
sto per esse-
re, moderna
domani, co-
me lo è oggi.



900 punti di Vendita e Assistenza in Italia